Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S. P. I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 11 dicembre 1967
Anno LXXXIV L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I bis)
N. 160 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 15.600, sem. L. 8.100, trim. L. 4.200 (col Piccolo del lunedì: 18.150, 9.450 4.900) - ESTERO: annuo L. 25.700, sem. L. 13.150, trim. L. 6.750 (col Piccolo del lunedì: 29.700, 15.250, 7.800) - Copie arretrate il doppio

PIU' DI QUARANTADUEMILA SALME DI COMBATTENTI NELL'OSSARIO DI BARI

Saragat reca l'omaggio del Paese al Sacrario dei Caduti d'Oltremare

Essi hanno servito la Patria - ha detto il Capo dello Stato - compiendo con eroismo il proprio dovere Il loro sacrificio non sarà stato vano se da esso noi trarremo ispirazioni e propositi di civili virtù

Bari, 10

Con la presenza e la parola del Presidente della Repubblica Saragat, 42.747 salme di Caduti — di cui 21 mila cinquecento appartenenti a soldati ignoti — hanno ricevuto oggi l'omaggio riverente di tutta la Nazione. Il monumentale Sacrario dei Caduti d'oltremare, sorto a Bari sulla riva del mare da cui gran parte dei soldati poi caduti salparono un giorno per raggiungere i vari fronti di guerra, è stato solennemente inaugurato con una cerimonia austeramente semplice e pur tanto densa di commozione. Circa duemila familiari dei Caduti, vedove, figli, padri ma soprattutto madri che ad oltre vent'anni di distanza dalla perdita del figlio hanno ancora lacrime di dolore e parole accorate di rimpianto e di amore, hanno fatto corona alle autorità, ai reparti in armi, alle bandiere, ai vessilli delle varie associazioni.

Il Sacrario, ideato e costruito dal Commissariato generale onoranze Caduti in guerra del Ministero della Difesa e con il contributo della Amministrazione provinciale e del Comune di Bari, sorge sulla strada di Mola alla periferia del capoluogo pugliese. Un vasto piazzale ne costituisce il suggestivo e semplice prologo, una specie di discreta difesa dal paesaggio che circonda il monumento. Un'ampia scalea porta ad un portico d'ingresso che si apre sul chiosco da dove si dipartono, allineate a raggera, le varie sezioni che ospitano i loculi. Al centro del chiosco si erge un monolite che culmina in quattro croci. Tutto è armonioso, semplice, lineare, ispirato a una concezione di religiosità e di devoto, rispettoso amore verso i Caduti. Sulle pareti delle varie sezioni spiccano i nomi dei vari fronti di guerra dai quali sono tornate in patria le povere spoglie: Albania, Jugoslavia, Grecia, Africa settentrionale, Africa orientale. La sezione destinata ai Caduti in questo ultimo fronte è ancora vuota in attesa che le salme dei nostri soldati possano — al più presto come si spera — venire rimpatriate.

Il Presidente della Repubblica è giunto stamane a Bari alle 9.40 ricevuto all'aeroporto dal Prefetto Novello. Il Capo dello Stato era accompagnato dal Segretario generale della Presidenza della Repubblica avv. Picella, dal consigliere militare ammiraglio Spigai e dal capo della segreteria particolare e del servizio stampa Ministro plenipotenziario Staderini. Il corteo presidenziale, scortato da corazzieri in motocicletta, si è subito diretto al Sacrario, dove al suo arrivo Saragat è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Moro e dal Ministro della Difesa Tremelloni.

Appena il Presidente Saragat è giunto all'interno del Sacrario, le note del «silenzio» hanno segnato l'inizio del rito inaugurale. Ai lati del chiosco erano allineate sessantadue bandiere decorate di medaglia di oro e appartenenti ai reparti delle tre armi che hanno combattuto nei fronti d'oltremare.

Intorno facevano ala i familiari dei Caduti, le rappresentanze delle associazioni combattenti, d'arma, delle famiglie dei Caduti. L'ordinario militare mons. Maffeo ha celebrato la Messa. Quindi il presidente dell'associazione famiglie Caduti in guerra, on. Bernardinetti ha letto la preghiera per i Caduti, scritta durante la guerra 1915-18 dall'allora cappellano militare don Giovanni Sodini.

«O Dio! — invoca la preghiera — erano nostri figli; erano nostri sposi; nostra forza e nostra vita era il loro amore. Oh, lascia che non si spenga mai questo nostro amore, che santificato dalla tua grazia ci fa sentire i nostri morti sempre vivi, sempre vicini, sempre uniti a noi...».

Poi il Presidente Saragat ha pronunciato il suo discorso che è stato un messaggio di amore, di gratitudine, di onore ai Caduti a nome dell'intera Nazione.

«Italiani! — ha detto il Capo dello Stato — La cerimonia per la quale siamo qui, in nome della Nazione, ha un significato spirituale profondo: quello di rendere testimonianza di gratitudine, di pietà, di onore, ai Caduti per la Patria.

«Qui, nell'Ossario che sta dinanzi a noi e del quale ciascuna pietra sta a testimoniare del nostro rispetto e della nostra commossa venerazione, riposano i resti mortali di migliaia di soldati nostri fratelli, i quali, in terre diverse, in diverse vicende, lontani dai confini del loro Paese, hanno offerto alla Patria il supremo sacrificio della loro giovinezza. Qui le loro spoglie, amorosamente raccolte dai luoghi in cui la loro esistenza fu stroncata, avranno pace e tributo di compianto e di memoria.

«Noi non pronunzieremo dinanzi a loro parole superflue. Diremo soltanto le parole che ispirano l'altezza del loro sacrificio e la nobiltà, la purezza di ideali con cui essi andarono incontro al loro destino.

«Essi hanno servito la Patria. Hanno combattuto per la Patria sui fronti loro assegnati. Hanno compiuto fino all'ultimo, con disciplina e fedeltà, con coraggio e con eroismo, il proprio dovere di soldati.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Bari — Saragat all'interno del Sacrario assieme a Moro e al Ministro della Difesa Tremelloni

«Non a loro, noi chiederemo il perchè. E' stato così totale, così assoluto, il dono di se stessi!

«A loro, invece, chiederemo di ispirarci sentimenti di amore di Patria, il dono ch'essi ancora possono farci, al di là della morte.

«Leggiamo insieme — perchè più alto risuoni l'insegnamento dei Caduti che qui riposano e di tutti i Caduti d'Italia dovunque sepolti; e al tempo stesso perchè più chiara sia a noi, nei suoi termini veri, l'idea di Patria — queste parole di Mazzini: "La Patria è, prima d'ogni altra cosa, la 'coscienza' della Patria. La Patria è la fede nella Patria. Quando ciascuno di voi avrà quella fede, e sarà pronto a suggellarla col proprio sangue, allora solamente voi avrete la Patria...".

«Noi crediamo che questo, nella sua perenne attualità, sia anche l'ammonimento che ci viene dal sacrificio dei Caduti che oggi onoriamo.

«E crediamo altresì che da loro ci giunga esortazione alla concordia, al ripudio della guerra come mezzo di offesa e di oppressione di altri popoli, al culto dei valori perenni e veri della persona e della vita umana.

«Le spoglie di questi Caduti — le 42.747 salme qui finora raccolte, che fanno di questo ossario il più grande cimitero di guerra italiano dopo quello di Redipuglia — provengono dalla Jugoslavia, dalla Grecia e dalla Albania, dall'Africa settentrionale, e altre ne giungeranno, appena possibile, dall'Africa orientale.

«Sono fra esse le spoglie dei giovani valorosi di tante unità delle nostre Forze armate, comandati sui vari fronti, gettati in tragiche imprese. Sono fra esse le spoglie dei martiri di Cefalonia. Sono fra esse le spoglie di coloro che perirono, dopo il crollo di ogni speranza, per affermare la propria dignità di soldati e di uomini di onore.

«Eroici tutti, nella limpida luce del loro sacrificio. Eroici i decorati al valor militare, dei quali si contano, fra i Caduti qui sepolti, tre ordini militari

(Continua in 2.a pagina)

TRAGICO E ATROCE EPILOGO DEL DRAMMA DELLA FAMIGLIA DI EMMANUEL MALLIART

ASSASSINATO DA UN QUINDICENNE IL BAMBINO RAPITO A VERSAILLES

François M., il giovanissimo criminale, uccise a bastonate il piccolo subito dopo il ratto lo seppellì in un bosco e quindi chiese e ottenne un riscatto di oltre sette milioni di lire

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Versailles, 10

Il piccolo Emmanuel Malliart fu ucciso a colpi di randello un quarto d'ora dopo il rapimento... Il suo cadavere è stato trovato a mezzogiorno in un bosco prossimo alla villa della famiglia Malliart... Un ragazzo di quindici anni, Francois M., che frequentava come Emmanuel l'istituto scolastico «Saint Jean de Bethune» ed abitava a poche decine di metri dal domicilio dei Malliart, ha confessato di essere il solo autore del ratto e dell'assassinio...».

In questi crudi termini, alcuni «flashes» letti ad intermittenza fra le ore 12,41 e le 12,46 dagli annunciatori di tutte le stazioni radio, hanno informato oggi gli ascoltatori francesi dell'atroce epilogo del dramma di Versailles.

In capo ad una settimana di indicibile angoscia e di accanite quanto vane ricerche, il velo di mistero che circondava il rapimento e la sorte di uno scolaretto di sette anni (la cui terribile fine sconvolge tutta la opinione pubblica francese) è stato squarciato pressochè d'un colpo. Le uniche drammatiche incertezze che ancora sussistono concernono il movente del delitto, le ragioni che hanno spinto un ragazzo il quale ha appena compiuto i quindici anni a rapire, all'uscita della scuola, e quindi a massacrare il fratellino di uno dei suoi compagni di studio: Patrice Malliart, che frequenta la classe immediatamente superiore alla sua.

L'adolescente assassino aveva tenuto testa per circa dieci ore alle autorità inquirenti che — come previsto dalla legge quando gli indiziati hanno meno di sedici anni — lo avevano interrogato in presenza della madre durante tutta la nottata e parte della mattinata.

I primi avvenimenti tali da far prevedere come imminente la conclusione della difficile inchiesta si erano svolti a partire dalle 21 di ieri. Anzitutto, c'era stato l'arrivo negli uffici della polizia giudiziaria, a Versailles, di un adolescente e di una donna. In un secondo tempo, circa due ore dopo, i giornalisti in attesa avevano potuto segnalare l'arrivo di un altro «indiziato»: un uomo di circa 50 anni ammanettato. Solo stamane però, ripresi gli interrogatori dopo una breve sospensione, si poteva apprendere che l'adolescente si chiamava Francois M., che la sconosciuta la quale lo accompagnava era sua madre, e che l'uomo era l'amico di quest'ultima.

Nello stesso momento si registrava un colpo di scena: nel quartiere di Glatigny, ove si trova l'avenue Marechal Douglas-Haig in cui abitano i Malliart (il quartiere era circondato fin da ieri sera da ingenti forze di polizia) si assisteva all'arrivo di vari automezzi carichi di agenti ed ispettori in uniforme o in borghese con picconi e pale, accompagnati da cani-poliziotto. Pochi minuti dopo il corteo dalle vetture raggiungeva un boschetto che si estende dietro la strada indicata e varie decine di uomini incominciavano a scavare il terreno in vari punti.

Un'ora dopo, rivelatesi vane le ricerche, altri funzionari giungevano sul posto in compagnia di Francois M., il quale li guidava verso una capanna. Pochi istanti dopo, il cadavere di Emmanuel veniva disotterrato alla presenza del giovane assassino, il quale aveva assistito all'operazione di scavo tenendosi il volto fra le mani.

In base ad indiscrezioni trapelate, Francois M., che viene dipinto da quanti lo conoscono come un ragazzo ipocondriaco, soggetto a repentini cambiamenti d'umore, e dalle reazioni imprevedibili, mise a punto per settimane il suo progetto di ratto probabilmente senza sapere quale sarebbe stata la vittima. Ritagliò, da giornali per ragazzi, le lettere stampate che gli permisero più tardi di redigere la lettera tramite la quale si riservava di reclamare un riscatto di ventimila franchi; ma trascurò di distruggere i giornali stessi che ora sono stati ritrovati nella sua camera dagli investigatori.

Lunedì scorso, infine, Francois avvicinò all'uscita dalla scuola il piccolo Emmanuel che conosceva da tempo e che lo seguì senza alcuna diffidenza. Un quarto d'ora dopo Emmanuel era morto, ucciso a randellate. Francois spogliò parzialmente il cadavere, lo sotterrò e si servì successivamente degli indumenti presi per ottenere il versamento di parte del riscatto dal signor Jacques Malliart.

Martedì o mercoledì (si ignora ancora la data esatta) il giovane assassino telefonò nuovamente al signor Malliart per reclamare un riscatto più forte.

A quanto sembra, egli non ha mai manifestato alcun rimorso nè il minimo orrore per l'orrendo delitto commesso, delitto, che tenuto conto dell'età del responsabile, non ha precedenti negli annali della criminologia francese.

Giovedì mattina, come si ricorderà, Patrice Malliart, il fratello maggiore di Emmanuel, dichiarò ai giornalisti che i rapitori erano entrati in contatto con i suoi genitori chiedendo un riscatto di 60.000 franchi. A mezzogiorno il signor Malliart smentì categoricamente le parole del figlio, ma si sa oggi che la cosa era esatta e che Francois M. aveva, anzi, già ricevuto una somma di denaro.

Lo stesso giovedì, accogliendo un appello del padre di Emmanuel (il quale, dopo essersi sempre rifiutato di sporgere denuncia, aveva chiesto alla polizia di cessare le ricerche), il Ministro dell'Interno Christian Fouchet annunciò a tarda sera alla televisione che le indagini erano sospese per ventiquattro ore.

Le autorità inquirenti, le quali fin dall'inizio dell'inchiesta avevano scartato l'ipotesi di un ratto organizzato da banditi di mestiere, avevano ben presto acquisito la certezza, condivisa dalla stampa, che il rapitore dovesse essere un giovane. Tutte le testimonianze raccolte concordavano, infatti, su un punto: all'uscita dalla scuola, Emmanuel era stato avvicinato da un adolescente. «Un allievo di terza liceale», aveva anzi precisato un compagno di classe del piccino. D'altra parte, l'esame della lettera indirizzata dal rapitore al signor Malliart aveva permesso di stabilire che le lettere erano state ritagliate da un giornale per ragazzi. Le indagini si erano così, in parte, orientate anche in direzione dei compagni del piccolo Emmanuel. Ma ci si rifiutava di ammettere che un adolescente avesse potuto immaginare, organizzare e realizzare da solo il ratto. Comunque sulla scorta di tutte queste constatazioni, ed in base alla convinzione che Emmanuel fosse stato semplicemente sequestrato, il Ministro dell'Interno lanciò l'appello di giovedì sera, invitando i rapitori a restituire il bambino.

Si è appreso successivamente che Francois (questa circostanza è stata rivelata dalla famiglia) aveva complessivamente incassato in due riprese la somma di 60.000 franchi (pari a oltre sette milioni e mezzo di lire) versata a titolo di riscatto dal signor Malliat, il quale, seguendo le istruzioni dategli per telefono dall'adolescente, aveva deposto il denaro sotto un determinato banco di una chiesa di Versailles.

Nel corso di una conferenza stampa tenuta stasera, il capo della prima brigata mobile della «Sûreté Nationale» ispettore René Camard, che ha partecipato alla direzione delle indagini, ha sottolineato che il ragazzo ha agito totalmente solo, senza alcuna complicità, benchè durante gli interrogatori abbia cercato di implicare due compagni di scuola. Si è saputo anche che il giovanissimo criminale è stato tradito da una ennesima telefonata anonima da lui indirizzata nel pomeriggio di ieri alla famiglia Malliart, telefonata che è stata intercettata dalla polizia.

Altro dettaglio che prova quanto il piano architettato dal ragazzo fosse machiavellico: il giorno del ratto l'assassino indusse Emmanuel a seguirlo parlandogli di un nuovo gioco; lo fece salire su una carrozzina per bambini, lo ricoprì di stracci e attraversò così il quartiere indisturbato gridando: «Straccivendolo, straccivendolo», fino all'arrivo nel boschetto.

Il giovane assassino, i cui genitori sono divorziati, viveva da tempo presso i nonni in compagnia di due sorelle, Martine e Sophie, rispettivamente di 18 e 4 anni. Suo padre, direttore commerciale di una grande società, non intratteneva con i figlioli che rarissimi rapporti da quando la madre aveva deciso di convivere con un amico: il misterioso cinquantenne arrestato ieri sera e rilasciato oggi. Contrariamente a quanto era stato affermato in un primo tempo, il ragazzo che per una settimana intera si è fatto cinicamente gioco di tutta la Francia, non frequentava più il collegio «Saint Jean de Bethune». Egli ne era stato espulso e dall'inizio del corrente anno scolastico era stato ammesso in un altro istituto sito ad un chilometro e mezzo circa dal suo domicilio.

«Faceva paura a tutti — ha dichiarato uno dei suoi compagni di classe —. Il giovedì restava tutto solo nel bosco e si rinchiudeva in una capanna con una carabina. Non ho mai osato accompagnarlo».

Un vicino di casa ha dal canto suo detto che l'atteggiamento del ragazzo gli era sempre apparso strano, a tal punto che aveva vietato ai propri figlioli di giocare con lui. «Si comportava in una maniera bizzarra — ha aggiunto —. Non posso dire che fosse veramente anormale. E' un fatto comunque che dopo un periodo di calma relativa era solito manifestare una energia eccessiva: giocava con una carabina ed aveva un modo inquietante di guardare la gente».

Un'amica della sorella maggiore del ragazzo ha invece fornito di quest'ultimo un'immagine molto diversa: «Era sempre corretto, educato e serio — ha detto —. Non avrei mai potuto immaginare che fosse capace di una simile azione».

Detenuto stasera alla prigione di Versailles, il ragazzo sarà trasferito domani in un carcere per minorenni sito a Rambouillet. Data la sua età, egli rischia da dieci a vent'anni di prigione, mentre un adulto sarebbe passibile della pena di morte. Una speciale disposizione del Codice Penale francese prevede infatti «l'attenuante della minore età» per i criminali fra i 13 e i 18 anni. Questa attenuante può essere esclusa in certi casi ma solo a condizione che il colpevole abbia più di 16 anni. E' così che mentre l'imputato fra i 16 ed i 18 anni viene tradotto dinnanzi alla Corte d'Assise per i minorenni, l'imputato di meno di 16 anni compare dinnanzi al Tribunale dei minorenni.

Per questo motivo la polizia si è rifiutata di rivelare i motivi dell'uccisione del piccolo Emmanuel Malliart. Ha soltanto rivelato — a tarda ora — alcuni particolari sul delitto e ha fornito qualche precisazione.

A quanto ci è stato detto il rapitore dopo aver condotto sulla carrozzella il piccolo Emmanuel nella sua casa, è andato dai genitori del piccolo deponendo nella loro cassetta delle lettere la richiesta di riscatto di 20.000 franchi, già da lui preparata. E' quindi tornato nella sua casa ed ha immediatamente ucciso Emmanuel a colpi di randello; dopo ha trasportato il corpo nei boschi vicinissimi alla sua casa e lo ha sotterrato sotto uno strato di foglie morte. Prima di procedere a questa sommaria sepoltura, prese però la precauzione di togliere al corpo le bretelle e le scarpe in previsione delle trattative che indubbiamente avrebbero fatto seguito al rapimento. François ha quindi aumentato a 60.000 franchi il prezzo del riscatto tramite una persona designata dalla famiglia, alla quale consegnò anche le bretelle e le scarpe di Emmanuel quale prova che egli era effettivamente il rapitore. Questa somma doveva essere depositata in un determinato punto di Versailles, dove François si era recato a prelevarla. Il denaro è stato recuperato dalla polizia. Si ritiene che l'intermediario tra François e i genitori di Malliart sia stato un sacerdote.

Due agenti di polizia montano questa sera la guardia dinnanzi alla casa dove viveva François, dato che dinnanzi alla casa continuano a sostare in atteggiamento ostile gruppi di persone.

Il Ministro degli Interni Christian Fouchet, che la scorsa settimana lanciò l'appello alla televisione ai rapitori ha inviato un messaggio di cordoglio alla famiglia Maillart.

La polizia sta intanto cercando di stabilire se François sia in qualche modo collegato a due altri crimini commessi nella zona negli ultimi due anni: lo scorso ottobre un bimbo era stato violentato e ucciso e due anni fa un ragazzo di 11 anni era stato picchiato brutalmente. Ambedue le vittime erano figli di ufficiali dell'esercito; il padre di Emmanuel era funzionario civile del Ministero delle Forze armate. Anche ciò potrebbe costituire un legame.

T. A.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Versailles — Una recente foto del piccolo Emmanuel Malliart

LE DECISIONI PRESE DAL GOVERNO PER FRONTEGGIARE LA NUOVA SPESA PER LE PENSIONI MILITARI

In giornata al Parlamento il decreto legge che rende permanente l'imposta pro-alluvionati

E' probabile che le opposizioni chiederanno un ampio dibattito sul nuovo inasprimento fiscale mentre i tempi stringono per l'approvazione del bilancio dello Stato - Torna a Roma l'on. Rumor

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 10

Salvo imprevisti il Senato concluderà entro domani sera o martedì, al massimo, l'esame del bilancio preventivo dello Stato per il 1968, approvandolo e autorizzandone la trasmissione alla Camera per le decisioni di sua competenza.

Il dibattito sul bilancio, interrotto come è noto giovedì scorso in seguito al voto con il quale l'Assemblea di Palazzo Madama ha introdotto nel bilancio una maggiore spesa di 75 miliardi per le pensioni agli ex combattenti, dovrà procedere speditamente perchè il Parlamento ha limiti di tempo assai ristretti per completare l'esame del bilancio stesso. Infatti il Parlamento, in base al disegno di legge di richiesta dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio, approvato ieri dal Consiglio dei Ministri, ha tempo fino al 31 gennaio 1968 per il varo definitivo del bilancio.

Ci si è chiesti, al riguardo, in vari ambienti politici se il limite di tempo richiesto dal Governo per l'esercizio provvisorio non è troppo ristretto. Infatti il Senato varerà il bilancio entro domani o dopodomani, ma per la Camera vi sarà tempo, per discuterlo, solo a partire dalla ripresa di gennaio, che si avrà presumibilmente verso il giorno 10.

E' peraltro vero che le commissioni della Camera già hanno provveduto ad un preliminare esame del bilancio. Comunque domani si potrà fare una valutazione più precisa degli sviluppi del dibattito. Infatti nella giornata di domani il Governo presenterà in Parlamento, anzi quasi certamente al Senato, il decreto-legge deliberato ieri dal Consiglio dei Ministri che prolunga praticamente sino all'entrata in vigore della riforma tributaria, cosa prevista per il '70 o giù di lì, l'addizionale pro alluvionati del 10 per cento, limitatamente alle imposte dirette, in parte per la copertura della maggior spesa di 75 miliardi deliberata dal Senato per la concessione di miglioramenti alle pensioni di guerra per gli ex combattenti del primo conflitto mondiale e della guerra libica, e per la residua parte del ricavato della maggiore entrata prevista in circa 170 miliardi, per l'aumento delle pensioni dell'INPS.

Ora resta da vedere come sarà accolta dalle opposizioni di sinistra e di destra la presentazione del decreto-legge che per diventare legge, come è noto, deve essere approvato entro il termine improrogabile di 60 giorni. Si sa che alla presentazione di un decreto-legge in genere non è possibile un dibattito. Ma si sa anche che da parte dei comunisti, socialproletari, liberali, missini, saranno presentate richieste per una immediata discussione sul provvedimento governativo. Anche i sindacalisti criticano il provvedimento. Si tratta di vedere se e che cosa deciderà l'Assemblea al riguardo. E' certo che se si dovesse passare all'esame immediato del decreto-legge per la proroga dell'addizionale pro-alluvionati è evidente che il dibattito sul bilancio subirebbe ancora qualche ritardo.

Anche alla Camera nella settimana l'attività sarà intensa.

Nel campo dei partiti è da segnalare che il segretario politico della Democrazia cristiana on. Rumor rientrerà domani dopo la lunga assenza dalla capitale. Come si ricorderà Rumor venne colto da malore nella fase conclusiva del congresso democristiano di Milano, e su consiglio dei medici si ritirò per qualche giorno a Vicenza. Pienamente ristabilito egli tornerà domattina e nel pomeriggio riprenderà in pieno la sua attività.

Il suo rientro coincide con la fase di vigilia del Consiglio nazionale della D.C. convocato per sabato 16 dicembre per procedere, in base alle norme statutarie, alla elezione del presidente, del segretario politico, del segretario amministrativo e della direzione politica del partito. A sua volta la nuova direzione, appena eletta, procederà alla designazione delle altre cariche di partito (vice segretari e dirigenti degli uffici centrali).

La riunione del Consiglio nazionale democristiano sarà preceduta mercoledì 13 dalle votazioni, da parte dei gruppi democristiani della Camera e del Senato, per la elezione di 424 rappresentanti dei gruppi parlamentari nel Consiglio nazionale; 12 per i deputati democristiani e 12 per i senatori democristiani.

Per tutte queste decisioni, sia nei gruppi, sia per la designazione delle cariche di partito, da tempo sono in corso trattative tra i leaders dei vari gruppi all'interno della D.C.; si sa che ci sono stati numerosi contatti, in merito, tra Piccoli, Forlani, Morlino, Galloni, Gaspari, Romanato e altri. Tali trattative, però, non sono giunte in una fase conclusiva per l'assenza dell'on. Rumor il cui rientro, appunto, sarà decisivo al riguardo. Dipende in sostanza da Rumor prendere le decisioni di fondo sulla strutturazione e formazione dei nuovi organi dirigenti del partito.

E' noto infatti che la sinistra democristiana e il gruppo di Taviani, sulla base dell'affermazione ottenuta al congresso di Milano, hanno avanzato delle richieste che tuttavia sembrano aver trovato una consistente opposizione all'interno della maggioranza che ha vinto il congresso, seppure con una percentuale di voti del 65 per cento, percentuale inferiore alle previsioni. D'altra parte è anche noto che all'interno della maggioranza si sono profilate divergenze tra dorotei, fanfaniani e scelbiani, nonchè andreottiani e morotei, per la formazione della nuova direzione e per gli incarichi da assegnare. Ora una spinta decisiva per superare in un senso o nell'altro tali difficoltà sarà data appunto dall'on. Rumor che, secondo quanto si sa da buona fonte, domani sera stessa o martedì mattina, avrà un colloquio con il Presidente del Consiglio on. Moro, dopo aver tenuto una riunione con gli on. Piccoli e Forlani che l'hanno sostituito durante la sua assenza.

Sempre in settimana, e precisamente mercoledì, avremo una intensa attività anche in seno al PSU. Per quel giorno infatti è in programma la consueta riunione della segreteria socialista alla quale il presidente Nenni il cui ritorno da Londra è previsto per martedì, riferirà in merito ai colloqui avuti in questi giorni con gli esponenti dei partiti socialisti europei.

Infine è da segnalare che per domani sera è in programma anche una riunione della direzione repubblicana.

C. M.

LA SITUAZIONE

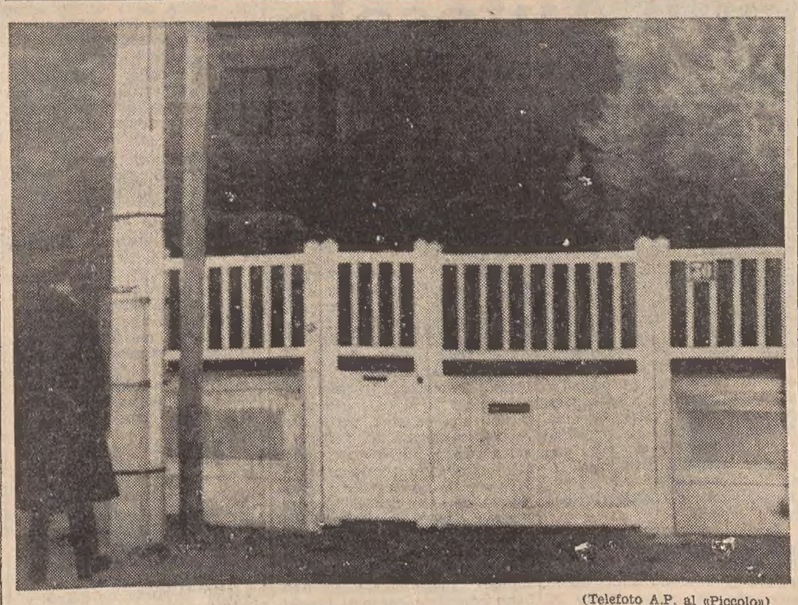
In giornata viene presentato al Parlamento, e quasi certamente al Senato, il decreto-legge con il quale il Governo, per fronteggiare la maggior spesa di 75 miliardi, occorrente per le pensioni agli ex combattenti della prima guerra mondiale e della Libia, decisa dall'Assemblea di Palazzo Madama in sede di esame del bilancio, ha deciso di prorogare, a tempo indeterminato la imposta pro-alluvionati. Il decreto-legge per essere valido dovrà essere approvato dal Parlamento entro il termine improrogabile di sessanta giorni. E' da ritenere che le opposizioni di destra e di sinistra, prendendo spunto dalle reazioni suscitate dal provvedimento governativo, chiederanno che si tenga un ampio dibattito sulla decisione del Governo. Si tratta di vedere se questo dibattito si terrà prima o dopo le festività.

Nella settimana che si è aperta dovrà essere varato, dal Senato, anche il bilancio, dato che il termine per l'esercizio provvisorio del bilancio medesimo, deciso dal Governo, scadrà il 31 gennaio p. v. Va ricordato che il bilancio deve essere esaminato ancora dalla Camera. Alla fine della settimana si terrà anche il Consiglio nazionale democristiano per la elezione dei nuovi organi direttivi del partito, in base alle indicazioni emerse dal congresso della D.C. a Milano. In preparazione del Consiglio nazionale rientra a Roma, dopo una lunga assenza, il segretario politico democristiano Rumor, che condurrà l'ultima fase delle trattative preparatorie.

Nella giornata odierna e domani si riuniranno a Bruxelles i Ministri degli Esteri della Comunità economica europea per discutere ancora una volta sulla questione che è ormai fondamentale del Mercato comune: l'adesione della Granbretagna. Sempre nella capitale belga, in questi giorni, si terrà anche il Consiglio dei Ministri della difesa della NATO. Per gli Stati Uniti sarà presente il Segretario di Stato Rusk, mentre non prenderà parte ai lavori il Ministro della Difesa McNamara, di cui è già stato reso noto che entro breve tempo lascerà la carica.

Il convegno della NATO forse darà indicazioni sulla «linea» che Washington intende adottare nella politica mondiale dopo il clamoroso defenestramento di McNamara, ammesso e non concesso che la Casa Bianca intenda attuare una diversa «linea» rispetto a quella precedente.

I problemi del Medio Oriente sempre difficili in una situazione che permane piena di tensione, saranno invece discussi al Cairo dai Ministri degli Esteri arabi, che dovranno tra l'altro decidere, in giornata, quando e dove tenere il prossimo «vertice» arabo.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Versailles — Un agente di polizia francese monta la guardia dinanzi il cancello chiuso del numero 30 di Avenue Douglas Haig a Versailles. E' questa la casa di Francois M. il giovane e spietato uccisore. La foto è stata scattata la scorsa notte poco prima dell'arresto dell'assassino

ANNEGATA LA BAMBINA scomparsa a Chalons

Metz, 10

Il cadavere di Marie Claude Gervais, la bambina di 12 anni scomparsa da venerdì scorso a Chalons, è stato trovato nel tardo pomeriggio in un canale. La bambina era annegata.

Il cadavere è stato trovato da alcuni sommozzatori della polizia, nel canale di Conde sur Marne. Il corpo della bambina è stato ripescato in un punto non distante da dove la cartella da scuola di Marie Claude era stata vista abbandonata alcune ore dopo che la bimba era scomparsa.

La polizia non ha voluto dire se ritenga la morte della bimba accidentale o meno.

Si deve peraltro tener conto del fatto che Condè sur Marne si trova a una ventina di chilometri da Chalons: il ritrovamento sembrerebbe suffragare l'ipotesi del ratto essendo evidente che la bambina non puo aver percorso da sola una simile distanza in due o tre ore. Altro particolare che è ancora al vaglio delle autorità: un ragazzo ha dichiarato alla polizia di avere visto Marie Claude dirigersi dalla sua scuola verso quella dove studia un suo fratellino.

Non essendo peraltro mai pervenuto alcun avvertimento ai genitori della bambina, persone di condizione modesta, le autorità inquirenti avevano già escluso l'ipotesi del ratto a scopo di riscatto. I coniugi Gervais, che vivevano da quarantotto ore nell'angoscia, già a mezzogiorno avevano cominciato a paventare il peggio. E' inutile dire che la notizia del ritrovamento a Versailles del cadavere del piccolo Emmanuel Malliart e quella dell'arresto del giovanissimo assassino avevano subito profondamente sconvolto la famiglia di Marie Claude.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Firenze — Si giuoca a palle di neve sul Piazzale Michelangelo da dove si scorgono i tetti spruzzati di bianco della città

AI DEPUTATI DEL COMITATO PER LE PARTECIPAZIONI

Petrilli illustrerà il bilancio dell'IRI

L'iniziativa presa alla vigilia del voto sulla legge che aumenta il fondo di dotazione dell'Istituto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 10

Il bilancio dell'IRI per il 1966 e i programmi di investimento del gruppo per i prossimi anni saranno esaminati mercoledì 13 dicembre dal comitato delle partecipazioni statali della Commissione bilancio della Camera, sulla base di una esposizione preliminare che sarà svolta dal presidente dell'IRI, professor Giuseppe Petrilli.

L'iniziativa di invitare il professor Petrilli a tale «hearing» è stata assunta dal presidente del comitato, on. De Pascalis, considerando l'opportunità di una adeguata valutazione preliminare dei complessi problemi che sono connessi al provvedimento, già votato dal Senato che aumenta di 400 miliardi il fondo di dotazione dell'IRI, e che la Commissione bilancio e partecipazioni statali della Camera dovrà discutere ed approvare nella seduta di giovedì 14 dicembre. Tale provvedimento, infatti, è reso necessario per consentire all'IRI di realizzare i programmi di investimenti — predisposti nel quadro delle direttive emanate dal Governo — che ammontano complessivamente ad oltre 3100 miliardi.

L'attuazione di un così impegnativo programma assume particolare rilievo per l'apporto che darà al processo di sviluppo del Mezzogiorno, dove saranno ubicati poco meno dei due terzi delle iniziative intraprese dal Gruppo IRI. Dei 3100 miliardi, circa 2600 riguardano programmi approvati, mentre la quota residua si riferisce ad iniziative nei settori siderurgico, autostradale, e delle altre infrastrutture, per le quali non sono ancora intervenute le necessarie decisioni del Governo.

L'aumento del fondo di dotazione dell'IRI deliberato nel 1964, è risultato del tutto insufficiente per consentire l'attuazione del programma di sviluppo predisposto dall'Istituto per la ricostruzione industriale. Esso ha comportato, infatti, un aumento del fondo di dotazione di soli 59 miliardi, pari a meno del 10 p. c. degli investimenti che il Gruppo prevede di dover realizzare in un solo anno, ed appena il 2 p. c. dell'ammontare dei programmi formulati a fine 1966. L'urgenza e la opportunità di adeguare il fondo di dotazione sono sottolineate dall'esigenza di proporzionarlo al volume dell'attività svolta dal gruppo e soprattutto al saggio di espansione di tale attività richiesto dal perseguimento degli obiettivi assegnati all'IRI.

Senza tale aumento, infatti, si registrerebbe, un grave deterioramento della proporzione esistente tra il fondo di dotazione dell'Istituto e le «immobilizzazioni tecniche lorde» del Gruppo, rapporto che si impoverirebbe ulteriormente scendendo dall'8,8 p. c. dal 1966 al 6,4 p. c. del 1972.

C. L.

GRAVE INCIDENTE PROVOCATO DAL GHIACCIO IN LIGURIA

Slitta una corriera e travolge un gruppo di pedoni: tre morti

Il pesante veicolo, che aveva a bordo un solo passeggero è quindi precipitato per la scarpata profonda dieci metri

Sestri Levante, 10

Una corriera in servizio di linea tra Chiavari e Santo Stefano d'Aveto, località climatica dell'entroterra chiavarese, è scivolata sul ghiaccio, ha investito tre persone ed è quindi precipitata in un burrone profondo dieci metri. Due dei tre investiti sono morti sul colpo. E' morto anche l'autista della corriera, sulla quale si trovavano soltanto due passeggeri che sono rimasti feriti. I morti sono: Giuseppe Marcone, di 47 anni, autista; Giuseppe Cella, di 63 anni, e Silvia Zarahaudi, di 53. Questi ultimi risiedevano in località La Villa dov'è avvenuto il tragico incidente.

I tre feriti sono: Costantino Devoto, di 47 anni, di Chiavari, bigliettaio della corriera; Aurelio Fugazzi, di 52 anni, unico passeggero della corriera, residente in località La Villa; e Adelaide Massa, di 74 anni, anch'essa della località La Villa. Il Fugazzi si trova nell'ospedale di Chiavari, dove sarà sottoposto a esame radiografico. Adelaide Massa ha riportato la frattura della spalla sinistra: subito dopo l'incidente è stata portata nella sua abitazione dove è stata medicata. Costantino Devoto ha riportato una contusione alla gamba sinistra; egli sarà trasferito a Chiavari, dove abita.

I pedoni coinvolti nell'incidente tornavano da Messa: la corriera è sbandata sul primo ghiaccio della stagione e li ha investiti. Giuseppe Cella, Silvia Zarabaudi e Adelaide Massa sono stati sbalzati giù per la scarpata. Sono stati fermati dai cespugli, dopo quattro-cinque metri di caduta. La corriera, sbandando sulla destra, li ha seguiti nel burrone: è rotolata per dieci metri e ha divelto un alberello. Si è arrestata sul fondo, sul fianco destro.

L'incidente è avvenuto pochi minuti prima delle 9 a La Villa, frazione di Santo Stefano d'Aveto. La corriera, una «Fiat 314» da quaranta posti della società «Fiumana Bella», fa il servizio di linea tra Santo Stefano e Chiavari, nel Golfo del Tigullio, sulla Riviera di Levante. Era partita da Chiavari stamane alle 5.15 ed era giunta a Santo Stefano in perfetto orario, senza difficoltà. Durante la notte era nevicato, in alcuni punti la strada era ghiacciata, ma in salita l'autista non aveva trovato difficoltà. Giuseppe Marcone era da anni autista della «Fiumana Bella» e conosceva bene la strada. Era conosciuto per la sua pacatezza e pazienza: era sposato da quindici anni e aveva un ragazzo di 13, Ercolino.

Da Santo Stefano erano ripartiti alle 8.40, in orario. A bordo, oltre all'autista e al bigliettaio, era salito il Fugazzi: è un falegname, sposato e padre di quattro figli, che abita nella località La Villa. Aveva preso la corriera per non fare tre chilometri a piedi. La strada provinciale del Tomarlo, che collega Santo Stefano d'Aveto a Chiavari, è una strada piuttosto stretta, corre a mezza costa, senza parapetto di protezione. A Santo Stefano era appena cominciata l'operazione antighiaccio: qualche operaio e alcuni stradini stavano spargendo ghiaia. Mancava poco che arrivassero nella frazione di La Villa. Quando la corriera ha affrontato una leggera curva, il cui fondo era velato, l'autista ha perso il controllo dell'automezzo. Giuseppe Marcone ha tentato una manovra per evitare di uscire di strada, ma la corriera ormai era partita in linea retta verso il burrone.

Sul ciglio della strada camminavano la Zarabaudi, la Massa e il Cella. Giuseppe Cella faceva il contadino e viveva nella frazione con la moglie di 65 anni, una figlia sposata e un figlio autista sulle corriere della «Fiumana Bella». Un terzo figlio, Mario, vive da una ventina d'anni a New York, dove gestisce una trattoria. La Zarabaudi faceva la sarta e non si era sposata: viveva con il padre e una sorella in una casetta di La Villa. La signora Massa è vedova e senza figli e abita in una modesta casetta della frazione. La corriera ha preso in pieno la Zarabaudi e l'uomo, gettandoli nel burrone; Adelaide Massa è stata colpita di striscio, ma data l'età ha perso l'equilibrio cadendo malamente giù per la scarpata.

«E' successo tutto all'improvviso», ha raccontato più tardi Costantino Devoto, il bigliettaio. Abita a Chiavari con la moglie, non hanno figli. E' il primo grosso incidente che accade su questa strada, il primo della sua lunga esperienza. «Io stavo proprio alle spalle dell'autista. Dietro di me, seduto sul primo sedile, c'era il Fugazzi. Era andato tutto bene, nel viaggio di andata. A un certo momento mi sono visto davanti il vuoto. Come in un lampo ho avuto prima una gran paura, poi ho pensato che l'unica cosa da fare era tenermi ben forte. Mi sono aggrappato con la forza della disperazione al seggiolino, tenendomi ben stretto. Intorno a me sembrava che il mondo girasse. La corriera si è rovesciata due o tre volte, non ricordo. Ricordo solo che nella caduta il passeggero è stato sbalzato in avanti, ed è venuto contro di me, per questo mi sono fatto male». L'autista invece, incastrato fra il sedile e il volante, è morto sul colpo.

Alcuni abitanti della frazione hanno sentito il tonfo. Sono arrivati di corsa: per l'autista e per il Cella non c'era più niente da fare. Silvia Zarabaudi respirava ancora. L'hanno portata a casa sua, poco distante. E' morta poco dopo nel suo letto.

NEVE, GHIACCIO, TEMPESTE E TEMPERATURE PROIBITIVE SU META' DELLA PENISOLA

Corre da Milano a Roma un lungo brivido di freddo

Imbiancati Genova, Ferrara, Bologna, Firenze, il litorale adriatico e l'Abruzzo - Grandine e vento sulla Capitale
Sfiorati i venti gradi sotto lo zero in Alto Adige - Meno 13 a Tarvisio - 23 le vittime del maltempo in Europa

Roma, 10

Da Milano a Roma, da Genova alla Carnia, un lungo brivido di freddo percorre la penisola. Neve, ghiaccio, venti impetuosi, grandinate, temperature proibitive hanno precipitato il Centro-Nord del Paese in un'atmosfera più che invernale. Ne è ostacolato in particolare il traffico sulle strade che si è fatto più lento e più pericoloso. In Liguria, come riferiamo in questa stessa pagina, il primo gelo sulle strade dell'entroterra ha causato una spettacolare sciagura che ha visto la morte di tre persone. La morsa di freddo ha guastato la domenica di moltissimi cittadini che si sono visti sfumare i progetti di gite e di escursioni accarezzati durante tutta la settimana. Nello stesso tempo ha reso più difficile il rientro dei molti che si erano allontanati da casa usufruendo del "ponte" che univa la festa di venerdì scorso alla domenica, attraverso il sabato della "settimana corta".

Situazione ancora peggiore nel resto d'Europa dove 23 persone hanno perduto la vita a seguito della nebbia, di tempeste di neve, per colpa di strade ghiacciate: dieci morti si sono avuti in Granbretagna, sei in Finlandia, cinque in Francia, due nel Mare del Nord. In Granbretagna per il terzo giorno consecutivo i trasporti sono disorganizzati; tutti i treni della zona meridionale, la più colpita, sono soggetti a ritardi.

Anche negli Stati Uniti si è fatto sentire il maltempo: un tratto di 240 chilometri della costa della Florida è stato colpito da una serie di tornado che hanno causato almeno un morto, 150 feriti e lasciato senza tetto centinaia di persone.

La neve è caduta sull'Emilia e la Romagna per tutta la giornata. A Bologna, alle 18.30, lo strato a terra ha raggiunto i sei centimetri mentre la temperatura era di due gradi sotto lo zero. La temperatura massima nel corso della giornata ha superato di poco lo zero (0.04) mentre la minima ha raggiunto i tre sotto zero. Il traffico è stato rallentato su tutte le strade, ma non vi sono stati incidenti gravi. In serata però le condizioni sono un poco peggiorate perchè lo strato di neve sullo asfalto è gelato.

Nelle altre città emiliane, la precipitazione più abbondante si è avuta a Ravenna dove sono caduti dieci centimetri di neve. A Ferrara, lo strato, in serata, era di due centimetri, la temperatura era scesa a uno sotto zero. A Reggio Emilia la nevicata è cominciata verso mezzogiorno ed in serata lo strato a terra ha raggiunto in città i quattro centimetri. In montagna lo spessore, verso le 19, era di 10-15 centimetri; la temperatura, scesa fino a sei gradi sotto zero, ha fatto gelare le strade rendendo difficoltoso il traffico. Molti autoveicoli di persone che erano dirette verso la montagna per trascorrervi la giornata festiva sono rimasti bloccati lungo i tornanti della statale 63 del Passo Cerreto. Anche a Parma la precipitazione è cominciata verso mezzogiorno e la temperatura è scesa a quattro sotto zero.

Sulla riviera di Romagna è nevicato abbondantemente. A Rimini alle 19 lo strato era di dieci centimetri; la temperatura di poco inferiore allo zero. Anche a Forlì sono caduti circa dieci centimetri di neve. Nelle Marche ha nevicato soprattutto a Urbino (15 centimetri), a Camerino (dieci centimetri), a Cingoli (20 centimetri) e a Fano (15 centimetri). Sulle montagne la precipitazione è stata più abbondante.

Dalle prime ore di stamane bufere di neve si sono abbattute sul Pesarese e sull'Anconetano. A Pesaro la neve ha raggiunto i 30 centimetri di altezza. Venticinque centimetri e Fabriano. Su tutte le strade del Pesarese e dell'Anconetano si circola con catene e così anche sulle Statali 16 (Adriatica) e 76 (che unisce la provincia di Ancona con l'Umbria). Numerose auto sprovviste di catene sono rimaste bloccate sul Passo della Silicata che unisce le Marche con la Romagna. In soccorso degli automobilisti sono accorsi gli agenti della Polizia stradale. E' nevicato anche nell'Ascolano e nel Maceratese sia pure con minore intensità. Zero gradi sono stati registrati ad Ancona dove la neve è caduta frammista a pioggia.

Anche in Toscana la temperatura ha subito una sensibile diminuzione. A Firenze verso le sette è cominciata a cadere la neve che in breve spazio di tempo ha imbiancato tutte le zone periferiche della città e le colline dove ha raggiunto l'altezza di alcuni centimetri. Nel centro cittadino il nevischio è stato molto fitto fra le 8 e le 9 ma ha temporaneamente coperto di un lieve strato bianco i tetti delle case e le auto in sosta.

Dalla direzione di esercizio dell'Autostrada del Sole a Firenze-Limite, si è provveduto alle segnalazioni del traffico lungo il tratto autostradale che da Modena scende, per il percorso appenninico, fino a Orvieto. Automezzi spargi-sale e spartineve sono in funzione in varie zone ed una particolare regolamentazione del traffico è stata attuata nel percorso dell'Autostrada fra Arezzo e Chiusi, investito da una vera e propria bufera di neve per alcune ore. Sia per i tratti appenninici dell'Autostrada del Sole, sia per le «statali» dell'interno della Toscana agli automobilisti è consigliato, specialmente se debbono compiere percorsi lunghi, di viaggiare muniti di catene.

Su tutto l'Abruzzo alto continua a nevicare, mentre sui massicci si abbattono violente bufere. Ai piani di Pezza di Rocca di Mezzo la neve raggiunge i 30 centimetri, a Rovere i 15 centimetri, a Rocca di Cambio i 20. Nella giornata sono caduti circa 50 centimetri di neve sull'Aquila e in molti altri centri della provincia. Il traffico si è svolto ovunque con difficoltà. Le autocorriere di servizio per Roma sono giunte a destinazione con alcune ore di ritardo. I Passi di Sella di Corno e Capannelle sono rimasti bloccati per circa cinque ore. Numerosi autotreni per Napoli sono tuttora fermi in lunghe file e ricoperti di neve sul piano della Cinque Miglia.

Un violento temporale, accompagnato da raffiche di vento gelido, si è abbattuto stamane su Roma, mettendo in difficoltà il traffico automobilistico nelle vie cittadine: anche se non sono stati in molti gli automobilisti che hanno ceduto alla tentazione di fare un giro con la propria vettura per le vie del centro, le brutte condizioni atmosferiche hanno indotto la maggior parte dei romani a rimanere al caldo nelle loro abitazioni e, in molti casi, a concedersi qualche ora di sonno in più.

Una fitta grandine si è abbattuta nel pomeriggio nella zona della via Laurentina, tra i chilometri 15 e 20, danneggiando colture, piante e tetti di numerose abitazioni. Il peso della grandine ha fatto crollare il tetto del capannone di un allevamento di polli provocando la morte di circa cento animali.

I Vigili del fuoco, a causa della pioggia caduta per tutta la giornata sulla città, hanno ricevuto circa 20 chiamate di soccorso da varie zone, in particolare dalla periferia. Allagamenti, ma danni lievi, sono avvenuti in alcune strade, appartamenti, garage, terrazzi e scantinati.

A BOLOGNA SEI CENTIMETRI

Dopo alcuni giorni di sereno e di sole, il cielo si è oggi coperto di nuvole mentre la temperatura si è fatta più rigida toccando una minima di meno 4,4 e raggiungendo, nelle ore del pomeriggio, una massima di più 1. La città ha cominciato ad animarsi soltanto nella tarda mattinata. Folla nelle vie del centro e nelle strade commerciali dei quartieri: empori e grandi magazzini di Milano sono oggi aperti per la vendita di giocattoli. Molti negozi e locali pubblici hanno addobbato vetrine e ingressi con vivaci festoni natalizi, fiori e scritte di augurio. Le vetrine appaiono quest'anno particolarmente ricche di articoli di ogni genere. Bar e caffè sono stracolmi di cassette di liquori, vini e spumanti.

Particolarmente animata piazza del Duomo: attorno al tradizionale albero di Natale, collocato di fronte al sagrato, alcuni «Babbo Natale» attirano i bambini con un festoso scampanellio. Chi lo desidera può farsi fotografare mentre tira la bianca e lunga barba di «Papà Natale». Nell'ottagono della Galleria sono state invece installate alcune cabine telefoniche, esemplari tipici in uso in Inghilterra, Italia, Francia, Germania e Spagna, dalle quali è possibile «parlare con Babbo Natale». A turno i bambini entrano in cabina, parlando al telefono con «Papà Natale» il quale, attraverso una registrazione, raccoglie i loro desideri e li invita a deporre una piccola offerta destinata a un fondo da distribuire tra i bambini di famiglie bisognose che nasceranno la notte di Natale.

Con il passare delle ore il traffico sulle autostrade è andato aumentando per il rientro di alcune migliaia di sciatori reduci dai centri di sport invernali.

In tutta la regione dolomitica il freddo si è intensificato sensibilmente. Le temperature si sono abbassate ovunque di un paio di gradi rispetto alle minime di ieri. A Cortina sono stati registrati 12 gradi sotto zero durante la notte. Sono stati raggiunti meno 9 a Pieve di Cadore, meno 10 ad Auronzo e Falcade, meno 12 ad Alleghe, meno 15 a Misurina, meno 16 ai Passi del Pordoi e del Falzarego. La punta minima si è registrata alla stazione terminale della funivia della Marmolada con meno 25. Il cielo, che inizialmente era sereno, si è andato man mano rannuvolando nel corso della giornata. Stamane le minime più basse sono state registrate al Passo Resia con meno 19, al Brennero e a Dobbiaco con meno 16, al Passo Rolle con meno 15. A Bolzano è stata toccata una punta minima di meno 9,4.

Sul Friuli-Venezia Giulia la temperatura ha assunto valori minimi invernali con alcuni gradi sotto lo zero anche in pianura. A Cividale la minima è stata di 6 gradi sotto zero, in altre località delle Valli del Natisone il termometro è sceso a meno 13. Al valico confinario italo-jugoslavo di Stupizza, che si trova sul fondo valle, vengono segnalati 10 gradi sotto zero. A Tarvisio si è avuta la temperatura più bassa della stagione con meno 13; a Pordenone, Gorizia e Udine la temperatura è scesa a meno 5.

Freddo su tutta la Riviera Ligure: il termometro è sceso sotto lo zero durante la notte a Genova, dove è anche nevicato. E' stata però una leggera spruzzata di bianco che ha coperto per qualche ora i tetti delle auto e che all'alba era già scomparsa. Il mare è calmo. Per tutta la giornata un centinaio di uomini della Polizia stradale hanno diretto il traffico sulle strade della provincia di Genova e quasi altrettanti sulle altre strade della Liguria. La situazione viene definita «quasi di emergenza»: quasi tutte le strade sono gelate in più punti; sull'autostrada Genova-Milano si sono avuti tamponamenti, senza danni alle persone. La neve è caduta nella nottata dalla spiaggia di Riva Trigoso ai contrafforti dell'Appennino Orientale, al Passo del Bracco dove ha raggiunto i 20 cm. e a quello di Cento Croci. Sul Bracco il traffico è rimasto bloccato dalle 22 di ieri sera a stamane alle 8, per riattivarlo sono intervenuti gli spazzaneve dell'ANAS e la Polizia stradale. Anche al passo di Cento Croci la neve ha raggiunto i 20 cm.; il traffico procede normalmente.

Sull'Autosole occorre prudenza

Dalle prime ore di stamane bufere di neve si sono abbattute sul Pesarese e sull'Anconetano. A Pesaro la neve ha raggiunto i 30 centimetri di altezza. Venticinque centimetri e Fabriano. Su tutte le strade del Pesarese e dell'Anconetano si circola con catene e così anche sulle Statali 16 (Adriatica) e 76 (che unisce la provincia di Ancona con l'Umbria). Numerose auto sprovviste di catene sono rimaste bloccate sul Passo della Silicata che unisce le Marche con la Romagna. In soccorso degli automobilisti sono accorsi gli agenti della Polizia stradale. E' nevicato anche nell'Ascolano e nel Maceratese sia pure con minore intensità. Zero gradi sono stati registrati ad Ancona dove la neve è caduta frammista a pioggia.

Anche in Toscana la temperatura ha subito una sensibile diminuzione. A Firenze verso le sette è cominciata a cadere la neve che in breve spazio di tempo ha imbiancato tutte le zone periferiche della città e le colline dove ha raggiunto l'altezza di alcuni centimetri. Nel centro cittadino il nevischio è stato molto fitto fra le 8 e le 9 ma ha temporaneamente coperto di un lieve strato bianco i tetti delle case e le auto in sosta.

Dalla direzione di esercizio dell'Autostrada del Sole a Firenze-Limite, si è provveduto alle segnalazioni del traffico lungo il tratto autostradale che da Modena scende, per il percorso appenninico, fino a Orvieto. Automezzi spargi-sale e spartineve sono in funzione in varie zone ed una particolare regolamentazione del traffico è stata attuata nel percorso dell'Autostrada fra Arezzo e Chiusi, investito da una vera e propria bufera di neve per alcune ore. Sia per i tratti appenninici dell'Autostrada del Sole, sia per le «statali» dell'interno della Toscana agli automobilisti è consigliato, specialmente se debbono compiere percorsi lunghi, di viaggiare muniti di catene.

Su tutto l'Abruzzo alto continua a nevicare, mentre sui massicci si abbattono violente bufere. Ai piani di Pezza di Rocca di Mezzo la neve raggiunge i 30 centimetri, a Rovere i 15 centimetri, a Rocca di Cambio i 20. Nella giornata sono caduti circa 50 centimetri di neve sull'Aquila e in molti altri centri della provincia. Il traffico si è svolto ovunque con difficoltà. Le autocorriere di servizio per Roma sono giunte a destinazione con alcune ore di ritardo. I Passi di Sella di Corno e Capannelle sono rimasti bloccati per circa cinque ore. Numerosi autotreni per Napoli sono tuttora fermi in lunghe file e ricoperti di neve sul piano della Cinque Miglia.

Un violento temporale, accompagnato da raffiche di vento gelido, si è abbattuto stamane su Roma, mettendo in difficoltà il traffico automobilistico nelle vie cittadine: anche se non sono stati in molti gli automobilisti che hanno ceduto alla tentazione di fare un giro con la propria vettura per le vie del centro, le brutte condizioni atmosferiche hanno indotto la maggior parte dei romani a rimanere al caldo nelle loro abitazioni e, in molti casi, a concedersi qualche ora di sonno in più.

Una fitta grandine si è abbattuta nel pomeriggio nella zona della via Laurentina, tra i chilometri 15 e 20, danneggiando colture, piante e tetti di numerose abitazioni. Il peso della grandine ha fatto crollare il tetto del capannone di un allevamento di polli provocando la morte di circa cento animali.

I Vigili del fuoco, a causa della pioggia caduta per tutta la giornata sulla città, hanno ricevuto circa 20 chiamate di soccorso da varie zone, in particolare dalla periferia. Allagamenti, ma danni lievi, sono avvenuti in alcune strade, appartamenti, garage, terrazzi e scantinati.

DALLA PRIMA PAGINA

Saragat a Bari

d'Italia, 125 medaglie d'oro, 334 medaglie d'argento, 629 di bronzo e 642 croci al valor militare. Ma eroici anche coloro che non recano decorazione, e coloro i cui resti non hanno nome, poichè delle 42.747 salme qui composte, ben 21.500 appartengono a Caduti ignoti.

«Accogliendone in questo ossario le spoglie, è come se la Patria avesse voluto richiamare a sè, riavere fra le sue braccia questi suoi sventurati, gloriosi figli.

«Inchiniamoci riverenti alla loro memoria. Qui verranno le madri e le spose, verranno i padri, i fratelli, i figli a portare loro il tributo del proprio affetto. Ma a tutti noi incombe di onorarne il ricordo.

«Quale che sia la vicenda in cui essi perirono, il loro sacrificio non sarà stato vano, se da questo luogo che oggi li accoglie in pace, noi trarremo ispirazione e propositi di civili virtù.

«Giacchè le onoranze sarebbero sterili e i monumenti muti, se questo non avvenisse in noi».

Il Presidente ha concluso il suo messaggio dicendo: «Viva la Repubblica, viva l'Italia!».

Saragat accompagnato dal Presidente del Consiglio on. Moro dai rappresentanti del Parlamento, dalle altre autorità e dal commissario alle onoranze ai Caduti gen. Scotti che gli ha fatto da guida, ha quindi visitato il Sacrario. La sua visita sezione per sezione, ha avuto il significato di un devoto pellegrinaggio attraverso le tappe del sacrificio dei Caduti, indicate dai nomi, dalle date, dai fronti di guerra oppure dagli anonimi loculi dove riposano i resti dei soldati rimasti ignoti.

La folla dei familiari, con molti dei quali Saragat si è fermato scambiando parole di commosso saluto e di solidarietà, lo ha accompagnato durante l'intera visita.

Terminata la cerimonia, il Presidente della Repubblica salutato dalle autorità e dopo aver passato in rassegna la Brigata di formazione schierata, ha lasciato il Sacrario e ha raggiunto l'aeroporto di Bari Palese da dove è subito partito per Roma. Pochi minuti dopo dallo stesso aeroporto è partito anche il Presidente del Consiglio on. Moro diretto a Napoli.

DERAGLIA UN VAGONE sulla Milano-Chiasso

Milano, 10

Nella stazione di Desio, sulla linea Milano-Chiasso, alle 6.30 di stamane, durante una manovra, un carro merci è uscito dai binari danneggiando la linea elettrica.

LE TASSE IL TEMA DEI COMIZI DOMENICALI

Riserve nella maggioranza per le deliberazioni fiscali

Oltre alle serrate critiche mosse dalle opposizioni dissenso hanno espresso La Malfa e il d.c. Scalia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 10

Le reazioni dei partiti di opposizione alla proroga della tassa pro alluvionati sono state polemicamente negative, come era logico attendersi. I comizi domenicali ne hanno dato ampia testimonianza: Malagodi e Ferioli per il PLI, Longo per il PCI hanno sparato a zero. Quanto ai missini, vi è stato un documento della loro direzione nazionale. Gli argomenti delle destre sono noti: i risparmi andavano fatti non a spese degli ex combattenti, ma non creando le regioni a statuto ordinario che di miliardi ne costeranno centinaia. Per i comunisti i risparmi andavano fatti sulle spese militari e di polizia e non «calcando ancora una volta la mano sulla povera gente». Fin qui, come si diceva, reazioni e argomentazioni scontate. Perplessità e riserve, peraltro, sono affiorate anche in taluni settori della coalizione di Governo.

Il segretario del PRI on. La Malfa, parlando a Torino ha affermato che «quello che è avvenuto in questi giorni al Senato, le decisioni stesse del Governo, indicano come le forze politiche e parlamentari siano lontane da ogni reale e concreta adesione alla politica di programmazione e ai doveri che l'impegno ad attuare uno sviluppo programmato porta con sè».

«Il richiamo alla esperienza del passato, sul quale ha insistito così drammaticamente il Ministro Preti, non serve a nulla se poi nè Governo nè maggioranza sanno resistere alle pressioni esercitate caso per caso, senza tentare di inquadrare i singoli problemi in una visione globale, e senza cercar di fare valere questa visione globale. La nuova legislatura — ha concluso La Malfa — non può andare avanti come quella che sta per morire. O si ha il coraggio reale di volere una economia programmata, o è meglio non parlarne più, senza continuare a ingannare se stessi e l'opinione pubblica, e senza creare attese che saranno deluse. In ogni modo, sarà difficile che, nella nuova legislatura, il Partito repubblicano si presti a continuare nelle finzioni».

A sua volta il sindacalista democristiano on. Scalia in un discorso a Messina ha rilevato che «il ricorso a nuove tasse per soddisfare le esigenze dei pensionati, lungi dal costituire un atto di tardiva ammenda, finisce per essere una violenza morale che deve essere stigmatizzata e denunciata» e ha concluso ribadendo che la CISL «in unità d'intenti con la CGIL e la UIL, è decisa a non permettere più oltre intromissioni nella gestione del denaro dei lavoratori e a rivendicare per il sindacato una posizione di più ampia tutela contrattuale, che si estenda al salario contrattuale. Su questa strada — ha detto l'on. Scalia — siamo solo agli inizi, perchè la posizione del sindacati non costituisce che il primo passo di un lungo impegno che rispecchia la volontà, la speranza e l'aspirazione di tutti i lavoratori».

B. B.

IL VESUVIO INCAPPUCCIATO



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Napoli — Lo spettacolo del Vesuvio bianco di neve visto dalla strada che porta al cratere

RUBATE A TOLMEZZO armi agli alpini

Tolmezzo, 10

Si è appreso che un furto è stato commesso nei giorni scorsi nell'armeria dell'11.o Raggruppamento Alpini che ha sede nella caserma «Cantore» a Tolmezzo, in Carnia. E' stata trovata forzata la porta dell'armeria. Non si conosce ancora il numero ed il genere delle armi rubate. Sono in corso indagini da parte della Questura e dei Carabinieri.

INCRESCIOSO DISGUIDO BUROCRATICO IN UN NOSOCOMIO NAPOLETANO

VA A TROVARE LA NONNA ALL'OSPEDALE E SI SENTE DIRE CHE È MORTA E SEPOLTA

Nessuna comunicazione è mai pervenuta ai familiari a 12 giorni dal decesso

Napoli, 10

La polizia sta indagando sulla morte di una vecchia, Rosa Amedeo, di 87 anni, avvenuta a Napoli in una corsia dello ospedale «Gesù e Maria». I familiari della donna affermano di non essere stati avvertiti nè del decesso nè della sepoltura. Ieri pomeriggio, una nipote dell'Amedeo, Rosa di 15 anni, si è recata nell'ospedale per visitare la nonna, ma con stupore ha appreso dagli infermieri che la congiunta era morta il 29 novembre. La ragazza sconvolta è tornata a casa ed ha portato la triste notizia al padre, l'operaio Raffaele Di Gennaro, di 54 anni.

Quest'ultimo, allora, si è recato nel nosocomio ed ha chiesto spiegazioni al personale. Gli è stato risposto che la madre era morta il 29 novembre alle 6,30 del mattino e l'ufficio amministrativo dell'ospedale aveva comunicato la notizia ai familiari con un telegramma. La vecchia era stata poi sepolta il primo dicembre nel cimitero della «Pietà».

L'operaio, asserendo di non avere mai ricevuto il telegramma, si è recato in Questura ed ha denunciato il fatto. Indagini sono in corso da parte della Polizia per accertare le cause e le circostanze della morte della Amedeo. Quest'ultima fu fatta ricoverare dal figlio nell'ospedale «Gesù e Maria» ai primi del mese di novembre, poichè doveva essere sottoposta ad accertamenti clinici. La nipote Rosa era andata a trovarla, per l'ultima volta il 28 novembre.

DRAMMATICO SOS d'un peschereccio a Napoli

Napoli, 10

«Stiamo affondando, stiamo affondando, dateci aiuto». Questo drammatico «SOS» è stato lanciato da un peschereccio che si trovava a tre o quattro miglia ad Ovest di Punta Carena dell'isola di Capri, poco prima delle venti. Poi nessun altro segnale. Le prime richieste di soccorso sono state captate da un pilota della Capitaneria di Porto, il quale si trovava a bordo di una piccola imbarcazione nel golfo. Successivamente, anche il rimorchiatore «Alimuri», in navigazione a poca distanza dalla zona di Punta Carena, ha captato l'«SOS».

Il col. Fortuna, comandante dell'ufficio tecnico della Capitaneria di Porto, ha inviato per le ricerche nella zona di mare indicata la motonave «Abbazia». Anche il «Canguro Azzurro» si sta dirigendo verso Punta Carena, unitamente alle motonavi «Ausonia» e «Sicilia». Alle ricerche prende parte anche la bananiera «Antartico», che era in navigazione al largo di Capri. Non si conosce ancora alcuna caratteristica del peschereccio nè si sa quante persone fossero a bordo. Il primo segnale è stato udito molto flebilmente dal pilota della Capitaneria di Porto, in possesso di una piccola radio ricevente.

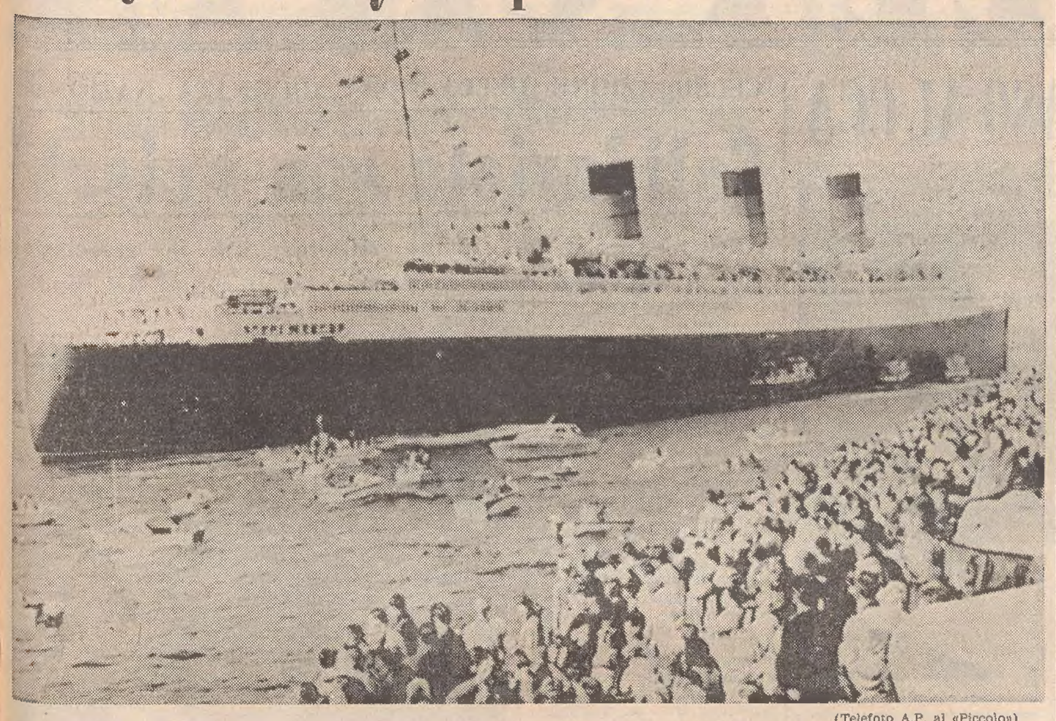
PREVISIONI DEL TEMPO

Su regioni Nord-orientali, centrali adriatiche e appenniniche molto nuvoloso o coperto con precipitazioni prevalentemente nevose. Su regioni Nord-occidentali nuvoloso. Su regioni centrali tirreniche e Sardegna nuvoloso o molto nuvoloso con piogge intermittenti e possibilità di temporali. Al Sud e sulle Sicilia nuvoloso con tendenza ad accentuazione della nuvolosità e possibilità di piogge; sui rilievi oltre i mille metri nevicate. Temperature in sumento sulle regioni tirreniche; stazionaria altrove. Venti: al Nord deboli intorno Est con rinforzi su Liguria e Veneto. Al centro, al Sud e sulle isole moderati localmente forti meridionali tendenti a orientarsi intorno Nord-Est su alto versante tirrenico, intorno Nord sulla Sardegna. Mari da poco mossi a mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —9, 0; Verona —4, 1; Trieste 0, 4; Venezia —4, 1; Milano —4, 1; Torino —5, 1; Genova 0, 4; Bologna —3, 0; Firenze —3, 3; Pisa —1, 3; Ancona 1, 4; Perugia —3, 1; Pescara —3, 10; L'Aquila —6, 10; Roma Nord —2, 7; Roma Fiumicino 0, 12; Campobasso —2, 5; Bari 2, 13; Napoli 1, 12; Potenza —2, 6; S. Maria di Leuca 6, 13; Reggio Calabria 7, 15; Messina 10, 15; Palermo 8, 15; Catania 5, 16; Alghero 5, 10; Cagliari 4, 13.



La «Queen Mary» in pensione in California



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Long Beach — La «Queen Mary» dopo trent'anni di attività sui mari è stata acquistata — come è noto — da una società americana che la trasformerà in albergo-museo galleggiante davanti alla spiaggia di Long Beach, dove è giunta festeggiatissima

IN TRENO DA LUGANO A FIRENZE PER UNA BREVE VISITA

Accanto a Corrado Pani
Mina commossa e affettuosa

Dopo l'incontro la cantante si è detta «leggermente più tranquilla» Hanno parlato del figlio - A Milano i funerali di Cesare Spadacini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Firenze, 10

Corrado Pani, immobilizzato dentro un busto di gesso in una camera al sesto piano del Centro traumatologico di Careggi, dove fu ricoverato subito dopo l'incidente di venerdì, ha ricevuto nel pomeriggio la visita di Mina. L'incontro tra la cantante e l'attore è stato molto affettuoso. Pallido e sofferente, Corrado Pani le ha detto: «Ho passato una notte agitata ma ora sto meglio». Poi ha voluto sapere notizie del figlio Massimiliano, che si trova a Lugano con la nonna materna. Mina si è trattenuta al capezzale dell'attore quasi tre ore, e quando ha lasciato l'ospedale, poco dopo le 20, per recarsi alla stazione e prendere il treno per tornare a Lugano ha detto ai giornalisti: «Tornerò a far visita a Corrado al più presto, appena mi sarà possibile».

Mina era truccata leggermente, indossava una pelliccia di visone su una gonna nera e maglia verdolino chiaro, calzava stivaletti neri e aveva una borsa di coccodrillo. «Quale è stata la sua prima impressione quando ha visto Corrado?» le hanno chiesto i giornalisti. «Insomma... soffre tanto, ma poteva andar peggio» ha risposto la cantante.

«Quando ha saputo dell'incidente?». «Cinque ore dopo che era avvenuto. Ero a Lugano con mio figlio e mi ha telefonato un amico. Avrei voluto partire subito per Firenze, ma avevo impegni che assolutamente non potevo rinviare. Ora, dopo averlo visto, sono un po' più tranquilla». Una tranquillità che le deriva sicuramente dalle condizioni di Corrado Pani e dal loro affettuoso incontro. Ad un certo punto Mina ha stretto forte la mano di Corrado. Poi si sono scambiati un bacio. Durante quelle tre ore trascorse insieme all'attore, alla madre e alla sorella di lui, la cantante ha parlato molto di Massimiliano.

La nonna ha chiesto anche se il bimbo aveva ricevuto i giornalini inviati da Roma pochi giorni fa. «A gennaio lo porto a casa sua, signora» ha promesso Mina. «No. Se Corrado è sempre in queste condizioni, meglio che il bimbo non lo veda». «A gennaio sono già sul palcoscenico» ha esclamato l'attore. Pani è convinto di averne ancora per pochi giorni. Si sente meglio ed è portato a sdrammatizzare le notizie che si è fatto leggere sui giornali. Invece dovrà restare ingessato almeno per due mesi, e prima di tornare a recitare forse dovranno passare ancora altri giorni.

A proposito del tragico viaggio compiuto da Cesare Spadacini sulla «Lamborghini» pilotata da Pani, lo stesso attore, i familiari e Nuccio Messina, direttore organizzativo del Teatro stabile di Torino, hanno precisato che le notizie date da alcuni, secondo le quali la meta sarebbe stata Roma, non sono vere. L'attore era diretto a Prato dove, come già riferimmo nelle prime cronache dell'incidente, avrebbe dovuto incontrarsi col regista della compagnia dello Stabile Giuseppe De Bosio, per prendere accordi sulla conferenza stampa che De Bosio doveva tenere sabato nel ridotto del «Metastasio» sulla rappresentazione «La devozione alla croce» di Calderon de La Barca. «L'appuntamento, ha detto Nuccio Messina, era per le 17 di venerdì. Mancava quindi il tempo materiale per arrivare eventualmente a Roma e poi tornare a Prato. Sappiamo che la disgrazia accadde alle 15,40. L'ora dell'incidente e il luogo dove è avvenuto, prima dell'uscita al casello di Prato, smentiscono le illazioni del presunto viaggio a Roma».

Intanto a Milano si sono svolti i funerali di Cesare Spadacini, il giovane industriale morto nel tragico volo della «Lamborghini» guidata da Corrado Pani. La salma di Cesare Spadacini, esposta nella camera ardente allestita in un locale del Cimitero Monumentale, è stata inumata nella tomba di famiglia dopo la funzione funebre svoltasi presenti il padre Mino Spadacini, ex vicepresidente del Milan, i fratelli Gigi e Marco, la moglie Sylvia Casablancas e una folla di parenti e amici, tra cui l'attore Renato Salvatori, l'ex portiere del Milan.

F. A.

UN «SUPER MYSTERE» precipita in Francia

Parigi, 10

Un «Super Mystere B-2» della 10.a Squadra di caccia francese è precipitato ieri, mentre era in fase di decollo, alla base aerea di Creil: il pilota è morto. Sembra accertato che lo incidente sia stato causato da un guasto meccanico del reattore.

A VERONA CHIUSO IL CONGRESSO NAZIONALE

Un albo professionale chiesto dagli assicuratori

Nella mozione conclusiva gli agenti sollecitano la soluzione dei gravi problemi della categoria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Verona, 10

Si è concluso oggi a Verona, dopo tre giorni di dibattito il tredicesimo Congresso nazionale degli agenti di Assicurazione, i quali, a chiusura dei lavori, hanno approvato una mozione in cui si chiede la sollecita soluzione di importanti problemi della categoria. In primo luogo gli assicuratori chiedono che venga ripristinato il normale rapporto tra imprese e agenti, e che siano rispettati gli obblighi contrattuali in vigore.

A questo riguardo il Congresso ha elevato una formale protesta per le iniziative di alcune imprese che hanno stipulato convenzioni con istituti di credito e con enti diversi, violando le norme di un accordo nazionale.

Un altro punto toccato dalla mozione riguarda l'istituzione dell'albo professionale. Gli agenti chiedono che il Ministero dell'Industria e Commercio prosegua l'esame del provvedimento affinchè questo possa tradursi rapidamente in norma di legge. Un'altra richiesta riguarda la costituzione di una Cassa di Malattia e Previdenza. Nella mozione si chiede che il disegno di legge presentato dal Ministro del Lavoro, sen. Bosco, sia sollecitamente approvato entro la corrente legislatura, affinchè non venga delusa l'attesa della categoria, formata in gran parte da piccoli agenti.

La mozione conclude invitando il direttivo dell'Associazione nazionale a sviluppare la sua azione, favorendo soprattutto la costituzione di associazioni periferiche. Dopo l'approvazione delle mozioni il Congresso ha proceduto al rinnovo delle cariche.

Roberto Franchini

Dedicato a un libro per ragazzi

A «L'ULTIMO VELIERO» il decimo «Bancarellino»

Pontremoli, 10

Il libro «L'ultimo veliero» di Marcello Venturi, ha vinto il decimo premio letterario «Bancarellino» dedicato ad un libro per ragazzi. Dopo l'ultima selezione le opere rimaste in gara erano: «Il gioco dell'oca», di Tombari, «L'ultimo veliero di Venturi e «La meravigliosa storia del cinema» di Luraschi e Ginella.

La giuria era composta da Patrizia Melli, di Pontremoli, Bruno Franco, di Savona, Antonio Grillanzoni di Modena, Daniele Tiscione di Novara e Isa Trivelloni di Pontremoli. Il «Bancarellino» fratello minore del più famoso premio «Bancarella» e dell'ormai noto «Bancarella sport», è stato assegnato nella sede della «Fondazione città del libro», alla presenza di personalità politiche e del mondo della cultura e della scuola.

CONSEGNATI A STOCCOLMA i Premi Nobel per il 1967

Stoccolma, 10

Re Gustavo Adolfo di Svezia ha consegnato oggi i premi Nobel ai vincitori di quest'anno nella tradizionale cerimonia. Gli assegni del premio in danaro, per un equivalente di 38 milioni di lire, sono stati consegnati allo scrittore Miguel Angel Asturias, per la letteratura, ai professor Hans Bethe per la fisica, ai professori Ronald George Wreyford Norrish, George Porter e Manfred Eigen per la chimica, ai professori americani Haldan Keffer Hartline, George Wald e al neurologo svedese Ragnar Granit per la medicina.

Con l'assegno sono state consegnate le tradizionali medaglie d'oro e i diplomi. La cerimonia si è svolta nella sala dei concerti a Palazzo Reale, di fronte ad un pubblico di duemila persone, nobili, uomini politici, scienziati e diplomatici.

NEL RACCONTO DEL CHIRURGO LO STORICO INTERVENTO DI CITTA' DEL CAPO

Da dieci anni Christian Barnard si preparava al trapianto del cuore

La decisione definitiva fu presa dopo una riuscita operazione su un rene nel novembre scorso Prescelto Washkanski per il suo grande coraggio morale - Descrizione particolareggiata delle varie fasi

Questo articolo è stato scritto dal professor Christian Barnard, dell'ospedale «Groote Schuur» di Città del Capo, per l'Associated Press. Il chirurgo che ha guidato l'équipe di trenta medici nella storica operazione per il primo trapianto del cuore nella storia della medicina, fa la storia delle ore che precedettero l'operazione e descrive l'intervento nei particolari.

Città del Capo, 10

Ai primi di novembre del 1967, in seguito ad un riuscito intervento di trapianto di un rene, che era stato effettuato alcune settimane prima, fu presa la decisione di tentare un trapianto di cuore umano. Dieci anni di esperienza nella chirurgia a cuore aperto e un programma di ricerche di quattro anni sul trapianto degli organi ci avevano dato la base per nutrire fiducia in un felice risultato di questa impresa.

Non ci volle molto per trovare un paziente adatto per il trapianto cardiaco. Si riteneva che il signor Louis Washkanski avesse una malattia cardiaca incurabile con qualsiasi trattamento noto, oltre al trapianto cardiaco. Egli aveva anche il giusto atteggiamento mentale e il necessario coraggio morale per sottomettersi a questa nuova operazione. Fu esaminato il suo sangue, per stabilire il disegno degli antigeni nei globuli rossi e nei globuli bianchi, perchè questo ci avrebbe aiutato a scegliere un donatore adatto in uno stadio successivo, con un'analisi antigenica dello stesso genere del donatore probabile.

Il donatore adatto doveva essere una persona giovane con un male incurabile, inevitale o ferito mortalmente ma con un cuore indenne. Giovani adatti di questo genere sono pressochè esclusivamente le vittime di gravi incidenti. Dato che solitamente il tempo disponibile è molto poco fra il momento dell'incidente e il momento della morte di un paziente ferito gravemente, furono fatti tutti i preparativi possibili della operazione ormai decisa. L'intera squadra di medici che doveva compiere l'operazione di trapianto rimase in stato di continuo preallarme.

Dodici unità di sangue fresco furono prelevate da dodici volontari e controllate quotidianamente nel caso fossero necessarie per l'intervento. Sabato 2 dicembre una giovane donna, la signorina Denise Ann Darvall fu ricoverata all'ospedale «Groote Schuur» avendo riportato gravi ferite in un incidente automobilistico avvenuto poco prima. Si applicò immediatamente un'intensa azione per farla riprendere, ma quando la esaminò il neurochirurgo scoprimmo che aveva riportato danni irreparabili e mortali al cervello. Si continuò un'intensa azione per la resuscitazione, e fu ottenuto il permesso dal padre della ragazza di rimuovere cuore e reni dopo la morte per l'operazione di trapianto.

La squadra di medici fu messa in stato di allarme e i corpi della ragazza e del signor Washkanski furono portati in sale operatorie attigue dove erano continuati i preparativi per due simultanei trapianti del cuore. Gli esami del sangue sulla ragazza ferita dimostrarono che i globuli rossi e bianchi e anche i tessocchè perfettamente compatibili con quelli del signor Washkanski, il che fu di grande incoraggiamento per noi. Intanto era divenuto ovvio che le cure alla ragazza stavano rapidamente fallendo nel loro scopo di evitare la fine, e intorno alle 1.30 del mattino di domenica, Washkanski fu anestetizzato.

S'iniziò l'intervento. Entro mezz'ora dall'inizio dell'intervento a cuore aperto, quando la temperatura dell'organismo di Washkanski era stata abbassata per proteggere gli organi vitali, la giovane morì e un elettrocardiogramma rivelò che il cuore era completamente paralizzato. Il cuore della giovane fu esposto, collegato ad una macchina cuore-polmone, e la operazione di sostituzione della attività cardiopolmonare fu iniziata con il raffreddamento del sangue nella macchina.

Quando il cuore della ragazza fu sufficientemente raffreddato, fu rimosso dividendo le principali vene ed arterie e fu interrotto il collegamento con la macchina cuore-polmoni. Il tutto nella prima sala operatoria. Il cuore fu poi trasferito nella seconda sala operatoria dove entro pochi minuti fu ricollegato alla seconda macchina cuore-polmoni e irrorato di sangue fresco. La perfusione continuò durante l'innesto del cuore.

Si chiuse l'aorta di Washkanski per isolare il suo cuore dalla circolazione sanguigna del corpo, e l'organo così gravemente danneggiato fu asportato, lasciando porzioni di entrambe le cavità degli atrii perchè servissero come uno stelo sul quale sarebbe stato innestato il cuore nuovo. Mentre il resto del corpo di Washkanski continuava a essere alimentato dal cuore polmone artificiale, il cuore del donatore fu suturato in posizione con l'impiego di punti con fine seta per congiungere gli atrii e le principali arterie del nuovo cuore con quelli di Washkanski.

Prima si congiunsero l'arto sinistro del paziente e quello del nuovo cuore, l'uno all'altro. Poi si fece lo stesso con l'atrio destro. Quindi le parti terminali delle arterie polmonari furono cucite insieme e infine furono congiunte le due aorte, mentre durante l'operazione finale della suturazione dell'aorta veniva rimossa la cannula che aveva alimentato il cuore appena innestato. Fu tolta la pinza che chiudeva l'aorta di Washkanski e il nuovo cuore fu alimentato da sangue pompato nell'aorta dal cuore polmone artificiale. Quindi fu eliminata l'aria da tutte le cavità del cuore e s'iniziò l'opera di riscaldamento del sangue nel cuore polmone artificiale.

Una volta raggiunta la giusta temperatura, il nuovo cuore fu colpito con una scossa elettrica da elettrodi posti su tutti i lati del cuore, e dopo due ore e un quarto dal momento in cui si era fermato, ricominciò a battere. Il riscaldamento del corpo di Washkanski, continuò per altri venti minuti circa, poi il flusso dal cuore polmone artificiale fu gradualmente ridotto, e a poco a poco il nuovo cuore riprese il controllo della circolazione.

Dieci minuti dopo fu spento definitivamente il «cuore polmone» artificiale mentre il nuovo cuore batteva con forza, profondendo piena vita al suo nuovo corpo. I tubi che collegavano il paziente alla macchina furono rimossi e il torace richiuso. Le radiografie confermarono che tutto procedeva bene e anche l'elettrocardiogramma fu soddisfacente. Si fece riprendere conoscenza al paziente, e lo si fece tornare nella camera postoperatoria sterilizzata. Erano passate circa sei ore e mezzo dal momento in cui l'intervento era cominciato. Sempre con ventilazione meccanica controllata, per misura precauzionale, il paziente continuò a godere di soddisfacenti condizioni per tutto il resto della giornata.

La mattina successiva fermammo la ventilazione artificiale e da quel momento ha continuato a respirare a ritmo soddisfacente; il cuore ha funzionato bene e il progresso postoperatorio è stato molto soddisfacente sotto ogni aspetto. Il futuro di questo intervento appare alquanto incoraggiante, e sono in corso progetti per un secondo trapianto all'ospedale «Groote Schuur» entro poche settimane.

L'applicazione pratica di questa tecnica chirurgica nel campo delle malattie cardiache non dovrebbe essere molto diffusa per un certo numero di anni. Le difficoltà infatti non sono soltanto quelle legate all'organizzazione di una numerosa e preparata squadra di medici, ma sono in modo alquanto particolare legate anche alla presenza di cuori adatti per il trapianto. Lo sviluppo di nuove tecniche per la repressione del rigetto dei tessuti estranei innestati nel corpo, potrebbe permettere una più ampia scelta di donatori sul piano della compatibilità immunologica e potrebbero anche permettere il trapianto di organi da una specie all'altra, per esempio dagli animali all'uomo.

Christian Barnard

WASHKANSKI RICEVE la visita del figlio

Città del Capo, 10

«Le condizioni di salute di Louis Washkanski continuano a registrare progressi. I medici dell'ospedale «Groote Schuur» affermano che i progressi sono eccezionalmente buoni, nonostante il diabete di cui soffre il paziente». Così si è espressa la radio di Città del Capo.

Oggi Kashkanski è stato trasferito dal reparto «cure intensive» dell'ospedale in un appartamentino privato. Egli ha ricevuto, per la prima volta dopo l'operazione avvenuta sette giorni fa, una visita del figlio Michael, di quindici anni.

ULTIMA ORA

CONGELATO UN CRANIO per alcuni mesi

Glendale, 10

Di un eccezionale intervento chirurgico effettuato negli Stati Uniti è giunta notizia a tarda ora della notte. I medici hanno operato alla testa il cantante «folk» Jimmi Roggers, rimasto gravemente ferito in un misterioso incidente stradale. L'intervento è consistito in una rimozione di parte del cranio del cantante. La parte rimossa è stata messa a congelare, e sarà rimessa a posto fra qualche mese, quando presumibilmente le terribili lesioni riportate da Rodgers saranno, almeno in parte, guarite.

BLOCCATI TUTTO IL POMERIGGIO I VIALI DI VILLA BORGHESE

FURIBONDA RISSA A ROMA TRA «CAPELLONI» INNAMORATI

Una lite scoppiata tra due «beat» per i begli occhi di una donna ha provocato una baraonda - Il secondo round a Trinità dei Monti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 10

Villa Borghese è rimasta bloccata per tutto il pomeriggio da agenti di polizia che davano la caccia ad un gruppo di «capelloni» protagonisti di una furibonda rissa. Soltanto in serata le guardie sono riuscite a identificare colui che aveva provocato il trambusto minacciando un ragazzo di 19 anni con un coltello per via di una «capellona» contesa. L'arrestato è Emidio Micucci di 22 anni, originario di Montelubiano, a Roma senza fissa dimora. Lo chiamano lo «zingaro». Dovrà rispondere di porto abusivo di coltello, di minaccia a mano armata e di rissa aggravata.

Il più che movimentato episodio ha avuto inizio allorchè il Micucci si è imbattuto, in uno dei vialetti di Villa Borghese, nel giovane Francesco Paolo Ruvolo, di 19 anni, residente a Palermo, anche egli «capellone». Entrambi sono soliti dormire nelle grotte, così numerose nella zona di Villa Borghese e del Pincio.

L'incontro non ha avuto carattere amichevole, poichè il Ruvolo era in compagnia della «capellona» Barbara, a quanto pare, compagna ufficiale del Micucci. Quest'ultimo si è espresso in termini assai pesanti nei confronti del Ruvolo arrivando persino a minacciarlo con uno stiletto, la cui lama è lunga undici centimetri.

Ne è nato un aspro litigio; altri «capelloni» si sono uniti ai contendenti finchè si è creata una vera e propria baraonda. Alcuni passanti, intanto, vista la lama dello stiletto in pugno al Micucci, avevano avvertito la polizia. «Alfa» della Mobile e del primo distretto si sono rapidamente recate a Villa Borghese, dove, naturalmente, i rissanti si erano dileguati. Sull'asfalto era rimasto soltanto lo stiletto.

E' stata, a questo punto, organizzata una vasta battuta, alla quale hanno partecipato anche i vigili del fuoco, giunti sul posto con lampade utilizzate per illuminare le grotte, nell'interno delle quali si pensava fossero nascosti i «capelloni». Le ricerche hanno dato esito negativo, ma agenti in borghese sono rimasti in zona controllando la situazione. In serata, sulla scalinata di Trinità dei Monti, il Micucci e il Ruvolo, quest'ultimo sempre in compagnia di Barbara, hanno dato luogo al secondo «round» dell'incontro.

Il Micucci, interrogato più tardi dagli agenti, ha dichiarato che, nel timore che il Ruvolo drogasse la ragazza Barbara, lo aveva affrontato diffidandolo dal restare in sua compagnia. Il nuovo alterco ha richiamato l'attenzione di alcune guardie che hanno fermato i due giovani conducendoli negli uffici di polizia. Mentre il Micucci è stato arrestato, il Ruvolo è ancora in attesa di ulteriori accertamenti. Proseguono le ricerche degli altri partecipanti alla rissa.

I. M.

La generosità di un ternano

REGALERA' AGLI AMICI libri fatti da «diecimila»

Terni, 10

Cinquantuno persone riceveranno per il prossimo Natale un regalo inconsueto e forse unico nel suo genere: ad essi sono infatti destinati altrettanti volumi pregevolmente rilegati che un signore di Terni, di cui non si conosce il nome, sta facendo loro preparare: l'eccezione sta nel fatto che tali volumi sono composti da banconote di 10 mila lire per un totale di un milione di lire ciascuno.

Un rilegatore di Terni, il cav. ufficiale Alfredo Pallini, abitante in via del Tribunale, ha ricevuto la singolare commissione da un ternano, di cui non ha voluto rivelare il nome, il quale gli ha consegnato uno sull'altro 51 milioni di lire in banconote da 10 mila lire, pregandolo di fare un lavoro molto accurato. Ha aggiunto che i preziosi volumi, sono destinati come segno di augurio, ad amici ed estimatori e, fra questi, a fedeli tifosi della locale squadra di calcio.

Non è senza emozione che il Pallini si è accinto alla esecuzione dell'incarico affidatogli, tanto più che anche il suo compenso sarà eccezionale; riceverà infatti un biglietto da 10 mila lire per ogni volume rilegato, per un totale di 510 mila lire.

OGGI IN ASSISE A ROMA UNA COPPIA DI CALABRESI CHE RICORDANO I BEBAWI

È stata la moglie a uccidere ma su incitamento del marito

Nell'ottobre di due anni fa la donna sparò a un insegnante elementare «che voleva aggredirla» Sembra che il delitto sia stato voluto da entrambi per un torbido intrecciarsi di relazioni

Roma, 10

Adalgisa Rotondò, la calabrese che il 30 ottobre 1965 uccise a colpi di pistola l'insegnante elementare Gebby De Rose nella stanza n. 41 della pensione «Venezia», in via Varese, comparirà domani dinanzi alla Corte d'Assise per rispondere di omicidio volontario premeditato; con lei sarà giudicato per lo stesso reato il marito Lorenzo Matrangolo.

Diverse sono le versioni fornite sul movente del delitto. L'accusa sostiene che i coniugi tesero una trappola all'insegnante: Matrangolo vedeva in lui un rivale in amore — erano innamorati della stessa donna, che non era la Rotondò — e per questo spinse la moglie ad ucciderlo. Secondo la difesa, invece, l'imputata fu costretta a sparare per difendersi dal De Rose che, sorpresala nella stanza di albergo sola, aveva cercato di usarle violenza.

«Nell'autunno del 1965 — ha raccontato la Rotondò in istruttoria — venni a Roma da Cosenza con mio figlio per farlo ricoverare in un ospedale: doveva operarsi alla spina dorsale. Tornata in Calabria, mio marito, che è stato sempre gelosissimo, volle sapere che cosa avevo fatto nella capitale; pressata dalle domande gli confessai che a Roma avevo incontrato un nostro lontano parente, Gebby De Rose, il quale otto anni prima, mi aveva fatto proposte sconvenienti, rinnovandole durante il mio soggiorno romano. Gli avevo opposto un nuovo rifiuto. Mio marito, convinto che io fossi l'amante dell'insegnante minacciò di separarsi da me. Gli dissi che gli avrei dato la prova dell'infondatezza dei suoi sospetti».

Alla fine di ottobre i Matrangolo tornarono a Roma per riprendere il figlio dall'ospedale: la Rotondò, che voleva far incontrare i due uomini per mettere definitivamente in chiaro la sua posizione, portò con sè una pistola. Una volta nella Capitale, telefonò al De Rose e lo invitò nella pensione «Venezia». Il 30 ottobre, mentre il marito era assente, arrivò l'insegnante. «Lo feci salire nella mia camera — ha dichiarato l'imputata — nella speranza che mio marito non tardasse a rientrare. Ma De Rose quasi subito mi assalì. Per difendere il mio onore fui costretta a sparare. Avevo ancora la pistola in pugno quando entrò nella camera Lorenzo».

Secondo l'accusa la versione dell'imputata è smentita principalmente da due elementi, emersi dall'autopsia e da una perizia balistica: i colpi di pistola furono sparati a bruciapelo; sul corpo della Rotondò non vennero riscontrate tracce di violenza.

Gli imputati sono difesi dagli avvocati Nicola Madia, Luigi Gullo, Gennaro Cassiani; la vedova di De Rose, Lina Cervo, costituitasi Parte Civile anche a nome dei figli minori, è assistita dall'avv. Raffaele Bassa. Anche la madre della vittima, Rosina Bisignano, si è costituita Parte Civile con gli avvocati Alberto Ferrago e Luigi Salerni. I protagonisti della vicenda sono tutti cosentini.

Pubblicato in Pennsylvania

INCONSUETO RAPPORTO sulla moralità in collegio

Swarthmore, 10

Un rapporto speciale, riassunto in un volume di 460 pagine, finanziato dalla fondazione Danfoth, raccomanda che nello «Swarthmore College» si tolgano alcune restrizioni alle «attività sessuali e all'uso di alcoolici» per adeguarsi alla nuova moralità degli studenti.

Il rapporto raccomanda che nel college, di tradizioni quacchere, non si permetta, peraltro, l'uso dei locali per questa «attività sessuale». Una maggiore libertà per quel che riguarda il bere sarebbe desiderabile, dice la relazione, in quanto le restrizioni imposte a suo tempo, anche contro il «bere moderatamente», sono diminuite col tempo.

Per quel che riguarda stupefacenti e allucinogeni, il rapporto raccomanda invece che si continui nella attuale severa politica di proibizionismo, con il rinnovo di moniti agli studenti sulle possibili conseguenze di simili abitudini.

UN'ALTRA BISCA PRIVATA scoperta a Milano

Milano, 10

«Fiches» per un valore di cinque milioni di lire sono state sequestrate dalla polizia e dai carabinieri nel «Piccolo circolo della città di Milano», un club privato che si trova in una via elegante del centro cittadino. Al momento dell'irruzione in una saletta appartata del circolo, nove persone, tutti soci, erano intente a giocare a «chemin de fer».

Le nove persone, delle quali non sono state date le generalità, sono state denunciate a piede libero per gioco d'azzardo. I due baristi del circolo sono stati invece fermati perchè nascosti nei cassetti del bar, sono stati trovati cento pacchetti di sigarette estere di contrabbando. I due sono stati quindi rilasciati. Un rapporto è stato inviato alla Guardia di Finanza.

TRAGICO INCIDENTE NEGLI STATI UNITI

Precipita «Babbo Natale» e muore davanti ai bambini

L'elicottero con il quale stava atterrando è finito contro una linea ad alta tensione

Evansville, 10

«Santa Claus è morto, Santa Claus è morto», hanno gridato i bambini tra la folla di un migliaio di persone che ieri pomeriggio hanno assistito inorriditi alla caduta di un elicottero che trasportava un uomo vestito da «Santa Claus» — cioè «Babbo Natale» — a un grande emporio di Evansville nell'Indiana. L'apparecchio ha urtato contro una linea ad alta tensione ed è precipitato proprio nel punto dove doveva posarsi.

«Santa Claus» era William Bretts, di 59 anni, che per la prima volta volava in elicottero. Tra gli spettatori c'erano sua moglie, due suoi figli e un nipotino. Il pilota dell'elicottero, rimasto gravemente ferito, è morto sei ore dopo. Anche a Fayetteville, nell'Arkansas, a causa della nebbia è precipitato un elicottero recante «Santa Claus», che però in questo caso ha riportato soltanto lievi ferite, al pari del pilota.

ACCOLTELLA IL FIGLIO durante un litigio

Gubbio, 10

Il salariato agricolo Evilio Tosti, di 45 anni, venuto a diverbio per futili motivi con la moglie e con il figlio Franco di 17 anni, ad un certo momento, stravolto dall'ira ha impugnato un coltello ed ha vibrato due colpi al ragazzo ferendolo gravemente. Il fatto è avvenuto nella frazione San Vittorino del Comune di Gubbio.

UCCISO DA UNA DONNA a colpi di bastone

Taranto, 10

E' stata rinchiusa, in stato di arresto, nelle carceri di Taranto, sotto l'imputazione di omicidio, Elena Caffè, di 35 anni, che nella serata di venerdì si è costituita ai carabinieri di Talsano (frazione del capoluogo), dichiarando di aver ucciso, colpendolo con un bastone alla testa, il pensionato Pietro Pulito, di 63 anni.

La donna è stata lungamente interrogata l'altra notte, ed è stato così possibile ricostruire l'accaduto. La Caffè, esasperata dalle pressanti insistenze del Pulito, che abitava anch'egli in contrada «San Donato», in un casolare vicino a quello della donna, lo ha colpito tre volte alla testa con un palo.

«NO COMMENT» DI ARENA all'intervista di Umberto

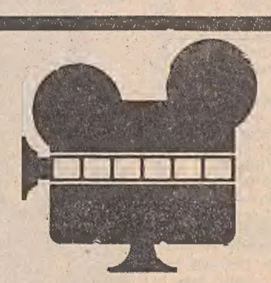
Roma, 10

«E' vero che prima di Natale Maria Beatrice tornerà dal padre e chiuderà per sempre la sua storia d'amore con lei?» — Maurizio Arena, al quale stamani un giornalista ha rivolto per telefono questa domanda, ha detto che nè Beatrice nè lui hanno dichiarazioni da fare. Poi ha aggiunto che «per nessuno il destino è ipotecabile».

Il giornalista aveva rivolto la domanda ad Arena facendo esplicito riferimento all'intervista concessa recentemente da Umberto di Savoia al settimanale «Il Borghese». Come è noto, l'ex Re, dopo avere detto di essersi trasferito da Cascais a Chambery per aspettare la «soluzione dei guai di Titti», ha riferito la promessa fattagli dalla «piccola», prima del loro incontro a Beaulieu di tornare entro quindici giorni da lui e di «chiudere per sempre» la storia con Maurizio Arena.

Dal canto loro, le persone che hanno avuto rapporti negli ultimi tempi con l'attore rilevano che da alcuni giorni non lo hanno più udito affermare: «Sposerò Beatrice a tutti i costi».

Domani, intanto, la casa discografica che cura il lancio del disco inciso da Arena («E' perchè io ti amo») offrirà ad alcuni giornalisti — in occasione di una manifestazione durante la quale verrà consegnato un riconoscimento simbolico a due musicisti — il disco di «Mau».



I DOCUMENTARI
dell'ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI - NOVARA

Da oggi nelle edicole e nelle librerie il volume

I GATTI



- La famiglia dei felini
- Il gatto domestico
- Il gatto selvatico
- Abitudini e allevamento

Volume di 80 pagine, con oltre 120 illustrazioni a colori. Formato cm 22,5 × 30 - Copertina cartonata a colori. Prezzo L. 1000.

CRONACA DELLA CITTA'

IL VOLTO DEMOGRAFICO DI TRIESTE

AUMENTIAMO DI NUMERO MA NON PER LE NASCITE

Solo grazie agli immigrati «saldo attivo» in ottobre
La graduatoria delle malattie nelle cause dei decessi

Il volto demografico di Trieste ha ormai una sua fisionomia ben delineata; esso presenta purtroppo, e con una costanza spesso preoccupante, le seguenti caratteristiche: una stasi, che perdura da parecchi anni, nel numero della popolazione e l'eccedenza dei decessi rispetto alle nascite. Un fenomeno che viene attenuato solamente dal saldo positivo del movimento migratorio: la differenza in più delle persone che qui convengono da altri Comuni, quasi tutte in seguito a trasferimenti di lavoro, rispetto ai triestini, per lo più giovani, che emigrano altrove, riesce spesso ad annullare il triste fenomeno rappresentato dal numero maggiore dei morti rispetto quello dei nati. E se ugualmente la popolazione di Trieste aumenta, sia pure a ritmo estremamente rallentato, ciò è dovuto a certe «punte» che fortunatamente si verificano nel campo delle immigrazioni; «punte» registrate non molto sovente, ma spesso sensibili, com'è nel caso dello scorso mese di ottobre. Secondo i dati più recenti, riferiti appunto a quel mese, la nostra città ha visto aumentare la popolazione residente di 62 unità: ed è una cifra non trascurabile, se si tiene presente il fatto che molti mesi hanno visto praticamente immutato il livello demografico e talvolta alle battute d'arresto ha fatto riscontro persino una diminuzione della popolazione.

Se il volto demografico del mese di ottobre è quello di sempre (più decessi che nascite) esso almeno si apre a un sorriso di conforto, che fa bene sperare per il futuro; e il pensiero corre a un futuro, che si preannuncia assai prossimo, in cui alla realizzazione di nuove e importanti iniziative industriali farà seguito un visibile incremento del fabbisogno di manodopera, con conseguente aumento dei lavoratori che qui converranno dagli altri Comuni in numero sempre maggiore rispetto ai triestini — per lo più giovani laureati alla ricerca di una prima occupazione — che ancora partiranno verso le grandi città del Nord.

Alla fine di ottobre, dunque, la popolazione del nostro Comune ammontava a 280.797 persone, 62 in più di quante ne contasse all'inizio di quello stesso mese. Aumento determinato, come si diceva, dall'eccedenza del movimento migratorio (che saldava con un aumento di 143 persone il conto fra gli emigrati, che sono stati 460, e gli immigrati, 603) su quello naturale, che registrava una diminuzione di 81 persone, data dalla differenza fra i decessi (328) e le nascite (247).

Per quanto riguarda il movimento naturale, esso ha fatto registrare in particolare la nascita, in ottobre, di 125 maschietti e di 122 bambine: solo tre fiocchi azzurri in più rispetto quelli rosa. Fra i deceduti, invece, gli uomini sono stati 177 e le donne 26 di meno, cioè 151.

E ora uno sguardo al movimento migratorio. Dei 460 triestini emigrati 251 erano maschi e 209 le femmine; 453 (248 uomini e 205 donne) si sono trasferiti in altri Comuni italiani e 7 (3 uomini e 4 donne) all'estero. Delle 603 persone che invece sono qui immigrate, 338 erano maschi e 265 femmine. 496 provenivano da altri Comuni italiani, 18 (11 femmine e 7 maschi) dalla Zona B e 89 dall'estero, 33 delle quali dalla Jugoslavia (22 donne e 11 uomini).

Fin qui i dati statistici si riferivano alla popolazione «residente» nel nostro Comune; ma è ugualmente interessante considerare le variazioni anagrafiche intervenute anche fra la popolazione «presente», cioè sul totale dei cittadini qui domiciliati, inclusi anche coloro che conservano la residenza in altre città oppure sono di nazionalità straniera. Le nascite sono state, tenendo appunto in considerazione la totalità della popolazione «presente», 263 anche se in tre casi si è purtroppo trattato di bimbi nati morti; 134 i maschietti (di cui 8 illegittimi) e 121 le femminucce (anche in questo caso 8 illegittime). Da rilevare che nessuna nascita è avvenuta in casa, ma tutte negli ospedali, nei sanatori e in case di cura. Da notare inoltre che in ottobre si sono avuti ben sei parti gemellari.

Passando a un capitolo più triste, quello della mortalità, è da segnalare che nell'ambito della popolazione «presente» si sono avuti 337 decessi (180 maschi e 157 femmine). Tra le cause di morte più frequenti rezistrate nel mese (la percentuale è riferita al totale dei decessi) figurano in primo piano le malattie dell'apparato circolatorio, che hanno provocato 112 decessi (33,2 per cento), di cui 83 per vere e proprie affezioni cardiache e 29 per altre affezioni, quali l'ipertensione, l'arteriosclerosi, ecc. Un dato che conferma le autorevoli dichiarazioni che continuano a fiorire nel mondo medico-scientifico, durante convegni e congressi nazionali e internazionali, secondo le quali sono appunto le malattie dell'apparato circolatorio a mietere oggi il maggior numero di vittime, ponendo in secondo piano la pur diffusa e temibilissima malattia, detta impropriamente il «male del secolo», che è il cancro. I tumori maligni occupano ad ogni modo il secondo posto nella graduatoria delle cause di decessi: ne hanno provocato in ottobre 89, pari al 26,4 per cento. Seguono le lesioni vascolari con 34 casi (10,1 per cento), la cirrosi epatica con 24 casi (7,1 per cento) e le malattie infettive con 9 casi (2,7 per cento), rappresentate nella quasi totalità dalle affezioni polmonari. 5 decessi sono stati inoltre attribuiti genericamente a «senilità», mentre altri 15 vengono ritenuti determinati da cause «non naturali» (incidenti stradali, infortuni sul lavoro, e così via).

Tornando, per concludere, a note più liete, precisamente quelle degli inni nuziali, da registrare infine che in ottobre sono stati celebrati a Trieste 130 matrimoni, di cui 9 col solo rito civile.

MONTANELLI E GERVASO AL CCA



Questa sera, con inizio alle 18.45, nella sala del Circolo della cultura e delle arti, sotto gli auspici della Sezione lettere, Indro Montanelli e Roberto Gervaso illustreranno il loro libro più recente, «L'Italia dei secoli d'oro», terzo della serie di trattazione storiografica pubblicata dall'editore Rizzoli. Come già abbiamo dato notizia, seguirà un aperto colloquio tra gli autori ospiti e il nostro pubblico.

Il primo incontro di Montanelli con i suoi tanti lettori ed estimatori triestini si è fatto attendere molto, ma in compenso si preannuncia in termini estremamente favorevoli, sia per la scelta del momento che vede lo scrittore toscano come non mai sulla cresta dell'onda, sia per la felice formula del dialogo diretto e libero. Ovviamente, il dibattito si enucleerà sull'opera del Montanelli storiografo anticonformista, assertore irriducibile di una esposizione della storia attraverso audaci e modernissime volgarizzazioni divulgative, affidate soprattutto all'originalità, semplicità e chiarezza di un discorso accessibile a chiunque.

Ricordiamo infine che, prima dell'incontro con il pubblico al C.C.A. Indro Montanelli e Roberto Gervaso saranno tra i loro ammiratori, dalle 16 alle 18, alla Libreria Universitas di viale XX Settembre, dove firmeranno le copie della loro ultima fatica letteraria.

CELEBRAZIONE DELLA NONA GIORNATA NAZIONALE

Solidarietà con i ciechi

Alla manifestazione hanno aderito tutte le associazioni che si occupano dei loro problemi - Il saluto del Sindaco

La nona Giornata nazionale del cieco è stata celebrata ieri a Trieste con una manifestazione svoltasi all'insegna dell'unitarietà; vi hanno infatti aderito tutti gli enti e gli organismi che operano in favore dei privi della vista. Caratteristica della celebrazione è stata così l'unità d'intenti e di azione; i labari di tutte le associazioni che si occupano dei problemi dei ciechi, sia dal lato assistenziale sia da quello educativo e spirituale, erano perciò presenti alla celebrazione ufficiale, alla quale sono intervenute le maggiori autorità: il Commissario di Governo, Cappellini, il Presidente della Provincia, Savona, il Sindaco Spaccini, il Vicequestore Ubertis; e inoltre il commissario straordinario della sezione triestina dell'Unione italiana ciechi, Kervin, il presidente della Federazione nazionale pro ciechi, Brunner, il presidente della locale sezione del Movimento apostolico ciechi, Guarin, con il consigliere nazionale Cerniani, e il direttore dell'Istituto «Rittmeyer», Lovisetto.

La manifestazione è stata preceduta da una Messa, celebrata nella chiesa della Beata Vergine del Rosario, in onore di Santa Lucia, protettrice dei ciechi, la cui festa cadrà mercoledì. Poi, nella sala maggiore del CCA, ha preso la parola il dott. Kervin, il quale ha illustrato il significato della Giornata nazionale, promossa per ricordare a tutti i cittadini i problemi dei non vedenti, problemi che vanno dibattuti e risolti. A Trieste — ha sottolineato il commissario dell'UIC — si è voluto fare qualcosa di più, si sono cioè raccolte attorno alla manifestazione dell'Unione Italiana ciechi anche le altre organizzazioni che operano fattivamente, in vari campi, per l'assistenza ai ciechi; si sono volute creare così le premesse per un'attività sempre più unita e uniforme da parte di enti che dovrebbero diventare interdipendenti. Ed ha infine rivolto un caloroso ringraziamento al Commissario del Governo, alle autorità regionali, al Presidente della Provincia e al Sindaco, i quali sono a capo di amministrazioni cui i ciechi debbono tante iniziative in loro favore: in particolare la Regione, che ha recentemente deciso uno stanziamento di 60 milioni di lire, e la Provincia che gestisce un servizio attivo di assistenza culturale e sociale

Dopo che un saluto ai convenuti è stato portato dall'ing. Brunner, brevi parole sono state pronunciate dal Sindaco Spaccini che ha recato alla categoria il commosso saluto della città e ha voluto rilevare come la vita dei ciechi sia ricca di valori spirituali, ai quali devono ispirarsi anche i vedenti. E infine ha preso la parola il presidente del MAC di Trieste, Guarin, che ai ciechi presenti ha rivolto un saluto caloroso e fraterno.

Il significato della nona Giornata nazionale del cieco è stato infine illustrato dal consigliere regionale Ginaldi, il quale ha sottolineato fra l'altro i vasti compiti dell'UIC nel campo dell'abilitazione e della qualificazione professionale dei ciechi, affinchè possano trovare attraverso il lavoro un'attiva collocazione nella collettività, e nel campo dell'assistenza. Ha rilevato, poi, che negli ultimi tempi gli interventi concreti delle autorità di Governo si sono fatti sempre più frequenti, come ad esempio nel settore delle pensioni, sebbene — ha dichiarato — tali «conquiste» siano da considerare piuttosto come la sanzione di un principio, data l'esiguità degli assegni ottenuti. E inoltre manca ancora una vera e propria regolamentazione della materia pensionistica e previdenziale; da qui lo invito alle organizzazioni che operano in favore dei ciechi a continuare la lotta per il conseguimento di una disciplina organica e completa in ogni sua parte.

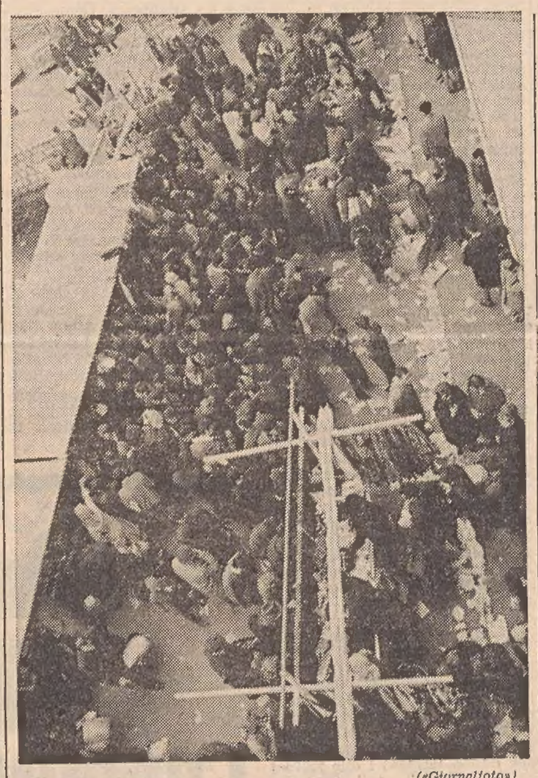
Al termine della manifestazione i convenuti hanno assistito a un'apprezzata esibizione del coro «Illersberg», diretto dal maestro Gagliardi. Nel corso del concerto, vivamente applaudito, sono stati eseguiti brani folcloristici triestini e cori montanari.



Alla Giornata del cieco si è esibito il coro «Illersberg» diretto dal m.o Gagliardi. I bravi coristi sono stati molto applauditi

ANCHE L'ENTE PER IL TURISMO SOLLECITA IL TRASFERIMENTO

VERSO LO SGOMBERO DAL PONTEROSSO DELLE BANCARELLE DEGLI AMBULANTI



(«Giornalfoto»)

Caratteristici aspetti del Ponterosso nei giorni di maggior affollamento: la gente tra le baracche e la «sosta» dopo gli acquisti



La recente presa di posizione dell'Associazione esercenti del piccolo commercio contro il trasferimento delle bancarelle degli ambulanti da piazza del Ponterosso ha riaperto la questione già sollevata al Consiglio comunale. E' noto che il trasferimento dovrebbe attuarsi nelle zone di piazza Libertà (sull'area tra la stazione delle autocorriere e dei Silos) e di piazza Duca degli Abruzzi. Contro questa soluzione sono insorti i diretti interessati i quali temono un danno sensibile alla loro attività commerciale dall'inserimento in altre zone urbane in forma frazionata. Il problema è ora più che mai all'attenzione dell'Amministrazione comunale che appare decisa ad avviarlo a soluzione in un tempo relativamente breve.

Anzi, si può dire che con la prossima primavera il mercato del Ponterosso avrà il suo definitivo assestamento. Per questa settimana è preannunciato un incontro dell'assessore comunale prof. Romano con i rappresentanti del settore commerciale interessato. Il Comune appare deciso a «ridimensionare» la piazza del Ponterosso in una prospettiva più consona alla cornice architettonica che le è propria e in una prospettiva più adeguata ai fini della viabilità. Questo ultimo aspetto non è ancora definito ed anzi appare possibile l'intenzione di salvaguardare l'area del Ponterosso, almeno in qualche tratto, come «isola pedonale».

Entro i prossimi mesi la questione dovrebbe comunque essere definita. Appare ormai certo che bancarelle di merceria non rimarranno nella zona del Ponterosso. Saranno peraltro ricercate soluzioni che diano assicurazione agli ambulanti nella prosecuzione più favorevole della loro attività e al tal fine si è parlato anche di realizzare una tettoia per accogliere il mercato nell'area di piazza della Libertà. L'affluenza sempre più massiccia di turisti d'oltrefrontiera che scelgono prevalentemente per i loro acquisti le bancarelle di mercerie, disposte lungo il canale, causa — è stato rilevato — veri e propri impedimenti al transito dei veicoli e dei pedoni incidendo, nel contempo, anche sul decoro di una zona così centrale e così sensibile per il tono della città.

Il problema viene definito in sede comunale come «assillante» e pertanto la sua soluzione appare indispensabile a raggiungersi entro un periodo di tempo relativamente breve.

Sull'argomento ci sono già stati, nelle «Segnalazioni», numerosi interventi di lettori. Fra le lettere pervenuteci recentemente, ne riportiamo una che ha in sè anche gli elementi contenuti in molte altre. «Ho letto — scrive la lettrice R. P. — la nota di protesta degli ambulanti del mercatino del Ponterosso. Non spetta a me commentare il loro atteggiamento: ognuno punta sui propri interessi e credo che le autorità provvederanno, come hanno promesso, in modo da non recar loro troppo danno. Ma ciò che mi offre lo spunto a questa mia "segnalazione", è una frase contenuta nella suddetta protesta: "Non permetteremo questo trasferimento al 'Silos', sotto una tettoia che disonererebbe il decoro della nostra città di confine». Mi chiedo: è decoro per la nostra città quel bivacco che fa la clientela degli ambulanti, nel bel mezzo di Piazza S. Antonio, gettando cartacce, rifiuti, insudiciando le aiuole (anche se ci sono i cestini appositi) proprio in uno dei posti fra i più belli e caratteristici della nostra Trieste? E alla domenica poi, lo spettacolo è ancora deprimente: le immondizie del giorno precedente, sono ancora là (ed è veramente spiacevole che la Nettezza urbana non sia in grado, come è evidente, provvedere). In tema di decoro, quindi, sarà meglio avere idee chiare».

AMPI SVILUPPI DELLE INDAGINI DELLA «SQUADRA MOBILE»

Ventun denunce per l'Orient Gold Sotto sequestro un quintale d'oro

In libertà provvisoria il titolare del negozio e gli altri due arrestati

La chiusura da parte della polizia dell'«Orient Gold», la gioielleria di via XXX Ottobre, la fuga dal Commissariato di un «consulente pubblicitario» della ditta, l'arresto di una giovane donna con una valigia piena di gioielli di caratura di gran lunga inferiore a quella segnata e l'arresto del titolare del negozio assieme al ragioniere, hanno prodotto una specie di reazione a catena, che è stata «provocata» e attentamente seguita dagli agenti della Mobile, i quali hanno preso in mano le indagini iniziate dai colleghi del Commissariato di piazza Dalmazia. Tale reazione a catena ha portato alla denuncia all'autorità giudiziaria di ben 21 persone e al sequestro di centoventi chilogrammi d'oro, di cui circa venti (quelli della valigia) di caratura inferiore. Il quintale d'oro è stato depositato dalla Questura in una banca.

L'inizio delle indagini è noto. Gli agenti avevano avuto sentore che dall'Orient-Gold usciva oro fasullo o quasi. Parecchi acquirenti d'oltre confine avevano denunciato ai giornali jugoslavi la truffa subita e il nome dell'Orient-Gold veniva fatto a chiare lettere. Gli agenti del Commissariato centrale di piazza Dalmazia avevano un giorno provveduto a chiudere d'autorità il negozio apponendovi i sigilli. Il titolare e altre persone erano state convocate negli uffici di polizia. Tra queste persone c'era pure il «consulente pubblicitario», Marino Bettiza, il quale a un certo punto, quando aveva visto che gli interrogatori prendevano una brutta piega per lui, aveva chiesto di poter appartarsi un momento ed era fuggito buttandosi dalla finestra del gabinetto. La sua libertà fu di breve durata: infatti la polizia lo rintracciò in un sanatorio, dove si era fatto ricoverare per le lesioni che aveva riportato in seguito al salto dalla finestra.

Le indagini, da allora, sono proseguite a ritmo accelerato e si sono allargate a macchia d'olio. Mentre il Bettiza veniva piantonato nella casa di cura, il proprietario della gioielleria, Leonardo Guina, è stato trasferito al Coroneo sotto l'imputazione di truffa e frode in commercio. Al Coroneo lo hanno raggiunto il ragioniere della ditta Menotti Pacherini ed Elisa Sandrin. Tutte e tre queste persone, a quanto ci informa un loro legale, sono state rilasciate nella giornata di sabato.

Le indagini hanno quindi preso strade diverse e ben precise: mentre alcuni agenti cercavano di ricostruire la fuga dal commissariato del Bettiza per individuare quanti e chi lo hanno aiutato a nascondersi mentre era braccato dalla polizia, altri cercavano di vedere chiaro nella truffa: si doveva cioè stabilire come i clienti jugoslavi venivano imbrogliati allo «Orient Gold», mentre un terzo gruppo di agenti aveva il compito di individuare la fonte dell'oro «fasullo», di quello cioè a bassa caratura ma con il marchio dei 18 carati.

Ed ecco così arrivare la grandinata di denunce: altre 17 persone sono state infatti deferite alla Magistratura.

Luciano Fonda (38 anni, via Muzio 3), Alessandro Mecchia (41 anni, via Molino a vento 10) e Ferruccio Zigante (37 anni, via Galleria 16) dovranno rispondere di favoreggiamento personale. Infatti, le tre summenzionate persone diedero (sia pure per poche ore) ospitalità al Bettiza, pur sapendo — secondo la denuncia — che egli era ricercato dalla polizia. Fuggito dal commissariato, Marino Bettiza aveva raggiunto la abitazione del Mecchia, il quale lo accompagnò dal Fonda e quest'ultimo dallo Zigante.

La squadra di agenti che si è invece occupata delle truffe che venivano compiute nella gioielleria, ha incriminato le commesse dell'«Orient Gold» denunciandole per concorso in truffa. Si tratta di nove giovani donne dai 17 ai 37 anni: Giovanna Gruden (23 anni, via dello Scoglio 36); Anita Schillani e sua sorella Tatiana (18 e 17 anni, via Buti 1); Odilia Ciacchi (26 anni, via Pitacco 19); Brunilde Crevatin in Macor (37 anni, via Tor San Piero 8); Margherita Fusco (18 anni, piazza Foraggi 2); Zorana Barikovic (18 anni, streda del Friuli 293); Franca Zonta (20 anni, via Gregorio 19) e Antonia Giuretti (20 anni, via Roma 18).

L'oro a caratura minore veniva venduto all'«Orient Gold» da alcuni piazzisti, che sono stati individuati in Adriano De Ponti (40 anni, residente a Modena in via Castelvetro 21), in Luciano Panizzutti (29 anni, residente a Conegliano Veneto in Corso Vittorio Emanuele) e in Ferruccio Palazzolo (37 anni, residente a S. Lucia di Piave, via Bolda). Tutti e tre dovranno comparire davanti ai magistrati per frode in commercio e contravvenzione alla legge sui preziosi.

Sempre nel corso di queste indagini è risultato che anche altre due oreficerie minori della nostra città avevano acquistato oro a caratura più bassa di quella segnata e le rispettive titolari (sono due donne di cui non si cososcono le generalità) sono state denunciate per frode in commercio.

Al termine delle operazioni era prevista una conferenza stampa che invece non c'è stata: la Questura si è limitata invece a fornire l'elenco delle persone denunciate con i reati ad esse addebitati. Si potrebbe quindi supporre che le indagini non siano ancora concluse e che l'affare dell'«Orient Gold» possa riserbare ancora qualche sorpresa.

CARNEVALE DI RIO
PATERNITI VIAGGI
Corso Cavour 7/1 tel 23362

Ricordo di Carlo Sbisà. A tre anni dalla dolorosa scomparsa, una Messa verrà celebrata per lo scultore Carlo Sbisà oggi, lunedì, alle ore 19, nella chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria, in via Sant'Anastasio.

Presagio di neve

Per tutta la giornata incombeva ieri la neve. La minaccia derivava da un cielo coperto e livido e da un'aria particolarmente rigida. Secondo i dati ufficiali, resi noti dal locale Istituto talassografico, la temperatura non è scesa sotto lo zero, essendosi arrestata ad un solo decimo di grado dal fatidico limite. Ugualmente però, nei punti più esposti alle gelide raffiche di bora che di sera si sono a tratti intensificate, si sono registrate ieri, nel pieno centro cittadino, punte minime di 2-3 gradi sotto lo zero. Nel panorama meteorologico italiano, la zona di Trieste costituisce quasi un'isola, essendo ieri nevicato, e in abbondanza, un po' dappertutto, anche nelle località vicine. Continua perciò a pesare sulla città — stretta in una gelida morsa — un presagio di neve: tanto più che questa notte, verso le due cadeva un intenso nevischio, spazzato però dal vento.

AL CIRCOLO DELLA STAMPA

Oggi tavola rotonda sul traforo di M. Croce

Oggi al Circolo della Stampa, in Corso Italia 12, avrà luogo alle 18.30 l'annunciata tavola rotonda sul tema: «Il traforo di Monte Croce Carnico».

Presiederà l'avv. Vittorino Marpillero, assessore regionale all'Industria e commercio; vi parteciperanno il barone Rodolf Altemburger, delegato austriaco per il Commercio estero a Trieste, il dott. Romano Cadassi, presidente della Camera di commercio di Trieste, l'avv. Paolo de Grisogono, presidente della Società Traforo Monte Carnico e il prof. Matteo Mesternini, direttore dell'Istituto di strade e trasporti dell'Università di Trieste.

CALENDARIETTO

Oggi: San Damaso - Il sole sorge alle 7.35 e tramonta alle 16.21.

Ieri: temperatura massima 4, minima 0,1 gradi sopra lo zero; pressione mb. 1013 in aumento; umidità 53 per cento; vento km. 15 da E-NE; temperatura del mare 11,9.

Maree — OGGI: bassa alle 13.23, cm. 29 e alle 23.43, cm. 14 sotto il l. m.; alta alle 19.02, cm. 2 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 6.28, cm. 40 sopra il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90965; INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; D'Ambrosi, via Zorutti 19, tel. 96212.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Angelo d'oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35728.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 44591.

RICERCATO UN «PIRATA» DELLA STRADA

Al volante di una «500» investe e non si ferma

L'auto era targata «TS» - L'incidente è avvenuto presso Ancarano - Ferito lievemente un triestino

Un «pirata» della strada ha investito ieri sera, in Istria, sulla strada di Ancarano, il manovale Mario Caraffa, di 24 anni, abitante nella nostra città in via Sinico 62, il quale in sella alla propria «Vespa» di 50 centimetri cubici stava percorrendo la strada che conduce al posto di blocco di San Bartolomeo.

L'incidente è avvenuto poco prima delle 19. Mario Caraffa è stato urtato posteriormente da una «Fiat 500», targata Trieste, il cui guidatore, pur essendosi accorto — a quanto risulta — dell'incidente da lui stesso provocato, ha proseguito la corsa senza soccorrere lo sventurato scooterista, per sottrarsi così alle proprie responsabilità.

Il Caraffa, che nella caduta ha riportato ematomi alla tempia sinistra, contusioni alla spalla sinistra e altre contusioni alla gamba sinistra, ha raggiunto il posto di blocco di San Bartolomeo da dove è stato sollecitato l'intervento di un'autolettiga della Croce Rossa. Il contuso è stato trasportato all'Ospedale maggiore e ivi ricoverato nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una settimana, salvo complicazioni.

Dell'incidente si stanno ora occupando gli agenti della Squadra del traffico della Mobile, i quali in base agli elementi forniti dall'investito cercheranno di identificare il conducente «pirata» per assicurarlo alla giustizia.

Armi e munizioni trovate in Gretta

In un vecchio bunker costruito nell'ultima guerra nei pressi della salita di Gretta, alcuni carabinieri che stavano effettuando un'ispezione hanno rinvenuto armi e munizioni in ottimo stato di conservazione.

Si tratta di una pistola calibro 9, quaranta cartucce dello stesso calibro, un fucile tipo «Mauser», una bomba a mano «O.T.O.» e nove metri di miccia a lenta combustione. Il materiale bellico è stato rimosso dagli artificieri.

un dono
- gentile
- raffinato
- gradito
- originale
- diverso
- simpatico

Le feste non sono lontane: e con il loro avvicinarsi si presenta l'immancabile «quiz» dei regali. L'Industria di Torrefazione Cremcaffè di Primo Rovis vuole aiutarvi e risolvere questo piccolo problema, in fondo sempre piacevole. Ha preparato per voi, per i vostri regali di Natale, dei sacchetti di caffè — veri sacchetti di iuta, moderni e «spiritosi» — da 1, 2 e 3 chilogrammi. Il caffè (e in special modo le pregiatissime miscele della Cremcaffè) ha in sè qualcosa di «prezioso»: porgerlo in regalo può essere un gesto particolarmente gentile e simpatico, un gesto signorile che verrà sicuramente apprezzato da tutti. E sarà, tutto sommato, un regalo che vi farà spendere poco.
Per informazioni potete rivolgervi alla Degustazione Cremcaffè in piazza Goldoni 10, o telefonare ai n.ri 93735 e 50275.

Cremcaffè di PRIMO ROVIS

ASTI CORA spumante bum! ed è subito festa

ELIOSHELL
La nafta di FURLAN
Tel. 812316 - 811304

GASOLIO
per RISCALDAMENTO

visitate
LA PREMIATA FABBRICA
MOBILI-ARREDAMENTI
ERNESTO
TRIESTE: Largo Santorio N. 5 — Telefono 96739
CERVIGNANO: Viale Stazione — Telefono 2140

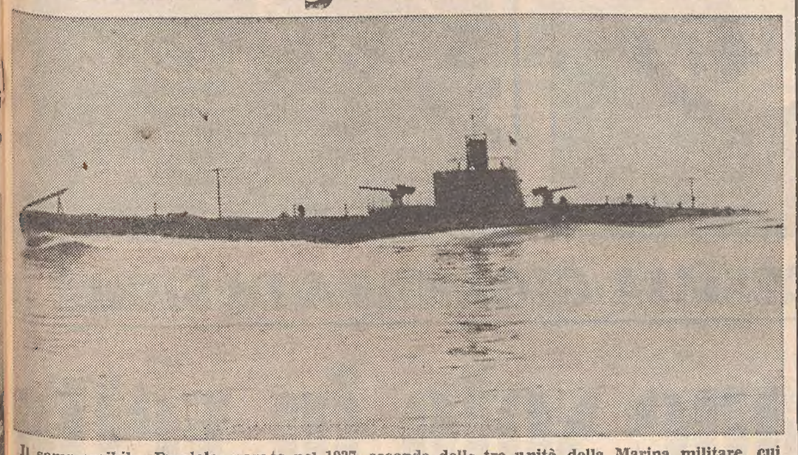
Dott. A. de GIACOMI
SPECIALISTA
MALATTIE PELLE E SESSUALI
ore 11 - 12.30 e per appuntamento
Via Cicerone n. 11 - Telef. 23419

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA
MALATTIE PELLE e VENEREE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via Carducci)
TELEFONO 61740

Aut. 16639/67

DAGLI SCALI DELL'ITALCANTIERI A MONFALCONE

Sabato scenderà in mare il sommergibile «Dandolo»



Il sommergibile «Dandolo» varato nel 1937, seconda delle tre unità della Marina militare, cui fu dato il nome del Doge veneziano, è il predecessore di quello che scenderà in mare sabato

Sabato prossimo, 16 dicembre, sarà varato presso l'Italcantieri di Monfalcone il sommergibile «Enrico Dandolo» della classe Toti, il cui prototipo è stato varato dagli stessi cantieri il 12 marzo scorso. Questa classe comprenderà quattro unità, le prime che la Marina italiana costruisce, dopo la fine del conflitto, concepite e progettate come armi idonee alla lotta antisommergibile. Si apre così per i sommergibili un nuovo sistema d'impiego con l'assegnazione di compiti di scoperta, identificazione e distruzione di bersagli subacquei, sia operando isolati o in gruppo mediante l'uso del siluro, sia operando in cooperazione o stretto coordinamento con navi, aerei ed elicotteri usando le armi anch'esse di questi.

Il «Dandolo», che disloca circa 500 tonnellate, è lungo m. 46 e largo m. 4,75. Esso è dotato di un nuovo sistema d'arma, con siluro filoguidato a testa autocercante. Le caratteristiche di questo sistema d'arma permettono di guidare il siluro verso il bersaglio fino all'entrata nella sfera di attivazione dei propri mezzi di ricerca: è quindi un'arma ad altissima probabilità. Esso potrà essere usato, sia per il lancio antisom sia per l'eventuale lancio difensivo antinave.

L'impianto idrofonico - ecogoniometrico, elemento fondamentale dell'unità, è stato oggetto di particolare studio; esso è di realizzazione nazionale. L'apparato motore è stato sistemato in un locale indipendente, in cui non è prevista la presenza di una guardia continua. Il quadro elettrico principale, sistemato in camera manovra, permetterà il telecomando sia della propulsione, sia della carica delle batterie, sia dei relativi passaggi da propulsione a carica e viceversa. Il locale apparato motore è stato isolato acusticamente e termicamente con un opportuno sistema coibente. Qualsiasi avaria che possa avvenire nel locale sarà tempestivamente segnalata da un opportuno sistema di allarme. In tale locale sono state pure ricavate due distinte cabine: una per l'operatore idrofonico, l'altra per l'operatore R.T.; entrambe le cabine sono coibentate al rumore.

Come si vede, particolare cura è stata posta al problema del silenziamento dell'unità, sia per scopi difensivi, sia per assicurare la continuità dell'ascolto idrofonico, oltre che a bassa velocità, anche in fase di attacco. L'intero impianto di governo è stato accentrato in un unico operatore, così come unici sono gli operatori alla propulsione e allo scafo.

L'equipaggio, composto da sole 22 persone, trova adatta sistemazione nel locale prodiero. Il limitato dislocamento, imposto come caratteristica fondamentale dell'unità, ha ridotto lo spazio disponibile: ciò nonostante è stato fatto ogni sforzo per giungere a una realizzazione soddisfacente dell'abitabilità. Le condizioni ambientali sono state migliorate da un efficace impianto di condizionamento.

L'unità porta il nome di Enrico Dandolo, (1110-1205) uno dei Dogi che maggiormente contribuirono a stabilire la potenza marinara di Venezia. Per quanto cieco in conseguenza di una ferita, fu eletto Doge a 82 anni, iniziando la sua attività con una guerra sostenuta felicemente contro i Pisani. La sua fama fu accresciuta dal contributo al trasporto in Terra Santa delle milizie per la quarta Crociata, circostanza in cui ebbe modo di mostrare doti di abile diplomatico oltre che di coraggioso condottiero impadronendosi, con l'aiuto delle milizie crociate, di Costantinopoli.

Rifiutata la corona imperiale, venne creato «despota di Romania» ottenendo, per Venezia, le isole Cicladi e le Sporadi, molti porti sulle coste del Mar Nero, del Mar di Marmara, della Tessaglia, dell'Ellesponto, della Frigia e la metà di Costantinopoli in sovranità assoluta.

Non è la prima volta che una unità della Marina militare italiana porta il nome di Dandolo. La prima fu una corazzata della classe Duilio, varata a La Spezia il 10 luglio 1878, la quale entrò a far parte della Squadra nel 1885 e fu radiata dal quadro del naviglio militare nel 1920.

La seconda unità che ebbe lo stesso nome fu un sommergibile della classe Marcello, varato il 20 novembre 1937 presso gli stessi Cantieri CRDA di Monfalcone da cui oggi prende il mare il nuovo «Dandolo»: le unità di questa classe fornirono ottime prestazioni, e durante il secondo conflitto mondiale, specie nella guerra al traffico in Atlantico, furono certamente i battelli italiani che meglio risposero alle esigenze di quel tipo di impiego.

Cinquant'anni dalla morte

Si onora mercoledì la memoria di G. Corsi

Il 13 dicembre ricorre il 50.o anniversario della morte in combattimento del volontario triestino Guido Corsi, capitano degli alpini, Medaglia d'Oro al V. M., Caduto a Cima Valderca, alla testa della 64.a compagnia del battaglione «Feltre».

La Scuola media statale «Guido Corsi» e la Sezione di Trieste dell'ANA hanno organizzato le cerimonie celebrative e precisamente:

Ore 10, alla Scuola: consegna della riproduzione in bronzo del busto offerto dagli allievi e dagli insegnanti; apertura di una mostra di cimeli di Guido Corsi e di lavori degli alunni.

Ore 19, nella palestra della Ginnastica Triestina: commemorazione ufficiale tenuta dal prof. Duilio Tagliaferro, alpino, titolare della cattedra di latino e greco, come Guido Corsi, al Liceo Dante; precederà la consegna dei premi di studio della ANA agli allievi della scuole «alpine» di Trieste: elementari «Fabio Filzi» e «Ruggero Timeus»; medie «Mario Codermatz», «Guido Corsi», «Fratelli Fonda Savio» e «Divisione Julia».

La circolazione sulla Costiera

La Questura fa presente che la circolazione sulla strada Costiera all'altezza di Grignano viene sospesa nei giorni feriali dalle 6.45 alle 7 e dalla 13 alle 13.15 per consentire le operazioni di brillamento di mine, indispensabili allo scavo di un pozzo da utilizzare per l'impianto di un ascensore di servizio della costruenda «dependance» dell'albergo Riviera.

La Questura di Trieste rammenta che coloro i quali non ottempereranno al decreto prefettizio saranno puniti a termine di legge.

CONCLUSO A SISTIANA IL CONVEGNO DELL'ISSCAL

Il servizio sociale e le case dei lavoratori

Un intervento dell'assessore regionale Giacometti

Si è concluso iersera, a Sistiana, il convegno dei collaboratori dei Centri sociali dell'Istituto del servizio sociale case per lavoratori «ISSCAL» al quale hanno partecipeto delegati dei quartieri ex INA-Casa della nostra regione, del Veneto e del Trentino-Alto Adige. In quattro giornate di lavoro del simposio, è stato trattato nei suoi vari aspetti un tema che interessa da vicino gli assegnatari delle abitazioni Gescal, ex INA-Casa, cioè il problema della «dotazione e del funzionamento delle attrezzature e dei servizi nei quartieri cittadini, le competenze del settore delle amministrazioni pubbliche e le responsabilità degli abitanti».

La giornata di sabato è stata particolarmente intensa; il programma dei lavori comprendeva due temi: «Responsabilità dei cittadini: possibilità di partecipazione alle decisioni degli Enti competenti» e «Competenze dello Stato». Al mattino è stato relatore il dott. Giacometti, vicepresidente della Giunta regionale, il quale ha parlato sui rapporti del cittadino con la pubblica amministrazione nel quadro della nuova realtà regionale.

In esordio, il dott. Giacometti ha rilevato come le necessità di un più diretto contatto tra il cittadino e la pubblica amministrazione sia ormai divenuta, per una società quale la nostra, un postulato indifferibile: il continuo e dinamico dilatarsi degli interessi di tale comunità ha portato, inevitabilmente, a modificare i rapporti fra queste due unità.

Giacometti ha sottolineato la validità delle istituzioni regionali, atte per favorire tale forma di avvicinamento fra cittadino e pubblica amministrazione, eliminando gli squilibri del precedente sistema dello Stato centralizzato. «Nella nuova realtà regionale — ha proseguito Giacometti — i rapporti tra cittadini ed ente pubblico diventano più diretti ed immediati: il cittadino, che prima considerava l'Amministrazione pubblica come una torre d'avorio, dove le decisioni trovano difficoltà di tempo e di motivazione nella loro formazione e nella loro concretazione, ha oggi maggiori facoltà d'intervenire direttamente per partecipare a tale funzione».

GRAVE AVARIA A UNA NAVE-CISTERNA AL PONTILE DELL'AQUILA

INVADONO LA SALA MACCHINE NOVEMILA TONNELLATE DI ACQUA



(«Giornalfoto»)

La poppa della nave-cisterna «Praga» leggermente inclinata per l'allagamento della sala macchine

Novemila tonnellate d'acqua sono entrate nella sala macchine della nave-cisterna «Praga» attraccata al pontile dell'«Aquila», dove stava scaricando il «greggio» per la raffineria.

L'incidente è avvenuto alle 3 della scorsa notte, quando dalla nave erano già uscite circa 27 mila tonnellate di petrolio. L'acqua di mare è penetrata nella sala macchine a causa dell'improvvisa rottura di un «kingston», una valvola che prende l'acqua di mare a vari metri sotto il livello di galleggiamento, per il raffreddamento dei motori.

Non è stato possibile otturare la falla dall'interno, e mentre venivano avvertiti i palombari, con i mezzi di bordo si provvedeva a pompare all'esterno l'acqua già entrata. Purtroppo la falla aveva una potenza superiore a quella delle pompe sicchè il livello dell'acqua nella sala macchine è salito abbastanza rapidamente raggiungendo l'altezza di circa dieci metri.

Sono intervenuti i vigili del fuoco, personale della Capitaneria e tecnici della «Tripcovich». Il capitano de Michele, della Capitaneria di porto, ha seguito per tutta la giornata di ieri le varie operazioni tenendosi sempre in contatto con il Comando.

SPETTACOLI

ANTONIO BALLISTA SUONA OGGI AL C.C.A.

La manifestazione promossa da «Arte Viva»

Questa sera nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti si terrà la seconda manifestazione musicale della stagione organizzata dall'Associazione Arte Viva. Sarà di turno il pianista Antonio Ballista, già applaudito più volte in tale sede, concertista di fama nazionale che spazia brillantemente nel repertorio classico e in quello contemporaneo.

Il suo recital, tenuto conto che si svolge per un'associazione musicale d'avanguardia, si preannuncia interessante, poichè intende abbracciare due secoli di musica per pianoforte vista da un'angolatura particolare. Franz Listz, il demone della tastiera, sarà presente con uno dei suoi brani meno noti, intitolato «Unstern», dalla scrittura estremamente semplificata e scarna, tesa a offrire un significato di desolante inquietudine e abbandono.

Sarà quindi il turno di Claude Debussy con un brano che vuole essere la parafrasi di uno studio di Czerny, il creatore di un metodo per l'indipendenza delle dita fra i più assillanti in uso nelle scuole di musica. A questi autori classici, Antonio Ballista alternerà l'esecuzione di musiche d'oggi, comprendendo gli autori Mauricio Kagel, Silvano Bussotti, Henri Pousseur e Paolo Castaldi. Fra le particolarità del recital va ancora segnalata la partecipazione del soprano Bruna Sbisà, triestina, allieva del Conservatorio «Tartini».

Il programma sarà corredato da ampie note illustrative che verranno distribuite a tutti coloro che interverranno al concerto; come è noto, anche per questa, come per tutte le manifestazioni di «Arte Viva», l'ingresso è libero.

In calce al programma una notazione sibillina «se richiesto, il pianista continuerà a suonare», aggiunge un avvertibile atmosfera di suspense psicologico al recital di Antonio Ballista. Gli appassionati frequentatori di «Arte Viva» hanno infatti da tempo notato un manifesto affisso al Centro Feltrinelli, in cui sta scritto che «dalle ore 21 il pianista suonerà in continuazione, fino che morte non sopravvenga...».

Non si tratta dunque di una sfacciata proposta all'applauso caloroso per i rituali fuori programma, bensì di una nuova formula di concerto che, attraverso la partecipazione attiva del pubblico, prolunga il rito musicale grazie all'inventiva del protagonista, ai suggerimenti dei presenti in sala, all'occasione colta al volo e trasformata in musica sulla tastiera. Con questa formula alquanto misteriosa, si tende a creare un «dopo concerto» più interessante o più vivo del concerto stesso, un clima di curiosità per quanto può accadere (ed è noto come autori ed esecutori dell'avanguardia musicale siano capaci di tutto...), un qualcosa che esuli dalla manifestazione programmata in anticipo, ma anche scontata nella sua realizzazione e riuscita.

Venerdì al Verdi la prima di «Tosca»

Inizia oggi, al Teatro Verdi, la vendita dei biglietti per la terza rappresentazione dell'opera «Il sorriso ai piedi della scala» di Antonio Bibalo, nuova per l'Italia, fissata per giovedì prossimo, alle 20.30, in turno d'abbonamento B per ogni ordine di posti. Gli interpreti saranno gli stessi delle precedenti esecuzioni. Direttore Francesco Cristofoli; regia di Giovanni Poli, scene e costumi di Nino Perizi.

E' annunciata frattanto, per venerdì, in turno d'abbonamento A per ogni ordine di posti, e con inizio sempre alle 20.30, la prima rappresentazione di «Tosca», di Giacomo Puccini, opera con la quale si chiuderà la prima parte della stagione lirica al nostro Comunale.

Diretta dal maestro Pierluigi Urbini, l'opera sarà interpretata da Orianna Santunione (protagonista), Ruggero Bondino (Cavaradossi), Antonio Boyer (Scarpia), Enzo Viaro (Angelotti), Giorgio Giorgetti (il sagrestano), Raimondo Botteghelli (Spoletta), Eno Mucchiutti (Sciarrone), Vito Susca (carceriere).

La regia di «Tosca» è curata da Gianrico Becher; scene di Nicola Benois; maestro del coro, Aldo Danieli. Anche per la prima di «Tosca» inizia stamane la vendita dei biglietti.

TEATRI E CINEMA

RITZ
COL CUORE IN GOLA

GRATTACIELO
RIFLESSI IN UN OCCHIO D'ORO
TECHNICOLOR PANAVISION

AUDITORIUM
Teatro Stabile
da giovedì 14 dicembre 1967 alle ore 20.30
Turno di Abbonamento A
EDIPO RE
di SOFOCLE
Regia di Orazio Costa Giovangigli
Bigl. Centrale Gall. Protti, tel 36372

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Giovedì, alle ore 20.30, terza rappresentazione de «Il sorriso ai piedi della scala», di Antonio Bibalo, nuovo per l'Italia. Turno di abbonamento «B» per ogni ordine di posti. Direttore Francesco Cristofoli; regia di Giovanni Poli; scene e costumi di Nino Perizi.

AUDITORIUM. Teatro Stabile. Oggi riposo. Dal 14 dicembre: «Edipo Re» di Sofocle con Giulio Bosetti, Franca Nuti e Filippo Scelzo. Regia di Orazio Costa Giovangigli.

EDEN. 16, 18, 20, 22: «Il magnifico Bobo». Tre giorni d'ilarità per una notte molto, molto seria, con Peter Sellers e Britt Ekland. In technicolor.

EXCELSIOR. Apertura ore 16, ultima 22.10: «L'indomabile Angelica», con Michèle Mercier, Robert Hossein. Eastmancolor. Dyaliscope.

FENICE. Apertura ore 15.30, ultima 22.10: «Dio perdona... io no», con Terence Hill, Frank Wolff, Bud Spencer, Gina Rovere. Technicolor. Techniscope. Il film è visibile per tutti.

GRATTACIELO. 16: «Riflessi in un occhio d'oro». Una superproduzione Warner in technicolor con Elizabeth Taylor e Marlon Brando. Vietato ai minori di 18 anni. Sospese tutte le tessere. Seconda settimana di entusiastico successo.

NAZIONALE. Apertura ore 15, ultima 22.10: «Tom e Jerry in top cat». 11 nuovi cartoni animati parlati in italiano.

RITZ. 16: «Col cuore in gola». Jean Louis Trintignant e la nuova grande scoperta, l'avvenente svedese Ewa Aulin. Technicolor. Severamente vietato ai minori di 18 anni.

ALABARDA. 16.30: «Il sigillo di Pechino». Technicolor Warner. Sensazionale film d'avventura nell'inferno dei mari della Cina, una caccia spietata e travolgente, con Elke Sommer, Robert Stack e Nancy Kwan. Non è vietato.

AURORA. 16.30. Ispirato dal romanzo di E. Zola l'attesissimo film di R. Vadim: «La calda preda», con Jane Fonda, Peter McEnery e Michel Piccoli. La Parigi dei quartieri alti, lussuosa cornice ad una appassionante e romantica storia d'amore e di peccato. Vietato ai minori di 18 anni.

CAPITOL. 15.30: «I lunghi giorni della vendetta». Spettacolare western in technicolor con eccezionale interpretazione di Giuliano Gemma.

CRISTALLO. 16. Uno dei più grandi successi dell'anno: «Il padre di famiglia», con Nino Manfredi, Ugo Tognazzi, Leslie Caron e Claudine Auger. Eastmancolor. Vietato ai minori di 14 anni.

FILODRAMMATICO. 16.30. A grande richiesta: «Tutti insieme appassionatamente». Colore De Luxe-Fox. Spettacolo di profonda bellezza, divertentissimo. Pagine d'avventura e d'amore, con la brava Julie Andrews, Eleanor Parker e C. Plummer.

GARIBALDI. 16: «Il nostro agente Flint». In technicolor con James Coburn, Lee J. Cobb, Gila Golan. Vietato ai minori di 14 anni.

IMPERO. 16.30 (ult. 21.30). Un capolavoro Paramount: «E venne la notte», con Jane Fonda e Michael Caine. Technicolor.

MODERNO. 16: «Da uomo a uomo», con Lee Van Cleef, John Phillip Law. Colosso, technicolor, techniscope. Sul più grande schermo di Trieste. Ultimo giorno.

VITTORIO VENETO. 14.30. Technicolor: «La notte dei generali». Peter O'Toole, Omar Sharif, Tom Courtenay, Joanna Pettet. Regia di Anatole Litwak. Un colosso della cinematografia. Vietato ai minori di 14 anni.

ABBAZIA. 16: «Arrivederci all'inferno», in technicolor. Un film estremamente audace, tratto da una vicenda agghiacciante, con Stuart Whitman, Janet Leigh, Barry Sullivan, Eleanor Parker. Vietato ai minori di 18 anni.

ALCIONE (tel. 96162). 16: «Il ritorno di Ringo». Un famoso western all'italiana con Giuliano Gemma, Fernando Sancho e Lorella De Luca. Cinemascope technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

ALDEBARAN. 16: «Dimensione della paura». Un viaggio nel diabolico, con Maximilian Schell, Ingrid Thulin e Samantha Eggar. Vietato ai minori di 18 anni.

ARISTON. 16 (ult. 21.30): «Hombre». Il grandioso capolavoro stupendamente interpretato da Paul Newman. Scope technicolor. Ultimo giorno.

ASTORIA (Ponziana). 16. Audace, scabroso, piccante, erotico: «La calda pelle». Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni. Solo oggi.

ASTRA. Oggi chiuso.

IDEALE. 16. Technicolor: «Tre uomini in fuga». Io scappo, tu corri, egli fugge... Il più grande successo comico della stagione, con Bourvil, de Funes e Terry Thomas. A grande richiesta ultimo giorno.

LUMIERE. Sabato: «Tutti per uno».

MARCONI. Riposo. Martedì: «Alfie». Technicolor con Michael Caine.

MARCONI. Ingresso gratuito. Invitiamo signore e signori ad assistere gratuitamente alla proiezione interessantissima di un film a colori dal titolo: «Pensiamo al domani». Estrazione di premi tra tutti i presenti. I° spettacolo ore 16.30; II° spettacolo ore 20.30.

RADIO. 16, 19, 22: «Becket e il suo re». Grandiosa rievocazione storica con Richard Burton e Peter O'Toole. Technicolor.

SERVOLA. 16: «Il grande colpo dei 7 uomini d'oro». Scopecolor con Philippe Leroy, Gastone Moschin e Enrico M. Salerno. Grande successo.

RIDUZIONI ENAL: Eden, Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Ariston, Ideale.

Consulenza fotocine

Chi ha già acquistato una macchina fotografica o una cinepresa sa, per esperienza, che qualunque sia il grado della propria bravura, una volta fatto l'acquisto c'è sempre bisogno di chiedere a un tecnico un consiglio o un'informazione. Se siete anche voi clienti di GIORNALFOTO, la consulenza vi è assicurata gratuitamente e cordialmente senza alcun limite: non termina dopo alcuni mesi, continua negli anni. I nostri clienti sono nostri amici. Per l'acquisto di macchine, accessori e pellicole rivolgetevi a noi con fiducia, vi consiglieremo con onestà. Piazza della Borsa 8: GIORNALFOTO.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

MOSTRE D'ARTE

Il pittore Cucek alla Camera del Lavoro

Sabato, alla presenza di autorità e pubblico, si è inaugurata nel salone delle mostre della Camera confederale del Lavoro, la personale del pittore G. Enrico Cucek.

Gli intervenuti si sono compiaciuti osservando le opere surrealiste di alto valore pittorico che denotano la netta personalità dell'artista. La mostra resta aperta al pubblico fino alla fine di dicembre, giornalmente dalle 17 alle 22.

Colta da un capogiro, la signora Amelia Del Neri in Bevilacqua, di 66 anni, abitante in viale Miramare 117/1, è caduta pesantemente sul pavimento della propria stanza da letto riportando una ferita al capo. Trasportata con la CRI all'Ospedale maggiore, la Bevilacqua è stata accolta nella seconda divisione chirurgica con la prognosi di una settimana.

CONFERENZE

James Joyce a Trieste nei ricordi di Nordio

Una conversazione all'Ateneo di Venezia

Mario Nordio, che quando era un giovanissimo giornalista ebbe la singolare ventura d'avere in James Joyce il suo primo maestro d'inglese, ha rievocato all'Ateneo di Venezia, con ricchezza di particolari, molti dei quali poco noti, la figura così caratteristica e l'incisiva personalità del grande scrittore irlandese, soffermandosi su taluni episodi pressochè inediti della sua permanenza nella nostra città dal 1904 al 1914.

Presentato con simpatiche parole, in nome della presidenza dell'Istituto, dall'avv. Bosisio, Nordio ha iniziato il suo dire, rammentando come nelle lezioni dategli dall'ancora sconosciuto autore di tanti capolavori, di tutto si parlava... meno che dell'inglese, stante che Joyce conosceva già allora molto bene l'italiano e — come doveva dimostrarlo anche in seguito nel suo carteggio da Parigi con Italo Svevo — anche il dialetto triestino, continuato da lui a parlare ancora molti anni dopo con i due figli, nati e cresciuti a Trieste.

Ricordata, fra l'altro, la curiosa iniziativa presa da Joyce di aprire un cinematografo a Dublino — il primo che s'inaugurasse nella capitale irlandese — con il contributo di alcuni commercianti triestini, il conferenziere ha sottolineato in particolare la decisiva influenza che sull'opera dello scrittore, e specialmente sulla concezione e la maturazione dell'«Ulisse», hanno avuto i dieci anni di soggiorno nella Trieste di allora, vivido centro di fermenti e di contrasti, che ben potevano fargli apparire la città ancora irredenta una sorella della sua Dublino.

Ha poi citato autorevoli fonti, da cui risulta che, ideato e iniziato nel 1914 a Trieste — lo conferma anche una cartolina autografa di Joyce al fratello — a Trieste il suo capolavoro è stato compiuto nel '19. Rilevando quindi l'opportunità, da molte parti sollevata, che una via della città sia dedicata al nome dello scrittore, Mario Nordio ha concluso dicendo che, onorando James Joyce, Trieste onorerebbe anche se stessa.

La bella conversazione, ricca di spunti e di particolari molto interessanti, è stata seguita con palese gradimento e calorosamente applaudita dal pubblico convenuto nella Sala Tommaseo del glorioso Istituto veneziano.

Il celibato dei sacerdoti

Con una conferenza dal titolo «Il celibato dei sacerdoti», don Furio Gauss, direttore di «Vita Nuova», ha inaugurato il nuovo anno di attività del Centro italiano femminile. Don Gauss ha fatto una esposizione chiara del problema, prendendo come spunto l'enciclica «Sacerdotalis celibatus» del giugno scorso: un documento ignorato da gran parte dei laici, ed è proprio questa non conoscenza del documento pontificio che dà il via a valutazioni e a giudizi che si discostano enormemente da quella che è la concezione religiosa del celibato, dato imprenscindibile del mistero cristiano.

Don Gauss ha quindi parlato del celibato dei religiosi nel suo aspetto positivo, cioè come evoluzione dell'uomo e maturazione della personalità, in quanto un prete, per l'ordinazione sacra liberamente accettata, si pone al servizio della chiesa senza rinunciare all'amore, ma sublimandolo proprio attraverso il suo celibato. Egli diventa il ministro dell'amore e della umana carità universale; l'uomo di tutti perchè uomo di Dio, e di Dio soltanto. La sua castità quindi è un ordine d'amore elevato a totale servizio di Dio e dell'anima, ad uno stato nel quale si afferma il primato dello spirito sulla materia.

Avviandosi alla conclusione, don Gauss ha affermato che il celibato e la castità sono anche sofferenza, perchè rinuncia, ma poichè il sacerdote sta tra il cielo e la terra, ed è annunciatore di un amore che la carne non sa comprendere, è naturale che egli rimanga sofferente ed alle volte incompreso. Ma la castità sacerdotale completa è incomprensibile senza il continuo ricorso ai mezzi soprannaturali, senza un aiuto divino. Solo così il celibato diventa un dono dinamico, perchè al prete non è consentito di giocare con l'amore terreno, in quanto la sua è una missione al servizio del Creatore.

La Sezione Giovanile della Lega Nazionale ha organizzato una serie di discussioni su problemi di attuale interesse. Il ciclo si apre con una conferenza su «Tradizioni ed attualità dei movimenti giovanili di protesta». Gli organizzatori invitano tutti i giovani interessati a partecipare a questo incontro che avverrà oggi, 11 dicembre, alle ore 19 nella sede sociale di corso Italia n. 9. Il tema verrà svolto da Walter Basso, studente presso l'Istituto tecnico commerciale «Leonardo da Vinci».

ORE DELLA CITTA'

Giubilei del lavoro

Simpatica famiglia quella acegatina del reparto acqua-gas, che puntualmente ama riunirsi a convivio per festeggiare anziani e pensionandi in una manifestazione di continuità e spirito di bandiera, che riunisce con le nuove leve anche i colleghi già in quiescenza, così che nella lieta circostanza la famiglia diventa sempre più grande. Così è stato l'altra sera in onore dei pensionati Alessio Desimani e Valerio Bressan e dell'«anziano» Albano Valentinuzzi (cinque lustri di ininterrotto lavoro), ai quali è stata tributata una calorosa attestazione di simpatia, con l'omaggio di orologi e medaglie. Al convivio hanno partecipato il vicecaposervizio ing. Devescovi e il capo ufficio del reparto, Galvani.

Al British Film Club

Il British Film Club informa i propri soci che domani, martedì, verrà proiettato il film «The guns of Navarone» (I cannoni di Navarone), presso l'Auditorium del CIFAP. Primo spettacolo ore 18, secondo spettacolo ore 20.45.

Mostra natalizia

Desta vivo interesse la mostra natalizia recentemente inaugurata all'Istituto germanico di cultura; essa raccoglie lavori significativi dello artigianato tedesco sul tema del Natale. La mostra è aperta al pubblico giornalmente dalle ore 17 alle ore 20, esclusi il sabato e la domenica.

«Ars Nova» alla radio

Per la rubrica radiofonica «Musiche di compositori italiani» è stata trasmessa sul programma nazionale una recente composizione di Salvatore Allegra intitolata «Sonata in un tempo». L'esecuzione è stata affidata al trio «Ars Nova» composto dai concittadini Bruno Bidussi pianoforte, Giorgio Brezigar clarinetto e Guerrino Bisiani violoncello.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23. - 6.35: Corsi di lingua francese; 7.10: Musica stop; 7.38: Pari e dispari; 7.48: Leggi e sentenze; 8: Lunedì sport; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: La posta del Circolo dei genitori; 9.07: Colonna musicale; 10.05: La radio per le scuole; 10.35: Le ore della musica; 11.23: Antonio Pierantoni: Lo vedremo in TV; 11.30: Antologia musicale; 12.05: Contrappunto; 12.37: Sì o no; 12.42: La donna, oggi; 12.47: Punto e virgola; 13.20: Canzoni d'oro; 13.53: Le mille lire; 14.40: Zibaldone italiano; 15.45: Album discografico; 16: Sorella Radio; 16.30: Corriere del disco; 17: Italia che lavora - Sui nostri mercati; 17.20: «Le inchieste del giudice Froget», di G. Simenon; 17.35: Operetta edizione tascabile: «Il venditore di uccelli», di C. Zeller; 18.15: Radiotelefortuna 1968; 18.18: Per voi giovani; 19.30: Cronache di ogni giorno; 19.35: Luna Park; 19.55: Una canzone al giorno; 20.15: La voce di M. Martino; 20.20: Il convegno dei cinque; 21.05: Concerto diretto da F. Vernizzi; 21.50: I treni veloci e la sicurezza ferroviaria; 22.05: Musica per orchestra d'archi; 22.20: Nel quarto centenario della nascita: Musiche di Claudio Monteverdi; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO PROGRAMMA

Notizie del giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30 17.30, 18.30, 21.30, 22.30. - 6.35: Colonna musicale; 7.15: L'hobby del giorno; 7.40: Biliardino a tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.20: Pari e dispari; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.40: Album musicale; 10: «Madamin», di Giagni e Sabel; 10.15: Jazz panorama; 10.40: Io e il mio amico Osvaldo; 11.35: La padrona di casa nel tempo; 11.42: Radiotelefortuna '68; 11.45: Canzoni degli anni '60; 13: Tutto da rifare; 13.45: Teleobiettivo; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Le mille lire; 14.04: Juke-box; 14.45: Tavolozza musicale; 15: Selezione discografica; 16.05: Mirelle Mathieu; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Pomeridiana; 17: Buon viaggio; 17.55: Non tutto, ma di tutto; 18.25: Sui nostri mercati; 18.35: Classe unica; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Il mondo dell'opera; 20.50: La Rai Corporation presenta: New York '67; 21.15: Il giornale delle scienze; 21.30: Cronache del Mezzogiorno; 21.50: Canzoni per invito.

TERZO PROGRAMMA

10: Musiche di Beneveli; 10.45: Musiche di Schumann e Mendelssohn; 11.40: Musiche di Strawinsky; 12.10: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite; 12.20: Musiche di Bartók; 12.25: Musiche di Bach; 12.55: Antologia di interpreti; 14.30: Capolavori del Novecento; 16.45: Musiche di Tartini; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Musiche di Toch; 17.20: Corsi di lingua francese; 17.45: Musiche di Telemann; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera di eccezione; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.20: Concerto diretto da Jerzy Katlewicz; 21.30: Conversazione; 22.20: Giornale; 22.50: Rivista delle riviste.

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE

SCUOLA MEDIA

10.30: Religione.
11.00: Italiano.

SCUOLA MEDIA SUPERIORE

11.30: Geografia.
12.00: Ragioneria e tecnica commerciale.

PER I PIU' PICCINI

17.00: Giocagiò - Rubrica realizzata in collaborazione con la BBC.
17.30. Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: a) Professioni di domani per i giovani d'oggi - Comandanti di superpetroliere — b) Fausto Cigliano presenta «Chitarra Club».

RITORNO A CASA

18.45: Tuttilibri - Settimanale di informazione libraria.
19.15: Sapere - Il bambino nell'età della scuola.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Maestri del cinema - L'America difficile di Billy Wilder - «Viale del tramonto» - Film.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

18.30: Non è mai troppo tardi.
19.00: Sapere - Una lingua per tutti - Corso di inglese.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: Sprint - Settimanale sportivo.
22.00: Tre scuole per volare.
22.30: Eurovisione - XI Festival della canzone italiana in Svizzera.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Motivi di Ferruccio Brosolo; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Passerella di autori giuliani e friulani 1967; 13.35: Album di canti regionali; 13.50: Pianista Dubravka Tomsich; 14.10: Piccolo concerto in jazz; 14.30: Mario Zafred: «Epitaphe en forme de ballade»; 14.45: Bozze in colonna; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

Premi a giovani pisinoti



(«Giornalfoto»)

Nel corso del raduno annuale della famiglia pisinota ha avuto luogo, nella sede dell'Unione degli Istriani, la consegna delle borse di studio che ricordano uno dei personaggi più nobili della vecchia Pisino, Ignazio Gherbetz. Ecco, nella foto, il nipote dell'educatore scomparso, Franco, mentre consegna i premi di studio a Gianni Sirotti, Antonio Bortuzzo e Giuliana Ladavaz. Una delle borse di studio è stata anche assegnata alla signorina Fulvia Benozzi, che non era presente alla cerimonia.

PICCOLO Sport

Chi segue lo sport preferisce vestirsi nel suo negozio di fiducia
Al Calumiere
PIAZZA GOLDONI (angolo via Carducci)
Tutte le migliori marche nelle confezioni per uomo e signora

SEMPRE STERILI GLI ATTACCHI: SOLO 10 RETI NELL'UNDICESIMA GIORNATA DI SERIE A

Vittorioso a Brescia il Milan rimane solo in vetta

Al secondo posto il Napoli - Seguono Roma e Cagliari

INTERROTTA DAL MILAN LA SERIE POSITIVA DELLE RONDINELLE (2-1)

Con Rivera padrone del centrocampo Prati firma il risultato con due reti

MARCATORI: nella ripresa al 24' e al 41' Prati; al 44' D'Alessi su rigore. BRESCIA: Brotto; Fumagalli, Botti; Rizzolini, Tomasini, D'Alessi; Salvi, Mazzia, Troja, Schutz, Braida. MILAN: Belli; Anquilletti, Schnellinger; Trapattoni, Malatrasi, Baveni; Prati, Lodetti, Sormani, Rivera, Golin. ARBITRO: Bernardis di Trieste.

Brescia, 10

Una «doppietta» del giovane Prati ha deciso questa partita in favore del Milan che si porta così solo in testa alla classifica della massima divisione. La vittoria non è stata certo facile per la squadra milanese: il Brescia, infatti, era reduce da una serie di partite positive che l'aveva portato a conquistare sette punti in quattro partite di cui tre esterne. Nel primo tempo, anzi, è stato proprio il Brescia ad attaccare di più sciupando alcune occasioni che potevano risultare decisive. E' stato questo un periodo alquanto critico per gli ospiti i quali però nel secondo tempo hanno saputo reagire, finendo con lo imporsi. In particolar modo ha avuto il suo peso il gioco svolto da Rivera che ha saputo impostare ottimamente una serie di azioni.

Il centrocampo del Milan, dove oltre a Rivera ha compiuto egregiamente il suo dovere anche Lodetti, è stato praticamente il settore che ha determinato la vittoria dimostrandosi nettamente migliore dell'analogo reparto bresciano.

Il Brescia comincia attaccando con decisione. Al 9' Troja manda di poco alto un tiro al volo su centro di Salvi. Un minuto dopo Braida, ben lanciato da Salvi, entra in area ma conclude a lato.

Nella ripresa al 7' è Troja a tirare molto forte da pochi metri, ma Belli in tuffo riesce ancora a deviare in calcio d'angolo. A poco a poco viene però fuori il Milan. Al 15' Brotto è impegnato da un calcio di punizione di Rivera. E al 24' i rossoneri passano addirittura in vantaggio. Sormani, spostato sulla destra, centra in area dove Botti fallisce l'intervento: la palla giunge a Prati che di testa insacca. Quattro minuti dopo lo stesso Prati impegna Brotto sfruttando un passaggio di Schnellinger. Prati fa comunque ancora centro al 41' L'attaccante si impossessa di una palla in area di rigore bresciana in seguito ad un passaggio di Schnellinger e da pochi metri non ha difficoltà a battere Brotto. All'ultimo minuto Trapattoni intercetta con un braccio in piena area un tiro di Schutz. L'arbitro decreta il calcio di rigore che D'Alessi trasforma con un tiro rasoterra.

Il punto

Giornata sterile per gli attacchi che sono riusciti a segnare solamente 10 gol, di cui un'autorete, un rigore e uno messo a segno da un difensore. Tutto ciò non è molto confortante sia per lo spettacolo e sia per le punte che di domenica in domenica si trovano sempre di fronte a nuove e più munite barriere difensive.

Dopo l'anticipo tra Juventus e Napoli (1-1), i riflettori di questa giornata erano puntati su San Siro per l'incontro tra Inter e Torino. L'hanno spuntata i nerazzurri grazie a una rete messa a segno dal ...libero Dotti. L'attacco interista insomma non è riuscito a segnare nonostante il rientro di Mazzola; forse Herrera farebbe bene a non lasciare in naftalina Nielsen che è l'unico uomo in grado di risolvere i problemi del mago. Prati è la nuova scoperta del campionato: ieri ha fatto vincere il Milan con una sua doppietta. Rocco ha trovato un valido sostituto per Sormani e, oggi come oggi, vale anche più del sudamericano. Il Bologna è riuscito a spuntarla con un gol di... Picchi. Non fosse stato per questo malaugurato infortunio, la squadra varesina non avrebbe certamente perso su un campo che la neve aveva reso un'autentica pista di pattinaggio su ghiaccio.

Al termine di un lungo batti e ribatti l'Atalanta ha fatto suo il risultato con il Vicenza, mentre il Cagliari ha superato nella ripresa per 2-0 la Spal. Infine equi pareggi tra Mantova-Roma e Sampdoria-Fiorentina.

In classifica il Milan è passato da solo al comando seguito ad un punto da Napoli e a due da Roma e Cagliari. A tre punti sono Inter, Varese e Torino e subito dopo Juventus, Fiorentina e Bologna.

I RISULTATI

*Atalanta - L. Vicenza	1-0
*Bologna - Varese	1-0
Milan - *Brescia	2-1
*Cagliari - Spal	2-0
*Inter - Torino	1-0
*Mantova - Roma	0-0
*Sampdoria - Fiorentina	1-1
*Juventus - Napoli (disputata sabato)	1-1

LA CLASSIFICA

Milan	11	4	7	0	17	9	15 — 1
Napoli	11	4	6	1	12	9	14 — 2
Cagliari	11	5	3	3	16	12	13 — 3
Roma	11	4	5	2	11	10	13 — 3
Torino	11	4	4	3	13	7	12 — 4
Varese	11	5	2	4	10	12	12 — 4
Inter	11	4	4	3	9	9	12 — 5
Fiorentina	11	3	5	3	11	10	11 — 5
Bologna	11	4	3	4	10	10	11 — 6
Juventus	11	3	5	3	11	11	11 — 6
Atalanta	11	3	4	4	12	10	10 — 7
Brescia	11	4	2	5	10	10	10 — 7
L. Vicenza	11	3	4	4	8	10	10 — 7
Sampdoria	11	2	4	5	12	15	8 — 9
Mantova	11	2	4	5	4	12	8 — 9
Spal	11	3	0	8	8	19	6 —10

LE PARTITE DEL 17.12.1967

Brescia - Juventus
Cagliari - L.R. Vicenza
Fiorentina - Atalanta
Inter - Sampdoria
Roma - Bologna
Spal - Mantova
Torino - Milan
Varese - Napoli



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
INTER - TORINO 1-0. La rete della vittoria interista messa a segno da Dotti. Il portiere torinese, con il braccio destro teso disperatamente verso il pallone, tenta inutilmente di bloccare la sfera calciata con effetto dallo «stopper» (fuori quadro)

RITORNA A VINCERE IN CASA IL BOLOGNA OSPITE IL VARESE (1-0)

Successo pienamente meritato nell' infuriare della tormenta

MARCATORE: nel primo tempo al 15' Picchi (autorete). BOLOGNA: Vavassori; Furlanis, Ardizzon; Guarneri, Janich, Turra; Pace, Fogli, Clerici, Haller, Pascutti. VARESE: Da Pozzo; Sogliano, Borghi; Picchi, Cresci, Dellagiovanna; Leonardi, Tamborini, Anastasi, Burlando, Vastola. ARBITRO: De Marchi di Pordenone

Bologna, 10

Con un tiro di Clerici, deviato da Picchi in rete, il Bologna è riuscito a conquistare i due punti in palio tornando così alla vittoria sul terreno casalingo. Era dal primo ottobre scorso che la squadra rossoblù non vinceva al «Comunale» e l'essere riuscita oggi a superare il Varese è motivo di soddisfazione anche perchè il risultato positivo è stato ottenuto dopo novanta minuti giocati a tutta velocità su un campo infido, coperto da almeno cinque centimetri di neve. Mantenere l'equilibrio era oggi impresa difficile per i giocatori e non facile è risultato quindi il controllo della palla. Nonostante ciò le due squadre hanno disputato un incontro piacevole, interessante e di sufficiente livello tecnico.

Il Bologna ha vinto con pieno merito ma il Varese non gli è stato inferiore sul piano del gioco. La squadra di casa ha giocato con un certo ordine ed un sufficiente equilibrio nei reparti. Forti in difesa con Janich in ottima forma, coadiuvato bene da Ardizzon e Guarneri, i locali hanno avuto qualche squilibrio a metà campo dove Fogli è apparso poco efficace e Haller in condizioni negative.

Mantenendo fede alle premesse della vigilia, il Varese ha disputato un buon incontro dimostrando coesione e sfoggiando triangolazioni vivaci e positive.

La neve è caduta per tutta la durata dell'incontro disturbando notevolmente i ventidue atleti in campo i quali, oltre a scivolare ripetutamente, hanno faticato più del previsto per la scarsa visibilità.

Arcari ha disposto le marcature con Sogliano su Haller (il giovane difensore concluderà nettamente vittorioso il duello), Cresci su Clerici, Borghi su Pascutti e Picchi libero. Nel Bologna Guarneri è su Anastasi. Turra su Tamborini, Fogli su Burlando e i terzini sulle ali con Janich in ultima battuta.

La rete della vittoria è venuta al 15': Turra, da sinistra, passa al centro, Clerici raccoglie e indirizza in rete: la palla batte sullo coscia di Picchi e si infila in porta spiazzando il portiere.

VIOLA FORTUNATI

Sampdoria - Fiorentina 1-1

MARCATORI: nel secondo tempo: al 30' Cristin, al 31' Amarildo. — SAMPDORIA: Battara; Dordoni, Delfino; Carpanesi, Morini, Vincenzi; Salvi, Vieri, Cristin, Frustalupi, Francesconi. FIORENTINA: Albertosi; Pirovano, Mancin; Bertini, Ferrante, Brizi; Maraschi, Merlo, Magli, De Sisti, Amarildo. — ARBITRO: De Robbio di Torre Annunziata.

Genova, 10

Nonostante un bellissimo secondo tempo durante il quale ha creato almeno quattro azioni da gol, andando persino in vantaggio ad un quarto d'ora dalla fine, la Sampdoria non è riuscita a vincere la partita con la Fiorentina. La squadra blu-cerchiata, infatti, è stata raggiunta esattamente un minuto dopo il suo gol con una rete di Amarildo: l'unico tiro in porta fatto dagli ospiti.

E' stata una partita abbastanza divertente anche se disturbata dal freddo pungente e dalla tramontana che gelava i muscoli ai giocatori. La Fiorentina però, non è stata interamente all'altezza del suo compito, specie per quanto riguarda la prima linea. I viola, infatti, avevano creato una efficace barriera a centro campo con Merlo, Bertini e De Sisti. Merlo, che fronteggiava Frustalupi, ha intessuto buone azioni e spesso si è inserito in avanti sostituendosi agli uomini di punta nel cercare di impegnare Battara.

Questa la cronaca delle due reti: Delfino interrompe una azione di Maraschi e lancia Cristin spostatosi a destra; controllo con il petto e gran tiro in corsa; la palla sarebbe forse finita alta ma un colpo di vento ne rallenta la corsa e la manda in rete alle spalle dell'esterrefatto Albertosi. La Fiorentina, battuta la palla, parte alla ricerca del pareggio. Vi riesce subito a seguito di un'azione confusa avviata da Magli che passa a De Sisti il quale giunto poco oltre il limite tira forte. La palla batte sul corpo di Dordoni e giunge a Merlo che tocca lateralmente per Amarildo il quale con l'interno del piede, batte Battara rimasto sbilanciato dal primo tiro.

Serie «B»

I RISULTATI

*Catanzaro - Modena	1-1
*Foggia - Pisa	2-1
*Lazio - Venezia	2-1
A Firenze, (campo neutro) Lecco-*Livorno	1-0
Catania - *Novara	1-0
*Padova - Reggina	2-0
*Palermo - Genoa	2-1
*Potenza - Monza	2-2
*Reggiana - Perugia	4-2
*Messina - Bari	1-1

ha riposato: Verona

LA CLASSIFICA

Palermo	14	7	6	1	11	5 20
Pisa	14	8	3	3	23	14 19
Reggina	14	7	2	5	19	16 16
Novara	14	4	8	2	13	10 16
Livorno	13	5	6	2	11	10 16
Padova	13	7	1	5	17	13 15
Verona	13	5	5	3	11	9 15
Lazio	13	5	5	3	13	14 15
Foggia	13	5	4	4	13	13 14
Catanzaro	14	4	6	4	13	13 14
Reggiana	13	4	5	4	12	13 13
Perugia	14	4	5	5	16	18 13
Venezia	13	4	4	5	10	9 12
Lecco	14	1	10	3	9	13 12
Catania	13	4	3	6	12	13 11
Bari	13	4	3	6	17	21 11
Modena	13	2	6	5	12	15 10
Monza	13	1	8	4	10	14 10
Messina	13	2	6	5	6	14 10
Genoa	13	2	5	6	13	14 9
Potenza	13	1	7	5	10	15 9

LE PARTITE DEL 17.12.1967

Bari - Catanzaro
Foggia - Messina
Genoa - Reggiana
Lecco - Palermo
Modena - Lazio
Monza - Padova
Pisa - Potenza
Reggina - Catania
Venezia - Livorno
Verona - Perugia
riposa: Novara

DOPPIETTA DEL CAGLIARI AI GIOVANI DELLA SPAL (2-0)

Gli ospiti non hanno resistito alla costante pressione rossoblù

MARCATORI: nella ripresa al 22' Riva, al 24' Hitchens. CAGLIARI: Pianta; Martiradonna, Longoni; Cera, Vescovi, Longo; Nenè, Rizzo, Hitchens, Greatti e Riva. SPAL: Cipollini; Stanzial, Tomassini; Reia, Boldrini, Pasetti; Lazzotti, Bertuccioli, Rizzato, Parola, Brenna. ARBITRO: Acernese di Roma.

Cagliari, 10

Venuta a Cagliari per tentare la carta del pareggio, la Spal ha resistito fino alla metà del secondo tempo: poi è crollata sotto la spinta massiccia dei rossoblù decisamente protesi verso un altro successo. I gol di Riva e di Hitchens, dopo che alcune occasioni erano state mancate per un soffio e che era stata pure colpita una traversa, sono stati la logica conseguenza della superiorità territoriale dei padroni di casa che, salvo rare parentesi, hanno dominato per tutto l'incontro. Il Cagliari, nonostante la assenza di Boninsegna (squalificato) ed un infortunio a Rizzo che per tutto il secondo tempo è stato praticamente inutilizzabile, ha confermato i progressi tecnici delle ultime settimane. Sono ancora una volta emersi, fra tutti, Riva e Nenè. Buona anche la prestazione di Hitchens, nonostante un leggero calo alla distanza. Anche la Spal ha confermato le qualità ed i limiti classici di una squadra di giovani: molta generosità, gioco molto veloce, ma anche talune vistose ingenuità.

Il Cagliari si è lasciato sorprendere nelle battute d'avvio. Sullo slancio iniziale la Spal si è proiettata in avanti costringendo gli avversari alle corde. Evidentemente la Spal ha tentato il colpo a sorpresa: si è però dovuta accontentare di quattro calci d'angolo in cinque minuti. Subito dopo il Cagliari ha preso in mano le redini dell'incontro ed ha dominato per quasi un'ora.

Più animata la ripresa con il Cagliari che si butta all'attacco in forze. Rizzo è all'ala sinistra e continua a zoppicare. Serie di calci d'angolo a favore dei rossoblù nei primi minuti. Al 3', prima Longo, con un tiro al volo da fuori area, e poi Riva di testa, sfiorano il gol. Si ripetono le mischie in area spallina: la difesa ospite si salva alla disperata in tre o quattro occasioni. Al 19' Riva colpisce la traversa con Cipollini fuori causa. Al 22' la rete rossoblù: centro di Longoni dalla sinistra verso il centro dell'area: Riva raccoglie, scarta un avversario e sull'uscita di Cipollini, segna. Trascorrono soltanto due minuti, la Spal non ha ancora organizzato la sua reazione, e il Cagliari raddoppia con Hitchens: il centravanti, servito da Riva, stoppa di sinistro e di destro da poco fuori area, sorprende Cipollini. Sul due a zero il Cagliari rallenta di nuovo il ritmo delle proprie azioni.

Totocalcio

Atalanta - L. Vicenza	(1-0)	1
Bologna - Varese	(1-0)	1
Brescia - Milan	(1-2)	2
Cagliari - Spal	(2-0)	1
Inter - Torino	(1-0)	1
Juventus - Napoli	(N.V.)	—
Mantova - Roma	(0-0)	X
Sampdoria-Fiorent.	(1-1)	X
Lazio - Venezia	(2-1)	1
Messina - Bari	(1-1)	X
Palermo - Genoa	(2-1)	1
Rapallo - Triestina	(2-0)	1
Carrarese-Arezzo	(1-1)	X

Il monte premi è di 661.832.888 lire. La giornata è stata popolare. Le quote unitarie dei premi previsti sono per la prima categoria (punti 12) circa 36.000 lire; per la seconda categoria (punti 11) circa 3.300 lire.

L'INTER SUPERA DI MISURA IL TORINO CON UN GOL IN «ZONA CESARINI» (1-0)

Un brutto incontro da dimenticare risolto da un tiro fortunato di Dotti

MARCATORE: nella ripresa al 40' Dotti. INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Landini, Dotti; D'Amato, Domenghini, Mazzola, Suarez, Bonfanti. TORINO: Vieri; Trebbi, Fossati; Puia, Agroppi, Bolchi; Poletti, Ferrini, Combin, Corni, Facchin. ARBITRO: Angonese di Mestre.

Milano, 10

Definire brutta questa partita è già ottimistico: raramente a San Siro è capitato di vedere un così gran numero di passaggi sbagliati, interventi fuori tempo e tiri imprecisi. Se si pensa poi che erano in campo due squadre che puntano alle prime posizioni di classifica, il giudizio è ancor più severo in quanto investe tutto il livello tecnico del campionato.

Il Torino è sceso in campo con l'intenzione più che dichiarata di disputare una partita strettamente difensiva, nell'intento di strappare un pareggio. Lo schieramento del terzino Poletti col numero 7 sulla schiena ne era la chiara dimostrazione. Fabbri ha così schierato Trebbi «libero», Fossati su D'Amato, Poletti su Bonfanti, Puia su Mazzola, Agroppi su Domenghini, Bolchi su Suarez e Ferrini su Bedin. All'attacco sono rimasti Combin, Corni e Facchin, giocatori che l'Inter ha marcato rispettivamente con Landini, Burgnich e Facchetti. Nel ruolo di battitore libero, come aveva già fatto a Firenze domenica scorsa, Herrera ha messo Dotti; in altre parole ha invertito i compiti fra Landini e Dotti rispetto alla prima parte del campionato. Che Landini renda di più come stopper che come libero è fuori dubbio. Ma neppure Dotti ha mostrato l'autorevolezza che è necessaria in un ruolo che rappresenta il fulcro di tutto lo schieramento difensivo. Soprattutto nella prima parte della gara Dotti è apparso indeciso in più di un intervento.

Dopo varie settimane di assenza si è rivisto inoltre Mazzola, schierato al centro dell'attacco in modo da poter tenere in squadra due ali di ruolo come D'Amato e Bonfanti e potere manovrare di conseguenza su tutto il fronte di attacco. Mazzola è però naufragato col resto della squadra: i palloni che è riuscito a toccare si possono contare con le dita di una sola mano e quasi tutti li ha sbagliati.

La partita mostra subito la sua caratteristica principale. Il gioco ristagna a lungo a metà campo senza che nessuna delle due squadre riesca a prendere l'iniziativa. Al 10' Facchetti si esibisce in un gran tiro al volo da fuori area che, però, sorvola la traversa. Dotti compie poi un passaggio indietro a Sarti troppo debole e per poco Combin non riesce ad impossessarsi della palla. Lo stesso Combin al 17' tira molto forte su calcio di punizione ma Sarti devia in tuffo in angolo. Due minuti dopo un preciso lancio dello stesso centravanti granata supera tutta la difesa interista e giunge a Facchin che, solo in area, colpisce male la palla facendola rotolare a lato. Solo al 41' si ha il primo tiro in porta dell'Inter con D'Amato che, di testa, impegna Vieri deviando un lungo centro di Bonfanti.

La ripresa comincia con un tiro al volo di Burgnich da fuori area che esce di poco a lato. E' poi Ferrini, al 6', a tentare una conclusione da lontano, pure fuori. Al 12' una finta di Domenghini libera D'Amato davanti a Vieri: l'ala nerazzurra tira però debolmente ed il portiere può parare senza difficoltà. Combin riesce ancora a mostrare la sua pericolosità su un calcio di punizione dal limite che Sarti devia con difficoltà in calcio d'angolo. Al 35', su calcio di punizione battuto da Suarez per atterramento di Bonfanti, Burgnich precede di testa Vieri ma la palla finisce fuori. Cinque minuti dopo l'unica rete della giornata. Dopo un rimpallo con Bolchi, la palla giunge sui piedi di Dotti, che era avanzato fino al limite dell'area torinese: tiro ad effetto e il pallone va ad infilarsi nell'angolo alto alla sinistra di Vieri.

BERGAMASCHI ALL'ATTACCO

Atalanta-L. Vicenza 1-0

MARCATORE: nella ripresa al 25' Savoldi su rigore. ATALANTA: Valsecchi; Pesenti, Poppi; Tiberi, Cella, Signorelli; Danova, Salvori, Savoldi. Dell'Angelo, Rigotto. VICENZA: Negri; Volpato, Rossetti; Gregori, Carantini, Calosi; Menti, Gori, Vinicio, De Marco, Bicicli. ARBITRO: Di Tonno, di Bari.

Bergamo, 10

C'è voluto un calcio di rigore per dare all'Atalanta il successo nel combattuto, ma tecnicamente piuttosto scialbo incontro con il Vicenza. I nerazzurri bergamaschi hanno impostato l'incontro sul piano offensivo, facilitati dalla condotta prettamente difensiva dei vicentini i quali hanno giocato per tutti i 90 minuti chiusi nella loro metà campo. Soltanto in due o tre occasioni il portiere Valsecchi è stato impegnato da tiri fuori area o da qualche traversone.

Del Vicenza il blocco difensivo ha tenuto bene di fronte al «forcing» atalantino. Il settore però non è stato sempre sufficientemente protetto dai centrocampisti. Nemmeno la posizione di Menti, quasi sempre retrocesso sulla linea dei mediani, ha giovato ai biancorossi che non sono mai riusciti ad assicurarsi il controllo della partita.

La prima offensiva dell'Atalanta è al 9'. Rigotto avanza sulla sinistra, evita il diretto avversario e il libero Calosi, quindi tira molto forte: Negri riesce a respingere di pugno. Grossa occasione per l'Atalanta al 26' quando Tiberi, avuta la palla da Dell'Angelo, effettua un gran tiro: la palla sbatte sotto la traversa, rimbalza nei pressi della linea di porta (gli atalantini dicono entro la linea) e torna in campo; entra Savoldi di testa ma la palla passa sopra la traversa.

Nella ripresa, l'Atalanta ha una buona occasione al 5' quando, su centro di Rigotto, Danova compie una rovesciata: la palla viene rinviata dalla mano di un difensore, ma l'arbitro ritiene il fallo involontario e non concede la massima punizione. Sei minuti dopo, sempre su centro di Rigotto, la palla viene colpita di testa da Savoldi ma termina a lato. Al 29' poi, l'episodio del calcio di rigore: Salvori fugge sulla destra, evita Gregori, il quale, dalle spalle, lo mette a terra costringendo l'arbitro a concedere la massima punizione. Savoldi batte con molta astuzia facendo tuffare Negri sulla destra e mandando la palla ad insaccare si sulla sinistra.

TANTE EMOZIONI MA NIENTE RETI TRA IL MANTOVA E LA ROMA (0-0)

GIUSTO IL RISULTATO A OCCHIALI MA POSSIBILI ANCHE I DUE PUNTI

MANTOVA: Bandoni; Scesa, Corsini; Pavinato, Spanio, Giagnoni; Speltà, Catalano, Bagatti, Micheli, Salvemini. ROMA: Pizzaballa; Losi, Ossola; Cappelli, Robotti, Pelagalli; Ferrari, Taccola, Cordova, Enzo, Jair. ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

Mantova, 10

Zero a zero fra Mantova e Roma e il risultato tutto sommato è giusto anche se entrambe le squadre, per un verso o per l'altro, avrebbero potuto aspirare alla vittoria senza far gridare allo scandalo. I biancorossi hanno giocato meglio, specie a centro campo, ma sono nettamente mancati in fase conclusiva. Allo attacco si è avvertita insomma la necessità di un uomo-gol.

La rimaneggiata squadra romana, invece, ha disputato una mediocre partita sul piano tecnico e tattico, ma è stata assai pericolosa in contropiede. Nel Mantova ha esordito a centravanti il diciottenne Bagatti, ma il ragazzo di Olbia, mancando di peso e di esperienza, ha finito per far rimpiangere l'infortunato Di Giacomo. Dall'altra parte, l'assenza di Peirò ha influito decisamente sull'incisività dello attacco giallorosso dove non sono bastate le sgroppate di Jair che, partendo da lontano, non ha mai trovato compagni con cui scambiare la palla.

Pugliese ha messo Losi «libero», Cappelli «stopper» e Ossola e Robotti terzini d'ala. Pelagalli ha giganteggiato a centro campo, ma lasciato troppo solo ha dovuto più volte cedere l'iniziativa agli avversari. Solita tattica da parte del Mantova. Bandoni ha confermato la grande partita di Napoli, mentre degli altri solo Scesa, Corsini e Spelta meritano una lode.

La partita è stata abbastanza equilibrata nel primo tempo con una leggera prevalenza del Mantova, prevalenza che si è accentuata nella ripresa quando la Roma che sembrava paga del pareggio, ha badato a difendere il risultato non trascurando però di imbastire veloci contropiede che con un poco più di fortuna avrebbero potuto fruttare, specie nel finale, almeno una rete.

Il Mantova attacca fin dall'inizio, ma la prima vera occasione i biancorossi l'hanno al 18'. Su un traversone di Speltà prima Catalano manca la rovesciata, poi Salvemini mette a lato da buona posizione. Due minuti dopo è la Roma ad andare vicino al gol: Jair lancia alla perfezione Taccola che sciupa banalmente sull'uscita di Bandoni.

Nella ripresa, al 3', accanita mischia in area romana risolta da un... fischio di Lo Bello. Rovesciamento di fronte e Jair dirizza di testa sfiorando la traversa. Al 9' un malinteso tra i difensori mantovani per poco non provoca un gol, ma Taccola tira fuori. Al 12' è invece Salvemini che, servito alla perfezione da Speltà, «grazia» letteralmente «Pizzaballa». Al 27', su un bel passaggio di Taccola,

I marcatori

3 reti: Savoldi (Atalanta);
7 reti: Altafini (Napoli);
6 reti: Riva (Cagliari), Combin (Torino);
5 reti: Amarildo (Fiorentina), Sormani e Prati (Milan);
4 reti: Clerici (Bologna), Cristin (Sampdoria), Brenna (Spal), Vastola (Varese);
3 reti: Pascutti (Bologna), Bonfiglioli (Cagliari), De Sisti (Fiorentina), Zigoni (Juventus), Rivera (Milan), Taccola, Peirò (Roma), Francesconi e Vieri (Sampdoria), Parola (Spal), Anastasi (Varese), Gori (Vicenza);

SI CHIARISCONO LE POSIZIONI NEI MAGGIORI CAMPIONATI DI PALLACANESTRO

BIANCOSARTI SOLITARIO IN VETTA ALLA SERIE «B»
UN PASSO AVANTI DELLA SPLÜGEN BRÄU E DEL LLOYD ADRIATICO

SERIE B MASCHILE: SPLÜGEN-LIBERTAS BIELLA 68-56 (37-25)

Tra le due retrocesse han la meglio i goriziani

SPLUEGEN BRAEU GORIZIA: Medeot (1), Krainer (19), Polognato (9), Ponton (3), Meneghel (10), Stabile (2), Mauri (13), Bisesi, Comelli (2), Bosini (9). **LIBERTAS BIELLA:** Castagnetti (4), Celoria (3), Pizzichemi (11), Bruni (16), Polzot (4), Tarantino (2), Calvino (10), Zussino (6). Non entrati Vianello e Mattasoglio. **ARBITRI:** Mingozzi di Ferrara e Ferri di Imola. **NOTE:** Tiri liberi realizzati: 20 su 30 dalla Splügen, 14 su 26 dalla Libertas. Uscito per cinque falli Meneghel al 13' del secondo tempo; tecnico a Calvino al 15' del secondo tempo.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gorizia, 10

La Splügen Bräu è tornata alla vittoria, dopo due consecutive sconfitte, piegando in maniera abbastanza netta ma non del tutto convincente, la Libertas Biella che da parte sua non ha fatto molto per meritarsi un risultato migliore. Le due retrocesse dalla Serie A dello scorso anno hanno dato vita ad un incontro assai scialbo, a tratti anche confusionario e caotico. Sono mancate completamente le fasi spettacolari e solo qualche spunto, dovuto più ad azioni individuali che di complesso, hanno squarciato il velo di un grigiore quasi assoluto.

La partita è stata tirata e giocata con il massimo impegno, ciononostante non ha offerto nè emozioni nè altro di lodevole sul piano agonistico e tecnico. Le due squadre si sono fronteggiate con inusuale crudezza e da parte loro gli arbitri hanno spesso lasciato correre contribuendo così essi stessi a creare un'atmosfera non troppo tranquilla ed anzi nervosa.

Sebbene il punteggio abbia registrato sempre punte di vantaggio abbastanza consistenti per i locali, in testa dal primo all'ultimo minuto, gli isontini hanno giocato in maniera molto concitata e in qualche fase si sono lasciati prendere addirittura dall'orgasmo. In una di queste occasioni, al 5' e all'8' della ripresa, lo sbandamento dei biancocelesti ha permesso ai piemontesi di avvicinarsi sensibilmente (46 e 40). I rossi non hanno però saputo approfittare della situazione che è tornata in pugno ai padroni di casa, ripresisi — a questo punto — abbastanza bene.

Venuti meno alle attese i frombolieri Medeot e Ponton, la Splügen non è stata capace di organizzare un gioco d'assieme decente. Per la cattiva giornata dei due tiratori scelti e di Krainer, riscattatosi solo nel finale, ha messo allo scoperto una Splügen tenace ma arruffona, priva di idee. Mauri ha lottato come un leone riuscendo a fare anche cose egregie, ma poi, come al solito, ha ceduto alla distanza e Polognato ha fatto bene centrando ottimi cesti, Bosini ed i giovani si sono condotti discretamente anche se va lamentata una loro scarsa partecipazione al vivo del gioco. Meneghel e Stabile sono certamente in grado di tentare e di fare di più in fase realizzativa.

La Libertas Biella, più debole nelle individualità, si è mostrata più compatta nel complesso; ha giocato ad un buon ritmo, ma ha peccato nelle conclusioni. Calvino ha diretto assai bene il gioco dei suoi, tra i quali si sono messi in evidenza Bruni e Zussino, quest'ultimo impiegato dall'allenatore Curinga solo nella ripresa; in ombra invece, Tarantino.

Inizio con la Splügen schierata a pressing tutto campo e la Biella a uomo. I goriziani (Comelli, Bosini, Krainer, Mauri e Medeot) dopo poche battute però, rinunciano, pur mantenendo una difesa individuale assai accentuata. I piemontesi passano invece a zona. Al 3' sospensione chiesta da Marino che forse già intravvede la giornata «no» dei suoi giocatori e sostituzione di Comelli con Ponton e di Bosini con Meneghel.

I cambi si susseguono da parte goriziana al ritmo di uno al minuto. Al 5', comunque, il punteggio è già ben fissato a favore dei locali (10-5) che insistono nella loro manovra arricchendo il carniere. Al 10' il bottino, del quale Mauri è tra i maggiori autori, è di 21 a 13. Continua invece la sequela dei palloni sciupati da Medeot che non ingrana. Va a segno, invece, e bene, Polognato. Al 15' la Splügen è avanti per 13 punti (31-18) e nel finale del tempo Calvino riduce parzialmente lo svantaggio ma Bosini è pronto alla replica.

Dopo il riposo (37-25) la Splügen comincia ad appannarsi. Al 5' i piemontesi sono solo 9 punti sotto e all'8' lo scarto è sceso addirittura a 6. La fase è nervosa: riporta la calma Bosini con una precisa sospensione e Mauri lottando come un leone coglie anche lui preziosi bersagli. Anche Polognato entrato al posto di Stabile contribuisce a rialzare le sorti per i locali che all'esposizione del disco giallo sono saldamente in vantaggio per 58 a 44. Gli ultimi cinque minuti sono di marca isontina con i biancocelesti finalmente più sicuri e più sciolti.

Giancarlo Bulfoni



LLOYD ADRIATICO - VIRTUS IMOLA 85-64. Il triestino Poli (8) tira in sospensione mentre un avversario tenta di neutralizzare l'uomo e il tiro. Sulla sinistra Schergat (7) (Foto de Rota)

LO SLALOM GIGANTE E LA COMBINATA AI CAMPIONATI TIROLESI

TRIONFO DEGLI AUSTRIACI CONTRO GLI OLIMPIONICI U.S.A.

Hochgurgl, 10

Affrontando la squadra olimpica americana di sci, l'austriaco Karl Schranz ha vinto oggi lo slalom gigante e la combinata ai campionati tirolesi. In campo femminile lo slalom gigante e la combinata sono andati alla austriaca Gertraud Gabl.

Slalom gigante femm. (metri ottocento, 40 porte, 350 metri di dislivello): 1) Gertraud Gabl (Austria) 1'07"6; 2) Brigitte Seiwald (Au) 1'08"8; 3) Susanne Chaffee (USA) 1'09"9; 4) Olga Pall (Au) 1'11"2; 5) Liesl Pall (Au) 1'11"4; 6) Wiltrud Drexel (Au) 1'11"6; 7) Shared Penny McCoy (USA) ed Elfi Untermoser (Au) 1'12"4. **Combinata:** 1) Gabl 0 punti; 2) Seiwald 17,62; 3) O. Pall 61,32; 4) L. Pall 68,26; 5) Chaffee 69,27; 6) Drexel 74,69.

Slalom gigante masch. (metri mille, 56 porte, 387 metri di dislivello): 1) Karl Schranz (Austria) 1'04"7; 2) Egon Zimmermann (Au), Gerhard Riml (Au) e Rick Chaffee (USA) 1'05"6; 5) Gerhard Nenning (Au) e Jim Heuga (USA) 1'06"1. **Combinata:** 1) Schranz 0 punti; 2) Alfred Matt (Au) 23,92; 3) Huber (Au) 33,74; 4) Jerry Elliot (USA) 42,82; 5) Reinmard Tritscher (Au) 43,20.

TUFFI: GERMANIA-ITALIA 33-32

Dibiasi e Cagnotto sempre imbattuti

Berlino, 10

La Germania Occidentale ha vinto il torneo triangolare di tuffi precedento di un punto la Italia (33 i tedeschi e 32 gli azzurri) e di dieci l'Austria (23). Al termine della prima giornata, dopo le gare di ieri, gli azzurri erano al comando con tre punti di vantaggio sui tedeschi (17-14).

Gli italiani hanno perduto le possibilità di successo nel settore femminile, mentre la prova dal trampolino maschile è stata nettamente dominata da Klaus Dibiasi e Giorgio Cagnotto, aggiudicatisi, rispettivamente, il primo e secondo posto davanti ai tedeschi. Le tuffatrici della Germania Occidentale hanno realizzato una doppietta nei tuffi dalla piattaforma dove le azzurre Bruna Rossi e Serena Masetti si sono piazzate, rispettivamente, quinta e sesta.

PIATTAFORMA FEMM. (m. 10): 1) Angelika Hilbert (Germ) punti 412,47; 2) Regina Krause (Germ) 387,04; 3) Ingeborg Pertmayer (Au) 372,87; 4) Ulrike

TRAMPOLINO MASC. (m. 3): 1) Klaus Dibiasi (It) p. 504,18; 2) Giorgio Cagnotto (It) 457,95; 3) Klaus Konzorr (Germania) 450,09; 4) Karl-Heinz Schwemmer (Germ) 407,55.

SCHERMA

Animato svolgimento del torneo «giovanissimi»

Fiorettisti e fiorettiste della categoria «giovanissimi» si sono dati ieri mattina fiera battaglia sulle pedane della Società Ginnastica Triestina, per la conquista dell'ambito titolo regionale. Ineccepibile la direzione tecnica affidata a Rosario Martorana e altrettanto quella agonistica, alla cui presidenza si sono alternati Marini, Mattesi e de Favento. Molto pubblico che ha preso vivo interesse alle alterne vicende delle gare, il cui svolgimento è stato brillante sì, ma sempre contenuto entro i limiti di una certa encomiabile correttezza, molto apprezzata data la quasi tenera età dei concorrenti.

Le due ragazzine si sono misurate in un "duello". serrato, ma ha prevalso per 4 a 1 Lucia Crasnig dell'UNUCI di Monfalcone, con viva soddisfazione del suo maestro, Gaspare Santostefano. Seconda la ancora immatura Luciana Beira della S. G. Triestina.

Fra i maschi è emerso nettamente il mancino Alessio Zanier della S.G.T. con 6 belle vittorie; 2.o Piero Zuliani, l'unico elemento venuto da Udine, che si è ben meritato l'onorevole piazzamento; terzi a pari merito Roberto Rainis, che con maggior attenzione avrebbe potuto aspirare almeno alla seconda piazza, e così ha dovuto dividere una classifica sempre onorevole con Paolo Bolaffio. I precedenti due tiratori assieme al vincitore e i rimanenti dal quinto all'ottavo posto sono tutti della frequentatissima sala di scherma della nostra Ginnastica che hanno conquistato altresì il record della partecipazione; 5.o Paolo Rodda; 6.o Roberto Bernè; 7.o Pino Sevieri; 8.o Andrea Valmastri.

Il presidente di zona della F.I.S., cav. uff. Zanini, ha alla fine e fra applausi per i valorosi, minuscoli «campioni in erba» proceduto alla distribuzione dei numerosi premi.

Domenica prossima, sempre alla Ginnastica, saranno di scena maschi e femmine della categoria «allievi».

Ervino Comuzzi

PATTINAGGIO

I velocisti norvegesi vittoriosi in Germania

Inzell, 10

Il norvegese Roar Groenwold ha vinto la competizione internazionale di pattinaggio veloce su ghiaccio disputatasi ieri ed oggi ad Inzell, nella Germania occidentale. Groenwold ha preceduto in graduatoria l'olandese Ard Schenk. I due si sono classificati, rispettivamente, primo e secondo nei 1500 metri. Nei 5000 metri si è imposto il norvegese Maier. Renato De Riva è stato il migliore degli italiani piazzandosi undicesimo nella graduatoria finale e classificandosi 13.o nei 1500 in 2'14" e 11.o nei 500 in 8'2"2. Le classifiche:

M. 1500: 1) Roar Groenwold (Norv.) 2"7"; 2) Schenk (Ol.) 2'7"8; 3) Jorritsma (Ol.) 2'8"5; 4) Zimmermann (Germ. occ.) 2'9"7; 5) Te Winkel (Ol.) 2'9"9; 13) Renato De Riva (It.) 2'14"; 14) Guido Gillarduzzi (It.) in 2'15"6; 16) Giancarlo Gloder (IT.) 2'16"3.

M. 5000: 1) Fred A. Maier (Norv.) 7'37"; 2) Nottet (Ol.) 7'37"9; 3) Schenk (Ol.) 7'39"2; 4) Jorritsma (Ol.) 7'34"4; 5) Groenwold (Norv.) 7'43"5; 11) Renato De Riva (It.) 8'2"2.

Classifica finale generale individuale: 1) Roar Groenwold (Norv.) punti 175,066; 2) Schenk (Ol.) 175,253; 3) Jorritsma (Ol.) 175,873; 4) Nottet (Ol.) 176,390; 5) Zimmermann (Germ. occ.) 176,540; 11) Renato De Riva (It.) 183,334.

BIANCOSARTI-SNAIDERO 76-71 (41-34, 67-67)

Gli udinesi k.o. nel tempo supplementare

BIANCOSARTI: Gnocchi 27, Binda 16, Nizza 12, Plottegher 7, Brega 6, Cappelletti 6, Pessina 2, Ferri, Cammellini, Ajtnik. **SNAIDERO UDINE:** Cescutti 22, Porcelli 15, D'Amico 14, Paschini 11, Magnoni 9, Fiorini, Zanon, Cella, Sarti, Moos. **ARBITRI:** Corzani e Massai, di Firenze. **NOTE:** tiri liberi: Biancosarti 19 su 20, Siandero 20 su 32; usciti per cinque falli Pessina e Nizza del Biancosarti, Cescutti della Snaidero.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Udine, 10

Questa sera il Palasport di Udine ha visto, oltre ogni previsione, svanire il più bel sogno degli sportivi friulani. L'incontro tra la Snaidero e il Biancosarti, decisivo al fine della prima sommaria classificazione delle squadre che partecipano a questo campionato, si è risolto nel tempo supplementare dopo che le squadre, battutesi sino allo spasimo, avevano chiuso in parità con il punteggio di 67 a 67.

E' stata una bella partita da ambo le parti, è stato un grande incontro che ha visto impegnate le due squadre decise a non mollare per non infrangere l'imbattibilità che sino ad ora le aveva accompagnate. Ad onor del vero bisogna affermare che la gara, quasi sempre nelle mani dei padroni di casa, è passata dall'altra parte nel tempo supplementare. Sarti non ha giocato, risentendo dell'infortunio subito a Bologna, e non essendovi altri giocatori all'altezza della situazione, Kristiancic si è visto costretto a mantenere in campo i soliti «cinque»: Cescutti, Porcelli, Paschini, D'Amico e Magnoni.

Quarantacinque minuti di fila sono troppi anche per chi gioca da molti anni; la stanchezza e il nervosismo subentrati proprio negli attimi in cui si decidevano le sorti dell'incontro, sono stati determinanti. Il Biancosarti ha giocato senza forzare praticamente: le azioni bene impostate e gli infallibili tiri di Gnocchi hanno valso loro la vittoria.

Il primo tempo si è chiuso con la Snaidero in vantaggio per 41 a 34; sembrava che le sorti della partita fossero ormai segnate, ma nella ripresa fin dai primi minuti di gioco s'è visto però che da parte locale qualche cosa non andava. Imprecisi sia nei rimbalzi, che nei tiri da sottocanestro, gli arancioni non sono riusciti a trovare quella formula di gioco che è loro abituale. Gli avversari ne hanno profittato e si sono portati in vantaggio al 15' per 61 a 56. Le due squadre si sono battute quindi senza esclusione di colpi: dopo alterne supremazie dell'una e dell'altra si ritorna in parità (67 a 67), parità che viene mantenuta fino al termine del tempo regolamentare.

All'inizio del tempo supplementare i locali vanno in vantaggio per opera di Cescutti, gli avversari però, senza lasciarsi prendere la mano, vanno a canestro quando e come vogliono. Agli sfortunati giocatori udinesi non resta altro che cercare di trattenere lo svantaggio entro pochi punti. Sul finire Cescutti colpito da cinque falli è costretto a uscire dal campo: subito dopo ha termine la partita. Anche se la Snaidero non ha brillato eccessivamente, il bel gioco sciorinato dai «cinque» ha accontentato il pubblico. Peccato, però, che la stanchezza, come dicevamo, abbia deciso le sorti di questo entusiasmante duello.

Giuseppe Pucciarelli

ROCHE BATTE EMERSON

■ Tony Roche ha vinto il singolare maschile dei campionati del Nuovo Galles del Sud battendo Roy Emerson per 3-6, 6-1, 8-6.

SERIE «B» MASCHILE

I RISULTATI

Biancosarti-*Snaidero . .	76-71
*Splügen Bräu - Libertas	68-56
*Lloyd Adriatico - Virtus	85-64
*Gamma - Faema	72-63
*Siemens - Italsider Ts	55-54
Italsider Ge - *Gira . .	60-56

LA CLASSIFICA

Biancosarti	6	6	0	448	342	12
Snaidero	6	5	1	450	359	10
Splügen Bräu	6	4	2	436	392	8
Siemens	6	4	2	378	361	8
Libertas Biella	6	3	3	405	371	6
Gira Bologna	6	3	3	349	331	6
Faema C.M.	6	2	4	382	412	4
Italsider Ge	6	2	4	317	348	4
Gamma	6	2	4	403	446	4
Italsider Ts	6	2	4	334	372	4
Virtus Imola	6	2	4	310	402	4
Lloyd Adr.	6	1	5	390	447	2

LE PARTITE DEL 17.12.1967

Virtus - Snaidero
Libertas - Lloyd Adriatico
Biancosarti - Gira
Splügen Bräu - Siemens
Italsider Ge - Gamma
Faema . Italsider Ts

LLOYD ADRIATICO-VIRTUS IMOLA 85-64 (43-30)

IMPERVERSA FORTUNATI APPOGGIATO DA SCHERGAT E NARDER

LLOYD ADRIATICO TRIESTE: Franceschini, Zovatto 8, Schergat 12, Poli 8, Fortunati 24, Bianco 3, Apostoli 6, Narder 14, Bernardini, Lonero 10. **VIRTUS IMOLA:** Bernardi 2, Degli Esposti 22, Bonvicini, Guadagnini 10, Simonini 2, Galvani 8, Nicoletti 1, Boschi 16, Merlati 3. **ARBITRI:** Brunelli e Pressanto di Vicenza. **Note:** nel Lloyd faceva il suo rientro in squadra Lonero e debuttava in questo campionato Franceschini; mancavano invece Tarabocchia e Bici. Tiri liberi realizzati: 21 su 26 dal Lloyd; 12 su 22 dalla Virtus. Usciti per 5 falli, nella ripresa: Merlati (59-34) e Galvani (75-41).

Erano trenta i punti di vantaggio del Lloyd a cinque minuti dal termine: 77 a 47. A questo punto i biancocelesti sembravano intenzionati a ritirare i remi in barca paghi del loro primo clamoroso successo ottenuto nel presente campionato. Ne approfittavano gli anziani giocatori della Virtus per ricuperare una decina di punti e non finire travolti da una squadra che sembra aver trovato finalmente un indice di rendimento sufficientemente alto.

Fortunati, Schergat e Narder sono stati gli uomini che hanno dato dapprima il via e sostenuto in seguito una offensiva che non ha avuto sosta se non a cinque minuti dal termine, quando ormai le sorti della partita erano chiaramente segnate. I tre nominati hanno impostato e concluso azioni funambolesche, magnificamente sorretti in particolar modo dal rientrante Lonero e dal giovane Zovatto, impiegato soltanto nella ripresa. Bianco, Poli, Apostoli, il giovane Bernardini e l'anziano Franceschini hanno dal canto loro ben recitato il loro ruolo di comprimari, contribuendo in modo notevole al successo della squadra.

Abbiamo detto altre volte che il Lloyd non avrebbe potuto far molto fino a quando non avesse ritrovato il Fortunati preciso e grintoso dei tempi d'oro. Ora questa specie di giocatore lo abbiamo visto ieri, parecchio dimagrito, scattante e soprattutto preciso nei piazzati e nei tiri liberi. Vale la pena di ricordare che Fortunati ha trasformato in punti tutti i 10 tiri liberi avuti a favore e che alla metà della ripresa i biancocelesti ne avevano mancati soltanto uno sui 16 tirati. Un bellissino rientro ha fatto Lonero che sembra non risentire del recente infortunio e che ha manovrato anche ieri con la solita accortezza.

La Virtus, pur praticando un gioco ben studiato, s'è dimostrata squadra troppo vecchia per sostenere il ritmo del basket moderno.

Narder ottiene il primo canestro dell'incontro, fintando l'avversario diretto e subito superandolo in palleggio. Le due squadre si equivalgono e la Virtus, con un canestro di Merlati, riesce ad avvantaggiarsi per 16 a 15. Da questo momento però comincia ad imperversare Fortunati che con Narder e Schergat ottiene tutta una serie di pregevoli canestri tanto da arrivare a 13 punti di vantaggio al termine del primo tempo.

Nella ripresa le cose non cambiano. Marini manda in campo prima Zovatto e poi anche Bernardini, mentre fa riposare alternativamente Fortunati e Schergat. Lonero ottiene tre bei canestri, imitato nel finale da Poli che ha giocato con il solito impeto ed anche però con il solito scarso controllo. La musica è sempre condotta dai biancocelesti che solo si permettono qualche licenza sul finale dell'incontro, il che permette agli avversari di ricuperare una decina di punti.

Marsilio Vidulich

SERIE C MASCHILE

Hausbrandt-Fiamma Varese 49-35 (13-16)

HAUSBRANDT TRIESTE: Stigli (3), Prelz (13), Federici, D'Angeri (12), Rozbowsky, Dazzara (5), Zudetich (6), Friedrich (10), Bertoncelli, Quarantotto. **FIAMMA VARESE:** Ferrari (6), Beretta (14), Gazzaniga (4), Padovan (2), Mondorio (9), Nunziante, Posa, Morselli, Damico. **ARBITRI:** Lanza e Rinaldi di Padova.

Secondo successo casalingo dell'Hausbrandt ottenuto stavolta contro la Fiamma Varese, fanale di coda della classifica che è riuscita per tutto il primo tempo ad imbrigliare il gioco dei triestini in verità piuttosto deludente. Nella ripresa la squadra di Micol ha cambiato volto tanto che dopo pochi minuti l'esiguo svantaggio veniva colmato e l'Hausbrandt passava a condurre per oltre dieci punti.

L'espulsione di Padovan per un fallo su Prelz avvenuta al 15' dava il colpo di grazia alle speranze dei varesini che nel finale subivano la netta supremazia dell'Hausbrandt ed avevano espulso, ancora per scorrettezze, anche il giocatore Damico. La vittoria dei triestini è stata quindi meritata, ma pesa sulla stessa l'ombra del cattivo gioco svolto nel primo tempo nel corso del quale i locali hanno segnato solo cinque canestri.

La musica è poi cambiata anche perchè D'Angeri riusciva a ritrovare la mira assieme al capitano Friedrich ed a Prelz, mentre Zudetich si faceva notare per il buon lavoro nei rimbalzi difensivi. Insomma una partita nata storta e raddrizzata nel modo migliore nella seconda parte. Usciti per cinque falli nell'ordine Mondorio, Prelz, D'Angeri e Dazzara. Tiri liberi: Hausbrandt 13 su 24; Fiamma Varese 9 su 24.

Piero Bonacci

SIEMENS - ITALSIDER 55-54 (29-23)

FATALI I CINQUE FALLI PER LA SQUADRA TRIESTINA

AUSO SIEMENS MILANO: Morelli 5, Ongaro Lucio 21, Rucano 6, Schiavon 7, Brega 8, Stepanoff 2, Ongaro Elio 5, Visai S. 1, V. Rossetti. **ITALSIDER TRIESTE:** Simsig 8, Moreni 3, Porcelli 3, Pilon 8, Ruprecht 11, Grancini 8, Mocenigo 6, Pozar 4, Papais 3, Dalla Costa. **ARBITRI:** Luisetti (Biella) e Pesando (Ivrea). **NOTE:** t. l. Auso Siemens: 14 su 24, Italsider Trieste: 12 su 20. Usciti per cinque falli: Pilon 6', Moreni 12', Ruprecht 13', Mocenigo 14', Papais 19', Grancini 20' per l'Italsider Trieste. Lucano 19', Ongaro E. 20' per l'Auso Siemens. (Tutti nel secondo tempo).

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 10

Entusiasmante incontro fra le due matricole di Serie B. Andamento con alternanza di punteggio ora dell'una ora dell'altra compagine per tutta la gara e gran finale al cardiopalmo per il molto fischiare degli arbitri e le numerose uscite per cinque falli.

Si inizia con Morelli, Brega, Ongaro Lucio. Rucano e Schiavon per l'Auso Siemens e con Papais, Ruprecht, Simsig, Porcelli e Moreni per i triestini. L'Italsider dispone i suoi uomini a zona 1-2-2, molto mobile, con Porcelli in avanti a flottare sul «cecchino» Brega. L'Auso Siemens diffende a uomo in attacco, dispone Morelli in lunetta e Schiavon sotto. Così facendo, Zugna crea qualche scompenso nella difesa avversaria, allargando gli spazi per i tiratori, ma si scopre ai rapidi contropiedi triestini. Infatti dopo un primo canestro di Morelli, si ha subito la risposta di Simsig e si giunge al 5' con l'Italsider in vantaggio per 9 a 6.

A questo punto i milanesi hanno registrato la difesa e con una maggior precisione nel tiro e nei rimbalzi si sono riportati in vantaggio, dapprima per uno o due punti, poi per sei punti sul finire del primo tempo. In questa prima fase Magrini ha fatto ruotare quasi tutti i suoi uomini per mantenere integra la mobilità della zona. La ripresa ha mostrato un volto diverso in quanto l'Italsider ha felicemente disposto la sua squadra a uomo, impedendo la manovra dei milanesi e sfruttando al massimo il contropiede. Dall'altro lato la Siemens ha risentito della mancanza degli squalificati Luciano Visai e Bonacchi, specie il primo data la sua mobilità e precisione.

Il vantaggio acquisito dai triestini (43 a 36) al 14', si è accompagnato dato il tipo di difesa, con numerosi falli fischiati a carico di tutti e dopo l'uscita di Pilon al 6' si sono aggiunte quelle di Moreni all'11', di Ruprecht al 12' e di Mocenigo al 14'. Sull'altro fronte, i soli Lucio Ongaro e Elio Ongaro si distinguevano fra l'imprecisione generale.

Le ultime battute vedevano al 19', sul punteggio di 52 a 46 in favore dell'Italsider, l'uscita di Mocenigo e Rucano e, all'1' dalla fine anche quella di Grancini e Ongaro Elio (52 a 52). L'Italsider rimaneva così con 4 uomini. Il pressing dei milanesi veniva dapprima interrotto da due tiri liberi segnati da Simsig e poi coronato da un tiro libero di Cisai S. e una entrata di Lucio Ongaro.

I migliori per l'Auso Siemens: Morelli e Ongaro Lucio; per l'Italsider Ruprecht, Mocenigo e Pilon.

Aldo Vidulich

Serie A maschile

RISULTATI DELLA 6.a GIORNATA

*Simmenthal - Boario	89-77 (36-38)
*Butangas - Becchi Forlì	82-59 (37-32)
*Noalex V. - Ignis Varese	82-59 (34-27)
All'Onestà - *Fargas	78-73 (33-39)
*Candy Bol. - Ignis Sud	68-65 (37-36)
*Oransoda - Eldorado	72-56 (31-29)

LA CLASSIFICA: Oransoda e Candy punti 12; Simmenthal 10; Ignis Sud e Ignis Varese 8; Noalex e All'Onestà 6; Eldorado e Butangas 4; Fargas 2; Boario e Becchi 0.

Fiocco azzurro. Ennio Prelz del P. Hausbrandt è da sabato papà per la prima volta. La signora Laura gli ha regalato un vivacissimo maschietto che si chiamerà Fabrizio. Al giocatore, che è vicecapitano della squadra, i più vivi rallegramenti.

Pallavolo Serie A

RISULTATI DELLA 3.a GIORNATA

Baby Brummel - *Paglieri	3-0
*Olimpia - Casadio	3-2
*Ruini - Salvarani	3-2
*Italia Navigazione - CAM	3-0
*CSI Milano - Esercito	3-2

La partita La Torre - Virtus Bologna è stata rinviata.

CLASSIFICA: Ruini punti 6; Virtus Bologna, Salvarani, Casadio, Olimpia, CSI Milano, Baby Brummel punti 4; La Torre, Esercito, Italia Navigazione punti 2; CIAM e Paglieri p. zero. Virtus Bologna e La Torre hanno giocato una partita in meno.

in vista dei Giochi olimpici,

PREPARAZIONE AZZURRA PER LE OLIMPIADI

Nones terzo in Svezia nel fondo 15 chilometri

Ostersund, 10

L'italiano Franco Nones ha conquistato un brillante terzo posto nella gara internazionale di fondo con sci di 15 chilometri svoltasi nei pressi di Ostersund, nella Svezia settentrionale. La prova è stata vinta dallo svedese Ingvar Sandtroem davanti al connazionale Risberg. Nones, terzo a 17" dal vincitore, ha preceduto gli svedesi Assar Roennlund e Jan Halvarsson. Tra gli altri componenti della squadra azzurra, attualmente in preparazione in Scandinavia Gianfranco Stella si è classificato 14.o e Giulio De Florian 15.o.

Ordine d'arrivo: 1) Ingvar Sandstroem (Sve) che compie i 15 chilometri in 57'26"; 2) Melcher Risberg (Sve) 57'39"; 3) Franco Nones (It) 57'43"; 4) Assar Roennlund e Jan Halvarsson (Sve) 58'17"; 6) Tord Backman (Sve) 58'38"; 14) Gianfranco Stella (It) 59'44"; 15) Giulio De Florian (It) 59'45".

RUGBY SERIE C

Paese - Libertas (6-0) (3-0)

MARCATORI: nel primo tempo al 40' meta Polin; nel secondo tempo al 7' meta Polin. LIBERTAS TRIESTE: Ambrosi; Dovigo, Alcardi, Carrara, Altenburger; Bracci, Metz; Matossi, Battista, Sbrizzai; Bassa, Lucio; Godina, David. **PAESE TREVISO:** Dal Bo; Colusso, Vendramin, Piovesan, Muzzato; Polin, Visintin G.; Tadiotto, De Lazzari, Nasato; Agostini, Silvello, Pozzobon, Visentin M., Brunello. **ARBITRO:** Zanesco di Padova.

Il Paese, dopo aver violato alcune domeniche fa il terreno del CUS, ieri ha battuto anche la Libertas realizzando così il massimo bottino nelle due trasferte nella nostra città. Gli ospiti hanno messo al sicuro il risultato nella parte centrale dell'incontro realizzando due méte, entrambe con Poli, una in chiusura del primo tempo e una all'inzio della ripresa.

I biancoscudati, scesi in campo privi di Zappalà e Kanobely impegnati a Firenze con la rappresentativa del Veneto, hanno lottato generosamente per tutti ottanta minuti, ma senza fortuna. In apertura Dovigo aveva fra le mani il pallone buono per portare i suoi colori in vantaggio, ma è stato bloccato da uno stiramento a pochi centimetri dalla linea di meta. Fosse riuscito a segnare, l'incontro probabilmente avrebbe assunto una piega diversa; invece, esaurita la spinta iniziale, i padroni di casa hanno dovuto cedere via libera ai trevigiani che hanno potuto portare in porto una preziosa vittoria.

SQUALIFICA A VITA

■ La Federazione britannica di ciclismo, riunitasi a Birmingham, ha deciso che ogni corridore ritenuto recidivo nell'uso di sostanze eccitanti sia squalificato a vita. Per la prima infrazione l'atleta sarà passibile di un minimo di due anni di squalifica.

SERIE A FEMMINILE: S.G.T.-FIAT TORINO 62-47 (29-19)

OGNUNA IL SUO MATTONE PER COSTRUIRE IL PRIMO SUCCESSO

GINNASTICA TRIESTINA: Benvenuti S. 9, Comel 5, Caradonna 4, Pacorini 7, Carlon 8, Benvenuti L., Alessio 10, Fornasiero 6, Colavizza 13, Torbianelli. **FIAT TORINO:** Di Rienzo 5, Bey 6, Grisotto 8, Bigone, Cirio 12, Camerano, Del Mestre 10, Vincenzi 6, Costa. **ARBITRO:** Crozzoli di Venezia. **NOTE:** La partita inizia con mezz'ora di ritardo a causa del mancato arrivo del primo arbitro. Tiri liberi realizzati: 22 su 40 dalla Ginnastica; 14 su 36 dalla Fiat. Uscite per 5 falli, tutte nella ripresa: Fornasiero (42-31), Alessio (52-41), Di Rienzo (53-45), Vincenzi (54-45), Grisotto (58-45), Cirio (59-47).

Le ragazze di Ghietti hanno chiaramente e meritatamente vinto il loro primo incontro di questo campionato. Hanno preso in mano le sorti della partita a metà del primo tempo ed hanno poi sempre condotto con un vantaggio notevole su quella Fiat che fino allo scorso anno era considerata fra le «tre grandi» della pallacanestro femminile nazionale. Rinfrancata dal ritorno in formazione della Carlon e spronata da una volontà veramente encomiabile, la squadra ha saputo costruire il suo successo giustamente approfittando della giornata nera delle avversarie, che hanno avuto la sfortuna di avere il loro unico «pivot» menomato ai primissimi minuti di gioco a seguito di un incidente del tutto fortuito alla caviglia.

Tutte le ragazze che Ghietti ha mandato in campo hanno portato il loro mattone all'edificio della prima vittoria biancoceleste. La ricordata Carlon, il folletto Colavizza, le sicure Caradonna e Comel in difesa, le lunghe Alessio, Fornasiero e Benvenuto, con l'utile complemento della Pacorini, si sono impegnate a fondo fin dai primi minuti di gioco, contendendo alle avversarie tutti i palloni e dimostrando anche una discreta precisione nel tiro. In definitiva, la loro buona tecnica unita ad un eccezionale agonismo ha portato la squadra alla prima vittoria a spese di una Fiat

Sta il fatto che della Fiat di qualche anno fa sono rimaste soltanto tre giocatrici: Grisotto, Cirio e Del Mestre. Gli attuali complementi sono nettamente al disotto delle tre nominate per cui, quando il trio, per una ragione qualsiasi non gira o viene a trovarsi contro una formazione più completa, il gioco collettivo va a catafascio. Vogliamo aggiungere poi che a nostro parere l'allenatore PeNegrini non è stato molto felice nell'impiego delle poche giocatrici disponibili, avendo per lungo tempo sacrificato la Grisotto nell'ostico ruolo di «pivot» e non adoperando per maggiori periodi di tempo la piccola Bey, unica fra le giovani della squadra veramente promettente.

Si aggiunga l'operato dell'arbitro veneziano Crozzoli che, fischiando come una locomotiva anche falli inesistenti, ha fatto saltare i nervi delle torinesi, bistrattate particolarmente all'inizio dell'incontro. Certo che sarebbe molto opportuno che si dessero disposizioni chiare e precise in merito alle «stoppate», regolarmente fischiate come falli dall'arbitro Crozzoli ed anche da colleghi che vanno per la maggiore.

Il primo canestro è ottenuto dalla Alessio subito alla prima palla alzata al centro. La stessa giocatrice replica subito dopo, dimostrando di essere in felice giornata. Ribattono le torinesi che perdono a pochi minuti dall'inizio il centro Vincenzi. Ma fino a quota 10 le squadre si equivalgono. Sono la Caradonna e la Comel, con due precisi «piazzati» a provocare il primo distacco, che va sempre aumentando fino alla fine del tempo.

All'inizio della ripresa sembra che le torinesi possano riprendersi, ma si tratta di una impressione errata, anche perchè la Grisotto e la Del Mestre sono in giornata negativa per quanto riguarda il tiro in canestro e sono messe sempre in difficoltà dall'attenta difesa biancoceleste. Anche l'uscita della Alessio e della Fornasiero non porta squilibrio nella squadra e soltanto i canestri si fanno sempre più rari, tanto che negli ultimi minuti di gioco si segna soltanto su «tiro libero», con un ultimo canestro messo a segno su azione dalla Pacorini proprio al fischio di chiusura.

M. V.

SERIE «A» FEMMINILE

I RISULTATI

*Torino - Standa Fe . . .	51-49
Lamborghini-*Ultravox .	42-28
*S.G.T. - Fiat	62-47
Recoaro - *Fiamma . . .	81-23
*Standa Mi - Geas	41-40

LA CLASSIFICA

Recoaro	4	4	0	279	137	8
Standa Milano	4	4	0	216	151	8
Lamborghini	4	3	1	165	132	6
Geas Sesto	4	2	2	192	146	4
Fiat Torino	4	2	2	186	186	4
Torino	4	2	2	164	226	4
S.G. Triestina	4	1	3	167	191	2
Ultravox	4	1	3	120	149	2

SERIE C GIRONE A - SOLO IL MARZOTTO VITTORIOSO IN TRASFERTA (MONFALCONE)

Rimasta sola in vetta alla classifica l'Udinese
La Triestina è scivolata nel gruppo inseguitore

DECISA NEL PRIMO TEMPO LA SCONFITTA ALABARDATA - PESTRIN SBAGLIA UN RIGORE (2-0)

IN STATO DI GRAZIA IL RAPALLO METTE ALLE CORDE LA TRIESTINA

MARCATORE: nel p.t. al 10' e al 44' Rossi. RAPALLO: Tarabocchia; Budicin, Roberts; Zuczkowski, Lodrini, Gualco; Codognato, Rossi, Perego, Rizzo, Rizzi. TRIESTINA: Colovati; Da Rold, Martinelli; D'Eri, Capitanio, Pestrin; Ridolfi, Brusadelli, Pedroni, Scala, Moretti. ARBITRO: Pfiffner di Torino. NOTE: cielo coperto, temperatura rigida, spettatori mille. Angoli 7-6 per la Triestina. Al 35' della ripresa è stato espulso Martinelli.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Rapallo, 10

Il Rapallo ha ribadito il suo stato di grazia anche contro la capolista Triestina. Due reti pressochè analoghe di Rossi, nella prima parte della gara, hanno deciso l'incontro «clou» della Serie C. Quarantacinque minuti in cui Rapallo e Triestina hanno offerto spunti di gioco splendidi e momenti di emotività che hanno fatto oscillare il risultato da un possibile crollo degli alabardati a una impennata verso la loro possibile vittoria; un primo tempo in cui lo spettacolo offerto sul campo era pari al posto che Triestina e Rapallo occupano in classifica.

Diciamo subito che il Rapallo ha vinto senza rubare nulla. Ha vinto perchè ha fatto più gioco, perchè ha mantenuto la supremazia abbastanza chiara nella fascia centrale del campo, perchè oggi il Rapallo, a differenza della Triestina, aveva un attacco senza dubbio più preciso nei tiri a rete e più ficcante nelle azioni offensive. Ma nel 2 a 0 del Rapallo c'è stata la complicità degli alabardati, sorpresi da una rete bella non c'è che dire, ma evitabilissima, quella di Rossi al 10' del primo tempo, cioè quando la Triestina era ancora in fase di organizzazione. Rizzi aveva «saltato» il suo diretto avversario sulla sinistra e giunto sul fondo aveva messo il pallon al centro, in una zona dell'area in cui la palla poteva essere facile preda di Colovatti. Invece il portiere è rimasto tra i pali, i difensori sono rimasti fermi e Rossi di testa non ha avuto difficoltà a far centro.

Un gol a freddo, che poteva avere delle ripercussioni sul morale e sul gioco di una squadra (anche se quella era la capolista), tanto più che l'avversario era un grande Rapallo. Invece la Triestina con una notevole progressione di gioco ha riportato la partita nella giusta misura, cioè ha cercato di togliere alle azioni del Rapallo quel ritmo e quella velocità più congeniali ai giovani Rizzi, Codognato, Rossi e Rizzo e al centro campo assumeva decisamente il sopravvento sui locali.

Non era un quintetto di punta con il quale farsi troppe illusioni, quello triestino; ma mostrava più d'una volta la sua allergia alle conclusioni. Indubbiamente però ciò serviva a tirare il Rapallo fuori dalla sua area, per cui era facile a Pestrin sfruttare i varchi liberi, e quindi andare a rete con più decisione. Qui però la partita è entrata nella seconda fase: i colpi di scena e i momenti di «suspense» si sono susseguiti a getto continuo, tanto da poter capovolgere tre volte il risultato in soli quattro minuti.

Siamo al 25' e Rizzi, tallonato da due difensori, tirava a rete, ma vista la palla destinata sul fondo non gli restava altro che gettarsi a terra. L'arbitro «abboccava» alla scena del biancoverde e concedeva il rigore. Era evidente che per la Triestina di oggi rimontare le due reti di scarto era quasi impossibile. Ma ormai l'arbitro aveva indicato il dischetto. Ed ecco il colpo di scena: lo specialista Perego si vede parare il tiro dal palo e da Colovatti; la conseguente respinta prende la Triestina di contropiede e Ridolfi arriva tutto solo in area, ma Roberts lo getta a terra. Rigore garantito, tanto più che c'era da cancellare quel ...dono d'un minuto prima. Invece per Pfiffner è una semplice punizione e per la Triestina crolla un'altra speranza. Ma le emozioni non sono finite. Tre minuti dopo un pallone senza pretese, sulla sinistra, è rincorso da capitan Scala e contemporaneamente anche da Tarabocchia, che esce dai pali, commettendo il più inutile dei falli lo mette a terra. Questa volta per Pfiffner non ci sono dubbi: è rigore. Dunque la Triestina potrebbe pareggiare ed il gol potrebbe avere delle gravi conseguenze sul morale del Rapallo; ma Pestrin manda la palla altissima sopra la traversa.

Sono avvenimenti che non possono che influire sul risultato della partita, anche perchè la Triestina di oggi dimostra lacune in difesa e carenze in avanti, per cui non può permettersi il lusso di sbagliare la occasione unica come un rigore, visto che azioni da rete vere e proprie non aveva ancora create. Le manovre che Brusadelli e Scala, sorretti alle spalle da un Pestrin (a parte l'occasione del rigore, lucido e infaticabile nel lavoro di intercettazione), erano però troppo lente, con continue puntate al centro anzichè cercare l'apertura sulle ali, e in particolare sulla destra ove Ridolfi, con un terzino assai mediocre come Roberts, poteva essere l'uomo ideale per gli attacchi della Triestina. Invece sia Ridolfi che Moretti sono stati ignorati dai compagni e Pedroni, pur mobile e dominante una larga fetta di campo, è stato chiuso da Gualco e da Lodrini in seconda battuta.

A un minuto dal riposo, poi, è venuto, il raddoppio del Rapallo, con un'azione pressochè analoga alla prima. Rizzi batte una punizione dalla sinistra e ancora difensori e portiere sono fermi. Rossi da identica posizione schiaccia di testa in rete: 2 a 0. Un primo tempo finito con emozioni a non finire, ma era ovvio che con due reti di scarto, ormai, per la Triestina, non c'era più niente da fare. Le note di cronaca della ripresa sono pochine, compresa l'espulsione di Martinelli al 35', per scorrettezze. La partita ha esaurito nel primo tempo tutta la sua carica di gioco e di reti. Una partita, però, che onora sia il Rapallo che la Triestina.

Mario Sivori

I marcatori

10 reti: Longo (Solbiatese);
7 reti: Mola (Marzotto);
6 reti: Baffi (Pro Patria) e Comini (Como);
5 reti: Musiello, Perego e Rossi (Rapallo), Blasig (Udinese);
4 reti: Oliva (Pro Patria), Codognato (Rapallo), Galtarossa (Treviso), Pedroni e Ridolfi (Triestina), Muzzio (Udinese), Migliorati (Verbania), Fantani (Marzotto), Cugnolio (Biellese), Ciclitira (Monfalcone);
3 reti: Veneri e Lombardi (Bolzano), Sironi (Como), Robbiati (Piacenza), Gambazza e Galli (Pro Patria), Merlo (Savona), Crespi e Fagnani (Solbiatese), Mognon e Bianco (Treviso), Galeone e Bagnoli (Udinese), Canzian (Entella).



MARTINELLI: espulso

Il punto

La sconfitta della Triestina e il pareggio della Pro Patria hanno giocato a favore dell'Udinese che, vittoriosa in casa sul Verbania, guida ora da sola la classifica dopo 13 partite. La giornata di ieri ha visto un solo successo in trasferta: quello del Marzotto, che ha superato il Monfalcone al termine di una partita strana se non altro per il risultato che alla vigilia non era certamente previsto. Sul punteggio ha pesato comunque una rete irregolare dei lanieri.

Due partite ieri erano al centro dell'attenzione generale e ciò ai fini della classifica. Ci riferiamo agli incontri tra Rapallo-Triestina e Udinese-Verbania. Il primo ha visto il netto successo della squadra lombarda, che tra l'altro ha giocato gli ultimi 10 minuti in vantaggio numerico, poichè l'alabardato Martinelli è stato espulso. Pestrin ha sbagliato un rigore. L'Udinese ha superato il Verbania: vittoria di stretta misura ma utilissima per i bianconeri, che vedono così aumentare le possibilità di successo finale. Bolzano ed Entella, due formazioni che occupano i quartieri bassi della classifica, si sono trovate ieri a confronto diretto: l'hanno spuntata i bolzanini, che così si sono un po' allontanati dalla zona più pericolosa. Il Como ha superato di stretta misura il Treviso, guadagnando parte del terreno perduto.

Tutte le altre partite si sono concluse in parità. Sullo 0-0 si sono fermate le partite Legnano-Piacenza e Solbiatese-Treviglieses, mentre con una rete per parte sono terminati gli incontri Biellese-Pro Patria, Mestrina-Alessandria e Pavia-Savona.

La classifica, che vede in testa l'Udinese, è ben lontana ancora dal prendere una esatta fisionomia, in quanto nei quartieri alti ben sette squadre sono raccolte nello spazio di due punti. Il fanalino di coda spetta ancora alla Mestrina.



PESTRIN: rigore fallito

GIRONE C

Risultati: *Casertana-Chieti 2-0; *Cosenza-Siracusa 1-0; *Internapoli-L'Aquila 2-0; *Massiminiana-Ternana 2-2; *Nardò-Barletta 3-0; *Pescara-Salernitana 2-0; *Taranto-Avellino 1-0; *Trani-Akragas 3-0; *Trapani-Crotone 1-0; ha riposato il Lecce.

Classifica: Taranto p. 19; Ternana 16; Casertana, Cosenza 15; Lecce, Salernitana, Trapani 14; Crotone, Internapoli, Nardò, Pescara 13; Akragas, Chieti 11; Avellino, Trani 10; Barletta, L'Aquila, Massiminiana 9; Siracusa 4.

GIRONE B

Risultati: *Carrarese-Arezzo 1-1; *Città di Castello-Rimini, rinviata per la neve; *Empoli-Massese 0-0; *Jesi-Pontedera, rinviata per la neve; Maceratese-*Pistoiese 3-0; *Prato-Torres 2-0; *Ravenna-Cesena, rinviata per la neve; *Sambenedettese-Siena 1-1; *Spezia-Anconitana 3-2; *Vis Pesaro-Del Duca, sospesa per la neve.

Classifica: Sambenedettese, Spezia p. 18; Maceratese, Siena 16; Arezzo 15; D. D. Ascoli, Empoli, Torres 14; Anconitana, Cesena, Prato 13; Ravenna 12; Jesi, Rimini 10; Massese, Pistoiese, Pontedera 9; Città di Castello 7.

I RISULTATI

*Biellese - Pro Patria	1-1
*Bolzano - Entella	2-0
*Como - Treviso	1-0
*Legnano - Piacenza	0-0
*Mestrina-Alessandria	1-1
Marzotto-*Monfalcone	3-2
*Pavia - Savona	1-1
*Rapallo - Triestina	2-0
*Solbiatese-Trevigliese	0-0
*Udinese - Verbania	2-1

LA CLASSIFICA

Udinese	13	8	2	3	18	13	18 — 2
Pro Patria	13	6	5	2	18	11	17 — 2
Rapallo	13	7	3	3	19	13	17 — 3
Triestina	13	6	4	3	13	8	16 — 3
Piacenza	13	5	6	2	11	7	16 — 3
Solbiatese	13	6	4	3	23	11	16 — 4
Como	13	7	2	4	19	10	16 — 4
Verbania	13	4	7	2	10	8	15 — 4
Savona	13	4	6	3	10	5	14 — 5
Treviso	13	3	7	3	16	12	13 — 6
Legnano	13	4	5	4	8	9	13 — 7
Marzotto	13	4	4	5	15	14	12 — 7
Monfalcone	13	3	6	4	9	10	12 — 8
Biellese	13	2	8	3	10	15	12 — 8
Treviglieses	13	3	5	5	4	9	11 — 8
Alessandria	13	2	6	5	8	15	10 — 9
Bolzano	13	2	6	5	12	18	10 —10
Entella	13	3	2	8	6	16	8 —11
Pavia	13	1	6	6	5	18	8 —12
Mestrina	13	1	4	8	3	17	6 —13

LE PARTITE DEL 17.12.1967

Alessandria-Monfalcone
Entella - Udinese
Marzotto - Biellese
Piacenza - Pavia
Pro Patria - Legnano
Savona - Como
Treviglieses - Rapallo
Treviso - Solbiatese
Triestina - Bolzano
Verbania - Mestrina

SI È FATTO TEMERE FINO AL TERMINE IL VERBANIA (2-1)

Dopo la rete subita a freddo l'Udinese trova la via del successo

MARCATORI: nel p.t. al 2' Marginini; all'11' Blasig, al 16' Galeone. UDINESE: Pontel; Sgrazzutti, Fedele; Bagnoli, Zampa, Manganotto; Mantellato, Zambelli, Blasig, Galeone, Muzzio. VERBANIA: Fellini; De Ponti, Mariani; Canto, Maconi, Romanzini; Margnini, Sacco, Barichella, Marforio, Migliorati. ARBITRO: Serafino di Roma. NOTE: al 24' della ripresa l'arbitro espelle Romanzini del Verbania che aveva dato un calcio ad un avversario.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Udine, 10

Tutta la partita si è risolta nel primo tempo: dopo la doccia fredda del gol degli ospiti, infatti, i bianconeri hanno avuto una bella reazione, riuscendo a pareggiare e a portarsi in vantaggio cinque minuti dopo; dopo di che la squadra ha perso sempre più mordente, limitandosi per tutto il secondo tempo a respingere piuttosto affannosamente gli attacchi degli ospiti.

All'inizio dell'incontro avevamo sperato che con Gigi Comuzzi, alla guida della squadra, le cose fossero un po' cambiate; ma è stata una illusione momentanea. Molti dicono «basta vincere»; ma la vittoria, che fa senz'altro piacere a tutti non è il solo scopo per il quale migliaia di persone stanno quasi due ore al freddo sugli spalti: il pubblico vuole vedere il gioco, ed è pronto a perdonare anche una sconfitta se la squadra gioca bene realmente. Comunque quella di oggi è senz'altro una vittoria che fa comodo agli udinesi. A non voler essere poi troppo pessimisti, qualche leggero progresso si è visto: in particolare con il giovane Zambelli, che di domenica in domenica va sempre più sicuro; e anche Bagnoli, che ritornato al suo ruolo di mediano se la cava molto bene. Il portiere Pontel è stato, come sempre, imprevedibile: dopo appena un minuto e mezzo di gioco ha lasciato passare un tiro insidioso si, ma non certo imprendibile; e si è poi riscattato compiendo alcuni interventi spettacolari che hanno salvato l'Udinese dal pareggio. Anche Blasig ha disputato un ottimo incontro: dopo aver segnato all'11' la rete del pareggio, ha salvato due volte di testa sulla linea della porta di Pontel. Gli altri sono rimasti un po' in ombra, specialmente Muzzio, spaesato come non mai.

Gli ospiti hanno dimostrato di essere ben diversi dalla squadra dello scorso anno: il Verbania è una squadra che dispone di ottimi elementi, non molto veloci forse, ma dotati di tecnica sicura. Ed infatti essi hanno continuato a premere sino alla fine, senza mai darsi per vinti: anche dopo essere rimasti in dieci (e senza un giocatore del valore di Romanzini) essi hanno continuato a insidiare la porta di Pontel, mentre i padroni di casa si accontentavano di sporadiche azioni di contropiede, imbastite per lo più da Zambelli e Mantellato che però raramente si concludevano con un tiro a rete.

La cronaca inizia con il gol del Verbania: un tiro di Marginini da media distanza che trova Pontel impreparato. I bianconeri insistono e ottengono, poco dopo, un angolo a loro favore. I bianconeri reagiscono e all'11' Blasig batte Fellini, riportando le sorti in parità. Subito dopo gli ospiti ritornano all'attacco e solamente grazie a Blasig il pallone non entra nella porta bianconera. Tornano alla carica i padroni di casa: al 16' l'arbitro concede loro una punizione. Batte Bagnoli, e Galeone in ottima posizione è pronto a deviare di testa il centro in rete. Due minuti dopo Bagnoli impegna nuovamente Fellini; al 19' Blasig tira in corsa e il pallone passa all'esterno del palo. Al 21' Romanzini viene ammonito per la prima volta dall'arbitro per gioco scorretto. Al 34' e al 35' gli ospiti ottengono due angoli a loro favore, ma la porta di Pontel non viene mai messa in pericolo.

Due azioni pericolose dei lombardi nel secondo tempo: al 13' Pontel devia un tiro sopra la rete e poco dopo è costretto a un tuffo eccezionale. I bianconeri non mirano che a conservare il risultato e praticamente tutti gli uomini sono nella metacampo dei padroni di casa. Al 24' l'arbitro espelle il già ammonito Romanzini che aveva affibbiato un calcio a un attaccante bianconero. Al 33' e al 35' gli udinesi hanno due ottime occasioni per mettere definitivamente al sicuro il risultato, ma tutte e due le volte l'arbitro fischia il fuori gioco. La partita non ha più storia; Mantellato fa un ultimo tentativo al 45', in una discesa solitaria, ma i difensori biancocerchiati riescono a respingerlo.

Giuseppe Pucciarelli

CALCIO OLIMPICO

■ La Costarica, battendo Haiti per 3-2, nella partita di ritorno delle eliminatorie del torneo olimpico di calcio, si è qualificata. In una partita valevole per le eliminatorie dello stesso torneo il Madagascar ha battuto a Tananarive l'Etiopia per 1 a 0.

Sugli altri campi

***Biellese - Pro Patria 1-1**

MARCATORI: nella ripresa all'8' Asti, all'11' Cugnolio. BIELLESE: Albertini; Valerio, Garagiola; Mosca, Boldi, Mattarucchi; Cugnolio, Invernizzi, Canzi, Nobili, Ninni. PRO PATRIA: Cazzaniga; Manera, Croci; Lombardi, Taglioretti, Rimoldi; Oliva, Gambazza, Galli, Ferraguti, Asti. ARBITRO: Cali di Roma.

***Bolzano - Entella 2-0**

MARCATORI: nel primo tempo al 37' Lombardi; nel secondo tempo al 31' Weis. BOLZANO: Sartin (Bedendo); Bertuolo I, Natali; Alban, Prudenziati, Manni; Lombardi, Veneri, Weis, Ventura, Saiani. ENTELLA: Scabini; Fontana, Giordan; Tassara, Nadalin; Bedin; Colombo, Pacciani, Umile, Vannini, Canzian. ARBITRO: Fusaro di Padova. NOTE: temperatura rigida, terreno pesante. Al 16' del primo tempo il portiere Sartin ha abbandonato il campo per un infortunio ed è stato sostituito da Bedendo; al 37' del primo tempo è stato espulso Nadalin per proteste.

***Como - Treviso 1-0**

MARCATORE: nel primo tempo Comini al 22' su rigore. COMO: Lonardi; Paleari, Boriani; Pirola, Veneri, Ballarini; Perotti, Sironi, Musiello, Pittofrati, Comini. TREVISO: Zabeo; Paladin, Bellina; Spangaro, Bressan, Busatta; Galtarossa, Copetti, Mognon, D'Andrea, Agnoletto. ARBITRO: Trinchieri di Reggio Emilia.

***Legnano - Piacenza 0-0**

LEGNANO: Fornasaro; Talarini, Biassoni; Piacentini, Colombo, Lamera; Cappellazzo, Barbazza, Tomy, Marchioro, Sarchi. PIACENZA: Ferretti; Grecchi, Montanari; Belloni, Favari, Bordignon; Corbellini, Robbiati, Facincani, Pestrin, Callegari. ARBITRO: Levrerog di Genova.

***Mestrina-Alessandria 1-1**

MARCATORI: nel primo tempo al 23' Magistrelli; nella ripresa al 3' Rizzo. MESTRINA: Liberalato; Cazzador I, Ghezzo; Fiorini, Mialich III, Corradi; Inferrera, Dalle Mura, Rizzo, Gorrino, Pochissimo. ALESSANDRIA: Storto; Trinchero, Bonfanti; Gorl, Rossi, Griffi; Berta, Di Giovanni, Lojacono, Magistrelli, Pasquina. ARBITRO: Longi di Livorno.

***Pavia - Savona 1-1**

MARCATORI: nella ripresa al 35' Volpati, al 43' Furino. PAVIA: Battistini; Villa, Acquali; Radaelli, Ghisoni, Volpati; Brumana, Avanzi, Gravellone, Bernini, Regali. SAVONA: Ghizzardi; Verdi, Cherubini; Ostermann, Pozzi, Furnio; Gittone, Nassucco, Fazzi, Fascetti, Fiorini. ARBITRO: Nardis di Roma. NOTE: per un infortunio a Bernini (sospetta frattura di una costola) in seguito ad uno scontro con Furino, il Pavia ha giocato in dieci uomini per l'intero secondo tempo.

***Solbiatese-Treviglieses 0-0**

SOLBIATESE: Pisci; Eridano, Vergani; Rossi, Morganti, Marcioni; Dalle Crode, Zardoni, Fagnani, Crespi, Milanesi. TREVIGLIESE: Molteni; Rigamonti, Gira; Foresti, Invernizzi, Cavalletti; Brasi, Ronchi I, Bonaccina, Ronchi II, Maestroni. ARBITRO: Ghirardello di Merano.

UNA RETE IRREGOLARE HA AGEVOLATO L'AFFERMAZIONE DEI LANIERI (3-2)

Prima pareggia poi s'invola il Monfalcone ma viene raggiunto e superato dal Marzotto

MARCATORI: nel p. t. al 4' Pantani, all'8' Ciclitira, al 44' Tumiati; nel s. t. al 18' e al 29' Mola. MARZOTTO: Ridolfi; Meionari, Cariolato; Donadello, Porra, Biasiolo; Bettini, Magri, Mola, Pantani, Zanderigo. MONFALCONE: Di Davide; Baccari, Trevisan; Sortino, Giordani, Valvassori; Tumiati, Barile, Tesolin, Ciclitira, Cossar. ARBITRO: Rodomonte di Teramo. NOTE: giornata fredda, senza vento. Un migliaio di spettatori. Ammoniti Magri e Barile. Nessun infortunio. Calci d'angolo: 7-0 (5-0) per i locali.

DAL NOSTRO INVIATO

Monfalcone, 10

Ecco una partita stregata per il Monfalcone: avrebbe potuto tranquillamente vincerla, quanto meno meritato di chiuderla in parità ma alla fine l'ha perduta. A imprimere una svolta determinante all'incontro è stata una azione del Marzotto al 18' della ripresa, quando il punteggio era in favore dei locali, per 2-1. In contropiede lo sguisciante Mola, è arrivato in area di rigore avversaria, raggiunto alle spalle da un pallone quando si trovava oltre i terzini monfalconesi. Fuori gioco spaccato, e i difensori monfalconesi, convinti che il n. 9 veneto sarebbe stato colto... in flagrante anche dall'arbitro, se ne erano stati fermi, aspettando il fischio punitivo. Ma Mola non ha avuto alcun indugio nel proseguire l'azione, e con un gran tiro ha mandato nella rete il pallone, carambolato contro il palo alla destra di Di Davide, che pure non si era peritato di bloccare comunque la palla. Rete valida ha detto subito l'arbitro, e il segnalinee, di fronte alla decisione del direttore di gara, è sembrato adeguarsi immediatamente alla sua volontà, mettendosi a correre verso la linea centrale di divisione. I giocatori locali hanno protestato vivacemente, presso l'arbitro e presso il segnalinee (invitati alla calma da Zelesnich, che evidentemente voleva evitare guai peggiori) ma la rete è stata considerata valida. Una doccia fredda per il Monfalcone, naturalmente.

Nulla era ancora compromesso a quel punto. Un pareggio sarebbe stato un risultato accettabile, una volta digerito l'amaro di quel gol irregolare, ma il peggio doveva ancora venire. Il Monfalcone, nella foga di riportarsi in vantaggio, si è più volte scoperto alle spalle, esponendosi ai pericolosi contropiede del Marzotto, che aveva gli uomini adatti per simile tipo di offensiva. E in una di queste discese è avvenuto il crollo definitivo del Monfalcone, trafitto da una rete non più pareggiata. Il centravanti Mola, che ha sempre giocato da ala destra, scattando in profondità è riuscito a superare Giordani, per fronteggiare poi senza danni Trevisan e precedere in corsa Di Davide, infilato da un pallone scagliato con forza che è andato a sbattere sotto la traversa prima di finire in porta.

Un quarto d'ora alla fine circa: c'era tempo per rimediare. Ma il Monfalcone non ce l'ha fatta e proprio allo scadere del tempo, in pieno periodo di recupero anzi, ha rischiato il 4-2. Ne sa qualcosa Di Davide, che è uscito a precipizio dalla porta quando ha visto minacciosamente avanzare Pantani: il portiere è uscito addirittura dalla area di rigore, e poichè era stato aggirato dal barbuto attaccante avversario, ha cercato di cinturarlo pur di evitare la segnatura. Ma l'azione è rimasta senza conclusione ed è servita solo a rendere più insoddisfatti i tifosi locali, che hanno inveito a lungo contro il signor Rodomonte e il suo... complice con la bandierina, ritenuti responsabili della sconfitta degli aziendali. Il che è vero almeno in parte, giacchè un risultato di parità senza quella rete fasulla non sarebbe sfuggito. Perchè, ripetiamo, Ciclitira e compagni, volendo riprendersi quella vittoria che sentivano di meritarsi, hanno finito per scoprirsi e quindi per perdere.

Una partita vivace, non c'è che dire: cinque reti in una volta non capita spesso di vederle. E poi il ritmo è stato sostenuto e il gioco piacevole, salvo qualche pausa verso la fine del primo tempo. L'avvio era stato da choc addirittura: rete immediata del Marzotto e replica quasi subitanea del Monfalcone.

Le due squadre si sono schierate con qualche giocatore che aveva il numero non corrispondente al ruolo o viceversa. Un giochetto da niente, apparentemente; una astuzia tattica davvero non illuminante, ma sufficiente a scombussolare le due compagini in occasione delle prime due segnature, per il semplice fatto che le marcature non erano ancora curate come era necessario. Bettini, n. 7, non giocava ala destra bensì a centrocampo, sulla sinistra addirittura; Mola, n. 9, giocava in realtà ala destra mentre Pantani, n. 10, giocava centravanti. E il Monfalcone aveva Cossar n. 11 ma sempre centrocampista, e Ciclitira n. 10 ma fluttuante in una zona molto estesa dell'attacco, senza compiti di marcatura.

Nei primi minuti di gioco Trevisan è andato a inseguire Bettini in mezzo al campo, lasciando che l'effettiva ala destra (Mola) scorrazzasse senza angelo custode nell'area monfalconese. Così a un certo punto lo stesso liberissimo Mola ha effettuato un cross dalla destra; Pantani, che pure era guardato troppo da lontano, ha girato di testa in rete il pallone, portando gli ospiti in vantaggio.

La doccia fredda ha imposto agli aziendali di... fare un po' di conti, per rivedere le marcature, con criteri più pratici. E mentre il Monfalcone si aggiustava gli abiti addosso, il Marzotto doveva pagare con una rete lo stesso errore di valutazione commesso dagli avversari. Scambio Baccari-Barile, fuga del n. 8 fin quasi sulla linea di fondo, cross in corsa, verso Ciclitira in attesa, ottimamente piazzato davanti a Ridolfi. Il pallone gli è giunto calibratissimo sulla fronte, l'ha schiacciato dall'alto verso il basso, ed è stato il pareggio: chiuso da Ciclitira il conto aperto da Pantani.

La partita è proseguita interessante, con Ciclitira subito vicino al raddoppio (tiro sul portiere) e Sortino prossimo alla autorete, scongiurata da Di Davide con un volo all'indietro. Due lampi, in una partita fattasi improvvisamente grigia, e rimasta tale per una ventina di minuti, perchè il gioco si è fermato a centrocampo, bloccato nelle azioni offensive dalle più rigide marcature cui si sono votate le due opposte difese. Ma proprio nel finale del primo tempo ecco il guizzo che muta, almeno temporaneamente, il risultato. Dopo una sventola senza conseguenze, piazzata da Biasiolo, la rete del Monfalcone, un autentico pezzo di bravura di Tumiati, per la verità piuttosto inconcludente fino allora. Su un pallone lanciato dal centrocampo da Cossar, Tumiati si è buttato allo sbaraglio, contrastato da Donadello e Cariolato. Ma l'ala destra si è sganciata, prima di piede e poi di testa, trovandosi alfine il pallone pronto per l'uso: un gran tiro, precedendo il portiere in uscita, e gol fatto. Finisce il tempo.

Il Monfalcone — lo si constata al quarto d'ora — rallenta il ritmo nella ripresa, tanto che il Marzotto ha almeno tre occasioni da rete sui piedi dei suoi attaccanti. Prima calcia forte Pantani, ma Di Davide devia bravamente e l'accorrente Zandenigo non ce la fa a ribattere; poi Mola effettua un cross e Pantani manda fuori di poco; al terzo tentativo è Bettini a tirare in corsa, sull'esterno della rete, sfruttando un lungo traversone di Mola.

I locali pagano nel modo più crudele la loro condotta temporeggiatrice al 18', quando si verifica quella tale azione, già descritta, che ha portato gli ospiti al pareggio. Il Monfalcone naturalmente gioca in seguito con i nervi a fior di pelle, tutto proteso all'attacco, ammirevole nello slancio per riacciuffare la vittoria. Barile è il primo a pagare, con una ammonizione, quella foga. Ma da tanto ardore, poichè il Marzotto ha rinserrato le file ed è difficile giostrare nella sua affollata area di rigore, non ci scappa non solo la rete, ma nemmeno un tiro «vero». E' Tumiati il primo che va vicino alla segnatura, appena al 27': Ridolfi para un suo tiro senza trattenere il pallone, ma è pronto Melonari a salvare definitivamente.

Due minuti ancora e la frittata è completa. Mola, castigamatti della giornata, azzecca il tiro del 3-2 e per il Monfalcone è notte fonda. Come sempre succede, quando la difesa non è pronta ad arretrare, la squadra che attacca senza cautelarsi è votata al suicidio. Perso per perso, i locali si proiettano tutti all'attacco, ma rischiano il 4-2. E' un palo ad evitare questa ultima ingiuria a Di Davide, uscito dall'area per bloccare Pantani.

Il Monfalcone non ha giocato male, certamente non peggio di altre volte in cui aveva almeno pareggiato in casa, contro squadre sicuramente più forti del Marzotto. Ma non esiste metro comparativo fra partita e partita, e ognuna fa storia a sè, come si sa. Ciclitira è stato più brillante del solito, Cossar è stato pari alle sue possibilità, ma diversi altri, pur senza colpe specifiche, sono stati un po' al di sotto del normale rendimento, specie nel settore difensivo. E Di Davide non ha colpa dei gol, francamente.

Il Marzotto ha avuto il gran merito di riattaccare nel secondo tempo con molta decisione, per raggiungere il pareggio. Con i suoi uomini veloci all'attacco — molto affiatata la coppia Mola-Pantani — la squadra veneta ha giocato nel modo più razionale, affidandosi appunto al contropiede per risolvere. Nel primo tempo aveva accusato molte battute a vuoto in difesa; poi, di fronte all'assalto dei padroni di casa, gli ospiti hanno fatto testuggine. Non era il modo più adatto per disporsi alla vittoria. Eppure l'hanno raggiunta.

L'arbitro non ha fornito una spiegazione (ovviamente) sulla convalida di quella rete risultata decisiva. E quanto alle spiegazioni dei giocatori delle due parti, rimandiamo il lettore alle dichiarazioni rese negli spogliatoi. La verità, come si vedrà, ha due facce. Una delle due è sbagliata, evidentemente.

Dante di Ragogna

LE DUE VERSIONI SULLA SEGNATURA DISCUSSA

Quario: «Regolare la rete» Zelesnich: «Roba da matti!»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Monfalcone, 10

Nello spogliatoio del Marzotto c'è aria di festa: i sorrisi e le felicitazioni fanno bella cornice all'entusiasmo degli atleti che dimenticano la stanchezza.

C'è PANTANI, quello con la barba, che sprizza gioia da tutti i pori e che dice: «E' la prima volta che vinco a Monfalcone, dopo tante partite qui disputate. Sono già sei anni che vengo su questo campo ed ero stato sempre battuto, magari con reti realizzate all'ultimo minuto. Avevo qui giocato con lo Jesi, con il Pesaro, con l'Entella, con la Cremonese. Questa volta, con il Marzotto e con la barba, finalmente m'è andata bene!».

L'allenatore QUARIO è convinto che la vittoria del Marzotto sia stata meritata anche perchè nel calcio, molte volte, un risultato compensa un altro, a parte il gioco svolto. Per Quario, la rete del pareggio veneto è stata regolare e dice: «La palla è stata toccata da un difensore monfalconese ed è schizzata verso Mola: non era, pertanto, fuori gioco!». Per il dirigente del Marzotto, la partita è stata emozionante, vivace, con gioco alterno fino al pareggio sul 2 a 2; poi, il Monfalcone s'è aperto sguarnendo le retrovie. «In simili condizioni — ha proseguito Quario — potevano essere realizzate da parte nostra ancora alcune reti, ma per troppa precipitazione le abbiamo sbagliate. Comunque, la vittoria era nell'aria: è già da un po' che la squadra gioca bene e si attendeva il risultato pieno».

Silenzio o parole di recriminazione sottovoce, nello spogliatoio monfalconese.

Il portiere DI DAVIDE osserva malinconicamente di non aver mai subito, nemmeno in trasferta, più d'una rete per volta, in questo campionato, mentre oggi nel suo sacco sono andati a infilarsi tre palloni. Sullo stomaco gli rimane la seconda maratura veneta: «Mola era in netta posizione di fuori gioco ed anche lui non si decideva a tirare, quasi aspettasse il fischio dell'arbitro; poi ha calciato da pochi metri una palla sulla quale non potevo fare nulla. Quando si dice scalogna, non c'è nulla da fare! Nella terza segnatura, poi, Mola ha indovinato il tiro giusto: la rete è stata ottima, senza alcuna possibilità di evitarla per me!».

TREVISAN è rimasto zitto, mentre parlava il compagno di squadra; alla fine ha commentato: «La rete del pareggio per il Mrazotto è stata ottenuta da posizione di fuori gioco, un metro netto era più avanti di noi quel giocatore quando ha ricevuto la palla! Poi, abbiamo anche sbagliato, ma ormai la botta l'avevamo presa!».

GIORDANI cerca di spiegare perchè non è riuscito a fermare Mola quando è andato a realizzare la terza rete: «Sono rimasto tagliato fuori e avrei dovuto subito trattenerlo con un fallo: forse così soltanto vi sarei riuscito!».

ZELESNICH è nella saletta dell'infermeria e non trova le parole esatte per esprimere quello che prova internamente. La delusione è grande e afferma: «Impossibile! Inconcepibile che si debba perdere perchè all'avversario viene assegnata una rete in così evidente fuori gioco! Fino a quel momento si giocava sicuri; poi ci siamo spinti in avanti alla ricerca della palla buona e invece è successo quello che è successo! A noi nessuno regala mai niente!».

Nelle file del Marzotto ha giocato anche il monfalconese BETTINI per il quale la vittoria dei veneti è più che meritata: «Noi abbiamo realizzato un maggior numero di azioni da gol; quando, poi, è saltato il centrocampo cantierino, si sarebbero potute avere più reti ancora». L'atleta lamenta che, a Monfalcone, si sia detto che il Marzotto di quest'anno è squadra inferiore a quella degli anni scorsi e soggiunge: «Noi si dovrebbe essere più su nella classifica con il gioco che abbiamo sviluppato in tante partite andate male come risultato. Se il Monfalcone è una squadra discreta, anche il Marzotto lo è!». E voleva fare intendere che la considera migliore, anche se allo stadio Cosulich non ha brillato.

Mafaldo Cechet



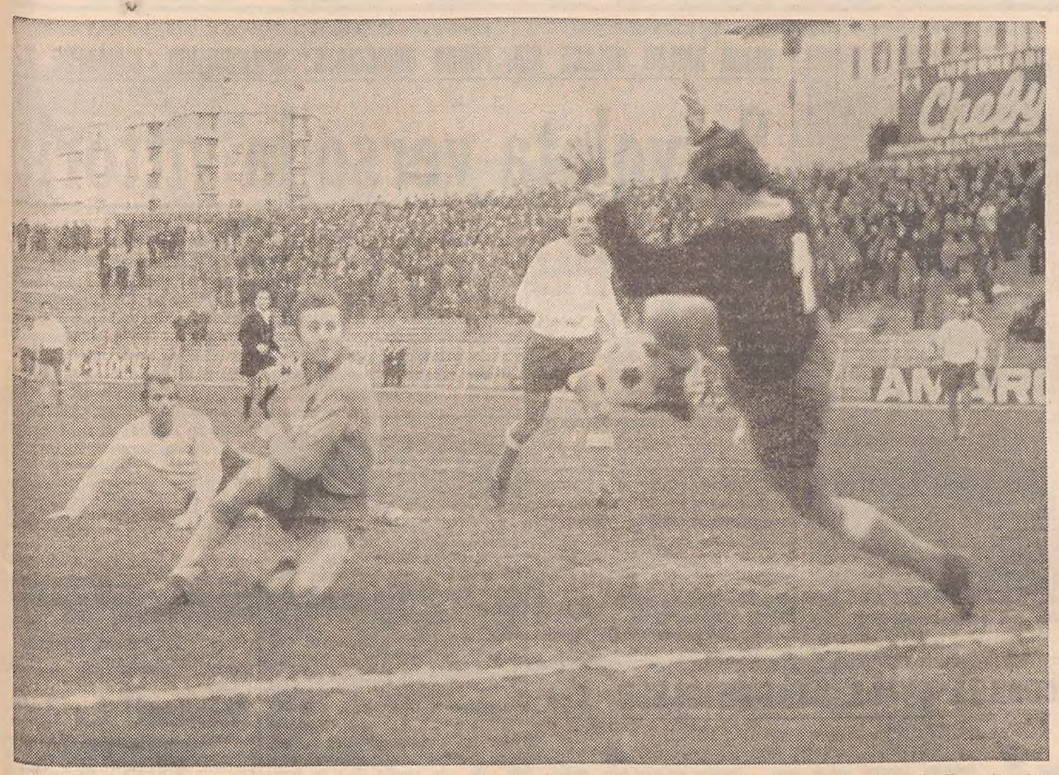
MARZOTTO - MONFALCONE 3-2 — La prima rete degli aziendali, autore Ciclitira, che di testa schiaccia il pallone verso il basso, su centro di Barile. (Foto Raspar)



Tumiati (semicoperto dal portiere Ridolfi) porta in vantaggio provvisoriamente il Monfalcone, alla fine del primo tempo. (Foto Raspar)

SERIE "D„ - GIRONE "C„: VITTORIE PER PONZIANA E SAICI, PAREGGIO FRA PORDENONE E PORTOGRUARO

Il Rovereto si distanzia maggiormente dalle inseguitrici Alense, Rovigo e Sottomarina



PONZIANA - CONEGLIANO 1-0. Intervento tempestivo del portiere ponzianino a conclusione di un'azione degli ospiti che Pavan non riesce a sfruttare. A terra Baudaz, semicoperto Marzari e sulla destra Frontali (Foto de Rota)

SI E' INCOMINCIATO PRESTO A SEGNARE IN SAICI-BELLUNO: 2-0

Definitivamente in ginocchio i bellunesi a causa di un'autorete del loro terzino

MARCATORI: nel primo tempo al 4' Corso; nella ripresa al 36' Tesan (autorete). SAICI: Sorato; Battiston, Nardini; Neri, Plaini, Montanari; Carpin, Corso, Medeot, Polvar, Morganti. BELLUNO: Magris; Busatto, Tesan; Bertoldin, Fiorin, Boito; Olivotto, Bui, Colognato, Colazzuol, Mognol. ARBITRO: Broglia, di Milano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Torviscosa, 10

Con una rete per tempo il Saici si è aggiudicato l'odierno incontro che lo opponeva al Belluno. Tuttavia la prova degli aziendali non è stata trascendentale, e nonostante il punteggio possa far credere in una vittoria netta e convincente, il gioco degli uomini di Abatematteo non ha troppo convinto. Ma pur giocando al di sotto delle sue possibilità la compagine aziendale ha conquistato i due punti

Il Belluno si è battuto con molto coraggio, quasi sempre con più ordine dei padroni di casa, soltanto che i suoi avanti hanno confermato di non saper realizzare almeno le occasioni più facili. Tiri verso la porta di Sorato i bellunesi ne hanno fatti, ma sempre fuori centro, cosicchè il lavoro per il portiere aziendale non è quasi mai stato difficile, tranne che in due o tre occasioni.

Non è facile trovare valide giustificazioni alla partita dei saicini, perchè essi, avendo segnato la rete a soli quattro minuti dall'inizio della partita, sembravano nelle condizioni ideali per sfoderare una prestazione finalmente convincente. Invece, mancato per poco il raddoppio, si sono lasciati prendere da un certo timore e hanno, con il trascorrere dei minuti, messo a nudo i soliti difetti in difesa e a centro campo, dove il solo Corso e a tratti Carpin cercavano di costruire qualcosa di buono.

Nella ripresa il Belluno si è fatto sotto con maggior convinzione, mettendo alle corde la difesa aziendale. Gli ospiti avrebbero potuto raggiungere il pareggio al 30', allorchè una prodezza di Sorato ha impedito a Olivotto di insaccare con una mezza rovesciata. Il Belluno ha insistito ancora, ma si è lasciato, a nove minuti dal termine, infilare nuovamente in contropiede, sia pure con una involontaria collaborazione di Tesan.

La partita, quindi, si è risolta con un 2-0 per il Saici: e, come sempre, è il risultato che conta. Un giudizio sulle squadre lo abbiamo già implicitamente fatto. Ci sono piaciuti nelle file del Saici il portiere Sorato, calmo e preciso nei suoi interventi, la mezz'ala Corso, che si è sempre prodigato in un duro lavoro di spola, e il guizzante Carpin. Fra i bellunesi buona la prova di Bui e Olivotto, mentre non è immune da errori il blocco difensivo. Buono l'arbitraggio del milanese Broglia.

La rete che fa andare in vantaggio i Saici giunge presto, al 4'. Scaturisce a seguito di una bella azione individuale di Morganti, che giunto sul fondo crossa al centro, di testa Corso insacca, precedendo di un soffio Magris. All'8' azione in linea degli aziendali con un tiro conclusivo di Morganti, ben neutralizzato dal portiere ospite. Al 40' contropiede bellunese con Cognolato, che porge a Bui, ma la mezz'ala sciupa da pochi passi. Un minuto dopo analoga azione ospite, e questa volta è Colazzuol a sciupare clamorosamente su imbeccata di Bui.

Nella ripresa, all'11', Medeot batte una punizione per il Saici e porge a Polvar: grande stangata al volo della mezz'ala e bell'intervento di Magris. Al 30' attacco improvviso del Belluno con Bui, la mezz'ala porge a Olivotto, che in rovesciata saetta a rete: prodezza di Sorato che prodigiosamente devia in angolo.

Al 36" l'autorete che annulla definitivamente le speranze bellunesi: azione sulla sinistra di Corso, che crossa a Carpin, la ala al volo serve Morganti che tira a rete. La sfera tocca la schiena di Tesan e s'insacca alle spalle di Magris. E' la fine delle speranze bellunesi.

Franco Sandri



Corso: autore del primo gol

CALCIO NEGLI U.S.A.

■ Le autorità calcistiche americane hanno approvato la proposta fusione fra la National Professional Soccer League (non riconosciuta finora dalla Federazione affiliata alla FIFA) e la United Soccer Association (riconosciuta).

NON E' TUTTO ORO QUELLO CHE RILUCE: PONZIANA-CONEGLIANO 1-0

A UN SOLO MINUTO DAL TERMINE FURLANI DONA IL SUCCESSO ALLA SQUADRA BIANCOCELESTE

MARCATORE: Furlani al 44' della ripresa. — PONZIANA: Princig; Versegnassi, Baudaz; Marzari, Covacich, Kirkmayr; Ravalico, Frontali, Furlani, Curci, Chiodini. CONEGLIANO: Baldo; Cavazzin, Valmassi; Virgulini, Nardellotto, Mognon; Peruch, Gaiotti, Pollini, Del Zotto, Pavan. — ARBITRO: Bottini di Legnano. — NOTE: Temperatura rigida; leggero infortunio al terzino Cavazzin per un colpo in testa ricevuto in uno scontro, che lo ha costretto a terra per qualche minuto; ammoniti Gaiotti e Pavan; angoli 8-4 (4-0) in favore del Conegliano. Spettatori 1500 circa

Potrà sembrare strano, ma questo Ponziana ci riserva ogni volta una nuova sorpresa. Quando perde o pareggia tra le mura di casa, dobbiamo parlarne bene o addirittura con aggettivi superlativi; oggi che ha vinto, invece, siamo costretti a esprimerci con una critica dettata dall'obiettività.

Due punti incamerati, raggiunta la quota undici, sette partite utili, sono tre elementi che parlano in favore della squadra biancoazzurra che ormai si è avviata verso traguardi molto più ambiziosi di quelli che solo poco più di un mese fa sembravano irraggiungibili. Ma queste rose hanno anche diverse spine. Le prime erano quelle spuntate all'inizio del campionato quando la squadra cercava il suo assetto e, pur giocando abbastanza bene, perdeva gli incontri immeritatamente e con il minimo degli scarti; ora invece che la compagine, presa fiducia e consistenza, dovrebbe filare con continuità per imporsi senza tentennamenti, ecco spuntare una spina. Contro il Conegliano non il successo pieno ma nemmeno il pareggio era nell'ordine della giustizia sportiva, perchè il Ponziana ha perduto questo confronto tanto sul piano tecnico quanto su quello atletico. Sarà stata una giornata «no», sarà stata la notevole forza e vitalità della squadra veneta (non dimentichiamo che soltanto sette giorni fa il Conegliano ha battuto con un secco 3-1 lo Jesolo), ma il fatto è che la formazione triestina ha denunciato alcuni difetti che sarebbe dannoso mimetizzare.

Covacich non deve considerare questa partita come la settima veramente utile, perchè — a parte i due punti incasellati — sul piano tecnico si tratta di un insuccesso che non deve essere sottovalutato. Per fortuna sua, nel calcio più di qualche volta il migliore perde (e nessuno meglio di lui lo sa perchè tante volte è uscito dal campo sapendo che la sua squadra avrebbe meritato molto di più di quanto il punteggio numerico lo dicesse), quindi non si illuda e corra ai ripari nei limiti delle attuali possibilità.

In che cosa il Ponziana è mancato ieri? Non ci sembra difficile individuare i punti deboli: la preparazione atletica. *Su questo piano molti i limiti denunciati. Il novanta per cento dei contatti diretti con gli avversari sono stati perduti per carenza di anticipo, per mancanza di elevazione, per decisione e — verso la fine — di fiato.* La preparazione psicologica. *Ieri la squadra non ha saputo reagire quando nel primo tempo le cose stavano mettendosi male. E' sembrato che i giocatori si inchinassero all'ineluttabilità del fato, come se accettassero la maggior forza e prestanza dell'avversario.* La preparazione tecnica. *Sappiamo che in fatto di tecnica calcistica il Ponziana non sia disprezzabile, tutt'altro. Ma ieri i passaggi agli avversari erano più di quelli ai compagni, e mai fosse dato vedere un passaggio o uno scambio al volo. Ogni azione si frantumava perciò sul nascere, obbligando poi tutti a rincorse faticose o a rinunce. La difesa ha avuto periodi di sbandamento e con orgasmo ha dovuto rimediare, a volte in extremis, a situazioni pericolosissime che soltanto la fortuna ha risolto in favore. Carente anche il centrocampo, specie in fase di rilancio. Rilancio a chi? A un Furlani lento e impacciato più che mai o a un Chiodini, attivo sì, ma troppo solo. Difatti nel primo tempo tutti i cross trovavano al centro il vuoto pressochè assoluto perchè Furlani mancava all'appuntamento oppure perchè Frontali, Curci, Ravalico non erano sufficientemente pronti a seguile la azione.* La disposizione tattica. *Non si può pretendere di vincere le partite segnando soltanto uno striminzito gol. Due punte non bastano al Ponziana per battere le difese avversarie, specie quando una di queste è pressochè nulla per 89 dei 90 minuti. Così, anzichè far gioco, costruire azioni in linea, mirare allo smarcamento e al tiro risolutore finale, tutto si adagia nella speranza che Furlani possa piazzare il suo «colpo» micidiale, così come è accaduto ieri. Troppo poco, anche se i fatti hanno dato ragione a lui. Sappiamo quanti ne ha segnati, ma non sappiamo quanti se ne sarebbero potuti segnare con un sostituto che sappia iniziare, portare avanti o imbeccare gli altri compagni nel corso dell'azione.*

Dopo queste obbligatorie premesse veniamo alla partita risoltasi all'ultimo minuto con il gol del centravanti dopo due consecutivi calci di punizione. Il primo era stato proprio «cercato» da Furlani nella solita cincischiata lotta (spalle alla porta) con lo stopper Virgulini. Il tiro dello stesso Furlani veniva malamente intercettato dalla difesa e la palla si dirigeva al centro appena fuori dell'area; una nuova spintarella a tergo, non sappiamo di chi, induceva l'arbitro a concedere un altro calcio di punizione. Posizione ideale, ma i coneglianesi formavano una barriera di sei uomini che sembrava non dover lasciare il minimo spiraglio; invece quel «dannato» Furlani (quanto i suoi tifosi gli debbono perdonare per un solo pregio!) trovava un pertugio a fianco dell'ultimo uomo dello schieramento: saetta precisa, millimetrica, e la palla sfiorando l'erba e il montante di sinistra del portiere Baldo, si insaccava in rete.

La vittoria del Ponziana è tutta qui, perchè per il resto troviamo ben poco a suo favore. Il Conegliano, una bella, veloce, atletica squadra che ha fatto suo il centrocampo fin dai primi minuti, ha lungamente offeso per quasi tutta la mezz'ora iniziale. Al 26' è mancato un nulla al suo successo. Un tiro di Del Zotto, da lontano, trovava l'incrocio dei pali e la palla rientrava in campo sulla destra dove accorreva l'ala Peruch; per fortuna era Marzari a far da scudo, seppur a qualche metro dall'attaccante, che tirava con troppa precipitazione mancando il bersaglio di pochi centimetri.

Al 31' era il Ponziana a sfiorare la segnatura. Tiro lungo di Frontali e palla mancata clamorosamente dal terzino Cavazzin e dall'ala Pavan (che ha giocato tutto il primo tempo in posizione arretrata su Curci) che arrivava a Chiodini: il tiro sfiorava il montante. Nel resto del tempo Princig doveva intervenire di pugno su di un traversone lasciando sguarnita la porta; la palla corta veniva ripresa da Pavan che sparava fortunatamente alto. Poi ancora Gaiotti mancava il bersaglio nonostante molti difettosi interventi e indecisioni della difesa ponzianina.

La ripresa vedeva una volonterosa spinta in avanti dei locali, ma il gioco frammentario e senza un preciso indirizzo dava modo all'attenta difesa dei veneti di liberare con sicurezza. Al 16' però, erano nuovamente gli ospiti a mancare la segnatura nel corso di un indovinato triplo scambio tra Gaiotti e Peruch che l'arbitro coglieva in fuorigioco di misura. Un minuto dopo segnava invece Furlani, ma il direttore di gara aveva già interrotto l'azione per lo stesso motivo.

La partita continuava in maniera disarticolata per il Ponziana incapace di filtrare tra le maglie di una sempre più granitica difesa degli ospiti che ormai ritenevano soddisfacente la parità. Ma con il passare del tempo i biancoazzurri calavano di fiato, e alla mezz'ora nuovamente il Conegliano si faceva autoritario intravvedendo la possibilità di far sua l'intera posta. Così si assisteva a un affannoso tamponamento delle breccie che si aprivano nella retroguardia ponzianina, finchè si arrivava al 44' fatale che abbiamo descritto in apertura.

Non ripetiamo le male parole del folto gruppo venuto a Trieste al seguito della squadra, rivolte all'arbitro e ai giocatori locali. «Ladri» era il più gentile. Sapessero, però, quante altre volte è stato il Ponziana a essere il derubato!

Tullio Stabile

Il punto

Una sola squadra si è affermata in trasferta: l'Alense, e lo ha fatto in un modo talmente strepitoso sì da sommergere sotto una valanga di gol lo Schio, il cui portiere ha dovuto inchinarsi per ben sei volte. Il Vittorio Veneto ha continuato la sua serie positiva, iniziata domenica sul campo del Sottomarina, battendo questa volta il San Donà. Il Saici non ha avuto grosse difficoltà per far suo l'incontro che lo vedeva opposto al Belluno, e il Pordenone ha perso ancora un punto prezioso, dovendo dividere la posta con il Portogruaro.

Il Ponziana ha vinto, ottenendo così il settimo risultato utile consecutivo. Il successo non è stato molto chiaro, ma ciò che importa è che i due punti in palio siano finiti in casa biancoazzurra. Tra Audace e Olivo si è avuto un risultato in bianco, e lo stesso è successo tra Jesolo e Sottomarina. Infine il Rovigo ha pareggiato 1-1 con il Trento.

In classifica il Rovereto sta prendendo il volo: attualmente è in testa con tre punti di vantaggio su Alense, Rovigo e Sottomarina. Il Pordenone è al terzo posto a quota 14. Il Ponziana migliora di domenica in domenica la sua posizione: attualmente si trova con 11 punti in compagnia di altre tre squadre. Il Saici è a quota 10, mentre il fanalino di coda spetta ancora all'Olivo.

VITTORIO VENETO-SAN DONA' 1-0

Autentico suicidio la tattica rinunciataria

MARCATORE: nella ripresa al 31' Bolzan. VITTORIO VENETO: Posocco; Tocchet, Sasso; Marcato, Masetto, Iseppon; Mason, Buffoni, Cimetta, Bolzan, Fael. SAN DONA': Marian; Cibin, Tommasella; Nardini, Gabriele, Bona; Bisatto, Carniello, Buran, Petranzan, Poletto. ARBITRO: Piani, di Bologna.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vittorio Veneto, 10

Se il Vittorio Veneto il successo se l'è meritato, il San Donà, è chiarissimo, la sconfitta l'ha voluta. La tattica rinunciataria varata da Prendato fin dal primo minuto di gioco — con sole due punte in avanti a tentare il contropiede — è stato un autentico sucidio. Se non arrivava il gol di Bolzan a quattordici minuti dalla fine, forse l'allenatore azzurro... avrebbe potuto affermare di aver ragione.

Il fatto è che i quattordici minuti finali, con un tentativo farraginoso di rimonta, sono stati insufficienti agli ospiti per pareggiare le sorti d'una contesa, che ha avuto, onestamente, solamente un volto dal colore rossoblù. Il Vittorio Veneto, nettamente migliorato rispetto a certe sue prove di qualche settimana fa, ha compresso senza pietà i veneziani nella loro area: cinque sono state le occasioni da rete nel primo tempo per i vittoriesi.

Ma nella ripresa l'offensiva locale è stata più violenta: pareva una gragnuola di palloni che si scatenava verso Marian, e buon per quest'ultimo se almeno tre (delle dieci azioni da rete) non sono state sfruttate a dovere dal mobilissimo Mason, che è risultato un'autentica spina nel fianco della retroguardia sandonatese. Clamorosamente fallite le occasioni menzionate e dopo che Bona (primo tiro azzurro dell'incontro al 27') saettava verso Posocco, al 31' il Vittorio Veneto andava in vantaggio. Una superba triangolazione proposta da Masetto e poi da Buffoni, Cimetta e Mason, dava a Bolzan la palla del successo: la finta mezzala sinistra (che in effetti giocava da centravanti) stangava in modo prepotente alla destra di Marian un po' coperto.

Cercava allora il San Donà di portarsi in avanti persino con i terzini, per riequilibrare le sorti d'una contesa che prima sembrava avviarsi verso il preventivato nulla di fatto, ma l'assalto azzurro era disordinato affannoso, senza esito. Solo al 45' Poletto, da fuori su mischia, riusciva a saettare verso la rete locale ma il pallone passava letteralmente la parte alta della traversa vittoriese.

Giacomo Tolin

I RISULTATI

*Audace - Olivo	0-0
*Jesolo - Sottomarina	0-0
*Ponziana-Conegliano	1-0
*Pordenone-Portogruaro	1-1
*Rovereto - Merano	1-0
*Rovigo - Trento	1-1
*Saici - Belluno	2-0
Alense - *Schio	6-0
*Vittorio V. - S. Donà	1-0

LA CLASSIFICA

Rovereto	12	7	4	1	14	7	18 — 1
Alense	12	5	5	2	16	8	15 — 2
Rovigo	12	4	7	1	12	8	15 — 3
Sottomarina	12	6	3	3	11	5	15 — 3
Pordenone	12	5	4	3	13	9	14 — 4
Trento	12	4	6	2	7	6	14 — 4
Portogruaro	12	4	4	4	18	15	12 — 6
Jesolo	12	4	4	4	10	9	12 — 6
P. Merano	12	4	3	5	11	11	11 — 7
Ponziana	12	3	5	4	12	14	11 — 7
Belluno	12	3	5	4	7	9	11 — 7
Vittorio V.	12	4	3	5	9	10	11 — 8
Saici	12	3	4	5	17	16	10 — 8
Conegliano	12	3	4	5	9	10	10 — 8
San Donà	12	2	6	4	14	16	10 — 8
Audace	12	1	8	3	10	15	10 — 8
Schio	12	2	5	5	7	17	9 — 9
Olivo	12	2	4	6	7	16	8 —10

CAOTICO IL DERBY TRA PORDENONE E PORTOGRUARO: 1-1

Molti i nervi a fior di pelle i fischi arbitrali e le ammonizioni

MARCATORI: nel p. t. al 31' Omicciolo; nel s. t. al 34' Bertoia. PORDENONE: Bazzali; Patrizio, Piva; Della Pietra, Varglien, Bernardis; Bertoia, Piazza, Tonello, Romani, Da Pit. PORTOGRUARO: Perez; Baruzzo, Barbiani; Scortegagna, Fontana, Nadalutti; Biasotto, Flaborea, Pagura, Cesari, Omicciolo. ARBITRO: Cortufo di Varese.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Pordenone, 10

Partita molto combattuta, ma assolutamente priva di contenuto tecnico tra le due squadre scese in campo con i nervi a fior di pelle. A rendere più caotico l'andamento di questo atteso derby ha poi pensato lo l'arbitro incappato in una brutta giornata. Non riuscendo a tenere in pugno l'incontro, il signor Cortufo ha lavorato molto con il fischietto e il blocchetto delle ammonizioni, mandando anche negli spogliatoi, a tre minuti dalla fine, il mediano granata Nadalutti e la mezza ala neroverde Piazza, rei — a suo parere — di reciproche scorrettezze.

Si sono avuti diversi scontri in campo, mentre in tribuna e sul prato il tifo esplodeva fragoroso fra i sostenitori delle due squadre. Va precisato però che gli incidenti avvenuti sul terreno di gioco sono dovuti specialmente al fondo gelato che ha messo in serio pericolo l'equilibrio dei giocatori; si è giocato, infatti, in un ambiente prettamente invernale con una temperatura di 4-5 gradi sottozero che neppure il caloroso incitamento degli sportivi è riuscito ad attenuare. Logico quindi che in queste condizioni ambientali il livello del gioco fosse alquanto scadente, salvato a sprazzi dalle poche azioni manovrate negli opposti fronti. A un primo tempo abbastanza equilibrato, in cui però gli ospiti hanno saputo sfruttare la unica occasione che si è loro presentata, ha fatto riscontro una ripresa tutta pordenonese con i granata asserragliati nella propria metà campo. Un vero arrembaggio, dal quale è scaturito al 34' il gol del pareggio neroverde, sofferto ma ampiamente meritato.

Analizzando l'andamento dell'incontro si rileva principalmente che il Pordenone, che oggi schierava il rientrante Della Pietra a mediano centrocampista, Bertoia nel ruolo di ala destra e Romani in quello di interno sinistro, è stato al di sotto del suo abituale standard. I suoi uomini sufficientemente mobili, nonostante il terreno gelato, si sono fatti spesso battere sul tempo e hanno sbagliato inoltre i numerosi palloni piazzati verso Perez, specie nella seconda parte della gara. La difesa neroverde non avrebbe comunque subito il gol se l'arbitro fosse stato più accorto nel seguire l'andamento della azione granata: Bazzali, Piva e Patrizio sono rimasti, infatti, fermi, avendo ritenuto che il pallone fosse già terminato oltre il fondo; Biasotto invece è è riuscito a recuperarlo e a buttarlo verso l'incustodito Omicciolo e insaccarlo con un preciso colpo di testa. Inutili le proteste dei padroni di casa. Bisogna poi aggiungere che alla mezz'ora della partita l'arbitro ha sorvolato su un vistoso fallo di mani di un difensore ospite in piena area, ignorando completamente lo sbandieramento del guardialinee dei popolari e le richieste degli attaccanti di casa. Un arbitraggio che ha influito negativamente sul sistema nervoso dei «ramarri» proiettati con la forza della disperazione alla ricerca di quel pareggio che sembrava impossibile. Il gol messo a segno da Bertoia al 34' del secondo tempo ha fatto svanire l'incubo di una inferiorità, e ha dato maggior vigore alla manovra offensiva dei padroni di casa, che è stata però validamente contrastata dai difensori ospiti. Al 42' l'inutile punizione ai danni di Piazza e di Nadalutti, dopo quello che in precedenza si era visto.

Pochi gli appunti di cronaca. Al 7' Bazzali deve intervenire di pugno per allontanare il pallone calciato dalla bandierina e sulla sua respinta la palla giunge a Bertoia che, a lunghe falcate, si avvicina all'area dei granata; mentre si appresta al tiro è però fermato da Scortegagna. Al quarto d'ora, su un improvviso capovolgimento di fronte, Flaborea impegna Bazzali con una mezza rovesciata, pronta risposta dei padroni di casa con uno scambio in velocità tra Bertoia e Piazza; ma la mezz'ala spara alto da buona posizione.

Al 31' il gol di Omicciolo e al 45' perfetto aggancio di Della Pietra su servizio di Tonello col pallone respinto dalla traversa.

Nella ripresa si assiste ad un prolungato assedio dei neroverdi che frutta ben otto calci d'angolo: Dapit, Tonello, Bertoia e Piazza tentano a più riprese, spalleggiati anche da Della Pietra e dai due terzini, di far saltare il dispositivo difensivo del Portogruaro. I tiri più pericolosi sono proprio quelli realizzati verso Perez da Dapit e Bertoia, ma il pallone in entrambi i casi sorvola di pochi centimetri la traversa. Gran lavoro, quindi, per il portiere ospite, che al 34' è costretto a capitolare a conclusione di una delle molte mischie davanti alla sua porta.

Gildo Marchi

LE PARTITE DEL 17.12.1967

Alense - Rovigo
Belluno - Schio
Conegliano - Saici
Jesolo - Ponziana
Olivo - Pordenone
Merano - Audace
Portogruaro - Vittorio V.
Sottomarina-San Donà
Trento - Rovereto



Bella parata del portiere coneglianese (Foto de Rota)

IN UN POMERIGGIO DI FREDDO PUNGENTE A MONTEBELLO

PORTER CONTROLLA LA CORSA MA PREVALE LA GRINTA DI AGADIR

Freddo pungente a Montebello per il pomeriggio ippico che ha visto presenti soltanto gli «aficionados» del trotto, che hanno potuto seguire le evoluzioni di Agadir nuovamente a segno nel «Premio Piccolo Inverno» che figurava al centro di un discreto programma. Offerto a ½ sulla lavagna dell'allibratore, Agadir ha dovuto impegnarsi più del previsto per ridurre alla ragione il duttile Porter, il quale, pur cercando di mettere in difficoltà il diretto rivale con un'andatura di comodo, ha dovuto sottostare alla maggiore grinta del figlio di Jimbo III. E' stata in definitiva una corsa in chiave tattica, che Agadir ha fatto sua in virtù di un maggiore coraggio e grazie all'ausilio dell'alleato Ingegno, il quale ha tenuto per quello che ha potuto alla stoccata di Porter, stoccata portata giusto dopo un giro, cedendo successivamente la posizione ad Agadir, che con la sua manovra era riuscito a mandare allo scoperto il diretto rivale.

Truce si eclissava subito con un errore alla mossa, e anche Agadir, come spesso gli accade, perdeva la camminata al via. Ingegno, giovane pieno di esuberanza, fuggiva subito a pieni pedali, e Tiller figurava in seconda posizione davanti all'attento Porter e ad Agadir rimesso. Ingegno riduceva il ritmo e gli inseguitori serravano presto sotto; poi Agadir, uscendo dalla seconda curva, induceva Porter a sortire e questi con mossa rapida si portava presto al sediolo di Ingegno che tentava una difesa ma che doveva arrendersi al maggiore «punch» del cavallo di Bragaloni che passava in vantaggio dopo circa un chilometro. Agadir sulla terza curva trovava posto nella scia di Porter fruendo del rallentamento di Ingegno, e subito dopo la corsa subiva un rallentamento anche perchè in testa Porter smorzava di colpo l'andatura. Agadir attendeva i 600 finali prima di muovere all'assalto di Porter, ma questi lo parava con sicurezza; in arrivo Agadir rinnovava l'attacco e Porter doveva arrendersi alla maggior grinta dell'avversario, mentre al centro pista anche Ingegno produceva il suo sforzo terminando poco discosto dai primattori.

La 3 anni Diademata, alla seconda esperienza sulla pista, ha trovato la strada del successo nonostante un errore ai 400 finali. Seconda la regolare Bessy davanti a Basoko. Nel «Premio Montuzza», il 2 anni Menzolo ha conseguito un limpido successo. Venuta a mancare l'attesa Signorina causa un irreparabile errore nel lancio, il figlio di In Haste ha fatto corsa a sè davanti a Quiambra. Binda non è mancata all'appuntamento vittorioso nella periziata professionisti, dove l'attaccante Quiros doveva accontentarsi del secondo posto dopo una gagliarda condotta all'esterno. Bene questa Binda che si è aggiudicata due handicap in sole... 72 ore (prima con di Ragogna e poi con il proprietario Grassilli).

Luigi Baraldi ha impiegato con la consueta bravura Trivento nel «Premio dei Quartieri» vinto dal figlio di Cronus con una sicura condotta di testa.

Mario Germani

PREMIO ROZZOL (L. 367.500, m. 2070): 1) Diademata (N. Granzotto); 2) Bessy. 7 part. Tempo al km. 1.29. Tot.: 76; 15,13; (105). PREMIO MONTUZZA (L. 440.000, m. 1660): 1) Menzolo (A. Mazzuchini); 2) Quiambra. 5 part. Tempo al km. 1.28.2. Tot.: 19; 12, 19; (52) 191. PREMIO BOSCHETTO 1.a div. (L. 270.000, m. 1680): 1) Binda (S. Grassilli); 2) Quiros; 3) Vispo da Enea. 8 part. Tempo al km. 1.28.7. Tot.: 23; 22, 26, 79; (83) 76. PREMIO DEI QUARTIERI (L. 710.000, m. 2060): 1) Trivento (L. Baraldi); 2) Augello; 3) Meco. 9 part. Tempo al km. 1.25.4. Tot.: 29; 18, 20, 31; (54) 67. PREMIO SCORCOLA (L. 350.000, m. 1700): 1) Caligera (M. Ceugna); 2) Willer; 3) Arturo. 10 part. Tempo al k m. 1.26'9. Tot.: 29; 16, 16, 23; (86) 67. PREMIO PICCOLO INVERNO (L. 800.000, m. 2050): 1) Agadir (A. Quadri); 2) Porter. 5 part. Tempo al km. 1.25. Tot.: 13; 12, 17; (30) 31. PREMIO BOSCHETTO 2.a div. (L. 270.000, m. 1680): 1) Rutenio (A. Quadri); 2) Aleco D'Ausa. 7 part. Tempo al km. 1.24.9. Tot.: 19; 15, 35; (75) 31. PREMIO CAMPANELLE (L. 630.000, m. 2080): 1) Quinze (A. Quadri); 2) Girandola; 3) Gran Gala. 9 part. Tempo al km. 1.25.8. Tot.: 26; 10, 13, 14; (42) 34. Duplice dell'accoppiata (5.a e 8.a corsa): 8910 per 100 lire.

La colonna Totip

1.a CORSA	1) Fame Fire	1
	2) Pallavio	1
2.a CORSA:	1) Onite	2
	2) Udine	X
3.a CORSA:	1) Mister Decurio	X
	2) Idotro	1
4.a CORSA:	1) Non disputata	—
	2) Non disputata	—
5.a CORSA:	1) Tosti	1
	2) Zebel	2
6.a CORSA:	1) Non disputata	—
	2) Non disputata	—

LE QUOTE

Nella zona del Veneto orientale si sono registrate 62 vincite con punti 8, in quanto non sono state valide le corse di Bologna e Livorno, non effettuate per la neve.

Nella zona sono stati registrati 26 otto a Trieste, quattro otto a Gorizia e 3 otto a Udine.

In tutta Italia si sono realizzati 382 otto, ai quali spetteranno 63.432 lire.



DILETTANTI 1.a CAT. GIRONE «A»: MENTRE SI CREA IL VUOTO ALLE SPALLE DELLA COPPIA DI TESTA

Lo Spilimbergo rimbalza solo in vetta sotto la spinta del Maniago che impatta

PRO GORIZIA - MANIAGO DEVONO ACCETTARE GLI «OCCHIALI»: 0-0

Troppo tardi la sveglia

PRO GORIZIA: Bandini; Cudicio, Perusin; Vidoz, Marangon, Visintin B.; Trampus, Sandrigo, Silvestri, Visintin R., Fedri. MANIAGO: Vecil; Forneron, Jui; Della Pietra G., Facchin, Pussini; Centazzo, Della Pietra M., Del Maschio, Di Bon, Del Ben. ARBITRO: Marescotti di Padova.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gorizia, 10

Ci si attendeva qualcosa di più da questo incontro; almeno sotto il profilo tecnico. Invece Pro Gorizia e Maniago solo in rare occasioni hanno onorato la loro qualifica di squadre di punta del girone lasciando invece molto a desiderare per lunghi tratti della contesa. La partita, per i biancocelesti, non si prospettava delle più facili essendo ben nota in questo momento la vitalità del Maniago, deciso senza riserva a conservare il primo posto nella classifica. Ma la squadra di Tomat, da sei turni imbattuta, era attesa con fiducia alla prova della verità e i pronostici della vigilia la davano, sia pure di una sola incollatura, favorita dal pronostico.

Invece i binacocelesti soprattutto nel primo tempo si sono fatti imbrigliare dai volitivi avversari, denunciando notevoli scompensi specie nella zona centrale del campo. Sotto il normale grado di rendimento Silvestri e Sandrigo, incredibilmente spaesato Fedri, la Pro Gorizia ha evitato, in questa fase seri pericoli grazie alla solita egregia prestazione del reparto difensivo che ha avuto in Cudicio, Perusin, Bruno Visintin e in Roberto Visintin oggi all'altezza dei suoi tempi migliori, gli elementi di maggior forza. Verso il quarto d'ora della ripresa i padroni di casa si sono finalmente ridestati prendendo in mano le redini dell'incontro e proponendo un loro legittimo successo. Ma evidentemente questo risveglio è giunto troppo tardi quando ormai l'orgasmo impediva a tutti di agire con tranquillità.

Un pareggio col Maniago comunque non va sottovalutato perchè l'undici friulano dispone di un gioco dinamico e sbrigativo e di atleti in grado di svilupparlo con continuità. Tra gli ospiti vanno segnalate le prestazioni di Forneron e Facchin tra i difensori, oltre a quelle di Centazzo, Del Maschio e Del Ben, tre punte pericolosissime che, solo disponessero di un tiro più centrato, potrebbero costituire una vera macchina da gol.

Si discuterà a lungo su un rigore negato dall'arbitro alla Pro Gorizia a 1' dal termine; la massima punizione, che avrebbe sancito una vittoria non certo «rubata» degli isontini c'era, e sacrosanta; ma il direttore di gara ha chiuso gli occhi e recriminare non serve, anche perchè nell'altro piatto della bilancia vanno poste le troppe distrazioni cui si è concessa la Pro Gorizia fino all'anzidetto momento del risveglio.

La cronaca. I goriziani si proiettano subito all'attacco e al 12' Silvestri mette in azione Sandrigo; quest'ultimo invita Vecil all'uscita smistando tempestivamente a Fedri il cui tiro conclusivo, però, a portiere completamente fuori causa, finisce alto sulla traversa. Da questo momento inizia una sequenza di azioni dinamiche e insidiose del Maniago. Al 22' bella manovra d'attacco degli ospiti sprecata malamente da Pussini che indirizza sulle braccia di Bandini. Al 30' fugge Del Ben sulla sinistra; perfetto cross dell'estrema mancina e splendida «girata» al volo di Del Maschio: fuori di poco. Qualche cenno di risveglio dei padroni di casa che al 40' si rendono protagonisti di un ottimo spunto: Fedri, in uno dei suoi rari momenti felici, passa a Sandrigo che di testa libera Roberto Visintin; «Roby» si aggiusta la palla e spara a rete costringendo Vecil ad una difficile parata in due tempi. Brivido per la Pro Gorizia al 44'; Centazzo batte un calcio d'angolo dalla destra, il tiro rasoterra giunge sui piedi di Del Maschio che da un metro dalla linea della porta manca il facile invito.

Sempre aggressivo il Maniago all'inizio della ripresa. Al 9', Del Ben riceve la sfera da Centazzo: scatta decisamente ma Bandini lo precede toccando di pugno e liberando quindi di piede da fuori area. Un minuto dopo è Del Maschio a sbagliare un invitante pallone da distanza ravvicinata, sparando alle stelle. Il Maniago insiste e al 16' si registra un brillante scambio tra Di Bon e Del Maschio; il centravanti restituisce rapidamente la palla a Di Bon il cui tiro ancora una volta manca di precisione. Finalmente la Pro Gorizia si organizza dando vita a un «forcing» condotto all'insegna della velocità. Al 26' Fedri calcia un apunizione dalla destra ma il tiro finisce direttamente a fondo campo. Al 30' Trampus, sulla sinistra, fa tutto da solo guadagnando un corner e sprecando poi l'occasione calciandolo a lato. Al 39' fallo di mani di Di Bon; della punizione, poco fuori dell'area si incarica Cudicio il cui tiro però è troppo debole e Vecil non ha difficoltà a neutralizzare. 41': dalla sinistra Trampus, a conclusione di una azione personale passa a Roberto Visintin, aggancio della palla da parte di quest'ultimo, due passi di scatto, ma ennesima sparata alle stelle.

A questo punto si ha la sensazione che la Pro Gorizia possa passare e al 44' l'impressione stessa potrebbe tradursi in realtà. «Roby» Visintin si impossessa della palla; entra in area vincendo un contrasto con Forneron ma viene vistosamente sgambettato. Si grida al rigore ma l'arbitro lascia correre cancellando in un solo istante tutte le note positive che in precedenza si era meritato.

Luciano Golinelli



Pro Gorizia-Maniago 0-0 — Sotto la porta degli ospiti un'azione nel primo tempo: il tiro di Roberto Visintin viene parato in due tempi. (Foto Altran)

GIOCO MOLTO VELOCE SUL FONDO GHIACCIATO: SPILIMBERGO - MAIANESE 2-1

Scivolata verso la vittoria

MARCATORI: nel p. t. al 44' Tolazzi; nel s. t. al 20' Zecchin, al 22' Sarcinelli. SPILIMBERGO: D'Andrea; Di Pol, Sartor; Bortoluzzi II, Rigutto, Cominotto; Riservato, Sarcinelli, Bortoluzzi I, Tonelli, Tolazzi. MAIANESE: Tomada; Floreani, Sgrazzuti; Ambrosini, Giaiotto, Zucchiatti; Artico, Zecchin, Ellero, Esente, Nilgessi. ARBITRO: Tomasella di Fiumicello.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Spilimbergo, 10

Vittoria meritata quella dello Spilimbergo anche se ha dovuto faticare più del previsto per conquistarla. D'altra parte gli ospiti sono scesi al Giacomello decisi a conquistare almeno un successo parziale. E' stata una partita veloce, nonostante il fondo ghiacciato del terreno di gioco. Nel primo tempo l'incontro è stato sostanzialmente equilibrato e le difese hanno ben controllato gli attacchi delle squadre e solo al 44' Tolazzi, raccolto il pallone sfuggito dalle mani di Tomada, mette a segno la prima rete per i locali.

Nella ripresa gli ospiti prendevano il sopravvento e con il passare dei minuti, sono riusciti a creare una sola rete. Al 20' Zecchin, ricevuto un passaggio da Zucchiatti, batte D'Andrea con un gran tiro e accorcia le distanze. Non trascorrono due minuti e al 22' la situazione repentinamente si capovolge. Gli azzurri si portano all'attacco in massa schiacciando gli avversari nella loro area. Tonelli si mette in luce, fa partire un forte tiro che Tomoda non riesce a trattenere e Sarcinelli in mezzo ad un groviglio di gambe trova lo spiraglio giusto per mandare in rete il pallone della vittoria.

Il resto della gara è di marca azzurra. Bene Zucchiatti per gli ospiti; D'Andrea e Bortoluzzi II per i locali.

Lino Tonello

Il punto

Lo Spilimbergo è rimasto nuovamente solo al vertice della classifica. Costretto il Maniago a spartire la posta in casa della Pro Gorizia, sul più alto pennone del girone sventola come già nella seconda, quinta, sesta e settima giornata il vessillo dello Spilimbergo che ieri ha disposto fra le mura di casa della Maianese. Nuovamente sconfitto il Brugnera, che ha ceduto via libera alla Cordenonese, la coppia di testa ha potuto nuovamente creare il vuoto alle sue spalle. Fra le inseguitrici la più vicina, il Mossa, dista, infatti, tre e due lunghezze dalle battistrada. Gli isontini, usciti con l'intera posta da Cividale, hanno potuto scavalcare anche il Brugnera che da due domeniche a questa parte sembra aver perso lo smalto dei giorni migliori.

L'Alabarda Darwil, abbonata ai risultati di parità, con il punterello racimolato a San Daniele del Friuli ha potuto rimanere nei quartieri alti della classifica. Avanzano verso le posizioni di testa anche la Pro Gorizia e la Manzanese. I goriziani, come abbiamo detto, hanno inchiodato sullo 0-0 la capolista Maniago mentre i friulani, rilanciati dalla qualificazione in «Coppa Italia» avvenuta venerdì, si sono sbarazzati della Sacilese anche se solo per il minimo scarto.

In coda il risultato più importante è stato ottenuto dalla Gemonese che battendo il Tolmezzo ha potuto incasellare il primo successo della stagione e riportarsi a ridosso delle «pericolanti». L'agganciamento, dopo che Cormonese e Osoppo nello scontro diretto di ieri si sono equamente spartite la posta in palio, non è più impossibile. Tutto da rifare quindi nei quartieri bassi dove cinque squadre sono racchiuse nello spazio di soli tre punti.

Dilettanti 2.a Cat.

GIRONE «C»

I RISULTATI

*Sevegliano - Terzo	3-1
*Fiumicello-Risanese	1-0
*Pocenia-Castionese	1-1
Juventina-*Lucinico	2-0
*Percoto - Porpetto	4-0
*Ruda - Pozzuolo	3-1
*Dolegnano - Audax	1-1
*Maranese-Rivignano	1-0

LA CLASSIFICA

Audax	10	5	5	0	21	10	15
Dolegnano	9	5	4	0	14	5	14
Juventina	10	5	3	2	17	14	13
Castionese	10	4	4	2	11	7	12
Maranese	10	4	4	2	14	10	12
Fiumicello	10	4	4	2	11	8	12
Percoto	9	2	6	1	10	6	10
Sevegliano	10	4	2	4	13	11	10
Pozzuolo	10	3	4	3	12	12	10
Rivignano	10	3	3	4	6	9	9
Lucinico	10	2	4	4	9	10	8
Ruda	9	1	5	3	9	12	7
Pocenia	10	2	3	5	9	14	7
Risanese	10	2	3	5	9	17	7
Terzo	9	1	3	5	5	11	5
Porpetto	10	1	3	6	6	18	5

LE PARTITE DEL 17.12.1967

Pozzuolo - Terzo
Porpetto - Pocenia
Castionese-Dolegnano
Juventina - Sevegliano
Rivignano - Percoto
Risanese - Ruda
Audax - Lucinico
Fiumicello-Maranese

BATTUTA IN PARTENZA L'ALABARDA DARWIL P.T. RICUPERA SULLA SANDANIELESE: 1-1

Col fiato grosso al pareggio

MARCATORI: nel p.t. al 2' Munini; nel s.t. al 2' Scropetta. SANDANIELESE: Gortan; Burbera, Del Fabbro; Clara, Goi, Miani; Infulati, Martinuzzi, Sclauzero, Munini, Fasiolo. ALABARDA DARWIL: Croci; Primi, Graniero; Valenti, Mandanici, Nicolli; Scropetta, Kelemenic, Della Vedova, Grimm, Paoli. ARBITRO: Sandra, di Sevegliano.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
San Daniele, 10

L'Alabarda scesa a San Daniele certamente per fare tutto un boccone dei diavoli rossi, deve essersi ricreduta allorchè, ad appena due minuti dall'inizio, si è vista la sfera alle spalle di Croci e costretta alla doppia fatica per la rimonta e per il possibile raddoppio. L'abbiamo vista infatti, a più riprese con il fiato grosso e in certe occasioni perdere, addirittura, le staffe per il rischio del raddoppio. Buon per lei che le punte avversarie erano in un certo senso «spuntate», altrimenti il raddoppio avrebbe potuto conseguirsi per gli avversari a pochi minuti dalla prima segnatura, allorchè si erano momentaneamente disuniti per il fulmine che gli era piombato fra capo e collo, verso il primo quarto d'ora allorchè Martinuzzi aveva ripetutamente offerto palle da rete ai suoi compagni di linea.

Poi con l'andare dei minuti gli ospiti, assorbita la batosta, si erano rinfrancati e si sono venuti a trovare ripetutamente a tu per tu con Gortan. Ma il pareggio è venuto al 2' della ripresa con un forte tiro da destra dell'agilissimo Scropetta, aiutato da una involontaria deviazione di un difensore che ha messo fuori causa il bravo, anzi bravissimo Gortan. Liberatisi dalla preoccupazione della sconfitta, gli alabardati hanno rimboccato le maniche per il conseguimento della vittoria e non hanno lasciato nulla di intentato.

Ma se da un lato si son visti chiudere la via della rete da un gioco di sbarramento, dall'altro hanno avuto dei momenti da cardiopalma di fronte ai sempre pericolosissimi Infulati e Sclauzero che, in contropiede, hanno più volte messo in pericolo la porta di Croci, entusiasmando il pubblico, invero non molto numeroso in campo, a causa della temperatura siderale.

Non sono mancati gli incidenti fra giocatori, individuali e collettivi, che l'arbitro è riuscito a sedare con fatica. Fatta eccezione di questa parentesi, l'incontro è continuato vivacissimo fino al fischio finale e il pericolo di segnature è stato per entrambe le reti, più massiccio se vogliamo nei confronti della porta di Gortan mentre i padroni di casa giocavano con azioni di rilancio e di alleggerimento.

La squadra alabardata è piaciuta perchè vi è intesa perfetta fra i vari reparti e tutti i suoi elementi hanno dimostrato doti agonistiche e di preparazione non indifferenti. I migliori in campo fra i triestini il portiere Croci, il centravanti Della Vedova e Cropetta quest'ultimo si intravvedeva dovunque si trovasse la palla. Per i locali ottimi Del Fabbro, Sclauzero, Munini e il portiere Gortan.

Mario Job

UN RIGORE MANCATO

Cormonese - Pro Osoppo 0-0

CORMONESE: Bevilacqua; Zamaro, Leban; Beltrame, Maiero, Clinez; Todone, Furiani, Derossi, Perin, Liberale. OSOPPO: Mauro; Ponton, Christ; Mecchia, Talacco, Vicario; Zanini, Rigo, Duria, Rossi, Forgiarini. ARBITRO: Millo, di Muggia.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cormons, 10

Incredibilmente prodiga, la Cormonese non ha saputo approfittare nemmeno di un calcio di rigore, concessole dall'arbitro a due minuti dal termine, per far suo questo incontro, che però, a onor del vero, non avrebbe meritato di vincere. L'episodio del rigore è accaduto al 43' del secondo tempo, al termine di una lunga mischia, in area osovana. Perin, spostato sulla sinistra, ha raccolto al volo ed ha spedito verso la rete; il terzino Ponton, in un estremo tentativo, ha toccato la palla con le mani, senza impedire che finisse nel sacco. L'arbitro, che avrebbe potuto benissimo concedere il vantaggio, cioè la rete, alla Cormonese, ha invece preferito accordare la massima punizione, tenendo indubbiamente conto del fatto che il fallo era stato commesso prima che la palla terminasse la sua traiettoria in fondo alla rete. Così, in un'atmosfera tesissima, Todone, incaricato del tiro, ha calciato prima addosso al portiere ospite e poi, sulla respinta, si è fatto nuovamente precedere da Mauro, che questa volta ha tenuto ben stretto il pallone fra l'esultanza dei suoi compagni.

Accanto all'episodio del rigore, ci sono da segnalare altre quattro azioni da gol: una per l'Osoppo nel primo tempo, tre per la Cormonese nella ripresa.

Questa in sintesi la partita odierna. Certamente troppo poco per accontentare gli infreddoliti spettatori, che per riscaldarsi avrebbero voluto veder segnare almeno qualche gol. Si sa, lo 0-0 scontenta sempre tutti, lascia un po' la bocca amara e fa dimenticare anche quello che di buono i contendenti riescono a combinare. Infatti oggi, Cormonese e Osoppo non hanno giocato proprio male, hanno dato cioè, con puntiglio e con volontà, ciò che è nelle loro possibilità. Che poi queste siano modeste è un altro discorso. Le due squadre hanno cercato di giocare, e qualche volta ci sono riuscite, purtroppo in quelle poche occasioni gli attaccanti non sono stati capaci di tramutare in un fatto concreto, vale a dire in un gol, le trame dei loro compagni di centrocampo.

L'Osoppo, sceso a Cormons con l'evidente intento di portar via un punto, si è battuto discretamente nel primo tempo, nel quale non si è limitato a subire il gioco della Cormonese, ma ha pure cercato di puntare verso la rete difesa da Bevilacqua. In questa prima parte dell'incontro le azioni degli ospiti, impostate sulla destra, sono state molto più brillanti e incisive di quelle dei padroni di casa, che pur attaccando per la maggior parte del tempo, non sono mai riusciti a rendersi pericolosi. Poi, nella ripresa, gli osovani hanno tirato indietro le mezzeali e l'ala sinistra, tenendo in avanti solo due punte. Questa mossa tattica, attuata senza dubbio per mantenere il risultato sullo 0-0, per poco non costava invece la sconfitta agli ospiti. Infatti la Cormonese si faceva sempre più pericolosa, potendo disporre a centrocampo e in attacco di un maggior numero di uomini. Così al 10' Derossi mancava di un soffio la deviazione a due metri dalla porta avversaria e al 15' Perin falliva clamorosamente una palla, portagli su un piatto d'oro a meno di tre metri dalla rete con il portiere fuori causa.

Mancate queste due occasioni, la Cormonese continuava ad insistere, ma ormai il momento magico era finito e i suoi attaccanti non riuscivano più a farsi luce.

L. A.





(Foto Altran)

Pro Gorizia-Maniago 0-0 — Azione degli ospiti sotto la porta avversaria nel secondo tempo

GIRONE «A»

I RISULTATI

*Cormonese - Osoppo	0-0
Cordenonese-*Brugnera	1-0
Mossa - *Cividalese	1-0
*Manzanese-Sacilese	1-0
*Pro Gorizia - Maniago	0-0
*Spilimbergo-Maianese	2-1
*Sandanielese-A. Darwil	1-1
*Gemonese-Tolmezzo	1-0

LA CLASSIFICA

Spilimbergo	11	7	3	1	22	8	17
Maniago	11	5	6	0	12	4	16
Mossa	10	4	6	0	13	5	14
Brugnera	11	6	1	4	14	10	13
Cordenonese	11	5	3	3	12	9	13
A. Darwil	10	3	6	1	14	14	12
Pro Gorizia	10	3	5	2	11	8	11
Maianese	11	4	3	4	9	9	11
Manzanese	10	4	3	3	9	9	11
Tolmezzo	10	3	3	4	9	12	9
Sacilese	11	2	4	5	9	10	8
Sandanielese	11	2	4	5	7	12	8
Cividalese	10	1	5	4	9	15	7
Osoppo	11	1	5	5	7	14	7
Cormonese	10	1	4	5	4	12	6
Gemonese	10	1	3	6	7	17	5

LE PARTITE DEL 17.12.1967

Mossa-Spilimbergo
Pro Osoppo-Sandanielese
Sacilese-A. Darwil
Cordenonese-Maianese
Cividalese-Brugnera
Maniago-Gemonese
Manzanese-Pro Gorizia
Cormonese-Tolmezzo

IL COLPO GIUSTO DELLA CORDENONESE SUL BRUGNERA: 1-0

È bastata un'azione

MARCATORE: al 34' del p. t. Pessot. CORDENONESE: Martin; Brum, Zaia; Saccher, Gardonio, Marson; Pessot, Malferrari, Canzian, Endrigo, Azzano. BRUGNERA: Pasquali; Turchet, De Re; Muzzin, Beltrame, Persi; Fabbro, Lugo, Ragogna, Carli, Sburlin. ARBITRO: Tamburini di Trieste.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Brugnera, 10

Esiste un vecchio adagio popolare che dice: aiutati che il cielo t'aiuta. I locali oggi non si sono aiutati, hanno sbagliato tutte le occasioni da rete che hanno avuto, e ce ne sono state parecchie; hanno sbagliato perfino un rigore. Bisogna riconoscere che nella partita odierna gli atleti del Brugnera si sono impegnati al massimo a differenza di domenica scorsa, e sono stati piuttosto sfortunati, ma ben si sa che la fortuna bisogna meritarla e approfittarne quando arriva. Hanno attaccato quasi sempre, si calcola che per ben ottantacinque minuti circa siano stati sotto porta avversaria, ma non sono stati capaci di segnare.

La Cordenonese ha fatto una sola azione da rete e ha segnato, questo è il succo della partita odierna.

La gara inizia con quindici minuti di ritardo, il terreno è gelato, la palla molte volte prende degli strani effetti. Le due squadre si affrontano con prudenza e il gioco ristagna a centrocampo con prevalenza territoriale del Brugnera, ma senza azioni di rilievo. Al 34' l'unica rete della giornata: la Cordenonese usufruisce di un calcio d'angolo, tira Azzano, la palla spiove in area, di testa Endrigo dà a Pessot che con una bella rovesciata, al volo, insacca imparabilmente.

La ripresa è tutta del Brugnera che stenta però a farsi luce in area, la difesa ospite impernata sul magnifico Gardonio tiene bene. Al 26' Gardonio falcia Fabbro lanciato a rete; il rigore lo tira Ragogna, ma Martin para. Al 36' Gardonio deve fermare fallosamente Lugo, la punizione tirata dallo stesso Lugo è mandata in angolo da Martin. Sulla conseguente punizione si ha una furibonda mischia in area e ben quattro tiri degli attaccanti del Brugnera o si stampano sul palo o sono fermati in extremis da qualche difensore. A questo punto la partita è terminata.

Luigino Covre

LA PRIMA VITTORIA

Gemonese - Tolmezzo 1-0

MARCATORE: nel primo tempo al 16' Toniutto. GEMONESE: Pirtig; Lanzoni, Comini; Patat, Godas, Stroili; Martina, Chiandussi, Venturini, Toniutto, Chiaruttini. TOLMEZZO: Marzuttini; Zarabara, D'Orlando; Pillinini, Puppini, Cappanera; Nadali, Fuccaro, Bano, Colosetti, Mercuri. ARBITRO: Silvestri, di Gradisca.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Gemona, 10

La Gemonese oggi, davanti al pubblico amico, ha conquistato la sua prima vittoria stagionale e ha rotto la lunga crisi che la travagliava da lunga data. Nel primo tempo si è visto un certo equilibrio tra le due squadre, mentre la ripresa è stata dominata nettamente dai giallorossi. La rete della vittoria è giunta al 16' del secondo tempo per opera dell'onnipresente Toniutto, senz'altro il migliore in campo. Il punteggio sarebbe potuto essere forse più vistoso se sul finire del primo tempo la Gemonese non avesse fallito ben tre clamorose occasioni da gol con Chiaruttini, presentatosi per due volte davanti al portiere e Martina, sbagliando entrambi delle ottime occasioni. Al 6' della ripresa il centravanti giallorosso irrompeva in area, veniva atterrato e nel frattempo riceveva un calcio alla schiena, usciva dolorante e dopo cinque minuti rientrava sul terreno di gioco.

Ugo Copetti

GIRONE «D»

I RISULTATI

*Vesna - Itala	2-0
Mariano - *Torriana	3-1
*Edera-Pro Monfalcone	1-0
S. Pier d'Isonzo-*CRDA	2-0
*S. Canzian - Rosandra	1-0
*Farra - Sagrado	1-1
*S. Lorenzo-Libertas	1-1
Turriaco-*Romans	1-0

LA CLASSIFICA

Edera	10	8	1	1	16	5	17
Mariano	9	6	1	2	12	6	13
Itala	9	6	0	3	11	6	12
Sagrado	10	5	2	3	17	9	12
S. Pier d'Is.	9	5	1	3	9	14	11
Libertas	9	3	4	2	12	7	10
Romans	10	3	4	3	12	10	10
Torriana	10	4	2	4	11	11	10
Turriaco	10	3	4	3	12	13	10
Farra	9	3	3	3	9	9	9
S. Sanzian	10	3	3	4	11	12	9
Rosandra	10	4	0	6	13	10	8
Vesna	10	2	4	4	9	12	8
P. Monfalcone	9	3	0	6	11	18	6
CRDA	10	1	3	6	4	15	5
S. Lorenzo	10	0	4	6	5	19	4

LE PARTITE DEL 17.12.1967

Sagrado - Itala
Rosandra - Edera
P. Monfalcone-S. Lorenzo
S. Pier d'Isonzo - Vesna
Turriaco - S. Canzian
Mariano - Farra
Libertas - CRDA
Torriana - Romans

UN'OCCASIONE PRESA AL VOLO DAL MOSSA SULLA CIVIDALESE: 1-0

Falsati i valori in campo

MARCATORE: nel secondo tempo al 44' Canciani. MOSSA: Armano; Casagrande, Bevilacqua; Furlan, Medeot, Marega; Canciani, Princi, Spangher, Marini, Bonutti. CIVIDALESE: Totis; Mesaglio, Rezzonico; Gallo, Guizzo Mulloni; Nardone, Tullio Vidoni, Dorlig, Stoppa. ARBITRO: Mozzon di Pordenone.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cividale, 10

Pur dimostando ancora carenza di gioco d'insieme e di specifica preparazione atletica in qualche elemento, la Cividalese oggi ha perso una gara, che giustamente meritava di vincere. Ogni partita ha una storia a sè, e questa di oggi è stata caratterizzata da un forte vento, da un freddo siberiano e da un terreno duro come il cemento. Questi elementi, assieme ad una buona dose di sfortuna, sono stati determinanti nel falsare i reali valori in campo.

L'undici isontino è formato da uomini robusti, volonterosi, forte dei sempre validi Spangher e Medeot con un Marini insidioso e potente. Non per questo è, però, imbattibile, tutt'altro: la cronaca dell'incontro è favorevole alla squadra dei padroni di casa, che pur priva di Tosolini e di Dizorz, ha dimostrato di possedere validi elementi, fra i quali vanno citati Mulloni, Mesaglio, Tullio, Dorlig, e i due nuovi innesti Rezzonico e Stoppa. Guizzo, come al solito è stato fortissimo, un po' in ombra invece Nardone e Vidoni, forse perchè fuori ruolo.

Partono gli isontini e Furlan al 4' impegna Totis in una parata non difficile. Al 7' Guizzo mette in corner la palla per evitare guai. Al 9' è Marini che calcia fuori un bel pallone, frutto del lavoro di tutta la prima linea. Al 18' punizione per gli ospiti con un gran tiro di Spangher a fil di traversa. Altro nel primo tempo gli ospiti non hanno fatto vedere. La Cividalese, invece, si è resa pericolosa con Stoppa al 21', con Vidoni e con Tullio. Quindi un primo tempo equilibrato, con azioni veloci a tiri conclusivi.

Nella ripresa è la Cividalese che prende le redini dell'incontro e con Tullio, Stoppa, Vidoni, Nardone, Dorlig mette in serie difficoltà il bravo Armano. Purtroppo alcuni di questi tiri meritavano il gol, ma sia per il vento, sia per la sfortuna, i biancorossi non sono riusciti a segnare.

Hanno invece segnato gli ospiti al 44' in zona Cesarini. Calcio d'angolo, raccoglie al volo Canciani e batte imparabilmente Totis. Una vera beffa per i locali, che tanto si erano profusi

Ottimo l'arbitraggio del signor Mozzon di Pordenone.

Sergio Sanarino

I marcatori

8 reti: Ragogna (Brugnera);
7 reti: Sarcinelli (Spilimbergo);
6 reti: Sandrigo (P. Gorizia), Riservato (Spilimbergo);
5 reti: Munini (Sandanielese);
4 reti: Della Vedova (Alabarda Darwil), Pezzot (Cordenonese), Bonutti (Mossa), Tolazzi (Spilimbergo);
3 reti: Kelemenic e Paoli (Alabarda D.P.T.), Fabbro (Brugnera), Dentazzo II e Di Bon (Maniago), Corolli (Manzanese), Spangher (Mossa), Livotto (Osoppo), Canton (Sacilese), Ciroi (Tolmezzo).

CALCIO INTERNAZIONALE

UNA SETTIMANA INTENSA

Un'altra settimana ricca di incontri importanti riserva il calendario internazionale di calcio. Tre le squadre italiane impegnate: la Juventus nella Coppa dei Campioni, la Fiorentina in quella delle Fiere e l'Atalanta nella Mitropa Cup. Il programma è poi completato dalle gare di andata dei quarti di finale della Coppa Italia. Ecco i principali incontri della settimana:

MARTEDI' 12 dicembre - Parigi (ore 19): Selezione Parigi Nord - Selezione URSS.

MERCOLEDI' 13 - Coppa dei Campioni (ottavi di finale): Rapid Bucarest - Juventus (ritorno - andata 0-1).

Coppa delle Coppe (ottavi di finale): Steaua Bucarest-Valencia (ritorno - andata 0-3).

DOMENICA 17 - Coppa d'Europa delle Nazioni. Gruppo 2: a Lisbona, Portogallo-Bulgaria (in questo gruppo la Bulgaria si è già qualificata) Gruppo 4: a Tirana, Albania - Germania occidentale (la Germania occidentale non solo deve vincere, ma ottenere un alto punteggio per potersi qualificare con la differenza gol a spese della Jugoslavia).

DOPO L'AUTORETE GRAVI SCORRETTEZZE: MANZANESE-SACILESE 1-0

SALTANO I NERVI

MARCATORE: nel secondo tempo autorete di Costantini al 23'. MANZANESE: Furlanich; Passoni, Hlede; Turus, Cepile, Della Pietra; Cibau, Moro, Corolli, Pellizzari, Galluzzo. SACILESE: Gregorutti; Battel, Colussi; Turchet, Bortolin, Rossetti; Brieda, Costantini, Canton, Ulian, Furlan. ARBITRO: Stringaro di Codroipo. NOTE: al 26' della ripresa espulsi Battel per scorrettezze e Bortolin per proteste. Al 44' espulso Costantini per frasi irriguardose nei confronti del pubblico. Al 40' della ripresa Furlani ha dovuto abbandonare il terreno di gioco per una ferita al naso in uno scontro con Costantini; al suo posto è entrato Zompicchiatti.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Manzano, 10

A un minuto dal termine il signor Stringaro ha mandato tutti agli spogliatoi perchè è stato assalito con un pugno al viso da un dirigente sacilese. Questa è stata la drammatica conclusione dell'incontro odierno, che era iniziato sotto i migliori auspici del buon gioco

I sacilesi, però dopo l'autorete, hanno perso il controllo dei nervi con scorrettezze e proteste nei confronti dell'arbitro. Questi non ha ammesso interferenze al suo operato e così ha espulso Battel per un fallaccio commeso nei confronti di Pellizzari: da notare che il terzino era già stato richiamato ed ammonito, ha espulso anche Bortolin per proteste, e quindi nel finale anche Costantini che si era rivolto verso il pubblico con frasi incivili.

Ciò che ha fatto impressione è stato il comportamento dei dirigenti sacilesi, che anzichè richiamare la propria squadra all'ordine, entravano in campo per protestare contro l'arbitro, cosicchè il direttore di gara si vedeva costretto ad espellere anche l'allenatore. Come se ciò non bastasse, un dirigente invece di accompagnare Costantini, dopo l'espulsione, negli spogliatoi, si dirigeva verso l'arbitro, colpendolo al viso con un pugno.

Quanto è successo oggi su questo terreno umilia lo sport dilettantistico, perchè non si vuole accettare con sportività il risultato acquisito. Si prende di mira l'arbitro, il quale oggi non ha fatto altro che applicare il regolamento di cui dispone.

Ed ecco, a parte gli incidenti, le fasi salienti della partita. Dopo un inizio guardingo da parte dei locali, oggi privi di Corfieri e Pelos in difesa, si affacciano alla porta di Gregorutti al 24' con un entusiasmante a solo di Moro, che l'estremo ospite devia molto bene in angolo. Quindi al 2' bel tiro di Galluzzo dopo azione personale, di poco a lato. Al 45' magnifico tuffo di Gregorutti, su calcio di punizione di Corolli dal limite.

Nella ripresa si fanno minacciosi gli ospiti. Al 4' bel cross di Costantini per Fanton, che di testa gira di poco al lato. All'8' sempre Fanton colpisce di testa il palo. Al 23' Costantini passa indietro al proprio portiere, Corolli intuisce e accorre, e senza toccare la palla, con una finta inganna Gregorutti, che non riesce a intercettare, autorete. Al 36' Moro riceve da Cibau e da buona posizione manda di poco sopra la traversa.

Di fronte però ai fatti cui abbiamo assistito, si deve ammettere che il gioco passa in secondo piano. Oltre i limiti della correttezza e del comportamento civile non s'incontra più lo sport.

D. B.

DILETTANTI 1.a CAT. - GIRONE «B» - *AQUILEIA, PALAZZOLO E GRADESE CONTINUANO AD AVANZARE*

Il Tisana torna a guidare la classifica Pieris e S. Giovanni al secondo posto

Il punto

Sgambettato il Pieris sul terreno dell'Arsenale, al Tisana è bastato non perdere in casa della sorprendente Gradese per rimanere solo sul più alto piedestallo della classifica. Il risultato più sorprendente della domenica è stato ottenuto dall'Arsenale, che con la stupenda impennata merita tutti gli onori della cronaca. Un po' di gloria quindi anche per i ragazzi di Schiliani, che hanno atteso forse l'impegno più difficile per riassaporare la gioia del successo, un successo che, considerato il valore degli avversari, acquista un significato particolare. Impattando nel derby con il Cremcaffè disputato venerdì, il San Giovanni ha potuto affiancarsi al Pieris sulla seconda poltrona a una sola lunghezza dalla capolista. I rossoneri sono quindi in piena zona primato e da quanto hanno fatto vedere sino a oggi i ragazzi di Vagaia sembrano destinati a rimanere ancora a lungo in questa posizione di privilegio.

In coda il solo Ronchi è rimasto a digiuno di punti. Sconfitti a Mortegliano, sul campo cioè di una compagine parimenti angustiata da mille problemi, i ronchigini da ieri si trovano nuovamente a reggere il «fanalino di coda», preceduti di un solo punto dal Cremcaffè. Un deciso passo avanti verso il centro classifica è stato compiuto dal Gonars, che espugnando il rettangolo della Fortitudo ha conquistato il terzo successo in quattro domeniche.

Sangiorgina e Aquileia, inchiodate sul pareggio fra le mura di casa rispettivamente da Cervignano e Palazzolo, si sono lasciate scappare una favorevole occasione per migliorare ulteriormente la loro classifica. Da registrare ancora in questa undicesima giornata d'andata, il sorprendente successo esterno della Muggesana sul non facile rettangolo del Palmanova.

I marcatori

9 reti: Piccoli (Palazzolo);
8 reti: Bazzara e Cerebuch (Fortitudo), Degrassi II (Gradese);
8 reti: Ballaminut e Vettorello (Aquileia), Fusetti (Arsenale), D'Odorico (Gonars), Benotto e Zuret (Pieris), Olivo (Tisana);
7 reti: Sgolli (Aquileia), Caporale (Cervignano), Fagnini e Pertoldi (Sangiorgina), Minut (Tisana);
7 reti: Bubnich e Braida (Muggesana), Cellia (Pieris), Zampa (Ronchi), Ulcigrai, Pelin e Vascotto (S. Giovanni).

REGIONALE JUNIORES

RECUPERI:

*Rupingrande-Cervignano 2-1
«Tristina - Aquileia 1-0

LE PARTITE DEL 17.12.1967

Aquileia - Sacilese
Cormonese - Sangiorgina
Manzanese-Pro Gorizia
Pordenone-Cividalese
Cervignano-Tristina
Rupingrande-Palazzolo
Udinese-Monfalcone
riposa: Maniago

MERITATO PAREGGIO DELLA GRADESE CON LA CAPOLISTA (1-1)

Battaglia cavalleresca

MARCATORI: nella ripresa al 15' Pinatti, al 37' Soban. GRADESE: Pozzetto; Clama, Pinatti; Lugnan, Martincig, Di Mercurio; Peressin, Troian, Degrassi I, Sabbadini, Degrassi II. TISANA: Toso; Pizzolito, Casasola; Venturi, Valentinuzzi, Paron; Minut, Bigot I, Soban, Bigot II, Olivo. ARBITRO: Scomina, di Trieste

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Grado, 10

Giocata sul filo del zero gradi, che un vivace borino rendeva anche più tagliente, quella fra Gradese e Tisana è stata tuttavia un gran bella partita. Certamente la più bella che si sia vista quest'anno sul campo dell'Isola della Schiusa. Il Tisana, con la prestazione odierna ha confermato la legittimità del posto di preminenza che occupa nella classifica. E' una squadra che dispone di una difesa solidissima, con delle robuste presenze atletiche e al tempo stesso mobili e tempestive.

La Gradese — che ha dovuto rinunciare all'infortunato Bottin, ben rimpiazzato tuttavia dal giovane Pinatti — si è rivelata anch'essa degna di sostenere un ruolo di prestigio fra le protagoniste del girone. I lagunari hanno giocato con generoso impegno ed hanno saputo esprimere anche sul piano tecnico uno standard di gioco senz'altro raguardevole.

La loro prestazione appare anche più meritata se si considera che contro la quadrata formazione capolista, la compagine di David ad un certo momento (sarà appena alla mezz'ora del primo tempo), s'è trovata nella precaria condizione di dover accusare la menomazione di due dei suoi elementi base. Il centrocampista Sabbadini e lo stopper Lugnan. In entrambi, infatti, si sono riacutizzati dei malanni in cui avevano sofferto per infortuni di gioco all'inizio del torneo. Fortunatamente per la Gradese, i due generosi atleti hanno saputo stringere i denti e proseguire nel loro raddoppiato sforzo per il resto della partita. E' stata una partita che non ha lasciato respiro a nessuno, poichè è stata animata da una serie di azioni veloci, ficcanti, che venivano impostate, anzi, che scaturivano quasi con un moto spontaneo, sul rettangolo di gioco in una incessante alternativa, così che non ci è stata quasi mai stabilità di frontiere.

Battaglia aperta, quindi, e cavalleresca tra due squadre che si meritano una lode unica, collettiva. Vien da sè pertanto che il pareggio è il giusto risultato, e il meritato premio di una fatica, anche se profusa in origine dalle due squadre, ovviamente, con opposti propositi.

Ed ecco in breve le note essenziali. Il primo tempo si chiude a reti inviolate. Numerosi gli a fondo dall'una all'altra parte, ma i portieri se la cavano con destrezza. Perfetto equilibrio. Scatta «a tavoletta» la Gradese alla ripresa delle ostilità. Toso è costretto a volare, al 4' su un gran tiro di Degrassi I. Azioni di alleggerimento del Tisana. E si arriva al 15' Pinatti, un ragazzino alto tre spanne, terzino di ruolo, si incolla al piede una palla raccolta nella metà campo e fa scorribanda in campo nemico. Caracollando veloce lascia sul terreno uno, due, tre, quattro avversari. Giunto di fronte al quinto, ormai nella area di rigore latisanese, finge di scattare sulla sinistra e invece scatta sulla destra e spara a rete. Nulla da fare per Toso. Reagisce allo smacco il Tisana e la Gradese si difende e minaccia a sua volta in contropiede.

Al 37' il pareggio. Dalla sinistra cross di Olivo. Al centro Soban calcia al volo e fa partire un pallonetto ad effetto. E anche Pozzetto è costretto a guardarsi dietro le spalle.

Luciano Sanson

Mortegliano - Ronchi 3-1

MARCATORI: nel primo tempo al 15' Feruglio, al 39' Pertoldi; nella ripresa al 24' Corubolo, al 26' Fontanot. MORTEGLIANO: Del Gobbo I; Gori, Del Gobbo II; Tirelli, Tonetti, Modonutti; Feruglio, Franco, Pertoldi, Corubolo, Corbatto. RONCHI: Ulian; Della Rocca, Ustulin; Sandrucci, Dorigo, Barbana; Furlan, Pineo, Giallini, Doria, Fontanot. ARBITRO: Marcucci, di Trieste.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Mortegliano, 10

Scesi in campo ben consci dell'importanza della posta in palio ai fini di migliorare la precaria posizione in classifica, i biancorossi locali dopo tanto sono finalmente riusciti a ritornare alla vittoria. A farne le spese è stato per la verità un modesto Ronchi, ma ciò non toglie che la squadra da poco in mano di Esposito, nonostante lamentasse alcune importanti assenze, come ad esempio quella di capitan Beltrame, ha giostrato con ardore e con buona cognizione di gioco, tantochè il suo successo è stato certamente più netto di quanto non lo indichi il punteggio di tre reti a uno in suo favore. Infatti, partiti di scatto i morteglianesi prendevano d'assedio la porta ospite e già prima di passare indiscutibilmente in vantaggio al 15' con un preciso rasoterra di Feruglio, si erano visti negare inspiegabilmente dall'arbitro ben tre reti, di cui almeno due su tiri di Corbatto e Franco realizzate in modo del tutto regolare. Successivamente insistendo ad attaccare i morteglianesi potevano aumentare al 39' con Pertoldi che di testa gli riusciva di sorprendere il pur bravo Ulian, mentre poco dopo allo stesso giocatore gli andava male un forte tiro che veniva respinto dalla traversa.

Nella ripresa, contenuta egregiamente soprattutto per merito di Tonetti e Gori, la prevista reazione degli ospiti, i biancorossi locali riprendevano in mano le redini dell'incontro e al 24' arrotondavano il bottino con Corubolo che insaccava riprendendo bene di testa un tiro dalla bandierina calciato da Feruglio.

Con azione pressochè analoga due minuti dopo, cioè al 26' toccava invece a Fontanot di accorciare le distanze per i suoi colori. Quindi i locali, paghi del successo e gli ospiti del gol della bandiera, la partita non registrava più azioni di rilievo. Fra i locali, oltre al solito gigante che è il n. 5 Tonetti, molto bene Corbatto, Feruglio, Gori, Franco, Pertoldi, Modonutti.

Ado Faidutti

Successo italiano all'europeo di pallavolo

Lisbona, 10

Nella partita di andata del primo turno eliminatorio della Coppa d'Europa di pallavolo, la squadra italiana della Virtus Minganti di Bologna ha battuto l'Istituto Tecnico di Lisbona per 3-0 (15-8, 15-3, 15-4).

DOPO SETTE SCONFITTE L'ARSENALE BATTE IL PIERIS (1-0)

Fine di un incubo



(Foto de Rota)

ARSENALE - PIERIS 1-0 — Il gol del successo dell'Arsenale è venuto al 22': Urcioli sfruttava abilmente un calcio d'angolo di Slobez, insaccando sulla sinistra del portiere ospite

MARCATORE: nel p. t. al 22' Urcioli. ARSENALE: Savarin; Carone I, Coassin; Elini, Pescatori, Pozzecco; Lo Duca, Slobez, Ceppa, Urcioli, Carone II. PIERIS: Biasizza; Tricarico, Indri; Ceccone, Predonzani, Bonazza; Trevisan, Benotto, Calligaris, Comelli, Zuppet. ARBITRO: Burdin di Cormons.

Dopo sette sconfitte consecutive l'Arsenale è ritornato al successo e lo ha fatto contro una squadra che alla vigilia godeva indubbiamente dei favori del pronostico, non fosse altro per il suo primo posto in classifica che divideva con il Tisana. Per i triestini quindi si tratta di un risultato quanto mai positivo e che servirà notevolmente a sollevare il morale, che in queste settimane era completamente nullo e preoccupava non poco tifosi e dirigenti.

Benvenuta, quindi, questa vittoria, che è molto più meritata di quanto non lo dica il risultato, fermatosi sull'1-0 solamente per la bravura del portiere del Pieris e per alcune indecisioni degli avanti dell'Arsenale. Ieri la squadra locale ha reagito con tutta la sua forza di volontà alla cattiva sorte, gettandosi a capofitto nella contesa e dimostrando di valere molto di più dell'attuale posizione occupata in classifica.

L'Arsenale, per niente intimorito dalla più qualificata avversaria, ha condotto, specialmente nel primo tempo, una partita d'attacco mettendo più volte in difficoltà la difesa ospite. In questa prima frazione di gioco la formazione triestina ha letteralmente dominato il campo, dimostrandosi salda in difesa, ben registrata a centro campo e incisiva all'attacco. Il Pieris nei primi 45' minuti è riuscito a scendere a rete solamente due volte, e pur facendolo con una certa pericolosità, non ha minacciato seriamente la porta del bravo Savarin. Gli avanti ospiti ben poco hanno potuto fare, poichè il pacchetto difensivo dell'Arsenale li ha sottoposti a un severo controllo e a nulla è riuscita nemmeno la mossa attuata dall'allenatore friulano nella ripresa, quando ha fatto avanzare il terzino Indri, collocandolo al centro dell'attacco. Il centro campo dei triestini si è valso di un Pozzecco molto brillante, specialmente nel gioco di interdizione, e di un Slobez sempre attivo e pericoloso nelle puntate offensive. Le tre punte: Coppa, Urcioli e Carone II hanno svolto una notevole mole di lavoro, anche se si sono dimostrati male affiatati, specialmente per la poca dimestichezza da Ceppa con la maglia numero 9.

Sin dall'inizio dell partita lo Arsenale si gettava all'attacco, creando parecchia confusione nella retrovia avversaria. Il Pieris riusciva ad avere uno sprazzo di bel gioco intorno al 20' con due contropiedi molto insidiosi, ma che non hanno trovato felice conclusione per l'attenta marcatura dei triestini. Subito dopo, però, Slobez riscuoteva i compagni di squadra grazie ad un suo forte tiro che Biasizza riusciva a deviare in calcio d'angolo con i pugni. Era il momento più favorevole per i padroni di casa che si portavano in massa nell'area avversaria e al 22' coglievano il successo con una rete del bravo Urcioli, scaturita da un tiro dalla bandierina calciato da Slobez.

A questo punto era logico attendersi una reazione del Pieris, che però non riusciva a legare, anche perchè il suo centrocampo nan dava i frutti dovuti. Specialmente Bonazza appariva in giornata negativa e tutti i suoi lanci finivano sistematicamente in fallo laterale oppure sui piedi degli avversari.

Nella ripresa i granata si facevano più minacciosi, ma tutto si concludeva al limite dell'area di rigore, poichè la difesa triestina al momento del tiro chiudeva tutti i corridoi, evitando così possibili guai a Savarin. Dopo la sfuriata iniziale dei friulani, i triestini si riportavano all'attacco e al 37' per poco non raddoppiavano grazie ad un tiro di Urcioli, parato in due tempi da Blasizza. Gli ultimi minuti della partita non avevano storia, poichè nessuna delle due squadre sembrava più in grado di reagire positivamente.

In complesso non si è vista una bella partita (anche perchè il freddo non lo ha permesso). L'Arsenale ha meritato in pieno la vittoria, che avrebbe potuto benissimo giungere anche con un punteggio più vistoso, mentre il Pieris è apparso l'ombra della squadra vista in altre occasioni. Probabilmente ciò è dovuto anche al fatto che venerdì i granata hanno dovuto giocare una dura partita di Coppa Italia dilettanti e ieri quindi risentivano ancora nelle gambe lo sforzo dei 90 minuti giocati solamente 48 ore prima.

La Federazione avrebbe dovuto tenere conto di questo fatto e concedere alla squadra friulana un turno di riposo, poichè non è concepibile che una formazione debba disputare due incontri importanti in così breve tempo. La partita persa ieri ha influito notevolmente sul Pieris che oltre a utto ha perso il primo posto in classifica. Tutto ciò per i granata potrebbe avere anche un seguito non troppo felice, poichè alla fine del campionato questi due punti potrebbero costare le fatiche dell'intero torneo.

Gianfranco Bernes

I RISULTATI

*Sangiorgina-Cervignano	1-1
Gonars-*Fortitudo	1-0
*Cremcaffè-S. Giovanni	0-0
Muggesana-*Palmanova	4-1
*Arsenale-Pieris	1-0
*Gradese-Tisana	1-1
*Mortegliano-Ronchi	3-1
*Aquileia-Palazzolo	0-0

LA CLASSIFICA

Tisana	11	6	4	1	14	9	16
Pieris	11	6	3	2	16	7	15
S. Giovanni	11	5	5	1	16	11	15
Aquileia	11	4	5	2	17	12	13
Muggesana	10	4	4	2	13	8	12
Palazzolo	11	4	4	3	15	12	12
Gradese	11	3	6	2	15	13	12
Sangiorgina	10	3	5	2	12	9	11
Fortitudo	10	4	2	4	16	12	10
Palmanova	10	3	4	3	6	11	10
Cervignano	11	2	6	3	13	16	10
Gonars	11	3	3	5	7	12	9
Arsenale	11	3	1	7	12	14	7
Mortegliano	11	2	3	6	11	21	7
Cremcaffè	10	1	4	5	5	11	6
Ronchi	10	0	5	5	9	19	5

LE PARTITE DEL 17.12.1967

S. Giovanni - Gradese
Cervignano-Mortegliano
Muggesana - Ronchi
Gonars - Tisana
Cramcaffè-Fortitudo
Pieris - Aquileia
Palmanova-Arsenale
Sangiorgina-Palazzolo

NE' VINCITORI NE' VINTI FRA SANGIORGINA E CERVIGNANO (1-1)

Scatta il catenaccio

MARCATORI: nel primo tempo al 29' Bigotto, al 42' Fogar. SANGIORGINA: Marcatti; Zabeo, Marega; Basaldella, Bigotto, Filip; Furlan, Ferrara, Fagnini, Buttò, Gian. CERVIGNANO: Ferfoglia; Tibald, Federicic; Rosin, Lucchetta, Zambon; Battistini, Martinis, Maran, Caporale, Fogar. ARBITRO: Osti, di Rovigo.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
San Giorgio di Nogaro, 10

Il derby fra sangiorgini e cervignanesi, cavallereschi rivali, si è concluso con un nulla di fatto.

La Sangiorgina, che dopo lo infortunio della gara per la Coppa Italia a Malo, si presentava al proprio pubblico decisa a riabilitarsi, ha mantenuto la promessa, e specie nel primo tempo ha fatto vedere quanto di meglio e di buono il calcio dilettantistico può dare. Ha giocato in maniera quanto mai encomiabile, mettendo più volte a dura prova la giovane difesa ospite. Nel primo tempo tutti gli atleti si sono prodigati al massimo; un giudizio di priorità ci metterebbe in difficoltà. Hanno segnato su punizione, dopo aver per più volte mancato il bersaglio, facendosi raggiungere allo scadere dei primi 45' di gioco per un incidente occorso all'ottimo Marcatti su allungo di Bigotto e fatale il colpo di testa di Fogar.

Nella ripresa, pur sovrastando gli avversari con una costante superiorità territoriale, le loro azioni non sono state come quelle del primo tempo, cristalline e lineari, ma confuse e spesse volte personali. Gian è scomparso dalla lotta e con lui anche Furlan che, nel primo tempo, si era distinto per la sua incisività e pericolosità.

Ed ora passiamo agli ospiti: hanno disputato un ottimo primo tempo, gareggiando con una Sangiorgina più tecnica, ma non sono mai riusciti a impensierire Marcatti. Verso il centrocampo hanno faticato a ritrovarsi come gioco d'assieme. La difesa, un po' sprovveduta, ha spesso vacillato e lo stesso Ferfoglia, in più di un'occasione, ha lasciato a desiderare. Gli avanti hanno lottato fino allo spasimo, ma non hanno mai trovato la giusta via della rete. Se Marcatti non fosse scivolato, Fogar non avrebbe realizzato.

Nel secondo tempo, dopo una sfuriata iniziale, gli ospiti si sono rinchiusi nella loro area, e soltanto in due o tre occasioni sono usciti dal loro guscio con azioni di contropiede.

Ed ecco alcuni cenni di cronaca. Al 1' un allungo di Ferfa mette Gian in condizioni ideali per segnare, ma l'ala temporeggia e anzichè tirare a rete, manda la palla fuori. Al 10' dopo tre calci d'angolo consecutivi Fagnini manda a lato. Subito dopo un fallo di mani di Rosin non viene rilevato dall'arbitro. Al 26' azione personale di Buttò che, dopo aver superato tre avversari, tira a rete, prevenendo l'uscita di Ferfoglia, ma il suo tiro sfiora la traversa; seconda occasione perduta. Al 28' ai limiti dell'area Marega sfiora la palla con le mani e l'arbitro non ha difficoltà a concedere il rigore. Tira Fogar ma Marcatti para.

Al 29' Bigotto su tiro di punizione da fuori area insacca all'incrocio dei pali. Al 42' dopo azioni alterne, ecco il pareggio; alleggerimento dei locali, Marega passa indietro a Bigotto, che scivola e manda la palla alta; sopraggiunge Fogar che di testa insacca. Al 45' un'azione ospite e nuovo pericolo per la Sangiorgina, ma Filip libera.

Nella ripresa la Sangiorgina non riesce ad andare in vantaggio, e la difesa ospite si salva in maniera fortunosa.

T. C.

AQUILEIA-PALAZZOLO RISULTATO ALLA PARI (0-0)

Incontro scadente

AQUILEIA: Pin; Trentin, Zampar; Tortolo, Spagnul, Ballaminut; Barbana, Cumin, Vettorello, Sgobbi, Bergamasco. PALAZZOLO: Vit; Mazzolo, Zanelli; Feretti, Ciprian, Piasentin; Tarlao, Piccoli, Fadon, Biasoli, Soardo. ARBITRO: Acquafresca di Trieste.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Aquileia, 10

Aquileia e Palazzolo hanno concluso a reti inviolate una delle più scadenti gare, viste sul campo di via Gemina, dall'inizioni del campionato.

L'unica attenuante per i locali è rappresentata dal fatto che gli atleti risentivano dello sforzo sostenuto nella gara di Coppa Italia, di venerdì scorso contro il Contarina.

L'Aquileia, in ogni caso, ha perso ormai lo smalto dell'inizio del campionato ed ora sta avviandosi verso le posizioni di centro classifica. A centrocampo la giornata negativa di Tortolo ha finito per pesare forse in misura determinante sul gioco offensivo della squadra, che però è mancata anche in fase di attacco.

Gli ospiti si sono schierati in campo con l'evidente intenzione di strappare un risultato utile. La maggior novità dei ragazzi di Pizzali è stata quella del doppio centravanti all'attacco con il duo Piccoli-Fadon.

Il primo, però, che è il capo cannoniere del girone, è stato ben controllato, sia da Zampara che da Ballaminut, e non è mai riuscito a farsi luce in area locale.

Un risultato quindi sostanzialmente vero, fra due squadre che forse hanno risentito anche della giornata particolarmente fredda.

La cronaca è povera di azioni degne di rilievo. Nel primo tempo le due compagini si sono date battaglia per lo più nella fase centrale del campo, senza mai impensierire i rispettivi portieri.

Nella ripresa, al 15' l'interno Bergamasco è riuscito a farsi luce in una selva di gambe ed a colpire la palla, che però ha mancato, sia pure di poco, la rete. Al 40' gli ospiti sono riusciti, a segnare con l'ala Tarlao. Il direttore di gara ha però annullato, per un fallo di Piccoli ai danni del libero Ballaminut.

Si sono distinti per i locali Cumin e Sgobbi, per gli ospiti Tarlao e Biasoli.

D. M.

Il pugile Senna sconfitto a Calais

Calais, 10

Nel corso di una riunione internazionale di pugilato, svoltasi a Calais, il peso mosca francese Kamara Diop ha battuto l'italiano Giuseppe Senna per abbandono all'ottava ripresa. Diop è stato in vantaggio di punti sin dall'inizio. L'italiano, con una stretta difesa, ha resistito comunque bene agli attacchi dell'avversario anche se si è trovato in difficoltà nel corso del quarto round.

IL GONARS PIEGA IN TRASFERTA LA FORTITUDO (1-0)

Un rigore sprecato

MARCATORE: nella ripresa al 6' D'Odorico. GONARS: Piu; Fabio, Vicedomini; Bruno, Del Mestre I, Battaggia; Franz, D'Odorico, Del Mestre II, Carlet, Baron. FORTITUDO: Biasina; Vidoni, Celant; Barbiani, Fugliese, Godas; Milio, Bassanese, Bologna, Macor, Loredan. ARBITRO: Miniussi, di Monfalcone.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Muggia, 10

La Fortitudo, colpita dai fulmini del giudice sportivo in seguito ai noti fatti di domenica scorsa sul campo del Pieris, è scesa oggi in campo alquanto rimaneggiata con elementi giovani anche del '51, come l'ala Milio, la mezz'ala Macor e il portiere Biasina. Tuttavia ha saputo organizzarsi abbastanza bene, tanto da impegnare per quasi tutto il primo tempo la squadra ospite nella sua area, e così anche per una metà della ripresa; allorchè gli ospiti, ormai paghi della rete effettuata al 6' del secondo tempo, si sono accontentati di conservare il risultato, lasciando l'incarico del contropiede a D'Odorico e Carlet che, in queste loro puntate, si sono dimostrati molto pericolosi.

La nota più grossa, però, è arrivata in zona «Cesarini» quando la Fortitudo ha avuto l'occasione di riacciuffare almeno il pareggio, grazie a un rigore che Bassanese, dotato normalmente di un tiro potente e preciso, ha calciato clamorosamente fuori. I ragazzi di Giorgi in tutto l'incontro hanno giocato con impegno e caparbietà, anche se non sempre i loro sforzi sono stati compensati dal rendimento desiderato.

La cronaca non è troppo generosa di buone azioni. Vediamo le più salienti. Al 16' Godas tenta di concludere dopo che su una girata di Loredan, il terzino Fabio sembra aver commesso fallo di mani in area, non rilevato. Al 20' Baron serve Carlet, che passa in bocca al portiere. Al 33' Blasina para in tuffo a mezz'altezza e sarà ancora chiamato in causa al 41'; quando alcuni scambi tra Del Mestre II, Carlet e Baron, mettono in pericolo la rete con tiri da vicino, l'ultimo dei quali salvato in due tempi sulla linea.

Nell'azione di mischia sotto porta si infortuna il sempre bravo terzino Vidoni, che si ripresenterà in campo, nella ripresa. Questa ha inizio con un tentativo di D'Odorico uscito alla guardia di Barbiani, ma il tiro, molto obliquo, sfiora solo il montante. Al 6' la rete esce da un tiro di punizione che Battaggia calcia da quasi centrocampo; a un passo dalla porta interviene D'Odorico a carambolare a rete, mentre il portiere esce fuori tempo. Un minuto dopo lo stesso D'Odorico fugge con la palla oltre la barriera (la punizione dal limite era di Battaggia) e, solo davanti a Blasina, calcia alto. Conclude fuori bersaglio anche Godas; poi, in azione di contropiede, Carlet quasi da fondo campo porta un bel cross ma D'Odorico non è puntuale all'appuntamento.

Al 35' un magnifico tiro di Godas all'incrocio dei pali viene salvato da Piu in calcio d'angolo. Premono sempre i locali concedendo solo il tempo di qualche contropiede alle due mezze avversarie. Quasi allo scadere del tempo un tiro di Bologna impegna in una parata a terra il portiere Piu. Il rimpallo viene sfruttato da Bassanese, ma il centromediano ospite si sostituisce al portiere e para con le mani. Come abbiamo già detto Bassanese spreca poi il rigore che avrebbe riportato le sorti in parità.

Enzo Deluchi



LA MUGGESANA MIETE SUL CAMPO DEL PALMANOVA (4-1)

Lo scivolone degli amaranto

MARCATORI: nel n. t. al 22' autorete di Turri, al 30' Braida, al 33' Bucchini; nella ripresa al 17' Braida, al 22' Consonni su rigore. MUGGESANA: Ellero; De Grassi I, Montanari; Borroni, De Rossi, Mamilovich; Bubnich, De Grassi II, Braida, Consonni, Vivoda. PALMANOVA: Colzani; Tortolo, Franz; Guadagnini, Sdrigotti, Bucchini; Gon II, Nodolo, Ceccotti, Turri, Pavinato. ARBITRO: Furlan di Pordenone.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Palmanova, 10

Grossolano scivolone degli amaranto che, privi di due validissimi apporti, quali Odero Gon e Bon, e con uno Sdrigotti ancora dolorante per uno strappo che l'ha tenuto lontano dai campi di gioco due settimane, hanno capitolato di fronte ad un avversario che ha denunciato chiaramente una inferiorità tecnica e stilistica nei loro confronti. Il Palmanova ha capitolato pur mantenendo per tutto l'arco dell'incontro la propria supremazia e chiudendo la partita in un forcing formidabile quanto sterile: l'ultima parte dell'incontro, infatti, ha visto i palmarini tirare ed attaccare senza posa.

Il Palmanova, quindi, ha perduto malamente dopo una mezza dozzina di partite utili e soprattutto ha perduto senza poter avanzare molte scusanti, se non la mancanza — invero determinante — di alcuni uomini di manovra che non sono stati degnamente sostituiti. A questo punto bisogna aggiungere la sfortunata apertura delle segnature con il pur bravo Turri che, nel tentativo forse di allungare al proprio portiere, a pochi passi dalla rete amaranto, ha finito col mandare il pallone in sacco fra lo stupore degli stessi avversari. Un incidente che purtroppo ha avuto nei padroni di casa un seguito morale e uno scossone pericoloso nei reparti che hanno denunciato un momento di sbandamento di cui hanno saputo furbescamente approfittare i muggesani.

Un chiaro esempio di questa situazione, i palmarini l'hanno avuto alla mezz'ora, quando un malinteso fra Guadagnini e il proprio portiere ha permesso al sempre attento Braida di intrufolarsi fra i due amaranto e spedire la palla in rete con un semplice tocco del piede!

Le due reti così facilmente intascate dalla Muggesana, hanno galvanizzato gli arancioni, che si sono lanciati tentando di guadagnare ancora terreno. Ma un paio di minuti dopo il Palmanova riapriva le porte alla speranza con un deciso intervento di Bucchini, il più mobile dei palmarini, che ha accorciato le distanze, sorprendendo Ellero. A questo punto tutti si attendevano che il Palmanova riequilibrasse le sorti, ma la speranza è andata delusa. I tifosi amaranto hanno dovuto lasciare gli spalti con in bocca l'amaro di una sconfitta imprevedibile e piuttosto pesante. Ci pensava, infatti, Tortolo ad aggravare la situazione, intervenendo fallosamente su Montanari al 22' dopo che Braida, sempre pericoloso quando ha giostrato in tandem con il migliore di tutti, Bubnich, al 17' lasciato libero dai palmarini, piazzava la terza palla alle spalle di Colzani. Tortolo, infatti, ha ottenuto con la sua azione solamente di regalare un rigore ai muggesani, che lo hanno trasformato con Consonni, portando così il risultato sul quattro a uno.

I palmarini, a onor del vero, hanno disperatamente cercato di riguadagnare il terreno perduto, ma la sfortuna, l'imprecisione e l'orgasmo, hanno chiuso la porta ai loro tiri, nonostante un impressionante carosello di calci contro la rete di Ellero, molti dei quali fuori campo, ma altri parati con uscite di classe dal guardiano arancion

Per il Palmanova, insomma, una partita da dimenticare presto e per i muggesani una manna che difficilmente pioverà loro in avvenire

Partenza degli amaranto con decisione con un'azione applaudita Gon II - Sdrigotti. Quindi, un pallone sprecato dal centravanti palmarino, tuffo in extremis di Ellero su una pericolosa deviazione di un suo difensore. Al 22' doccia fredda per il Palmanova con l'autorete di capitan Turri e tentativi degli amaranto di riprendere la propria supremazia. Alla mezz'ora altra doccia per i padroni di casa: segna Braida grazie ad un malinteso della difesa amaranto e accorcia le distanze 3' dopo Bucchini per il Palmanova.

Ripresa con il Palmanova alla ricerca di affermarsi, specie con fucilate lunghe di Turri, interventi di Bucchini e Pavinato. Gran lavoro per Ellero che, del resto se la cava benissimo. Braida, dopo alcuni tiri a vuoto, sorprende Colzani e segna la terza rete dei muggesani. Non basta: Tortolo in piena area amaranto atterra Montanari e l'arbitro sanziona la massima punizione trasformata con facilità da Consonni. Da questo momento gli amaranto si spingono in disperato forcing, che però si rivelerà tardivo in quanto il risultato, nonostante ogni sforzo dei padroni di casa, non muterà sino alla fine.

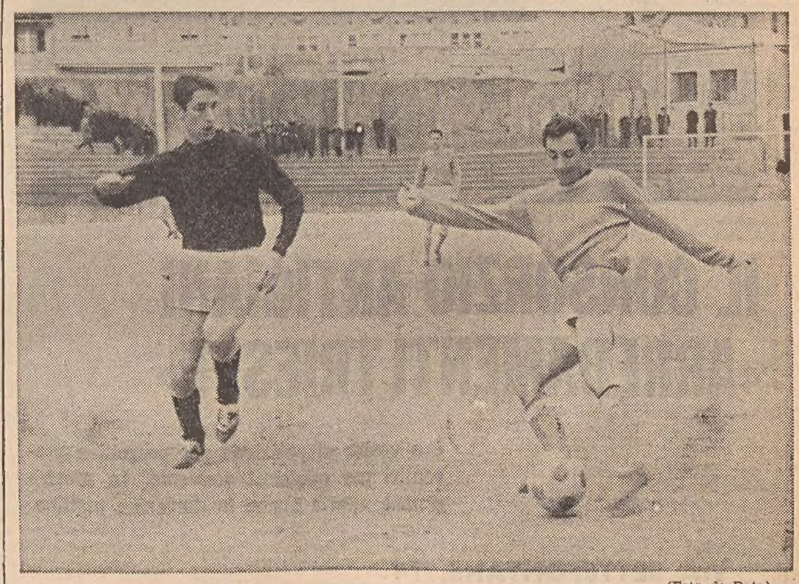
M. G.

Calcio... sotto zero



(Foto de Rota)

Ecco due coraggiose ragazze che hanno sfidato il freddo ed il vento pungente, sedute sugli spalti del campo di S. Giovanni



(Foto de Rota)

Nel primo tempo il terzino dell'Arsenale Coassin imposta un'azione ostacolato da Bonazza

Suggerimenti per una casa più bella

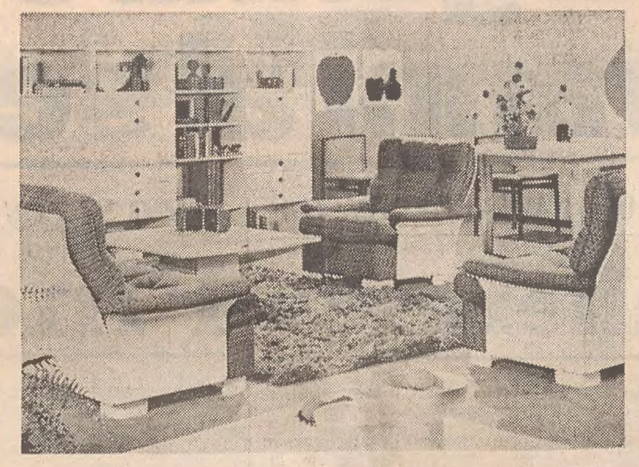


TAPPETI E MOQUETTE IN FIBRE SINTETICHE
Meraklon
Leacril
Nylon

Tappeti e corsie di qualità eccezionali, di facile manutenzione, lavabili, non assorbono macchie. Impareggiabili nell'arredamento moderno e prodotti in assortimento di tinte e disegni classici e moderni.

«Moquette» in fibre sintetiche: silenziosità, confortevolezza, praticità. Un lusso facile per conquistare un bene ormai difficile: l'isolamento dal rumore!

a.r.p. ITALPLAST
CENTRO MATERIE PLASTICHE PER L'ARREDAMENTO
TELEFONO N. 95-919 PIAZZA OSPEDALE, 6



NOVITÀ DEL 7.o SALONE DEL MOBILE ITALIANO

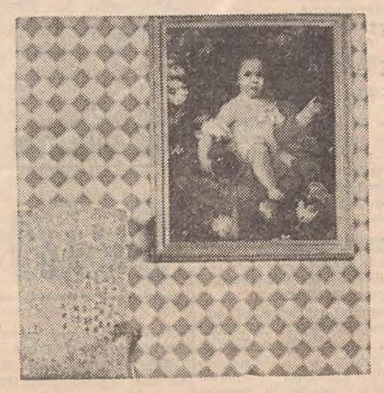
Salotto mod. 699
e
componibile «programma C»
dis. TITO AGNOLI arch.

e tante altre cose nuove da...

ARREDAMENTI DORLIGO
VIA CARDUCCI, 19
VIA DELLA SORGENTE, 4

le belle pareti in carta:

ciano



Una casa bella, una casa accogliente; una casa veramente «chic», arredata con gusto, con amore dei particolari: certamente una casa con bellissime pareti rivestite in carta.

La carta da parati non è semplicemente una «moda» (del resto, la si usa da molti anni); il suo impiego ha registrato negli ultimi tempi un incremento sorprendente.

Esiste una spiegazione di questo fenomeno: oggi si possono trovare sul mercato carte da parati talmente belle, talmente fini ed eleganti, da... non far resistere alla tentazione di far tappezzare con esse la propria casa. CIANO ha contribuito a diffondere la conoscenza delle «belle pareti in carta»: i suoi campionari presentano di continuo delle novità meravigliose. E' un negozio che in questo settore vanta un assortimento senza paragoni, per varietà e per bellezza.

I tecnici specializzati della ditta CIANO sono addetti alla loro perfetta applicazione.

ciano

nuovo campionario francese
ed altri importanti campionari
con carte in tutti gli stili
in esclusiva
per il Friuli - Venezia Giulia

VIALE XX SETTEMBRE 38 b

LA
GIOIELLERIA-ARGENTERIA MARCUZZI

espone i principali modelli delle case svizzere ZENITH - WYLER
VETTA - LONGINES - INTERNATIONAL WATCH

Pregiate pendole per la vostra casa e capolavori di oreficeria per la vostra eleganza

PER LA CASA Marcuzzi tra la vasta produzione di pendole ha scelto i modelli esteticamente più validi: potrete ammirarli nel suo negozio assieme ai mobiletti in stile per la posateria in argento. Troverete inoltre stupendi candelabri, anfore dei più noti argentieri, fedeli copie del Cellini, ceselli e sbalzi di pregiata fattura artigianale.
PER LA VOSTRA ELEGANZA Marcuzzi propone un assortimento veramente pregevole di orologi da polso in oro bianco e brillanti delle migliori marche, bellissime collane di perle Mikimoto Kobe di coltura, artistici anelli con brillanti, rubini e smeraldi di primissima qualtà.

VIALE XX SETTEMBRE, 7



LA CICOGNA

VIA CARDUCCI, 15

mostra
permanente
dell'arredamento della stanza del bambino

tutto
per la futura mamma
e per il suo bambino

«Arte in ferro»

IL NEGOZIO SPECIALIZZATO DI ARTICOLI IN FERRO BATTUTO

Il negozio «ARTE IN FERRO» - via Ginnastica 32, tel. 24858 organizza una mostra di articoli originali in ferro battuto dell'artigianato spagnolo e siciliano: specchi e consolle di Cordova, lampadari medievali, cancelletti, testiere per letti... ecc.

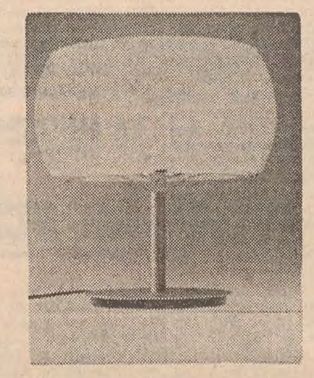


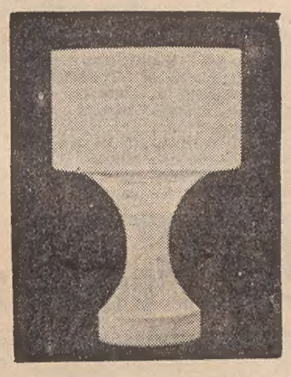
IL CONSORZIO ARTIGIANI «ARREDAMENTI TRIESTE»

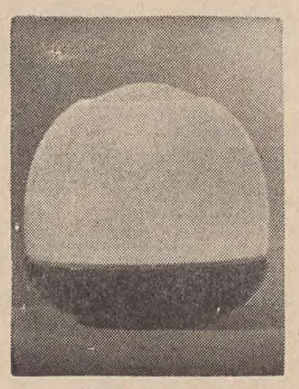
è a vostra disposizione per progetti e preventivi per qualsiasi ambiente. La mostra rimane aperta anche la domenica mattina.

VIA SETTEFONTANE, 74









VIA MAZZINI, 14

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MENTRE A LENINGRADO SI GIUDICANO I «TERRORISTI»

Davanti ai giudici russi altri quattro intellettuali

Nei loro scritti avrebbero fatto propaganda contro il regime Una petizione affinchè il processo si svolga pubblicamente

Mosca, 10

Quarantaquattro intellettuali di Mosca, a quanto riferiscono fonti informate, hanno firmato una petizione che chiede alle autorità sovietiche di processare pubblicamente quattro giovani russi, che domani compariranno in tribunale per rispondere di propaganda antisovietica. Nonostante l'appello, si ritiene che il processo si svolgerà come previsto, a porte chiuse e senza che vi siano ammessi giornalisti stranieri.

Secondo le fonti, gli imputati principali saranno Alexander Ginsburg, di 31 anni, e Yuri Galanskov, di 28. I due devono rispondere dell'accusa di aver scritto un «libro bianco», pubblicato solo in Occidente, sul caso degli scrittori Sinyavsky e Daniel, condannati al carcere duro nel febbraio dello scorso anno, per aver contrabbandato all'estero scritti satirici sul regime sovietico.

Il processo non ha nulla a che vedere con quello che si sta celebrando a Leningrado contro quattro asseriti esponenti di un'organizzazione terroristica anticomunista. Le accuse formulate contro costoro comportano come massimo della pena la condanna a morte; secondo alcune fonti, durante il loro arresto vi sarebbe stato uno scontro a fuoco.

Gli altri due imputati del processo di Mosca sono il paeta Alexei Dobrovolsky e la ventunenne Vera Lashkova: dovranno rispondere dell'accusa di aver partecipato alla pubblicazione della rivista clandestina letteraria «Phoenix 66». Galanskov e Dobrovolsky dovranno probabilmente rispondere anche di rapporti con la «NTS», un'organizzazione militante di esuli sovietici, che si propone il rovesciamento del regime comunista sovietico. I quattro giovani sono in carcere da undici mesi.

Tra gli intellettuali che hanno firmato la petizione, figurerebbero la moglie di Yuri Daniel, Larissa, un docente di fisica identificato per P. Litvinov e lo storico P. Yakir. La petizione, secondo le fonti, è stata inviata due volte, il 29 ottobre e l'8 novembre, al Procuratore generale, al presidente della Corte suprema della Federazione russa, al presidente del tribunale di Mosca e al direttore dell'organo del Governo «Izvestia». Non sembra, tuttavia, che al documento sia stata data risposta.

A quanto è dato di sapere, Dobrovolsky si sarebbe confessato colpevole di alcune accuse e avrebbe deciso di «collaborare con le autorità». Egli, secondo le fonti, ha deciso di difendersi personalmente e di non ricorrere a un avvocato. Il difensore di Ginsburg sarà Boris Zogotukhin, un legale moscovita che già difese il turista americano Newcomb Mott, a Murmansk, due anni fa. Mott, condannato a diciotto mesi di carcere duro, morì misteriosamente su un treno.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Saigon — Un soldato vietnamita delle tribù dei «montagnards» si allontana dal suo villaggio di Dak Son, distrutto nella recente feroce incursione dei vietcong. Col mitra in spalla e un cagnolino in braccio, porta nella gerla tutte le povere cose che ha potuto recuperare

DURANTE L'INCONTRO DOMENICALE CON I FEDELI

Paolo VI esorta a un Natale benefico

«Nessuno dimentichi i poveri» ha detto ammonendo che la festa non dev'essere «occasione di sperpero»

Città del Vaticano, 10

Anche oggi, nonostante la pioggia e l'aria gelida, il Papa si è affacciato a mezzogiorno alla finestra del suo studio privato, per il consueto colloquio domenicale con i fedeli che, nonostante l'inclemenza del tempo, erano molto numerosi in piazza San Pietro. Prima di recitare l'«Angelus», nel suo discorso che è stato un poco più lungo del solito, Paolo VI ha rivolto l'attenzione al prossimo Natale, invitando i fedeli a non farne soltanto una festa fastosa e di espressioni esteriori, ma a ricordare invece l'indigenza degli altri: «Nessuno dimentichi — ha detto — i poveri nel giorno della povertà di Cristo». Egli, inoltre, ha raccomandato a tutti di vivere il Natale nel raccoglimento e nell'unità delle famiglie, esortando alla preghiera e benedicendo particolarmente i bambini.

«Dal nostro osservatorio sulla vita che ci circonda — ha detto Paolo VI ai fedeli — un aspetto interessante, fra tanti, anche più gravi, ferma il nostro sguardo in questi giorni, ed è l'attesa del prossimo Natale; l'„operazione Natale", come qualcuno del mondo commerciale l'ha chiamata. Ebbene, noi vediamo con piacere cotesto desiderio di rendere lieto e caratterizzato da doni gentili questo unico e grande giorno di Natale, che segna una data decisiva per la salvezza del mondo e per quella di ciascuno di noi; e auguriamo che questi preparativi portino gioia e serenità in tutti, specialmente nelle singole famiglie; noi le vorremmo tutte raccolte quel giorno in affettuosa concordia, e in rinnovata coscienza della loro intangibile consistenza e della sacralità dell'amore che ne definisce la dignità, la felicità, la fecondità. Ai bambini specialmente auguriamo un Natale felice, con bei regali, lumi, canti e preghiere, che non si dimenticheranno mai più.

«Ma due cose, figli carissimi — ha soggiunto il Papa — ci permettiamo di raccomandarvi: prima: non sia il Natale una festa troppo fastosa e solo esteriore, un'occasione di immoderata dissipazione, o di sperpero in lussuose e superflue vanità, provocanti l'altrui indigenza: ricordiamo che la vera ricchezza del Natale è quella interiore e religiosa; e, seconda raccomandazione: ricordiamo, nel Natale, i bisogni del prossimo. Nessuno dimentichi i poveri nel giorno della povertà di Cristo; ma ciascuno cerchi e trovi modo di compiere in occasione di questa santa e umanissima festa qualche opera buona. Maria ci sta a guardare».

La voce del Papa era ferma e, nel complesso, Paolo VI è apparso in buone condizioni di salute. Dopo avere recitato le preghiere dell'«Angelus» con i fedeli, Paolo VI si è soffermato a lungo a rispondere benedicendo al prolungato applauso dei fedeli, accompagnato dal nutrito suono dei clacson delle numerose auto che sostavano in piazza San Pietro.

Oggi, frattanto, un comunicato ufficiale del segretariato per l'Unione dei cristiani ha confermato che mons. Willebrands, segretario dello stesso organismo, si è recato a Mosca «nel quadro dei contatti regolari che si svolgono tra la Chiesa cattolica romana e ciascuna delle Chiese autocefale ortodosse». Mons. Willebrands — prosegue il comunicato — è accompagnato da mons. Pietro Pavan, da mons. George Higgins e dai padri gesuiti Jean Calvez e John Long. Essi avranno «degli scambi di vedute, fra teologi, con i professori della facoltà di teologia di Leningrado, sulla dottrina sociale della Chiesa cattolica».

A proposito del gruppo di teologi che accompagnano mons. Willebrands a Mosca, è da ricordare che l'unico componente italiano della missione, mons. Pavan, è docente all'Università lateranense di Roma ed è considerato tra i maggiori esperti della dottrina sociale cristiana, tanto che è indicato come uno dei collaboratori di Papa Giovanni XXIII nella redazione delle encicliche «Mater et magistra» e «Pacem in terris».

GROSSO FURTO DA UNA CASERMA IN GERMANIA

A Innsbruck un carico di esplosivo rubato?

Estremisti di destra sospettati del trafugamento Lo «stock» basterebbe a radere al suolo una città

Vienna, 10

Secondo informazioni del quotidiano viennese «Express», una ingente quantità di esplosivo è stata rubata a Bamberg, in Germania, da un deposito delle truppe americane, e le autorità tedesche suppongono che questo materiale, sufficiente per far saltare in aria una città di circa 40 mila abitanti, sia stato portato in Austria. Perciò la polizia austriaca di Stato è stata posta in allarme.

Attraverso comunicazioni confidenziali — aggiunge il giornale — si è giunti alla supposizione che i ladri siano da ricercare in circoli dell'estrema destra e abbiano trasportato il loro pericoloso bottino a Innsbruck. La competente autorità federale tedesca è convinta che nella vicenda degli esplosivi sia coinvolto un certo Herbert Helbach, il quale sarebbe in rapporti col gruppo Burger.

Dal canto suo, l'agenzia APA scrive di avere appreso dal Ministero degli Interni, che le autorità austriache di sicurezza non sono state neanche informate di questo furto nella Germania federale. «Con ciò — aggiunge l'agenzia — le supposizioni formulate nella notizia cadono nel vuoto. Un Herbert Helbach, che secondo la detta notizia farebbe parte del gruppo Burger e sarebbe coinvolto nella faccenda, non si trova registrato nelle liste delle autorità austriache di sicurezza».

Sempre secondo le stesse fonti, dopo una controversia iniziale sull'inclusione o meno in un punto dell'ordine del giorno di un diretto riferimento alla risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU sul Medio Oriente, è stata approvata una formula di compromesso sudanese di tale punto: ci si limita a dire che i Capi di Stato arabi discuteranno la posizione araba sugli sviluppi verificatisi nel Medio Oriente «nella sfera internazionale» dopo la sommità di Kartum dello scorso agosto.

Senza mutamenti fondamentali, i Ministri degli Esteri hanno poi approvato due altri punti dell'ordine del giorno: l'adozione di una posizione araba unificata allo scopo di assicurare il ritiro delle forze israeliane dai territori arabi occupati, e le maniere suscettibili di rafforzare la Lega araba, per farle svolgere un ruolo più efficace sia nel mondo arabo che nella sfera internazionale.

Un morto e duecento feriti

ROVINOSO TORNADO su una città della Florida

Fort Walton, 10

Una persona ha perso la vita e 200 sono rimaste ferite (30 delle quali in modo grave), per il passaggio su Fort Walton (Florida) di un tornado che ha causato danni ingientissimi. Almeno 40 case sono state completamente distrutte e tutti i medici della zona stanno collaborando nel soccorso ai feriti.

IN TRE GIORNI DI DURISSIMA BATTAGLIA CONTRO I GOVERNATIVI

Uccisi 450 guerriglieri negli acquitrini del Delta

Tra i rangers sudvietnamiti 65 morti - Attacco suicida di un reparto nordista contro un campo americano vicino al confine con la Cambogia: 124 le perdite

Saigon, 10

Nella regione del delta del Mekong, in una zona paludosa a 165 chilometri a Sud-Ovest di Saigon, si è conclusa la battaglia di Vi Thanh, incominciata venerdì. Il bilancio delle perdite è il seguente: per i vietcong, 451 morti, 13 prigionieri e 129 armi sequestrate; per i sudvietnamiti, 65 morti e 136 feriti.

Questa battaglia è stata la più importante mai combattuta nella regione del Delta: vi hanno partecipato cinque battaglioni sudvietnamiti, i quali hanno avuto di fronte tre battaglioni avversari, per complessivi 1200 uomini bene armati e trincerati in posizioni fortificate lungo un canale. Attaccati e circondati da «rangers» sudvietnamiti giunti a bordo di elicotteri, i vietcong hanno dovuto impegnare una dura lotta per ripiegare, riuscendovi alla fine dopo avere subito gravissime perdite.

Frattanto, presso il confine con la Cambogia, l'attacco di un battaglione comunista a un munitissimo campo americano si è risolto, stamane, in un vero e proprio suicidio in massa per i nordvietnamiti, che hanno lasciato sul terreno 124 cadaveri contro un solo morto e trentun feriti denunciati dagli americani. Tra le forze attaccanti, secondo un annuncio statunitense, vi erano ragazzi di circa 17 anni che, stando a indizi raccolti dai servizi sanitari, erano drogati con eroina.

La battaglia intorno al campo di artiglieria americano, a 80 chilometri dalla capitale sudvietnamita, ha concluso una settimana di grosse vittorie americane e sudvietnamite, costate in tutto ai vietcong e ai regolari nordvietnamiti più di 1200 morti, comprese le perdite nel delta del Mekong.

I motivi di quella che agli occhi degli americani è parsa come una vera e propria tattica suicida, adottata dai comunisti, non sono molto chiari: il battaglione nemico si è spinto verso le posizioni americane esponendosi completamente al fuoco delle mitragliatrici, dei lanciagranate e perfino di alcuni pezzi da 105 millimetri puntati a zero. Il battaglione è stato identificato come appartenente al 165.o Reggimento nordvietnamita, un'unità della 7.a Divisione comunista, che risulta operare a cavallo della frontiera cambogiana. Il 165.o venne falcidiato in ottobre, nella battaglia di Loc Ninh, ma è chiaro che i comunisti lo hanno rimpolpato con reclute giovanissime, impegnandolo ora nelle operazioni lungo il confine.

Intanto, per il diciannovesimo giorno consecutivo, il maltempo ha ostacolato le attività dell'aviazione americana sul Vietnam del Nord: gli aerei americani hanno concentrato la maggior parte dei loro attacchi nei pressi della zona smilitarizzata. Sono state inoltre attaccate alcune caserme, a 50 chilometri a Sud-Ovest di Haiphong.

Nuove «rivelazioni» di Garrison

SPARO' DA UN TOMBINO l'assassino di Kennedy

Dallas, 10

In un'intervista alla televisione, il Procuratore distrettuale di New Orleans, Jim Garrison, ha diciharato che, a suo avviso, il Presidente Kennedy non fu ucciso da un proiettile di fucile, ma da un proiettile di rivoltella calibro 0,45 sparato da un uomo nascosto in un tombino. Secondo Garrison, i rapporti medici sulla morte di Kennedy indicano che il Presidente fu colpito da un proiettile alla tempia sinistra, «ma fu ferito anche sul lato destro e almeno due volte di fronte».

Garrison ha mostrato una fotografia che, ha detto, fu presa dieci minuti dopo l'uccisione del Presidente. Nella fotografia si vede un agente federale che mostra un proiettile trovato in terra tra brandelli di carne.

Garrison ha dichiarato: «Il proiettile è di un'arma di piccolo calibro e non è adatto a un fucile, tanto meno a quello di Oswald». Garrison ha aggiunto di ritenere che l'uomo che sparò il proiettile mortale fosse nascosto nel pozzetto di una fogna, e sia poi fuggito attraverso il sistema di fognature di Dallas. Il Procuratore distrettuale ha aggiunto di ritenere che in origine vi fosse un piano per uccidere Kennedy durante una visita a Chicago e che, successivamente, esso venne attuato a Dallas.

TRAGICA FESTICCIOLA ALL'UNIVERSITA' DELLA PENNSYLVANIA

FUOCO DURANTE IL BALLO MORTI TRE GIOVANI STUDENTI

Almeno 14 i feriti - Molti si sono salvati gettandosi dalle finestre Un grande Babbo Natale di cartapesta ha fatto da esca all'incendio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Filadelfia, 10

Sono almeno tre i giovani morti — ma il bilancio della sciagura non è ancora definitivo — in un pauroso incendio che ha drammaticamente interrotto, stanotte, un ballo natalizio organizzato in una «Fraternity House» dell'Università di Pennsylvania. Impressionanti scene di panico si sono verificate mentre le fiamme avvolgevano rapidamente l'edificio :alcuni studenti si sono lanciati dalle finestre del secondo e terzo piano. Qualcuno si è salvato grazie alla prontezza dei colleghi, che hanno raccolto i corpi che precipitavano in coperte tese a mo' di teloni.

Il sergente di polizia Michael Hartnett ha dichiarato che i morti accertati sono tre e i feriti almeno 14, ma il bilancio definitivo — ha aggiunto — potrebbe essere molto più grave. Due delle vittime sono state identificate al policlinico di Filadelfia per il ventenne John Grochowski e per Susan Schagendorf, una ragazza di età imprecisata; un terzo cadavere, ricoverato nella clinica universitaria, è stato identificato per quello di Kent Smith, di 20 anni.

La festa era prossima al termine quando il dramma è esploso improvvisamente, sorprendendo i circa 80 giovani che danzavano nell'edificio in mattoni alto tre piani. Il fuoco si è appiccato a un Papà Natale di cartapesta, alto tre metri, situato al pianterreno del fabbricato. In pochi istanti, il fumo intensissimo si è propagato in tutto l'edificio; i giovani si sono precipitati urlando verso l'uscita, ma si sono trovati la porta sbarrata dalle fiamme, in quanto la porta principale era stata trasformata in una sorta di «igloo», realizzato per mezzo di lenzuola intrecciate: queste hanno preso fuoco, creando una vera e propria barriera incandescente.

Fortunatamente, gran parte degli studenti hanno potuto mettersi in salvo, saltando dalle finestre del pianoterra: anche per quelli bloccati ai piani superiori non c'è stato altro da fare che gettarsi nel vuoto, ma — come si è detto — la prontezza di spirito di altri studenti è valsa a salvare molti candidati alla morte.

Ben presto sono giunti sul posto i vigili del fuoco che, dopo un'accanita lotta contro le fiamme, sono riusciti a porle sotto controllo: era passata appena un'ora dallo scoppio dell'incendio, ma l'edificio risultava praticamente distrutto. I due giovani morti sono stati trovati in una «toilette» del secondo piano, la ragazza in una stanza allo stesso piano; i decessi, secondo i medici, sono da attribuire ad asfissia.

Secondo la polizia, il fuoco è stato appiccato da una «cicca» accesa, lasciata cadere negligentemente nei pressi del pupazzo di cartapesta. Il ventunenne Dough Cox, presidente del consiglio studentesco, ha dichiarato: «Due colleghi sono corsi nella mia stanza invocando aiuto. Quando sono giunto sul posto, il primo piano era completamente in fiamme. Alcuni di noi si sono fatti sotto le finestre, per cercare di afferrare coloro che saltavano nel vuoto. Abbiamo preso anche una coperta, salvando due ragazze».

A. P.

UN GRAVE DIFETTO RISCONTRATO NEGLI S.U.

«Perdite» radioattive dei televisori a colori

Appello agli utenti a mantenersi lontani dal video e a non restare troppo a lungo presso gli apparecchi

New York, 10

L'emissione di radiazioni superiori ai limiti di sicurezza, da parte dei televisori a colori, potrebbe essere un difetto proprio a tutti gli apparecchi prodotti negli Stati Uniti. La notizia è stata diramata dalla «U. S. Public Health Service», l'Ente federale per la sanità.

Del problema delle radiazioni emesse dai televisori a colori si parlò per la prima volta alcuni mesi fa, quando la «General Electric» annunciò che avrebbe modificato a sue spese centodiecimila apparecchi televisivi, sospetti di emettere radiazioni oltre il limite di sicurezza. Ora il problema è tornato nuovamente alla ribalta della cronaca, in seguito a un'indagine, condotta dalla stessa «General Electric», durante la quale è stato accertato che di 131 televisori a colori esaminati in varie parti del Paese, 38 hanno fatto ancora una volta registrare una percentuale di emissioni radioattive al di sopra dei limtli di sicurezza.

I tecnici della compagnia hanno accertato che gli apparecchi esaminati emanano radiazioni provenienti dal retro e dai lati degli apparecchi stessi, mentre durante la prima indagine si accertò che le radiazioni provenivano direttamente dallo schermo. Poichè la «General Electric» non è ancora riuscita a stabilire quale sia la origine e la causa della «perdita» radioattiva, negli ambienti federali si è fatto strada il sospetto che lo stesso difetto sia proprio anche degli apparecchi prodotti da altre compagnie.

William Steart, direttore dell'Ente federale per la sanità, ha sottolineato che la quantità media di radiazioni emessa dai televisori difettosi non costituisce un serio pericolo per i telespettatori. Egli ha tuttavia rivolto un appello a tutti i possessori di apparecchi televisivi a colori, affinchè contribuiscano a minimizzare ulteriormente il pericolo, matenendosi a un minimo di due metri di distanza dai loro apparecchi durante le ore di trasmissione ed evitando di rimanere per periodi prolungati in prossimità del retro e dei lati dei televisori.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

MISSIONE A BELGRADO di operatori italiani

Belgrado, 10

Una delegazione di operatori economici italiani, diretta dall'on. Enrico Quaranta e composta di rappresentanti del Ministero del commercio con l'estero, dell'Istituto per il commercio con l'estero, dell'IRI della Confindustria, di istituti di credito e di diversi tra i più importanti complessi industriali italiani, è giunta oggi nella capitale jugoslava per esaminare, con gli esponenti del Governo federale e con personalità dell'economia della RSFJ, i problemi della cooperazione tra i due Paesi e le possibilità dell'ulteriore sviluppo della collaborazione industriale e tecnica, mediante formule nuove e con la estensione a settori economici non ancora sfruttati.

La delegazione — che sarà assistita nei suoi incontri dal Ministro plenipotenziario Gorga, dell'Ambasciatore d'Italia a Belgrado — si tratterrà dieci giorni in Jugoslavia, visitando oltre alla capitale federale, anche Zagabria e Lubiana, dove sono in programma anche riunioni collettive e incontri individuali sui problemi dello sviluppo e della cooperazione della Croazia e della Slovenia con l'Italia, nonchè visite a impianti industriali e a zone turistiche in via di sviluppo.

La collaborazione economica tra l'Italia e la Jugoslavia è in piena e crescente espansione. Il valore complessivo dell'interscambio, che nel 1963 era stato di 126,5 miliardi di lire, si avvia in quest'anno verso i 300 miliardi.

Tra i Ministri arabi

ACCORDO SULL'O.D.G. del «vertice» di Rabat

Il Cairo, 10

A quanto si apprende da fonti autorevoli, i Ministri degli Esteri dei Paesi Arabi, riuniti da ieri al Cairo, hanno raggiunto oggi un accordo su uno schema di ordine del giorno per la prospettata conferenza alla sommità araba che dovrebbe aver luogo a Rabat, in Marocco, alla fine di dicembre o in gennaio.

GRIDO D'ALLARME DEL SUCCESSORE DELLO «STREGONE BIANCO»

Rischia di chiudere i battenti l'ospedale dove si prodigò Schweitzer

Mancano i fondi a Lambarenè, mentre crescono le spese e il numero dei malati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Londra, 10

Walter Munz, il medico che ha assunto la direzione dello ospedale di Lambarenè dopo la morte di Albert Schweitzer, ha lanciato un grido d'allarme sul futuro del famoso complesso sanitario, in un'intervista al «Sunday Times». Munz ha dichiarato che l'ospedale al quale Schweitzer dedicò gran parte della sua vita potrebbe essere costretto a chiudere i battenti per mancanza di fondi. Il successore di Schweitzer si trova attualmente a Londra, appunto per organizzare una campagna per la raccolta di denaro destinato a Lambarenè.

Munz ha citato a motivo delle sue preoccupazioni l'aumento delle spese che comporta lo invio per via aerea all'ospedale del Gabon di apparecchiature cliniche e di medicine deperibili, che richiedono particolari accorgimenti d'imballo. A ciò deve aggiungersi il grosso onere finanziario rappresentato dai piani di ammodernamento delle attrezzature, avviati dopo la morte di Schweitzer, nel 1965.

L'ospedale di Lambarenè si è retto finora sui contributi dei privati e, mentre era in vita, Schweitzer sulle proficue «tournées» del famoso filantropo che era, tra l'altro, uno dei maggiori organisti dell'epoca. Gran parte di coloro che aiutano finanziariamente l'ospedale appartengono — come ha detto Munz — alla generazione di Schweitzer, e la morte ha largamente falciato il loro numero.

Un comitato per la raccolta di fondi, organizzato nel 1965 in Inghilterra, acquistò 75 acri di terra per espandere il comprensorio dell'ospedale. Per potenziare i servizi e le attrezzature esistenti occorrono 800 mila steline, ma finora — secondo Munz — sono state raccolte appena seimila sterline (circa nove milioni di lire italiane).

Il premio in denaro ricevuto da Schweitzer nel 1954, in seguito al conferimento del Premio Nobel per la pace, venne utilizzato per costruire una colonia „ 125 malati di lebbra. Il numero dei malati che ricorrono a Lambarenè per invocare assistenza è salito a circa seimila l'anno e quello delle operazioni chirurgiche a circa 1200. Questi interventi, ha sottolineato Munz, si svolgono in una camera operatoria che non dispone ancora di un impianto di condizionamento dell'aria.

Munz ha dotato l'ospedale di nuovi sistemi elettrici, di lavanderie, di una rete telefonica e di una migliore organizzazione igienica riuscendo fra l'altro a mantenere il tasso di infezione post-operatoria ad appena il due per cento, nonostante il caldo tropicale. Tutto ciò costa denaro e, come sottolinea il «Times», Munz «non ha scrupoli nel raccogliere i fondi»; ma il medico non ha il prestigio mondiale che era caratteristico della personalità di Schweitzer.

«L'ospedale nella giungla — scrive Linda Blandford sul «Times» — non vanta più l'influenza prestigiosa di un genio eccentrico e leggendario. La personalità di Munz è dimessa come il mormorio del grande uomo che lo precedette». La Blandford conclude il suo servizio, affermando che senza aiuti rapidi e massicci l'ospedale «potrebbe chiudere molto presto, per diventare il santuario polveroso degli ideali di un uomo solitario».

A. P.

Sottoterra nel Nuovo Messico

ESPLOSIONE ATOMICA per scopi industriali

Farmington, 10

Un ordigno termonucleare, di potenza corrispondente a 26 mila tonnellate di tritolo, è stato fatto esplodere oggi nel sottosuolo, a scopi pacifici.

L'esplosione, avvenuta a 1276 metri di profondità, in una remota località a 90 chilometri da Farmington nel Nuovo Messico, costituisce il primo passo verso lo studio delle opportunità che l'impiego dell'energia nucleare offre nel sottosuolo. Si intende accertare se l'esplosione può, in alcune zone contribuire allo sfruttamento di gas naturali.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie DEVIT - AUGELLI nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la perdita del caro

Augusto Devit

Un grazie particolare al medico curante dott. Carlo Bernazza per l'amorevole assistenza, e sentita riconoscenza al coro «Giuseppe Verdi».

Ronchi, 11 dicembre 1967

†

Il 10 dicembre si è spento il cuore leale e generoso di

Pietro Pozzari

Desolati ne dànno il triste annuncio la moglie DELIA, le figlie NUCY, con il marito BRUNO VISALBERGHI ed ANNAMARIA, con il marito OSCAR COSULICH, il fratello, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dalla Cappella dello Ospedale Civile di Monfalcone.

Si dispensa dalle visite di condoglianze

Piangono il loro adorato nonno i nipoti ROBERTO con FULVIA e FEDERICA, PIERPAOLO, LUCILLA e MARIA SYLVA.

Si associano al dolore dei familiari gli affezionati cugini DOLORES e ALDO DUCA.

ALBERTO COSULICH prende viva parte al dolore della famiglia.

ELODIA BRUSESCHI con i figli DUILIO, DINO, ELDA e DORI e con le rispettive famiglie partecipa al lutto per la dipartita del carissimo amico

CAV. UFF. Pietro Pozzari

Udine, 11 novembre 1967

† Il 9 dicembre dopo lunga malattia è spirata serenamente munita dei conforti religiosi la nostra cara

Antonia (Nina) Ferreri

madre e moglie esemplare.

La piangono il marito MICHELE, i figli MARIA, FRANCO e GENY (assente), le sorelle, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie particolare al più che amico dott. Angelo Risolo e un sentito grazie ai sigg. Medici e al Personale tutto dell'Ospedale Maggiore per l'amorevole assistenza.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi 11 dicembre alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste - Trani - Città del Messico

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associano al lutto le famiglie:
— RINO MANZI
— NARDI e DEL BEN

† Il 10 dicembre si è spento

Antonio Bradac Bradacci

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, i fratelli, la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 11 dicembre alle ore 16 dalla Cappella di via della Pietà direttamente alla Chiesa di Servola.

Un sentito ringraziamento va da al medico curante dott. Bennari, al prof. Klugmann ai sigg. Medici e al personale del Rep. Geriatria dell'Osp. della Maddalena.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† Il 9 dicembre, dopo lunghe sofferenze sopportate con raro spirito di sacrificio ci ha lasciato

Caterina Monti nata Passudetti

Ne danno il triste annuncio il marito ERNESTO, la sorella, il nipote e i parenti (assenti) in unione alle famiglie BERDINI, VALLI, BIASI, GIAMBA e GUARNACCIA.

I funerali avranno luogo oggi 11 dicembre alle ore 14.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste - Ampezzo

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† Si è spento ieri il nostro caro

Luigi Rosaro

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, i generi, la nuora, il fratello, la sorella, la cognata e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 11 c.m. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 8 dicembre si è spenta, dopo lunga malattia, la mia cara zia

Anna German

Ne dà l'annuncio il nipote TEODORO FLEGO in unione ai parenti tutti.

Un sentito grazie a quanti in vario modo hanno voluto prendere parte al mio dolore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† Il 9 dicembre improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giustina v. Della Santa

Con grande dolore lo annunciano i figli VITTORIA e GUERRINO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 11 dicembre alle ore 15.45 dall'Osp. Maggiore direttamente alla Chiesa di Servola.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† **Antonio Marzari**

si è spento il 10 dicembre lasciando nel dolore il figlio SEVERINO la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 11 dicembre alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Non perdete questa occasione veramente unica per

conoscere la lavastoviglie

Prima di «accogliere» in casa vostra questa meravigliosa comodità
osservate da vicino il funzionamento e le caratteristiche
dei modelli più validi prodotti dalle industrie più famose del ramo:
fra essi troverete quello che fa al caso vostro, alle vostre necessità.

Visitate perciò la

1ª RASSEGNA NAZIONALE DELLA LAVASTOVIGLIE

e fate i vostri calcoli e i vostri confronti. Per l'acquisto
potete poi rivolgervi ai negozi concessionari, presentando il buono-sconto
che vi verrà consegnato quando visiterete la Rassegna.

ENTRATA LIBERA

SAVOIA EXCELSIOR PALACE **8-15 dicembre 1967** **Orario: 10-13 e 16-20**

Avvisi economici

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi offronsi prontamente. Tel. 43296. 36559 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas rubinetterie scaldabagni. Piazza Scorcola. Telefono 225297. 57208 CC

PITTORE muratore capace offresi subito. Ambrosi, Madonnina 28 - Tel. 732359. 57616 CC

D Offerte d'impiego L. 70

ELETTROMECCANICO categoria impiegato tecnico stipendio iniziale 125.000 cerca importante società. Scrivere cassetta 35288 D SPI.

Appartamenti Cividin & Rosenwasser

a condizioni buone con mutui e dilazioni

Via A. Diaz 7, tel. 30088-35107

L'Ufficio vendite sarà a disposizione del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 compreso il sabato
Domenica dalle ore 9 alle 12

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

SERRA: corso Vitt. Eman
PRONOTTO: corso Vittorio
LIGURE: piazza C. Felice
ALLEMANDI: via Buozzi
ROSSO: piazza S. Carlo
PASQUALE: piazza S. Carlo
DAVICO: via Viotti
TROVATO: piazza Castello
SAF: n. 1, 2, 3 e 4 della Stazione di Porta Nuova
SAF: Porta Susa

H Oggetti smarriti L. 50

SMARRITO cucciolo color rosciccio età 4 mesi nome Pucci pressi Pasquale Revoltella. Telefonare 761613 dalle 13 in poi. 9264 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A.A. AFFITTANSI appartamenti centro 3 camere servizi. Altri mobiliati lusso centro oppure periferico. Aurora, Ginnastica 1. 57758 I

AFFITTANZA cedesi casa nuova 2 camere cucina doppi servizi giardino. Altro 2 camere cucina bagno. Altri camera cucina bagno. Altro 7 camere piano I. Altri appartamenti piccoli grandi affittansi. Magazzini affittansi. Corso Saba 33 Agenzia Service. 57714 I

AFFITTIAMO soffitta centro 1 stanza cucina. Telefono 37533. 57500 I

AFFITTIAMO appartamento 2 stanze 1 stanzetta bagno cucina centro. Telefono 37533. 57500 I

APPARTAMENTI primo ingresso affittansi; altri piccoli modesti affittansi. Agenzia Gentile, Toro 8. 35454 I

APPARTAMENTO S. GIACOMO stanza stanzetta cucina wc affitta 20.000 compensando spese Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 57558 I

APPARTAMENTO panoramicissimo 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggioli centralnafta ascensore affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 57558 I

MAGAZZINO 50 mq. circa affittasi via Rossetti 20.000 mensili. Agenzia Gentile, Toro 8. 35454 I

MAGAZZINO via Pola affittasi vuoto per cessata attività falegnameria adatto artigiano o deposito arioso 3 finestre. Telefonare 816971. 35336 I



STANZA indipendente MARINA, focolaio acquaio luce affitta 7.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712 57558 I

L Rich. appart. bott. L. 60

A.A.A. CERCASI appartamento lusso 3 oppure 5 camere servizi centro. Altri appartamenti modesti causa demolizione stabile. Telefonare 50323. 57758 L

CERCASI appartamento in affitto cinque o sei locali più servizi o villetta residenziale Trieste. Casella postale 39 - Cervignano. 4377 L

M Vendite d'occasione L. 60

RICAMBI originali per elettrodomestici. Via Mantegna 3, magazzino. Telefonare 734221. 420 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A. ACQUISTIAMO bronzi cineserie quadri stanze letto pranzo studi salotti antichi. Telefonare 31428. 57586 N

A. ACQUISTIAMO quadri orologi pendolo pianini stanze letto salotti. Telefonare 23485. 57580 N

ACQUISTO soprammobili orologi pendolo mobili usati ferri metalli. Telefonare 23076. 35600 N

P Rappr. piazzisti L. 70

TRE signore/ine facile produzione lire 1500 giornaliere più percentuale assumonsi. Presentarsi c/o Davanzo piazza Garibaldi n. 10 in giornata. 4379 P

R Cap. soc. cess. az. L. 90

ALIMENTARI vendesi occasione. Telefonare 821136 - 46423 ore dei pasti. 57372 R

BAR superalcoolico totocalcio gelateria centrale vendesi; altro con sala bigliardo avviatissimo vendesi anche condizioni pagamento; bar superalcoolico totocalcio vendesi con condominio 15.500.000; altri svariate zone tutti prezzi vende Agenzia Gentile, Toro 8. 35452 R

DROGHERIA zona Cavana vendesi rara occasione. Agenzia Gentile, Toro 8. 35452 R

LATTERIE zona Giulia, Rossetti, Eremo vendonsi vere occasionissime. Agenzia Gentile, Toro 8. 35452 R

ROSTICCERIA centralissima, fortissimo lavoro vendesi causa ritiro condizioni da convenirsi. Agenzia Gentile, Toro 8. 35454 R

STRAOCCASIONE!!! Combinazione commerciale vendesi latteria - rivendita pane ottimo investimento 2.800.000. Agenzia Gentile, Toro 8. 35452 R

TABACCHINI vari zone Trieste vendonsi da 5.500.000 in poi; altro Grado vera occasione cedesi centralissimo. Agenzia Gentile, Toro 8. 35454 R

TRATTORIA zona Flavia fortissimo lavoro vendesi 5 milioni. Agenzia Gentile, Toro 8. 35452 R

TRATTORIE spaccio vini centrale vendonsi. Bar buffet vendesi. Negozio abbigliamento centrale vendesi. Salone parrucchiere centro vendesi. Altro salone barbiere lavoro sicuro vendesi causa ritiro. Negozio bazar Lignano Sabbiadoro rara occasione. Altro negozio Grado vendesi. Lavanderia moderna centrale vendesi. Corso Saba n. 33. Agenzia Service. 57714 R

S Case, ville, terreni L. 90

A.A.A.A. VENDONSI palazzine zone signorili garage. Altro appartamento esentasse lusso due camere accessori. Altri centro città affarone. Rivendita tabacchi centro annessa vecchia licenza. Terreni locali d'affari. Aurora, Ginnastica 1 - Tel. 50323. 57758 S

APPARTAMENTO centrale tre stanze centralnafta ascensore primo ingresso vendiamo. Telefonare 37533. 57500 S

APPARTAMENTO STADIO due stanze cucina bagno centralnafta ascensore vende 4.500.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 57558 S

APPARTAMENTO via ISTRIA, 2 stanze cucina gabinetto vende 3.200.000 rinnovato facilitazioni pagamento Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 57558 S

APPARTAMENTO nuovo 2 camere cucina doppi servizi riscaldamento giardino prontentrata vendesi occasione. Altri camera soggiorno cucinino tutti comforts. Altri paraggi Sangiusto 4 camere cucina doppi servizi vendonsi rara occasione. Altri 5-7 camere cucina bagno calefazione centrale. Altri Foscolo Cologna 2 camere cucina bagno vendonsi causa partenza. Corso Saba 33 Agenzia Service. 57714 S

QUARTIERE MARCESIO A 150 METRI DALLA VIA FLAVIA, MUTUI FINO AL 70%, APPARTAMENTI DA 1, 2, 3, 4 STANZE, SERVIZI, POGGIOLI, BOX, GIARDINI, POSTEGGI VENDONSI. IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28, TEL. 38585, 38212. VIA BENUSSI TEL. 811225. ORARIO 16-18. 35278 S

VILLE libere vendonsi. Altre Lignano Sappada. Terreni per costruzione case ville vendonsi. Altre tenute agricole piccole grandi con casa padronale libere vendonsi rarissima occasione. Corso Saba 33 Agenzia Service. 57714 S

U Matrimoniali L. 120

A CHI DESIDERA SPOSARSI felicemente, rapidamente, inviamo elenco gratuito di oltre tremila vantaggiose serie proposte matrimoniali italiane ed internazionali. Riservatezza e moralità assolute. Esperienza trentennale. Scrivere: Istituto «La Famiglia», via Palestrina 35, 20100 Milano. 6015 U

Dott. ing. G. Canarutto
M. Cividin e A. Rosenwasser

IMPRESE RIUNITE DI COSTRUZIONI

PALAZZINE SIGNORILI IN VIA ROSSETTI

Via A. Diaz 7, tel. 30088-35107

L'Ufficio vendite sarà a disposizione del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 compreso il sabato
Domenica dalle ore 9 alle 12

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE VENEZIA

PARIENZE

5.50 L Portogruaro
6.10 R Venezia Bologna - Milano Genova (*)
6.52 D Venezia Milano Torino Roma
9.05 R Venezia Roma (per Roma solo 1.a cl. con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD (Direct Orient) Venezia Milano Genova - Parigi Calais (WL Atene Istanbul - Parigi)
10.25 L Portogruaro
13.10 R Venezia
13.35 L Portogruaro
14.55 DD Venezia
16.53 L Portogruaro (soppresso la domenica)
17.52 DD (Simplon Express) Venezia Bari Roma Milano Lambrate Parigi (cuccette Trieste Bari e Trieste Parigi WL Venezia Parigi)
18.03 L Portogruaro
19.18 L Portogruaro
20.30 D Venezia
22.30 DD Venezia Milano - Torino Genova Marsiglia (WL e cuccette Trieste Genova) Mestre Bologna Roma (WL e cuccette Trieste Roma)

ARRIVI

6.25 L Cervignano (soppresso la domenica)
7.25 L Portogruaro
8.00 DD Marsiglia Genova Torino Milano Mestre (WL e cuccette Genova Trieste) Roma Bologna Mestre (WL e cuccette Roma Trieste)
9.17 D Venezia
10.40 DD (Simplon Express) Parigi Milano Lambra- te - Roma - Venez (cuccette Parigi Pr ste)
11.42 R Venezia
13.30 D Bari Bologna Ven zia (cuccett Bari Trieste)
13.58 L Cervignano
15.12 DD Venezia
17.28 D Venezia
18.10 L Monfalcone (feriale)
18.38 R Bologna Venezia (
18.56 L Portogruaro
19.45 DD (Direct Orient) Ca Parigi Milano V nezia (WL Parigi A ne Istanbul)
21.06 R Milano Roma V nezia (*)
22.55 L Venezia
23.40 DD Torino Milano G nova - Roma Bo gna Venezia

(*) Solo 1 classe e prenotazione obbligatoria

TRIESTE UDINE - TARVISIO

PARIENZE

3.53 L Udine Tarvisio
5.20 L Udine
6.15 D Udine Tarvisio
6.21 L Udine
7.20 D Udine Tarvisio - Vienna
10.00 L Udine Tarvisio
12.25 D Udine
12.40 L Udine
14.00 DD Udine Calalzo (1)
14.18 L Udine
16.45 L Udine Tarvisio
17.57 L Udine
19.10 D Udine
20.00 L Udine
20.50 D Udine Tarvisio Vie na (2) Monaco (cu cette per Monaco)
21.50 L Udine

(1) Si effettua nei giorni prefe dal 16-12 al 24-2-68
(2) Servizio diretto Trieste-Vienna 24-6 al 6-11; dal 15-12 all'8-1-6 dall'1-4-68 in poi

TRIESTE C. POGGIO REALE DEL CARSO LUBIANA BELGRADO

PARIENZE

0.25 D Poggioreale Lubiana Zagabria Budapest
7.00 L Poggioreale (1)
10.58 DD (Simplon Express) Poggioreale Lubiana Zagabria Belgrado
14.05 L Poggioreale (1)
18.15 L Poggioreale
19.00 D Poggioreale Lubiana (1)
20.12 D (Direct Orient) Poggioreale Lubiana Zagabria Belgrado Skopje Sofia Istanbul (WL Belgrado Atene Istanbul)
20.20 L Poggioreale

(1) Soppresso la domenica

